

PROBABILE ERRORE DI COMUNICAZIONE: AVVISATI I CHECK-POINT, NON LE PATTUGLIE. I PM ITALIANI: NON E' STATO UN AGGUATO

Gli Usa: diremo tutta la verità

Diecimila al Vittoriano per l'omaggio a Calipari

TERRORISTI BILANCIO IN ATTIVO

Boris Biancheri

Il caso delle due Simone aveva già dimostrato quale straordinario capitale politico i terroristi (non sapendo esattamente chi siano, non c'è altro modo di chiamarli) possano ricavare da un sequestro di persona in Iraq, soprattutto se si tratta di una donna e se questa donna è un'italiana di sinistra. Ho grandissimo rispetto e ammirazione per gli sforzi e l'intelligenza di tutti coloro, ad ogni livello, che si sono adoperati per la liberazione di Giuliana Sgrena e molto dolore per chi vi ha addirittura lasciato la vita. Ma voglio provare a fare un cinico inventario dei benefici che i rapitori della giornalista del Manifesto ne hanno tratto.

Anzitutto, con ogni probabilità, una considerevole somma di denaro. Non sapremo mai con esattezza né quanto né a chi, come non sapremo quali benefici aggiuntivi si siano - a quel che si dice - concessi. Ma possiamo immaginare una somma che consentirà di fare numerosi nuovi sequestri e altrettanti attacchi di autobombe. 2) Un impatto mediatico immenso: una donna stanca e impaurita, simbolo della tragedia irachena, appare per giorni e giorni sul video e sulle prime pagine dei quotidiani nazionali e internazionali. 3) Si organizzano grandi manifestazioni popolari in cui non traspare - e questa è la cosa davvero singolare - alcun sentimento di odio o di disprezzo verso i sequestratori ma solo grande commozione per la sorte della sequestrata. Una comprensione, anzi, verso i rapitori che si intravede anche dalle parole di Giuliana Sgrena nel suo primo sconcertante articolo dopo la liberazione. 4) Un governo in difficoltà e appelli e implorazioni di tutti, dai vertici dello Stato a quelli delle istituzioni, dal Pontefice ai dirigenti dei partiti e dei sindacati. Il senso di onnipotenza, che è una delle caratteristiche del terrorismo trionfante, deve aver raggiunto nei rapitori un livello ineguagliato. 5) Finché non ne sapremo di più, dobbiamo ritenere che la tragica morte di Calipari non potesse essere prevista. Sta di fatto che la vicenda ha prodotto tensioni tra Italia e Stati Uniti quali non si registravano da anni e ha esasperato i sentimenti antiamericani dei moltissimi italiani.

Ce n'è d'avanzo per dire che si è trattato, per loro, di un incontestabile successo. Un successo tale che, se se ne presentasse l'occasione, si può star certi che si ripeterà.

COLLOQUIO CON GIULIANA SGRENA



«I miei lunghi giorni nelle mani degli iracheni»

La giornalista racconta la sua trattativa con i rapitori
«Parlavo un po' in inglese, un po' a gesti
Ho pensato di morire, a Baghdad non torno più»

Riccardo Barenghi A PAGINA 3

I SERVIZI

TRE DOMANDE A GOVERNO E SINISTRA

1. Spiegare la scelta di partire con il buio
2. Fare luce sul riscatto
3. Motivare la tesi del complotto

Lucia Annunziata A PAGINA 4

LA MORTE DI UN EROE CHE APPARTIENE A TUTTI

La commozione unisce al di là degli schieramenti
Per rendergli omaggio sfilano suore al fianco di ragazzi con il Manifesto

Similia Feltri A PAGINA 2

LE TELEFONATE DI NICOLA PER LIBERARLA

Quando la tv irachena anticipò la notizia di un rilascio imminente s'infuriò: «Tra poco vedo i rapitori, e che gli dico?»

Guido Rustoldi A PAGINA 3

UN GIORNALE SAUDITA «ARRESTATO AL ZARQAWI»

Il leader del terrorismo sarebbe in mano agli Usa
«L'annuncio ufficiale dopo la formazione dell'esecutivo in Iraq»

A PAGINA 5

BAGNO DI FOLLA PER IL LEADER LEGHISTA A LUGANO

Bossi torna ai comizi «Padania, vinceremo»

PERSONAGGIO

IL SENATUR COME IL PAPA CONDANNATO AD APPARIRE

Accomunate dalla tv due sofferenze così lontane

Fabrizio Rondolino A PAGINA 7

LUGANO. Per la prima volta dopo l'ictus che lo ridusse in fin di vita un anno fa, il leader leghista Umberto Bossi è tornato ai comizi. Dalla villa in cui visse l'esilio il federalista Carlo Cettaneo, a Lugano, con accanto la moglie, Calderoli e Tremonti, Bossi ha arringato 500 fedelissimi: «La Padania non è in crisi, vinceremo le elezioni».

Cerruti A PAG. 7



L'omaggio al dolore della vedova Calipari (foto Reuters). Anallide, Bruzzone, Galeazzi, Jacoboni, La Martina e Molinari e ALTRI SERVIZI DA PAG. 2 A PAG. 6

ELEZIONI



IN MOLDOVA TRIONFANO I COMUNISTI DI VORONIN

Un fedelissimo della bandiera rossa vuole portare il Paese fuori dall'orbita russa

Francesca Sforza e Anna Zafesova A PAG. 10

ROMENE, INQUILINE ABUSIVE: LA BIMBA AVEVA 2 ANNI

Torino, crolla una casa Muoiono madre e figlia

TORINO. Una donna romena di trent'anni e la sua bimba di due anni sono morte ieri sera per il crollo della palazzina dove abitavano abusivamente, nel grande comprensorio delle ex Acciaderie Ferraro, in via Paolo Veronese 330. Dalle macerie i vigili del fuoco hanno estratto anche due extracomunitari feriti: il crollo potrebbe essere stato causato dall'esplosione di una bomba di gas.

Accusato a Ballarò IN CRONACA

CONSULTA

E' NATO CON L'HANDICAP I GENITORI CHIEDONO I DANNI

La madre: «L'Asl non ci informò, potevo abortire»

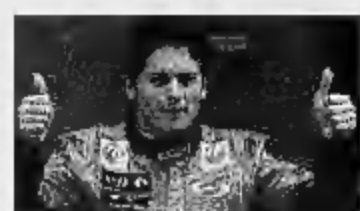
Pier Luigi Franz A PAGINA 12

FISICHELLA VINCE IL PRIMO GP DELLA STAGIONE

L'Italia che non è Maranello

Roberto Beccantini

La rivoluzione della Formula 1 comincia a Melbourne con una vittoria giacobina. Primo Fisichella, secondo Barrichello, terzo Alonso, ritirato Schumacher. L'ha tamponato Heidfeld: cose che succedono, anche se non ci eravamo più abituati. L'ultimo italiano ad aggiudicarsi un Gran premio era stato Jarno Trulli a Montecarlo, la stagione scorsa. E l'ultimo a laurearsi campione del mondo, detto sotto voce, Alberto Ascari nel 1953. Giancarlo Fisichella è un romano di 32 anni che corre da dieci, ed esordì proprio in Australia. Flavio Briatore l'ha sottratto alla diffidenza e portato alla Renault, sicuro di lucidarne l'impolverato



Giancarlo Fisichella sul podio

talento. Uno a zero e gomma al centro. Aveva già vinto in Brasile, «Fisico», in una domenica di grandi piogge e furibonde carambole. A tavolino, però, che sta all'emozione del momento come l'oppio all'adrenalina. Fisichella è l'Italia che non ha per capitale Maranello e, dunque, chiamiamo generalmente

«l'altra Italia». C'era, nell'aria, la curiosità morbosa di leggere fra le righe le regole cambiate per addolcire la dittatura rossa di Schumi. È un indizio, uno solo, ma fa già discutere, come ogni risultato che abbatte la porta in faccia alle certezze e spalanca una finestra sul dubbio. Era alla 142ª gara, Giancarlo. Il problema, adesso, sarà ripetersi. Ha una macchina competitiva e un carattere non meno tosto del suo capo. Uno che la Luna l'ha portata addirittura all'altare, era naturale che prima o poi si regalasse un pomeriggio di sole. Con tanto di immo. Non è ancora un cannibale, ma l'appetito non gli manca. E se persino il vampiresco Michael fosse costretto ad aggiungere un posto a tavola?



Infoline 02/33020066

prestiti personali
a tutte le categorie
Casalinghe e Pensionati inclusi
da 1.000 euro a 30.000 euro
rimborsabili da 1 a 10 anni
Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti e finanziamenti respinti.
Numero Verde Gratuito
800-929291
FORUS
Agente in attività finanziaria iscritto all'Albo dei Consulenti Finanziari (A.B.F.) n. 3.991. 1.01.02.03.04.05.06.07.08.09.10.11.12.13.14.15.16.17.18.19.20.21.22.23.24.25.26.27.28.29.30.31.32.33.34.35.36.37.38.39.40.41.42.43.44.45.46.47.48.49.50.51.52.53.54.55.56.57.58.59.60.61.62.63.64.65.66.67.68.69.70.71.72.73.74.75.76.77.78.79.80.81.82.83.84.85.86.87.88.89.90.91.92.93.94.95.96.97.98.99.100.

Dopo la strage di Nassiriya l'Altare della Patria rende di nuovo omaggio a un caduto in Iraq
Oggi alle 11 nella chiesa di Santa Maria degli Angeli i funerali di Stato

LA VITTIMA

All'obitorio la vedova ha chiesto «Lasciatemi qualche minuto da sola con lui» Poi ha seguito il feretro e ha incontrato Gianni Letta che l'ha abbracciata e sorretta

Viene donata a ognuno una coroncina di rosario L'ha voluto don Maurizio, fratello dell'ucciso, perché tutti possano unirsi idealmente alla famiglia in una preghiera collettiva

La folla in coda al Vittoriano dalle 8 di ieri mattina per rendere omaggio alla salma di Nicola Calipari



Diecimila al Vittoriano per Calipari

Alla camera ardente politici, amici e gente comune

Flavia Amabile

ROMA

«Lasciatemi qualche minuto da sola con lui», chiede Rosa Villecco nella stanza dell'obitorio dove la salma di Nicola Calipari giace finalmente in pace dopo il viaggio, l'autopsia. Sono le undici passate, la bara è già in ritardo di un ora rispetto ai tempi previsti. Davanti al Vittoriano ci sono centinaia di persone in attesa dalle otto, ma come si può dire di no a una moglie che implora di poter parlare per l'ultima volta con il suo uomo, o quel che ne resta? La porta si chiude dietro Rosa Villecco: la folla in attesa davanti al Vittoriano la perdonerà, pensano i responsabili del cerimoniale funebre. La donna resta sola nella stanza. Quel che dice in quei momenti

nessuno lo ascolta, le sue lacrime nessuno le ha viste ma tutti possono immaginare tutto. Restano da soli, uno accanto all'altra, una manciata di minuti. Poi la donna si scuote. Apre la porta: ha il volto rigato dal pianto, gli occhi gonfi da due notti di angoscia ma non ha perso la sua forza né la sua composta dignità. È ora di andare, di sottoporsi allo strazio delle condoglianze, del pubblico dolore.

Arriva a mezzogiorno e mezzo davanti al Vittoriano. Il carro funebre si ferma davanti all'ingresso laterale. La bara viene presa in spalla da sei militari, uno per ogni diverso corpo delle forze armate. Dentro tutto è pronto, il sottosegretario Gianni Letta in persona si è assicurato che ogni dettaglio fosse ben predisposto. È la seconda volta

che l'Altare della Patria viene aperto per una camera ardente: la prima volta era accaduto un anno e mezzo fa per i carabinieri caduti a Nassiriya. Rispetto al cerimoniale previsto per quella interminabile processione di persone dal novembre 2003, questa volta c'è un dettaglio in più: una coroncina di rosario donata a tutti coloro che giungono a rendere omaggio al funzionario del Sismi. È stato don Maurizio, fratello di Nicola Calipari, sacerdote e membro della Pontificia Accademia per la Vita, a volerlo per chiedere a tutti di unirsi idealmente alla famiglia in un rosario collettivo.

Quando la bara giunge ai piedi della scala del Vittoriano la moglie si fa forza. Gianni Letta la abbraccia e quasi la sorregge mentre salgono fino alla camera ardente. L'ultima po-

co prima dell'una il lento tributo davanti alla bara avvolta nel tricolore e sorvegliata dal picchetto d'onore della polizia e dei carabinieri è sovrastata da una corona del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Tanti volti, molti coperti da lenti scure e protetti da telecamere e macchine fotografiche per nascondere non solo le lacrime, ma anche i lineamenti di persone sabbiate a lavorare ben lontano dai riflettori. E poi il segretario della Cgil Guglielmo Epifani, l'esponente dello Sdi Ugo Intini, il leader della Margherita Francesco Rutelli, il principe Lillo Sforza Ruspoli. Alle due arriva il direttore del manifesto Gabriele Pulo. Poco dopo le tre appare il presidente del Senato Marcello Pera che si trattiene per una ventina di minuti a parlare con Rosa

Villecco, don Maurizio, Gianni Letta - che per ore è rimasto sotto le volte del Sacro, in piedi, pronto a dare un gesto di conforto - e Nicolò Pollari responsabile del Sismi. Poi giunge il cardinale Angelo Sodano segretario di Stato del Vaticano a portare le condoglianze di Giovanni Paolo II e della Santa Sede. Alle quattro di pomeriggio arrivano anche i Cola, la mamma, la moglie e il fratello del pilota morto un mese fa proprio in Iraq. Anche loro vorrebbero abbracciare Rosa Villecco, ma Rosa Villecco è andata via dopo aver resistito tre ore, un po' piangendo, un po' con lo sguardo assente, una psicologa della Polizia sempre al suo fianco. I Cola parlano con don Maurizio, si scambiano le condoglianze di chi ha subito lo stesso dolore.

Nel resto del pomeriggio altri

politici come Francesco Storace, il ministro Siniscalco, il segretario del Pci Armando Cossutta. E soprattutto tante persone: almeno diecimila dicono, nonostante la pioggia. Messaggi, fiori, decine di libri pieni di firme che vengono rapidamente sostituiti. Pacifisti (Abbiamo raccolto l'appello di Pier Scolar, chi è stato alla manifestazione per Giuliana vada a rendere omaggio a Nicola Calipari), militari e parenti di militari, gente comune. La camera ardente che doveva chiudere in serata viene lasciata aperta fino a questa mattina alle nove. Due ore dopo, alle 11, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli si svolgono i funerali di Stato di Nicola Calipari. Vi parteciperanno anche Ivan Sgreña, fratello di Giuliana e il sindaco di Masera.

L'AUTOPSIA

L'ha ucciso un solo colpo alla testa

Giacomo Galeazzi

ROMA

«Un solo colpo alla testa, pochi centimetri e Nicola Calipari sarebbe ancora vivo». Il proiettile lo ha colpito sopra l'orecchio sinistro, «una morte istantanea», spiega l'anatomopatologo Giancarlo Umami Rouchi che ieri mattina all'Istituto di medicina legale di Roma ha eseguito l'autopsia sul cadavere dell'agente del Sismi ucciso dai soldati americani mentre stava portando in salvo all'aeroporto di Baghdad la giornalista Giuliana Sgreña appena liberata. Il funzionario del servizio segreto militare è stato raggiunto al capo, «in regione parieto-occipitale», da un colpo d'arma da fuoco che poi è uscito poco sopra l'orecchio sinistro. Un colpo da destra a sinistra, lievemente dall'alto in basso. «Il proiettile alla testa è stato mortale», precisa il direttore dell'Istituto, Paolo Arbarallo, «quella di Calipari è stata una morte istantanea, che per pochissimi centimetri poteva essere evitata». Lo stesso proiettile potrebbe aver ferito Giuliana Sgreña. L'agente del Sismi, che è morto sul colpo, è stato ferito anche da un proiettile che lo ha colpito di striscio alla caviglia destra, probabilmente di rimbalzo. L'autopsia è durata due ore e 40 minuti.

Il referto dei medici descrive «un'azione balistica di incredibile fatalità». La traiettoria intrasomatica è da dietro a davanti, dall'alto verso il basso, da destra verso sinistra. Un «percorso» quasi incredibile. Quanto ai soccorsi, invece, i medici fuggano ogni dubbio: il funzionario del Sismi non poteva essere salvato. Pare anche schiso l'agguato.

All'interno del capo sono presenti frammenti e riscontri tipici dello scoppio d'arma da fuoco, puntualizzano i responsabili dell'autopsia. Non è possibile comunque ipotizzare sin da subito il calibro della pallottola che ha ucciso Calipari. Quindi l'obiettivo dei pubblici ministeri Franco Ionta e Pietro Savio diventa ancora più l'esame approfondito dell'auto sulla quale viaggiavano gli italiani. Uno scopo, per i pm, fondamentale da raggiungere perché da una analisi del mezzo potrebbe essere possibile ricostruire la traiettoria dei colpi sparati. Secondo alcune testimonianze, infatti, all'interno della vettura c'erano moltissimi bossoli ma bisogna vedere se provengono da un fucile mitragliatore oppure da un altro tipo di arma in dotazione a mezzo dell'esercito americano. «La stessa direzione del proiettile è solo indicativa», sottolineano all'Istituto di medicina legale - perché noi non sappiamo che tipo di posizione avesse Calipari all'interno dell'automobile. Riguardo poi alla piccola ferita di striscio alla caviglia destra, «quasi sicuramente si tratta di un colpo di rimbalzo visto la quantità di proiettili di cui è stato oggetto la vettura». La vedova di Nicola Calipari, prima di andare al Vittoriano dove è stata allestita la camera ardente, aveva espresso il desiderio di vedere il marito e stare «con lui da sola qualche minuto». Dopo l'autopsia, la salma è stata deposta in una delle stanze dell'obitorio comunale, dove nelle ore successive si sono recati per rendergli omaggio tanti poliziotti e rappresentanti delle forze dell'ordine, tra cui dirigenti della Digos.

COMMOZIONE E SIMPATIA UNISCONO AL DI LA' DEGLI SCHIERAMENTI POLITICI

«E' un eroe», questo morto appartiene davvero a tutti

La sinistra cambia atteggiamento. Bertinotti lo definisce «un martire» E per rendergli omaggio sfilano suore a fianco di ragazzi col Manifesto

retroscena

Matia Feltri

ROMA

Chi è questo morto? Al Vittoriano, a metà scalinata, ci sono mazzi di fiori e un biglietto: «Nicola sei l'orgoglio di tutti noi italiani». Di tutti noi italiani? Fuori sventolano due grandi bandiere tricolori a destra una terza avvolge la bara di Nicola Calipari, davanti alla quale da ore sfilano migliaia di persone per cui si spenderà la giusta retorica della coda muta e ordinata. Perché Nicola Calipari non fu l'orgoglio di tutti noi quando contribuì alla liberazione delle due Simone?

Altri tricolori, e molti, accompagnano i corridoi che conducono al Sacro dove bandiere dell'Altare della Patria, dove giace Calipari. Ci sono bandiere risorgimentali e bandiere dell'Esercito nella Seconda guerra mondiale. Chissà se anche quelle sono di tutti noi. Che cosa è questa concordia urlata? E i minuti di silenzio, la nazione compatta, che cosa sono? Con l'assassinio di Nicola Calipari è

stato colpito lo Stato e il popolo italiano, ha detto il senatore comunista Gianfranco Paggiaro. Qui, con le suore incolonnate a fianco dei ragazzi col Manifesto, potrebbe sembrare che l'emozione abbia riunito tutti dentro i concetti di Stato e di popolo. Eppure poco più avanti un uomo in attesa di rendere omaggio a Calipari si infuria con i fotografi: «Andate via! Andate a fotografare Bush e Berlusconi!». E allora di chi è questo morto?

Ieri mattina, al congresso di Rifondazione a Venezia, i delegati si sono alzati, hanno taciuto e hanno applaudito. Tutti. Compresi quelli che l'altro giorno fischiarono Leo Gullotta colpevole d'aver recitato in un film sulle foibe. E allora davvero Calipari è un morto di tutti noi italiani? È un martire. Una figura eroica, la sua morte è un fatto politico di prima grandezza, ha detto Fausto Bertinotti dopo aver individuato in questa tragedia un motivo per chiedere di nuovo il ritiro dall'Iraq delle nostre truppe. E se Calipari stesse diventando un morto del pacifismo? Perché in fondo al Vittoriano siamo all'intasamento come

ci si intasò per i caduti di Nassiriya e poco oltre, al Campidoglio, per Alberto Sor-di. La gente dice sotto voce che negli stadi, prima dell'inizio delle partite, ci sono stati battimani e si sono erottolati striscioni. Ma intanto i verdi chiedono il ritiro delle truppe, e così i comunisti e quelli di Rifondazione. E qualche bandiera della pace sventolava, ieri in piazza Venezia. Di chi è questo morto, di tutti, di alcuni, dei servizi segreti, dei pacifisti?

Si dice e si scrive con stupore della sinistra che per un giorno si affratella agli 007, e scopre che non sempre lì c'è del marcio. Rossana Rossanda si è scusata sul manifesto di aver sostenuto che i nostri servizi nulla stavano facendo. «Certe volte ci portiamo pregiudizi e dubbi», ha detto Bertinotti. E il direttore del Manifesto, Piero Sansonetti: «Abbiamo imparato che anche nei Servizi c'è gente di grande valore...». Persino nei Servizi. Mica tanti, magari. Giusto qualcuno, qualche eccezione. Calipari era una semplice eccezione? Il resto fecero? O almeno la gran parte? E allora Calipari non è nemmeno



Una bandiera della pace è fatta sventolare all'arrivo del feretro

un morto dei Servizi, è il morto di qualcun altro. Ma il morto di chi?

Lavorava in Iraq ma non è un morto di quelli che in Iraq sono andati per contenere il terrorismo e permettere le elezioni. Ci sono soldati, carabinieri, poliziotti e finanzieri che fanno il cordone al Vittoriano. Colleghi di Calipari e dei caduti di Nassiriya ma non è il loro morto. È stato assassinato dagli alleati americani, dicono ora in molti. È stato un «omicidio», ha detto il direttore del Manifesto, Gabriele Pulo. I soldati americani non hanno sbagliato, ha aggiunto, «hanno fatto quello che dovevano fare». È stato un «agguato», secondo Cossutta, «dagli americani arriva morte e arrivano bugie su bugie», dice mentre aspetta di andare ad abbracciare la vedova.

È il morto di quelli che vogliono la pace. Il morto di quelli che vogliono il rientro delle truppe. Di quelli che i soliti americani, cowboy e sbruffoni e assassini. È il morto del segretario del Ds, Piero Fassino, che poche settimane fa si chiedeva che diavolo avesse fatto la sinistra, oltre a sfilare sterile nelle piazze, mentre in Iraq si organizzavano le elezioni; e adesso vuole «accelerare la fuoriuscita da quel paese». È un po' il morto di Simona Torretta che ora si, ora ricorda: «In un certo senso anche noi sfuggimmo ai militari americani». È il morto di chi vuole la pelle del direttore del Tg1, Clemente Mimun. Il morto dei palchi della canzone, sui quali ci si piega dal dolore, e proprio non si vorrebbe andare avanti, ma come si fa? Altro minuto di silenzio, altro

Un biglietto sulla scalinata «Nicola sei l'orgoglio di noi italiani» Sansonetti: «Abbiamo imparato che anche nei Servizi c'è gente di grande valore» E Rossanda si scusa di aver sostenuto «che i nostri 007 nulla stavano facendo»

ALTROVE di Guido Cerretti

Le espressioni usate nella vita giornaliera come: «è arrivato troppo tardi» oppure «è stato fatto troppo presto» o ancora «al momento giusto», dimostrano l'influenza del ritmo nelle attività umane. Perfino un evento come l'affondamento del Titanic o i cambiamenti sorprendenti avvenuti durante la guerra del 1914-18, se li studiamo attentamente, potranno essere spiegati dal ritmo che agiva sia nella sfera mentale che in quella fisica.

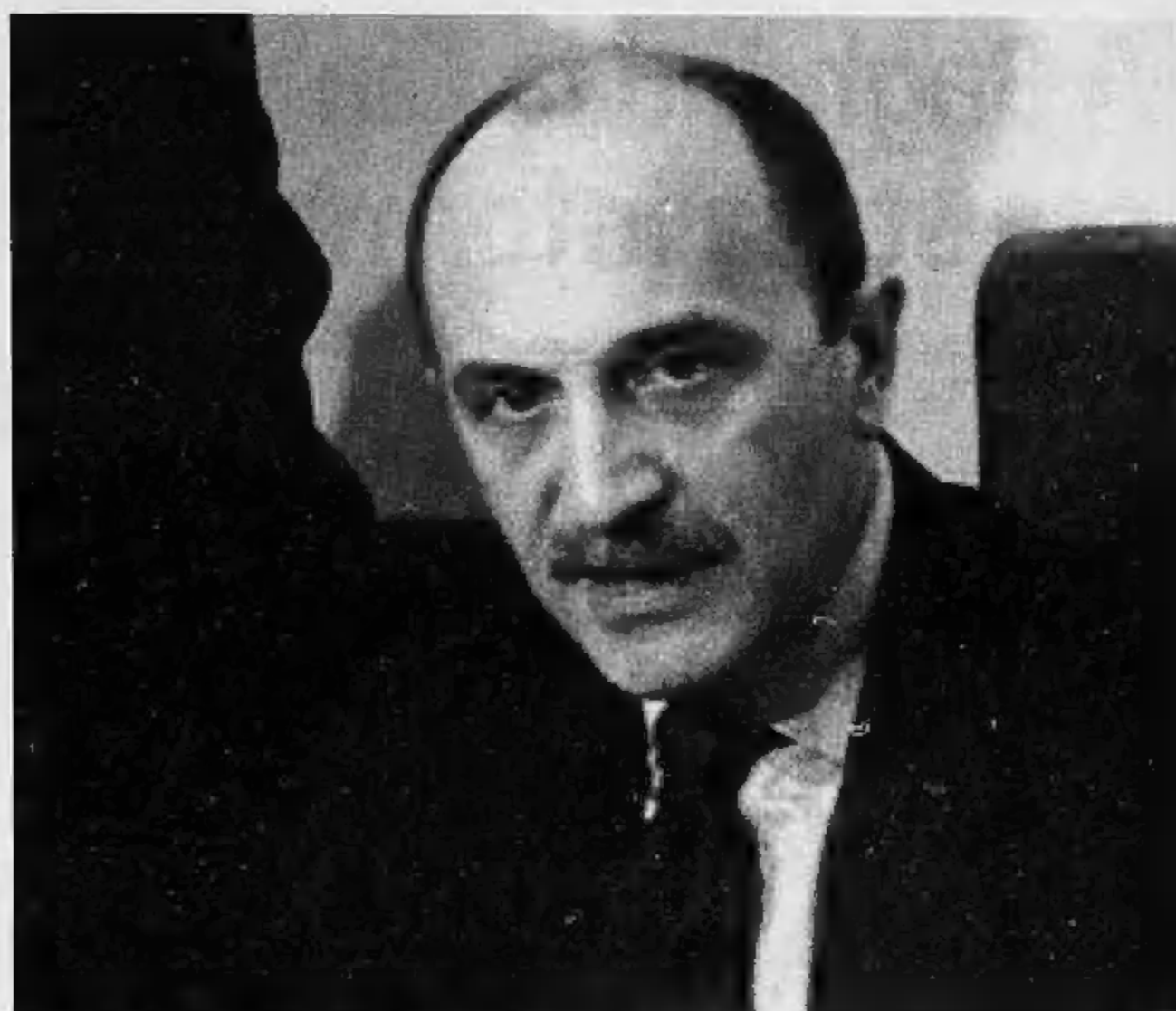
HAZRAT INAYAT KHAN
Il mistero del tempo - 1931
ediz. ital. Mediterranee 1994

«Come comunicavo? Un po' in inglese, un po' a gesti. Facevo nodi a una sciarpa per contare i giorni. Molte volte ho pensato che mi avrebbero ammazzato. Comunque a Baghdad non tornerò più»

LA GIORNALISTA



L'invia del «manifesto» Giuliana Sgrena ferita al rientro in Italia da Baghdad



Il funzionario dei servizi segreti Nicola Calipari morto sotto il «fuoco amico» degli americani

«I miei giorni nelle mani degli iracheni»

La Sgrena racconta la sua personale trattativa con i rapitori

L'avermi era un problema. Mi dicevano di farmi la doccia ma io non volevo l'acqua era troppo fredda»

Riccardo Barenghi

L'avevano appena rapita, erano in macchina e le hanno detto: «Fai un appello a Berlusconi perché ritiri le truppe e ti lasciamo libera». In quel momento ho capito che i miei sequestratori non erano banditi comuni ma politici. E ho tremato, ho pensato che per me la vita era finita».

Un pensiero nella testa di Giuliana Sgrena tornerà centinaia, migliaia di volte nel suo mese di prigionia. Alternato a un sentimento opposto, la speranza. Ma entrambi tenuti insieme dalla razionalità politica. «Per quanto mi è stato possibile - ci racconta - ho tentato di gestire politicamente il mio sequestro. Alle loro ragioni politiche per tenermi lì, in quella stanza, con la luce accesa di notte (a Baghdad la luce arriva di notte) che non mi faceva dormire, io ho contrapposto la mia. Loro volevano che l'Italia ritirasse le truppe, io gli rispondevo che Berlusconi non l'avrebbe mai fatto, che io ero una povera donna, una giornalista di un piccolo giornale di opposizione, una che insomma

non conta niente». «Li hai convinti? «Per niente. Guardavano la televisione, tornavano e mi dicevano "tuo foto su palazzi di Roma". Mi spiegavano che Berlusconi aveva chiesto l'intervento di tutti i Paesi, anche dell'Arabia Saudita hanno sottolineato. E che quindi io ero una persona importante. Seguivano tutto quel che accadeva, erano informatissimi, non gli sfuggiva niente. Io cercavo di ribattere qualcosa ma tutto quel che vedevano in televisione smentiva clamorosamente quel che io tentavo di spiegarli, un po' in inglese, un po' a gesti, un po' non so come».

«Pensavano anche che fossi una spia e quando mi hanno visto in tv col presidente Ciampi, mi hanno accusato brutalmente: "Quel signore che ti ha premiato dice che tu sei l'arabo". Ero terrorizzata, se quelli si convincevano che potevo capire le loro conversazioni, sarebbe stato serio stata la fine. Ho risposto che "quel signore" è come il loro Al Yawad, che mi aveva visto quella volta e poi mai più, che non sapeva nulla di me. Per fortuna la questione non si è più riproposta, evidentemente qualcuno gli ha fatto sapere che non ero una spia».

Passano i giorni, tra Giuliana e i suoi sequestratori il rapporto oscilla tra momenti di polemica e altri quasi di scherzo, alcuni di discussione politica, molti di vero e proprio terrore. «Quando una mattina all'alba uno di loro è entrato nella mia stanza, ero convinta

UNA GIORNATA DI INTERVISTE, DA SKYTG24 A «DOMENICA IN»

«Non escludo di essere stata io il bersaglio»

«Purtroppo è una liberazione che non mi posso godere perché è stata ottenuta al prezzo di un'altra vita. La ha detto Giuliana Sgrena ieri pomeriggio al telefono con Mara Venier su «Domenica In». Il pubblico si è alzato in piedi e ha applaudito. «Pier mi ha raccontato quello che avete fatto. Vi sono molto grata. Vi ringrazio. Da parte sua non si è risparmiato». E in conclusione della telefonata la Venier ha detto alla Sgrena: «Spero di poterli venire a trovare presto». Quello trascorso nelle mani dei rapitori è stato un mese di altalena, tra speranze forti e momenti di grande depressione.

In mattinata, in un'intervista a SkyTg24, Giuliana Sgrena aveva detto di «non escludere» l'ipotesi di essere stata

lei il bersaglio dei proiettili. «Gli americani non vogliono che ci siano trattative per la liberazione degli ostaggi - aveva spiegato - E una cosa risaputa che facciamo di tutto per impedire che si adotti questa pratica per salvare la vita delle persone, quindi bisogna fare in fretta ad andarsene via di lì, una volta ottenuta la liberazione da parte dei sequestratori. Gli americani non approvano questa politica ed è chiaro, perché non la adottano. Ed è da verificare fino a che punto si arriva per contrastare questa politica, è da verificare. Se si fa parte di una guerra si accettano tutti questi sistemi fin in fondo, oppure non si partecipa a questa guerra sporca e si torna indietro».

che avessero deciso di ammazzarmi. Un'altra volta, non mi ricordo nemmeno perché, gli ho urlato contro: "Allora uccidetemi". Mi hanno risposto così: «Sei tra amici, non temere».

«Ma io non mi fidavo, dovevo capire se erano iracheni o arabi, se insomma fossi finita nella mani micidiali di al Zarqawi. Gli ho chiesto chi fossero, mi hanno risposto che erano musulmani. Non mi bastava, allora con la mano ho fatto il gesto di un coltello che mi tagliava la gola. "Noi non siamo così", hanno detto. Non sapevo se credergli, mi sono attaccata alla speranza che dicessero la verità». E la dicevano, in effetti? «Sì, non era gente di al Qaeda, erano guerriglieri iracheni, gente armata che combatte o sequestra o attacca il

nemico (gli americani, gli altri occupanti, i giornalisti, tutti gli occidentali). Usano metodi brutali, sparano, uccidono, appuntano, sequestrano. Ma non mi sono sembrati terroristi, ossia quelli che spargono terrore, che fanno esplodere autobombe nelle piazze, che colpiscono i civili iracheni, quelli che tagliano la testa agli ostaggi. Io questa differenza tra terrorismo e resistenza o guerriglia, la faccio, il confine lo vedo. Ecco, se avessero minacciato di uccidermi qualora Berlusconi non avesse ritirato le truppe, avrebbero superato questo confine. Per fortuna sono rimasti dall'altra parte».

E ci sono rimasti anche grazie alla discussione, in alcuni momenti violenta, tra Giuliana e i suoi due sequestratori quan-

do si trattava di girare il video. Giuliana ha di nuovo alzato la voce: «Se volete uccidermi, uccidetemi. Ma le truppe il governo italiano non le ritirerò. E' alleato di Bush e non subirà mai questo ricatto politico». E infatti, nel video questo ricatto non c'era. Giuliana era riuscita a convincere i suoi carcerieri che il messaggio non dovesse essere quello. «Ho dovuto, anzi voluto cadere sulla questione della donna, mi sono rivolta a Pier, l'ho implorato, mi sono mostrata come una donna debole che ha bisogno di "suo marito" (volevano che lo chiamassi marito). Ho fatto un po' la parte della donna sottomessa, quella che piace all'uomo musulmano. Contemporaneamente però li sfidavo: perché non andate a combattere contro gli america-

ni invece di ucciderli ma. Sai come mi hanno risposto? "Sarebbe un atto da vigliacchi, tu sei una donna debole". Quando poi hanno visto tutta quella gente che sfilava per me, erano entusiasti: "Tutta Italia dice: Giuliana sì, Berlusconi no"».

Mentre parliamo, Giuliana è sdraiata nel suo letto all'ospedale militare del Celio, il marito va e viene portando amici, parenti, compagni, colleghi. Qualcuno la avverte: guarda che Pier ormai è un personaggio, una vera star, tutte le donne italiane sono ai suoi piedi. Pier si schermisce fingendo di guardare la partita, lei finge di essere gelosa (e mi sa che un po' lo è).

Torniamo in prigione, a Baghdad. «Per fortuna avevo con me la mia tisana, una poverina che mi prendo con un pochino d'acqua. Senza non posso vivere. Non volevano darmela, mi hanno chiesto se era cocaina. Assaggiatela, gli ho fatto. Ma le giornate erano lunghissime e durissime, per passare più o meno che ora fosse mi regolavo con le preghiere, cominciavano alle cinque e mezzo del mattino e finivano alle sette e mezzo di sera. Per contare i giorni facevo dei nodini alla sciarpa. Poi c'era il problema di lavare me stessa e i miei pochi panni. Loro mi dicevano di farmi la doccia, vogliono che le donne siano molto pulite (anche Saddam era un maniaco della pulizia, di quella femminile in particolare). Ma io la doccia fredda non me la volevo fare, ne avrei

fatto tre o quattro (calde) in un mese. E quando lavavo le cose che avevo, mi rimproveravano, mi facevano segno che dovevo strofinare. Io ribattevo che sapevo io come lavarle. E loro: "Tu non sai lavare perché a casa tua hai la lavatrice"».

Ma questi «non» momenti rari, in realtà c'era poco da scherzare. «Pensavo spessissimo alla mia morte, non sai quante volte ho fatto il bilancio della mia vita. Ho anche deciso a un certo punto che sì, in fondo la mia generazione aveva fatto quel che poteva fare. La storia poteva chiudersi lì. Speravo di poter mandare un messaggio prima di morire alla mia nipotina di nove anni, me l'ero anche pensato: "Avrei voluto fare tanti viaggi con te ma il mio purtroppo è già finito"».

Il viaggio invece continua. Ma non in Iraq, lì Giuliana non si torna e non solo per paura. «Questa terribile avventura mi ha dimostrato il mio fallimento. Politico e professionale. Il paese è così devastato, fisicamente e moralmente, che non c'è spazio nemmeno per una resistenza civile. Ormai ci sono solo gli occupanti, i combattenti armati e i terroristi. Non c'è spazio per nessun altro, neanche per un'informazione diversa, che racconti quel che la popolazione pensa, dice, fa, soffre. Siamo considerati tutti spie, nemici. Prima di liberarmi mi hanno detto: "Non parti più vedere perché una volta ci si scotta, ma la seconda volta la ferita va in cancrena"».

I COLLOQUI SEGRETI DELLO 007 TRA UNO «STACCO» PER TORNARE A ROMA E GLI INCONTRI CON I MEDIATORI

Quelle telefonate di Nicola per cercare di liberare Giuliana

La reazione all'annuncio dell'imminente rilascio della tv irachena: «Tra mezz'ora li vedo, cosa gli dico?»

retroscena

Guido Riutolo

ROMA

A VEVA fretta, Nicola Calipari. Voleva riportare a casa sana e salva «quella poveretta che da quasi un mese era prigioniera».

Mentre a Roma qualcuno polemizzava e qualcun altro si candidava a liberare l'ostaggio, lui, Nicola Calipari, faceva la spola con Abu Dhabi, Baghdad e poi rientrava a Roma, «routine» per uno come lui. Pochi minuti dopo l'annuncio del sequestro di Giuliana Sgrena, rispose al tele-

fono: «Ti faccio chiamare - gli chiesi - da Valentino Parlato o Gabriele Polo?». La sua risposta fu subito affermativa: «Dagli il mio numero e fammi chiamare tra una mezz'ora, che devo arrivare in ufficio».

Da allora fino a due giorni prima della sua morte ci siamo sentiti spesso. Anche quando non erano in calendario incontri con i mediatori - riunioni che duravano sette, otto ore e che iniziavano con una «posizione dell'interlocutore» e si concludevano con l'interlocutore che riproponeva la stessa posizione che aveva illustrato all'inizio dell'incontro - lui si dannava. Quarantott'ore di «stacco», per poter stare a casa, a

Roma, con Rosetta e i ragazzi, si trasformavano in incontri, riunioni, telefonate interminabili. C'era l'emergenza Sgrena e Nicola non voleva «staccare» fino a quando quell'emergenza non sarebbe stata risolta.

Cercava sempre di ragionare a freddo, di trovare un modo per convincere i suoi interlocutori: «Noi meridionali ci sappiamo fare con questi, che alla fine sono sempre arabi. Questa mattina che la televisione satellitare irachena annunciò d'imminente rilascio di Giuliana Sgrena», Nicola Calipari aveva un diavolo per capello: «Tra mezz'ora li devo incontrare. E che gli vado a dire? Un conto fare finta di essere urta-

to con loro: "perché è uscita la notizia da Baghdad? Un altro dovermi difendere: "perché è uscita da Roma?". Che gli vado a dire?».

Si sfogava, Nicola Calipari. Tirava un sospiro profondo e magari taceva. «Per fortuna che non ho parlato perché poi ragionando con gli altri miei collaboratori ci siamo scambiati pareri, azzardato ipotesi, deciso come e cosa dire». Un grande professionista, Nicola, costretto suo malgrado a diventare «serio». Era un poliziotto che nell'agosto del 2002 decise di diventare uno 007. Due mestieri differenti, sulla carta, ma con tanti punti di contatto. E' sempre una svolta il passaggio da un

lavoro a un altro, che costringe chi ha deciso di farlo a cambiare vita (fino a un certo punto), a tagliare i ponti con il passato, a cambiare modo di ragionare.

Chissà perché tutto questo che è l'identikit dello «spione» non rappresentava Nicola Calipari. E' fulminante uno che lo 007 lo fa da sempre: all'uso sacrificato ridà a noi un'immagine straordinaria che non ci meriti. La sua morte è la santificazione dei servizi segreti italiani.

In queste settimane Nicola non ha mai perso la speranza di raggiungere l'obiettivo della liberazione di Giuliana Sgrena. Aveva adottato, a modo suo, i giornalisti del «manifesto», il suo direttore,

Gabriele Polo, al quale raccontava tutto quello che poteva raccontare. Ma non sempre la «comunicazione» esterna di queste settimane lo ha convinto. Certi titoli che davano per imminente la liberazione di Giuliana Sgrena, per esempio, certe affermazioni ambigue che davano l'impressione che chi le faceva «non ben informato» non lo convincevano. Lui preferiva che lo stesso «manifesto» non si compromettesse così apertamente. «Fino a quando l'ostaggio non è libero - ripeteva in questi giorni - e in sicurezza, non si può mai cantare vittoria. C'è sempre un imprevisto che può spuntare e che non ti aspetti».

Non era una Cassandra, Nicola Calipari. Era soltanto un bravo professionista che conosceva i rischi del mestiere. «A Roma c'è troppa gente che parla - si lamentava in queste settimane - e invece dovrebbe calare il silenzio. Più interferenze irrompono

nella vicenda più la trattativa rischia di bloccarsi, più le posizioni iniziali che sembravano superate rischiano di tornare al punto di partenza».

Era il suo assillo: condurre gli interlocutori all'accordo. Quando il ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, se ne uscì con l'intervista al settimanale inglese nella quale giurò che con i terroristi non si trattava, Nicola Calipari fece spalucce. Ma non con un atteggiamento di disprezzo o di presa di distanza. Anzi: «Il governo dica quel che ritiene giusto di dover dire, noi - sottolineava - facciamo quel che dobbiamo fare per portare a casa Giuliana Sgrena». In questo, rappresentava davvero l'uomo dei servizi, costretti a fare il lavoro più che «sporco» «segreto» davvero. Era un «operativo», Nicola Calipari. Un «cupo» che non stava dietro una scrivania. Adesso è diventato un eroe. Ne avrebbe fatto volentieri a meno.

Le prime notizie arrivate dall'Iraq parlavano anche di un quarto uomo ferito
Che fine ha fatto? E che ne è stato di una presunta seconda automobile?

WASHINGTON

A Baghdad la Cia era stata informata

Calipari doveva essere ricevuto dal capo degli 007 americani
Perché allora la pattuglia al check-point non sapeva nulla?

Guido Ruotolo

ROMA

Chi c'era all'aeroporto di Baghdad ad aspettare Nicola Calipari, il suo collaboratore e Giuliana Sgrena? Sicuramente un ufficiale militare americano, come ha confermato il superstita della sparatoria al posto di blocco mobile, a poche centinaia di metri dall'aeroporto, quando è stato sentito l'altro giorno dalla procura di Roma che indagava per omicidio. Ma le procedure stabiliscono che il capocentro della Cia a Baghdad vada a prendere il responsabile «Operazioni internazionali» del Sismi, Nicola Calipari, non un semplice 007, quando questi arriva in Iraq. Calipari probabilmente aveva informato anche lui, non solo l'ufficiale americano che l'aspettava all'aeroporto di Baghdad. E' un particolare che dovrebbe essere chiarito per capire se e perché vi è stato un cortocircuito di comunicazione nella catena di comando americano in Iraq. Perché insomma se si aspettava l'auto del Sismi non sono stati informati i militari americani impegnati nei posti di blocco fissi e mobili intorno all'aeroporto.

Di questo, dei contatti e dei rapporti svolti da Calipari venerdì a Baghdad, si occuperà anche l'inchiesta interna avviata dal Sismi, che vuole ricostruire nei minimi particolari quel drammatico venerdì, il giorno della gioia, per la riuscita di una ottima operazione di intelligence, che si è trasformata nel giorno del dolore, per la morte del suo protagonista.

Leri i vertici del Sismi erano tutti al Vittoriano, alla camera ardente del loro ufficiale. Tra Roma e Washington si sono alternati messaggi rassicuranti sulla volontà politica di approfondire la dinamica dell'incidente, della spa-



Nicola Calipari

rioratoria, per accertare le responsabilità. E una prima verifica è nella collaborazione delle autorità militari americane con l'autorità giudiziaria italiana che ha già trasmesso una rogatoria nella quale chiede la trasmissione dell'elenco dei nominativi dei militari americani che hanno partecipato al posto di blocco mobile.

L'ex ufficiale del Ros che guidava l'auto presa in affitto all'aeroporto, ha raccontato ai magistrati romani che l'operazione «recupero» dell'ostaggio diventò operativa a partire dalle cinque del pomeriggio, quando insieme a Calipari lasciò l'aeroporto. E dopo un'ora, un'ora e mezza, recuperarono l'ostaggio in una zona periferica di Baghdad, davanti a una moschea. Giuliana Sgrena non ha un

ricordo preciso di quanto tempo abbia trascorso con i sequestratori in auto, prima di essere liberata. In realtà, secondo quanto raccolto ufficialmente in ambienti dell'intelligence, la consegna dell'ostaggio sarebbe dovuta avvenire almeno due ore prima. Ma era sorto qualche imprevisto. Nella ricostruzione di venerdì ci sono alcuni dubbi da sciogliere. Innanzitutto, le prime informazioni arrivate dall'Iraq parlavano anche di un quarto uomo, agente del Sismi, ferito gravemente. Che fine ha fatto? L'ex maggiore del Ros e la stessa Giuliana Sgrena hanno detto che nell'auto erano in tre, che non c'era nessun altro uomo. E sempre venerdì sera, in quei momenti convulsi e drammatici, si parlò di un convoglio di due macchine, non di una sola. Che fine ha fatto quella seconda auto? E' solo una fantasia o trasportava qualcuno che doveva essere «ospitato» in Italia?

Nicola Calipari era atterrato a Baghdad nel primo pomeriggio, proveniente da Abu Dhabi. Ad accoglierlo in Iraq l'ufficiale di collegamento dell'ambasciata italiana, che dunque era stata informata, che a sua volta ha rapporti con gli ufficiali di collegamento della coalizione e iracheni. E nel piano studiato nei minimi dettagli, era stato stabilito che una volta recuperata Giuliana Sgrena si puntasse dritti all'aeroporto, senza fermarsi all'ambasciata italiana. Il piano prevedeva questa soluzione anche perché il rilascio doveva avvenire intorno alle quattro del pomeriggio, non due ore e passa dopo, quando a Baghdad era buio. La squadra del Sismi si sentiva sicura. Aveva avvisato gli ufficiali americani, che l'aspettavano all'aeroporto. Probabilmente anche la Cia conosceva il tipo di missione che stava compiendo Calipari.



Militari statunitensi in perlustrazione nei pressi della capitale irachena

Tre domande al governo e alla sinistra

Lucia Annunziata

Sono, notoriamente, una simpaticante degli Stati Uniti. Anche a costo, dunque, di sembrare una pro-americana con la k, devo dire che, accanto alle giuste domande che si fanno a Washington in queste ore, se ne profilano tre che invece sono tutte indirizzate a Roma: due per il governo e una per la sinistra italiana.

1 Perché l'ostaggio appena liberato non è stato messo subito in sicurezza? Perché la macchina dei liberatori non si è immediatamente rifugiata dove era più naturale andare, cioè all'ambasciata italiana, che è per altro anche l'unico ufficiale centro di collegamento con gli americani? Che scelta è quella di portare di corsa all'aeroporto, al buio, una donna esausta, per altro in macchina civili, con a bordo gente in abiti civili, cioè senza nessuna indicazione di ufficialità? L'Iraq pullula di strutture italiane, molte delle quali - come i carabinieri - sono addette a tempo pieno al trasporto di italiani (inclusi i giornalisti) all'aeroporto. Un viaggio di mattina non sarebbe stata la scelta più logica? Qual è la ragione di tanta fretta? Perché la Sgrena doveva tornare la notte stessa? Non certo per i familiari, e mai la

notizia della sua liberazione, e una sua telefonata, sarebbero ben bastati. Devo dire che non c'è nessuna ragione umana per sospettare il governo: in questo caso l'elemento «pro-terrorismo mediatico» non c'era, visto che la Sgrena sarebbe arrivata in piena notte. Allora perché fare questo azzardo? Chi lo ha scelto e chi lo ha approvato?

2 E' stato pagato un riscatto? E' ora di avere una risposta ufficiale. Basta con la politica dello struzzo. A questo punto infatti la continuità dei nostri rapimenti hanno trasformato quella che era una scelta eccezionale e di emergenza in una vera e propria politica. Con due conseguenze: quella di avere oggi una posizione diversa da tutti gli altri Paesi presenti in Iraq, e quella di costituire un vero e proprio finanziamento per la guerriglia. Secondo un calcolo a spanne fatto privatamente da fonti governative, l'Italia ha dato alla guerriglia sunnita circa 15 milioni di dollari, dalla liberazione dei primi quattro, passando per le Simone, fino alla Sgrena: quante armi e quante operazioni può fare con tanti soldi quella guerriglia sunnita che, ricordiamo, non solo resiste agli americani, ma ha rapito la Sgrena, ha ucciso ostaggi, uccide gli sciiti, e i nostri soldati a Nassirya? Tutto questo in un Paese dove lo Stato ha fatto di tutto nel suo

passato per non trattare con i terroristi: senza citare Moro, ci basti pensare a tutte le famiglie di sequestrati che non hanno visto mai più i loro cari in nome della fermezza.

Se questa è la situazione, non solo non possiamo lamentarci dell'irritazione degli americani, ma dobbiamo assumere di questa politica tutte le conseguenze: e ci si ritira davvero, o si annuncia che si è pagato e non lo si farà più. Succeda quel che succeda ai giornalisti o ai soldati in futuro.

3 Infine, una domanda a Pier Scolari che con chiarezza accusa gli americani (e una parte della sinistra sembra esserne convinta con lui) di aver progettato l'assassinio della giornalista: che informazioni ha che noi non abbiamo? Scolari è un uomo che in queste settimane ha meritato l'amore di tutta Italia per la dolcezza, persino la leggera ironia, con cui ha portato la sua pena. E ha orientato così l'opinione pubblica. Oggi dunque ha un ruolo pubblico e non può nascondersi che questa sua accusa cade come un cerino nella polveriera di emozioni italiane, soprattutto a fronte del fatto che, invece, i rapitori della Sgrena non sono stati accusati di identiche intenzioni. Ma il dovere dunque di chiarire: ci dica tutto. Perché sui sospetti non si fa politica nazionale, tantomeno internazionale.

75°
salone dell'auto
internazionale ed accessori

Ginevra

1905 - 2005
P MARUMBA

Navette verso il Salone 4 € andata e ritorno

ORARI CAMBIATI

Dal lunedì al venerdì: 10.00 - 20.00
Sabato e domenica: 9.00 - 19.00

www.salon-auto.ch

GENEVA PALEXPO

Se le autorità militari americane riconosceranno delle responsabilità, rischia di aprirsi un difficile capitolo politico-giuridico come ai tempi della tragedia della funivia del Cermis

WASHINGTON

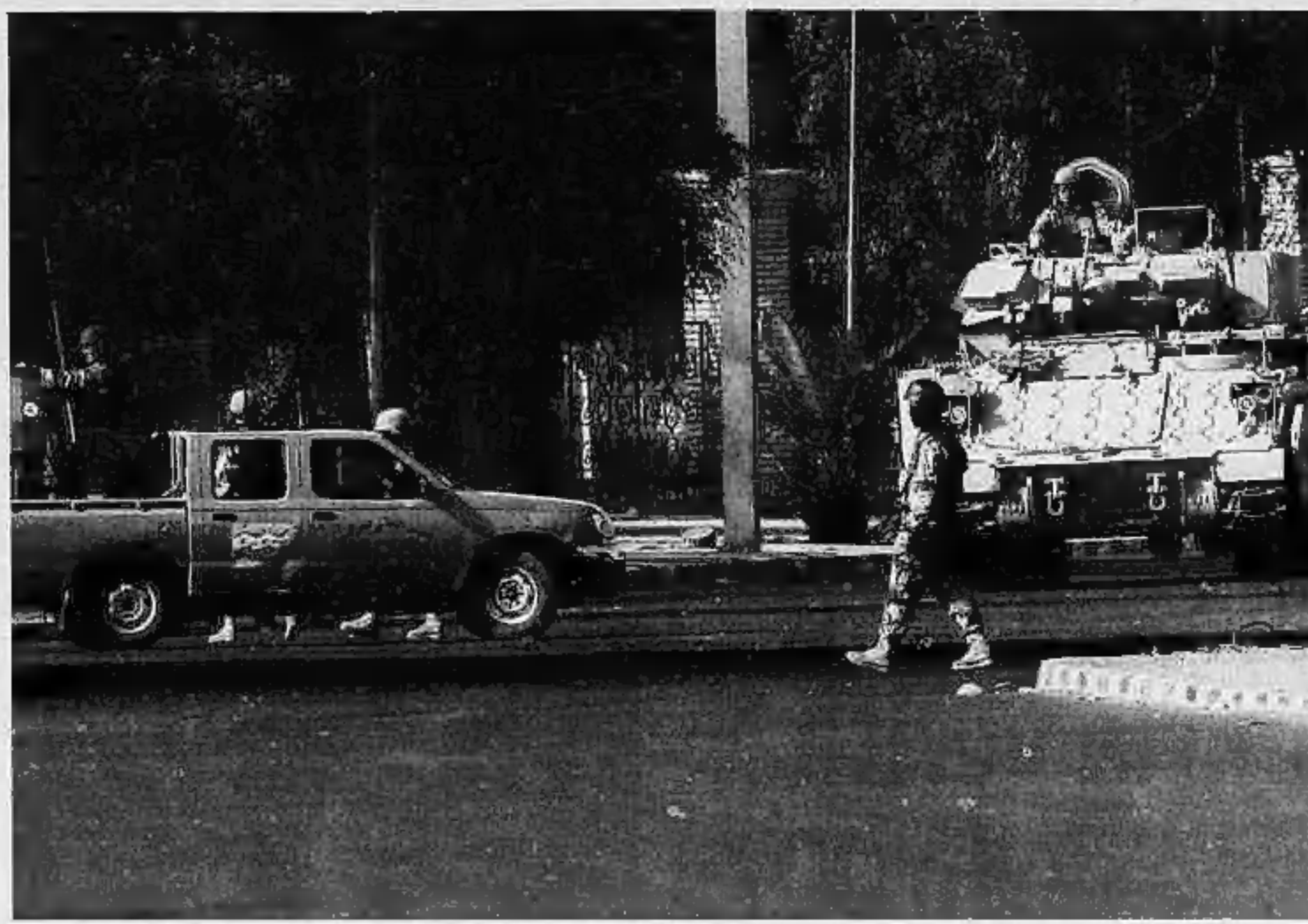


La giornalista francese Florence Aubenais nel video girato dai suoi rapitori

UN CAPO DEI SERVIZI LA SETTIMANA SCORSA A PARIGI

Dalla Siria notizie sulla Aubenais

PARIGI. Il capo dei servizi segreti siriani, il generale Hassan Khalil, sarebbe stato, in Francia, la settimana scorsa, attorno al 25 febbraio. Lo scrive «Le Journal du Dimanche», citando sue fonti. Il militare - secondo il giornale - sarebbe giunto a Parigi, delegato dal capo dei servizi segreti siriani, Assef Shawkat, per riferire informazioni su Florence Aubenais, l'inviata del quotidiano Liberation, rapita in Iraq il 5 gennaio scorso insieme alla sua guida irachena Hussein Hanoun. La missione di Khalil sarebbe stata a conoscenza dell'agente di collegamento dei servizi francesi dell'ambasciata di Damasco. Khalil - fa osservare il giornale - è arrivato in Francia qualche giorno prima della diffusione del video, in cui Florence Aubenais chiede aiuto al deputato Didier Julia. Migliaia di donne sono scese ieri in piazza a Parigi in vista dell'8 marzo, festa internazionale delle donne, con slogan in sostegno della giornalista francese Florence Aubenais, da oltre due mesi nelle mani dei suoi sequestratori in Iraq, e di Ingrid Betancourt, ostaggio della guerriglia colombiana da oltre tre anni. (e. st.)



Un posto di blocco dell'esercito americano, a Baghdad, nei pressi del vecchio aeroporto. Si tratta di una delle zone più pericolose della capitale irachena

UN GIORNALE SAUDITA

«Al Zargawi arrestato dagli Usa»

IL CAIRO

Nelle stesse ore in cui il ministro dell'Interno iracheno si annunciava un'operazione in corso nella regione di Samarra «per catturare Abu Musab Al Zargawi», il quotidiano saudita «Al Watan» ha scritto che, secondo fonti irachene informate, «le forze americane hanno arrestato Al Zargawi».

La notizia non ha ricevuto alcuna conferma da fonti ufficiali. «Le stesse fonti - dice ancora il quotidiano saudita - hanno affermato che gli Stati Uniti annunceranno il suo arresto dopo la formazione del nuovo governo transitorio iracheno». E ha anche scritto che Zargawi, il terrorista giordano a capo della cellula di Al Qaeda in Iraq, è stato «catturato prima dell'ultima visita del ministro della Difesa americano Donald Rumsfeld a Baghdad, il quale è stato informato di tutti i dettagli dell'operazione di cattura e ha assistito al suo interrogatorio».

Sempre ieri, il sito online della «Cnn» ha mostrato alcune fotografie inedite di Zargawi, sul quale pende una taglia Usa di 25 milioni di dollari. In una fotografia l'uomo, con la barba e sorridente, appare davanti a un muro completamente bianco. Non si conosce nemmeno il momento in cui sono state scattate. La notizia delle nuove foto di Zargawi è stata annunciata anche dall'emittente araba al Jazeera, che ne ha parlato nelle edizioni del suo telegiornale. Le nuove foto di Zargawi dimostrerebbero che c'è una falla nei sistemi di sicurezza di Al Qaeda. Le foto insomma potrebbero essere la prova che il gruppo Zargawi sia infiltrato dai servizi segreti americani. Secondo l'egiziano Hani Al Sabbai, direttore del «Centro Al Magrisi» di Londra, le foto potrebbero essere estratte da un filmato video. «Queste foto - aggiunge Al Sabbai - sono proprio un'autentica sorpresa». Al Sabbai accreditava l'idea che il video sia stato ripreso mentre qualche «spionaggio» discuteva con Al Zargawi. Sarebbe «questa personalità ad avere introdotto la video camera segretamente», conclude il direttore del Centro Magrisi di Londra. (e. st.)

Bush promette: faremo piena luce

Ma dal Pentagono nessuna previsione sui tempi

dal corrispondente da NEW YORK

«Quanto avvenuto è un fatto orrendo, il presidente Bush ha chiesto un rapporto completo che condurrà a una verità», ha detto Dan Bartlett, consigliere della Casa Bianca responsabile per la comunicazione, a far sapere che George W. Bush sta mettendo sotto pressione il Pentagono per appurare le circostanze della sparatoria che sabato a Baghdad ha investito l'auto su cui viaggiava la giornalista del manifesto Giuliana Sgrena causando la morte del 007 italiano Nicola Calipari. Bartlett parla alla tv Cnn quando a Washington è da poco passato mezzogiorno, l'orario domenicale nel quale si registra il massimo ascolto, perché la Casa Bianca ha una duplice intenzione: da un lato far sapere all'alleato italiano che la verità sarà appurata per fugare ogni possibile sospetto sulla dinamica dei fatti e dall'altro far fronte ai dubbi sollevati dai media americani sulla credibilità dei comandi militari.

«Il presidente Bush vuole un rapporto completo su quanto è avvenuto ed è pronto ovviamente a dividerlo con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi sottolinea Bartlett. Di questo ha parlato in una conversazione telefonica il ministro della Difesa, Donald Rumsfeld, con il collega italiano Antonio Martino. E' proprio Rumsfeld che deve firmare il «rapporto completo» a cui stanno lavorando gli investigatori a Baghdad e che finirà sul tavolo di Bush. Sarà Rumsfeld a dare un primo giudizio sull'indagine ed a decidere se chiedere un supplemento di inchiesta oppure se recapitare le conclusioni all'Ufficio Ovale. Nella conversazione con Martino - condoglianze e rammarico a parte - si è discusso anche dei tempi dell'indagine del Pentagono in ragione del fatto che mercoledì il governo italiano andrà in aula in Parlamento sulla vicenda. Roma preme sui tempi ma Washington non può garantire nulla. «Non siamo in grado di dire quanto tempo ci vorrà per appurare la dinamica dei fatti» - spiega il sergente Dees, portavoce del comando militare Usa a Baghdad - ma posso dire che stiamo lavorando intensamente come dovuto in questi casi».

In attesa delle conclusioni, la Casa Bianca si mostra allarmata dai resoconti dei giornali e delle tv americane che descrivono un'Italia inquieta, in cui c'è chi accusa gli Stati Uniti di «imboscata» contro la Sgrena e chi manifesta contro

l'America criminale». I maggiori giornali, dal «New York Times» al «Washington Post», mettono inoltre in luce le discrepanze fra la ricostruzione della Sgrena a quanto affermato finora dal portavoce del Pentagono. Nel tentativo di porre un freno a questa catena di reazioni Bartlett invita tutti a mostrare prudenza: «Siamo di fronte ad un evento orribile, è criticamente importante conoscere come sono andati i fatti prima di trarre conclusioni e tracciare giudizi». E ancora: «La strada che porta all'aeroporto di Baghdad è notoriamente una zona dove vi sono agguati e autobombe, dove i soldati che operano sono obbligati a prendere decisioni nel giro di pochi secondi. Come dire: stiamo parlando di una delle zone più a rischio del teatro di guerra iracheno e serve prudenza per giudicare i fatti».

Rivolgendosi a chi dubita della buona fede dell'amministrazione Bartlett dice: «E' il presidente Bush in prima persona che chiede un resoconto completo di quanto è avvenuto». Ciò significa che gli investigatori dovranno rispondere del loro lavoro all'inquilino della Casa Bianca perché è la credibilità del presidente ad essere in gioco.

Le indagini intanto si concentrano sulla catena di comando della 10ª divisione di montagna, di base a Fort Drum nello Stato di New York, perché la zona della sparatoria si trovava nell'area di competenza di queste unità. La 10ª divisione è spesso assimilata agli Alpini e proprio a fianco degli Alpini italiani ha operato in Afghanistan nell'ambito delle attività di «Enduring Freedom».

Al di là della volontà della Casa Bianca di rassicurare l'alleato italiano la sparatoria di Baghdad è destinata nel medio termine a sollevare una questione giuridica che potrebbe mettere alla prova le relazioni bilaterali. Se infatti l'inchiesta in atto da parte del Comando Centrale delle truppe Usa, con sede a Tampa, dovesse portare ad accertare la responsabilità di singoli soldati nella morte dell'agente dei Sismi si porrebbe la questione della rogatoria e dell'eventuale processo in Italia, uno scenario che contrasta con la tradizionale politica delle amministrazioni americane di non far processare all'estero i soldati. Non a caso quando, durante l'amministrazione Clinton, furono identificati i piloti militari responsabili del disastro del Cermis nel 1998, il procedimento si svolse dentro la base americana. (m. mo.)

IL DECANO DEI REPORTER USA TOM FENTON

«Un errore pagare i riscatti»

NEW YORK. La stampa occidentale in Iraq è in serio pericolo per colpa della scelta di Italia e Francia di pagare i propri ostaggi. Lo sostiene Tom Fenton, il decano dei corrispondenti all'estero americani e per anni volto noto della Cbs, prima di andare in pensione lo scorso dicembre. Commentando sulla Cnn il caso di Giuliana Sgrena, Fenton ha affermato che una delle considerazioni di cui occorre tener conto è che ne ampiamente risaputo che italiani e francesi pagano riscatti per i loro giornalisti. Per questa presunta prassi, secondo Fenton, «adesso ogni giornalista italiano o francese è un bersaglio che cammina». Ma più in generale, a suo avviso, sono in pericolo tutti i giornalisti occidentali, in particolare quelli delle tv, «per i quali il prezzo che circola in Iraq è qualcosa come 4 milioni di dollari». Fenton, che in passato è stato anche corrispondente da Roma per la Cbs, ha appena pubblicato un libro, «Dead News», che critica il giornalismo attuale e le modalità con cui vengono raccolte le notizie. (Ansa)

Rumsfeld chiama Martino per assicurare che l'Italia avrà un «resoconto completo» sulla sparatoria di Baghdad. Roma preme per avere il rapporto per mercoledì quando ci sarà il dibattito in Parlamento.



Gli iracheni chiedono più sicurezza

VINCENT CANNISTRARO, L'EX CAPO DEL CONTROTERRORISMO DELLA CIA

«Un agguato? Che assurdità. E' solo un tragico incidente»

«In quella zona ci sono check-point fissi e pattuglie in movimento. La catena di comando non ha fatto in tempo ad avvertire tutti»

intervista

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

A sparare è stata una pattuglia mobile a cui i comandi non avevano detto in tempo che era in arrivo la macchina dei servizi segreti italiani. Comandando le dichiarazioni rilasciate dalla giornalista Giuliana Sgrena alle poche affermazioni ufficiali finora giunte dal portavoce del Pentagono l'ex capo del controterrorismo della Cia, Vincent Cannistraro, si è fatto un'idea precisa di ciò che potrebbe essere avvenuto.

Si è trattato a suo avviso di uno spiacevole incidente o di un agguato premeditato?

«La tesi dell'agguato è davvero sciocca, non ha a mio avviso alcun tipo di fondamento, a sparare infatti è stata una pattuglia in movimento che non sapeva chi aveva davanti ed ha fatto fuoco perché in quella zona di Baghdad i soldati sanno di essere circondati da costanti e continui pericoli. Non a caso già in passato in quell'area vi sono stati incidenti causati da fuoco amico fra le forze della coalizione».

Allora è stato un incidente?

«Credo di sì, con una dinamica che sembra trapelare da quanto affermato un po' da tutti».

Quale tipo di dinamica?

«In Iraq la forma della coalizione, di cui gli americani fanno parte, dispongono di posti di blocco fissi lungo le strade e di pattuglie in continuo movimento. Questo è tanto più vero attorno all'aeroporto di Baghdad. E' possibile che la comunicazione fra servizi di intelligence dei due Paesi vi sia stata ed abbia raggiunto regolarmente, come avviene in questi casi, la catena di comando militare, che ha poi informato i posti di blocco fissi ma non è stata altrettanto rapida nel passare la comunicazione a tutte le numerose pattuglie in movimento che in quel momento si trovavano nella zona in cui si muoveva l'auto».

Se così fosse stato di chi sarebbe la responsabilità?

«Vi sono pochi dubbi in merito. La responsabilità è dell'ufficio militare della coalizione in comando che in quel momento aveva la responsabilità delle pattuglie in movimento in quella zona. Ha aspettato troppo a passare le informazioni o le ha passate male. I posti di blocco aspettavano la macchina italiana le pattuglie mobili invece no».

Dunque non crede che possa esservi stato un errore di comunicazione fra servizi di intelligence dei due Paesi?

«Credo a ciò che mi pare palese: la pattuglia che ha sparato non era in possesso delle informazioni che invece avrebbe dovuto avere. Non sapendo chi fosse a bordo, i militari che operano in zona di guerra hanno sparato».

Il se fosse stato il pagamento del riscatto per la liberazione della Sgrena la ragione del corto circuito fra i due Paesi?

«E' probabile che l'Italia abbia pagato e se ciò è avvenuto sicuramente non lo aveva detto agli americani, che sono notoriamente contrari ad ogni forma di negoziato con i rapitori, ma ciò c'entra poco con il fatto che gli uomini dei servizi italiani avevano avvertito del loro transito in quella zona che è ad alto rischio perché è stata spesso colpita da attentati ed i soldati hanno di conseguenza il grilletto facile».

Insomma lei sta dicendo che l'incidente è avvenuto indipendentemente dalla liberazione della Sgrena?

«Da ciò che finora sappiamo»



Vincent Cannistraro

tagli

di Altiero Scicchitano

Fu durante il regno di Giorgio III che i suddetti personaggi vissero e disputarono: belli o brutti, ricchi o poveri, buoni o cattivi, ora sono tutti uguali.

Didascalia finale di Barry Lyndon (Stanley Kubrick, 1975)

«In questo caso la responsabilità sarebbe dell'ufficiale che comandava le unità mobili, che non ha avvisato subito i suoi»

una pattuglia mobile della coalizione ha sparato per errore su una macchina che non si aspettava di vedere arrivare».

Cosa ci si può aspettare dall'indagine annunciata dal Pentagono?

«Il presidente George W. Bush si è impegnato con il premier Silvio Berlusconi ad eseguire un'indagine completa su ciò che è avvenuto a Baghdad. Ciò significa che l'indagine non si concluderà prima di aver dato una spiegazione chiara ad ogni interrogativo sollevato dall'episodio in cui è morto lo 007 italiano. Quando il presidente chiede un'indagine completa i militari sanno bene che cosa intende. L'intenzione è fugare ogni tipo di ombra. In casi come questo le procedure sono molto chiare. Si indaga per confezionare un rapporto che arriva al presidente».

Quanto tempo ci vorrà per avere l'esito delle indagini?

«Nessuno è in grado di dirlo ed è bene puntualizzare che fino a quando le conclusioni non verranno rese note ogni considerazione fatta continua ad avere un valore relativo poiché gli investigatori potrebbero individuare prove delle quali noi non immaginiamo l'esistenza».

L'annuncio di Selva: entro mercoledì Berlusconi riferirà in Senato su quanto accaduto in Iraq
Prende le distanze la sinistra radicale. Cossutta: gli Stati Uniti ci racconteranno soltanto bugie

LA POLITICA



Romano Prodi, leader dell'opposizione, con Arturo Parisi

I poli agli Stati Uniti «Vogliamo la verità sulla morte dello 007»

Storace paragona Calipari a Quattrocchi: il suo un gesto eroico
Parisi: l'azione del governo sia all'altezza della solidarietà nazionale

Maria Grazia Bruzzone
ROMA

«La verità sulla morte di Nicola Calipari, eroe di tutti gli italiani. Mi auguro che il governo italiano sappia ottenere la verità», ripete Romano Prodi. Insiste Arturo Parisi: «Si può essere allenti dagli Stati Uniti, ma in piedi. L'azione del governo sia all'altezza del sentimento di solidarietà nazionale che ci ha accompagnato in questi giorni e del sacrificio di Calipari al servizio della Repubblica. Calipari, che è dando la vita per un'italiano perché italiano, e quindi per ognuno di noi, ha dato la vita per l'Italia e quindi per ognuno di noi», aggiunge significativamente l'opponente prodiano. In piena sintonia con Francesco Storace, che arriva a paragonare Calipari a Quattrocchi, perché come lui con il suo gesto eroico, non a parole ma nei fatti, ha fatto vedere come muore un italiano.

«E' in nome di questo grande Paese che abbiamo il dovere di chiedere al governo degli Stati Uniti le ragioni esatte ed esaurienti di quanto è accaduto. Il popolo italiano lo richiede con forza, e unito, proprio per le responsabilità che l'Italia ha assunto in Iraq e in nome degli storici rapporti di amicizia con gli Usa», assicura il coordinatore di Fd Sandro Bondi. Che si richiama non solo all'eroico sacrificio di Calipari, a Giuliana

IL FUOCO AMICO, NUOVA PAURA A BAGHDAD

È un incidente che i body guard di Baghdad ormai temono come un attacco di terroristi. Lo chiamano «blue on blue», fuoco amico. Lo racconta l'italiana Valeria Castellani, operante nel campo della sicurezza privata in Iraq e per due volte - nello stesso tratto di strada dove è stato ucciso lo 007 italiano - è stata fatta bersaglio di colpi d'arma da fuoco da militari Usa. Che tuttavia non condannano, anzi, comprendono: «In questa situazione di guerra in corso, in un Paese dove gli attacchi da parte dei kamikaze sono continui, nel dubbio spari. La tensione è alta e il pericolo di saltare in aria innervosisce tutti. Una volta eravamo sulla strada dell'aeroporto, da un'immissione laterale sono sbucati a tutta velocità mezzi americani. I soldati Usa, spaventati per la presenza di un'auto civile vicino a loro, ci hanno sparato. Per fortuna hanno solo bucherellato l'auto».

na Sgrenza e alla «nobile solidarietà della sua famiglia» ma alla «scorale solidarietà degli italiani e delle loro forze politiche». «Questo è il momento del dolore e della solidarietà in cui il paese deve restare unito», esorta dall'altra parte il coordinatore della Margherita Dario Franceschini.

Uniti appaiono tutti, a sinistra e destra, nel chiedere, nell'esigere la verità. E però la differenza di fondo resta. Perché nel centrosinistra non si è affatto certi che la verità infine emergerà davvero, malgrado le univoche rassicurazioni che il presidente americano Bush, il segretario di Stato Condoleezza Rice, il ministro della Difesa Rumsfeld hanno dato al governo italiano, impegnandosi a collaborare, e a fornire un «rapporto comple-

to» e condiviso col presidente Berlusconi. Probabilmente già entro mercoledì - annuncia il presidente della commissione Esteri della Camera Gustavo Selva - quando il premier italiano andrà a riferire al Senato.

Il centrosinistra appare per lo meno dubbioso. E quando Prodi, esprimendo il suo «augurio» che alla verità si arrivi, aggiunge «magari attraverso un'analisi precisa degli avvenimenti, a partire proprio dalle testimonianze di quel nucleo americano che ha sparato», non sembra parlare a caso. Quasi invitasse il governo a fare tutte le pressioni possibili con l'alleato affinché accetti la richiesta di prove e testimonianze avanzate agli americani dai magistrati romani. La procura di Roma infatti ha subito



Una foto d'archivio di Silvio Berlusconi con George W. Bush

aperto un'indagine sulla vicenda. Gli americani accetteranno la richiesta o la respingeranno, sollevando un conflitto di giurisdizione e rivendicando la loro competenza a giudicare i propri militari? Fessa il precedente dell'inchiesta Usa sui fatti del Cermis, conclusasi con pena irrisoria. Questa volta l'indagine potranno farla gli italiani, o ci si dovrà accontentare delle spiegazioni del Pentagono?

La sinistra radicale dubbi non sembra averne, né si fa scrupolo a soffiare sul fuoco. «Gli Usa diranno grandi menzogne, bugie su bugie, perché vorranno salvarsi la faccia», sostiene Armando Cossutta. Convinto, già a priori, che si sia trattato di un «agguato», come ha detto subito Pier Scolori, il compagno della Sgrenza, e come

la stessa giornalista poi ha affermato di non poter escludere. Un'ipotesi alla quale peraltro sembra credere anche il coordinatore leghista Roberto Calderoli, il quale ribadisce che «non si può parlare solo di casualità». Maurizio Gasparri liquida quell'ipotesi come «una sciocchezza detta sull'onda dell'emozione e dello stress». Pur ricordando come la richiesta di chiarimenti agli Usa «sia stata fatta dalle più alte cariche dello Stato». Ad ogni buon conto gli scettici Verdi, appellandosi alla «sovranità nazionale», proporranno l'istituzione di una Commissione Parlamentare di inchiesta sull'accaduto e sulle responsabilità di quello che chiamano senza mezzi parole «assassinio del funzionario del Sismi».



Pierluigi Castagnetti

«NO ALL'ODIO CONTRO GLI USA, MA NESSUN RITARDO»

Castagnetti: subito scuse da Washington

intervista

ROMA

BISOGNA essere prudenti ed evitare che cresca un sentimento anti-americano. Da parte nostra non ci sono polemiche pretestuose: chiediamo, come lo chiede il governo italiano, la verità ma in tempi rapidi. Tra un anno non interessa a nessuno. L'Amministrazione di Washington deve ammettere l'errore e chiedere scusa.

Pierluigi Castagnetti considera fuori luogo ogni forma di contrapposizione nei confronti degli Stati Uniti. Tuttavia per il capogruppo della Margherita alla Camera la tragica morte di Nicola Calipari obbliga ad una riflessione sulla reale situazione che sta vivendo l'Iraq.

Presidente, il centrosinistra potrebbe chiedere l'immediato ritiro delle truppe italiane?

«No, non c'è un'ipotesi in questo senso. Questa è una proposta che viene da alcuni parti dell'Unione. Per noi, invece, rimane fermo il no al rifinanziamento della missione italiana. Intanto dobbiamo affrontare pacatamente l'audizione in Parlamento del presidente Berlusconi sulle cause che hanno portato alla morte di Nicola Calipari. E qui aprire una riflessione sull'opportunità di ragionare, con il governo iracheno e le Nazioni Unite, di un ritiro graduale e concordato alla luce di una situazione di guerra e non di dopoguerra. Perché di questo si tratta: non si è riusciti a domare il terrorismo, ogni giorno è una carneficina tra i civili. Perfino un ufficiale dei servizi segreti come Calipari,

che si muoveva con prudenza e professionalità, va incontro alla morte. I giornalisti di tutto il mondo vanno via dall'Iraq. Pensavamo che, dopo le elezioni irachene che hanno visto otto milioni di eredi andare a votare, si stessero creando condizioni minime di vivibilità e normalità. Ci rendiamo conto, purtroppo, che non è così. Il la vita non si salva per nessuno e il livello di tensione è altissimo. E l'errore commesso dai militari americani lo dimostra, tragicamente».

Finora non c'è stata una risposta degli Stati Uniti sulle cause dell'uccisione di Calipari. Lei pensa che Berlusconi andrà fino in fondo?

«Il governo italiano si sta comportando positivamente. Bisogna dare atto che i servizi hanno avuto un ruolo decisivo nella liberazione della Sgrenza e delle due Sime. Berlusconi, con l'immediata convocazione dell'ambasciatore americano, è stato all'altezza della sua responsabilità. Non ho motivo di pensare che le nostre autorità di governo facciano cadere la loro richiesta di chiarimento. Il problema è che ormai sono passati tre giorni dalla tragedia e al governo italiano non è stata ancora data una risposta convincente. Io escludo l'ipotesi dell'agguato premeditato, è un'ipotesi assurda. Credo che sia stato un gravissimo errore del contingente militare americano. La verità va dichiarata, non va costruita per coprire o giustificare delle responsabilità. Mi auguro che mercoledì Berlusconi in Parlamento sia già in grado di poterci dire come sono andate veramente le cose. E che l'amministrazione di Washington abbia ammesso l'errore e chiesto scusa al nostro Paese».

(a. l. m.)

FINITO LA PACE POST-SGRENA, INIZIATIVA DEGLI ANTIMPERIALISTI IL 13 A SANT'ANNA DI STAZZEMA

E Bocca dice sì al corteo antiamericano

Jacopo Iacoboni

E figurati se, tornata a casa la Sgrenza, non rispuntava la manifestazione antiamericana. Più sorprendente è che vi aderiscano, tra gli altri, anche storie intellettuali difficili da etichettare come «antimperialiste». Per esempio, Giorgio Bocca.

Non sono passate ventiquattrore dal rilascio dell'inviata italiana e la giornalista scrive sul manifesto un messaggio della sua prigionia non proprio amichevole verso Washington, la sinistra radical incrina la momentanea pace con i servizi, gli 007 tornano a essere degli spioni al soldo di Bush. In questo contesto in salafitica ma prevedibile evoluzione, è subito in arrivo una bella manifestazione antiamericana: la organizzazione «Iraq libero - Comitati per la resistenza del popolo iracheno». E chi sono? Nient'altro se non un'emancipazione del Campo antimperialista di Moreno Pasquinelli, un gruppo di coltivatori di legami transatlantici (anche con l'estrema destra) per sostenere quella che chiama «resistenza irachena». Il 13 dicembre 2003 si erano raccolti a Roma, e quella volta aderirono anche nomi venuti dal neofascismo, tipi alla Maurizio Neri, fuoruscito del Fronte sociale Nazionale, Adriano Tilghor (oggi con la Mussolini), Stefano della Chiese...

Il nuovo «movimento» è convocato invece domenica prossima, il 13



Un corteo contro gli Usa e la Nato

Tra gli organizzatori
Moreno Pasquinelli, che da anni mette insieme
sinistra e destra radicali

Falco Accame, padre
Benjamin, Hamza
Piccardo... Il giornalista:
«Ho aderito anch'io»

hanno perseguito incessantemente sino ad oggi. C'era in fondo da aspettarsi, come era prevedibile che umori pluritennali nella sinistra extraparlamentare italiana non potessero sparire solo perché un agente ha dato la vita per una giornalista comunista. Quello che uno non s'aspetta, scorrendo l'elenco delle partecipazioni (consultabile anche su Internet al sito antimperialista www.iraqlibero.it), sono le adesioni illustri. La manifestazione intitolata «America assassina» (sottotitolo dedicato alla vicenda Sgrenza: «Ieri in Italia oggi in Iraq, stessi i crimini, stessa la resistenza») è sottoscritta da un mi-

lieu assolutamente trasversale e inter-religioso, dal leninista Moreno Pasquinelli a Falco Accame, ex presidente della Commissione Difesa della Camera, dal cresistente iracheno Sami Alaa' al segretario musulmano dell'Ucci l'Unione delle Comunità ed Organizzazioni islamiche in Italia) Romano Piccardo, dal filosofo Domenico Losurdo al teologo della Liberazione Giulio Girardi e al paccato padre Benjamin, già noto per le sue ispirate apparizioni a «Porta a Porta». Ma i promotori sono particolarmente soddisfatti di un'adesione, su tutte: quella di Giorgio Bocca. Il grande giornalista ed ex partigiano conferma al telefono la notizia, sia pure sdrammatizzando: «Sì sì, ho aderito, certo è da vedere se andrò fisicamente, ma a queste manifestazioni aderisco sempre».

Sul quotidiano di via Tomacelli la Sgrenza ricorda ora come i religiosissimi sequestratori edichiaravano di sentirsi fino in fondo impegnati a liberarmi, però dovevo stare attenta perché ci sono gli americani che non vogliono che tu torni». Subito i manifestanti antiamericani la citano: «Quello che è successo a Baghdad non può essere archiviato come un incidente. La dinamica dei fatti e la testimonianza diretta di Giuliana Sgrenza indicano esattamente il contrario», scrivono presentando il corteo di Sant'Anna di Stazzezza. E attendono che l'eterogenea folla messa su si riunisca baldanzosa, God bless America, and Italy.

AUSL TA/I
Viale Virginia n. 11 - 74100 TARENTO
Telefono 0997762189 - Telefax 099776222
ESTRATTO BANDO DI GARA
Questa Azienda, con delibera esecutiva n. 7 del 14 gennaio 2005, ha indetto premessa aperta - sotto pubblica - per il noleggio dell'apparecchiatura telefonica presso la Struttura Complessa di Urologia del p.o. Valle d'Itria, stabilimento di Marina Franca. Il termine per la presentazione della offerta è fissato alle ore 12.00 del giorno 25 aprile 2005 mentre l'apertura delle offerte è fissata al successivo giorno 28 aprile 2005 con inizio alle ore 10.00. Il bando integrale ed il disciplinare di gara sono disponibili sul sito www.mutaf.it. Eventuali informazioni e la documentazione di gara potranno essere richieste al responsabile del procedimento Avv. Romano SEMERARO - Area Gestione del Patrimonio - telefono 0997766789 - telefax 099776522 - e-mail semeraro@mutaf.it
IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Achille PETROLI

**Gli Avvisi Legali
de
LA STAMPA**
li puoi trovare
anche su internet
Consulta il sito
www.lastampa.it/legal/

COMUNE DI ACIREALE
Questa Amministrazione intende appalare mediante pubblico incanto, ai sensi dell'art. 17 della L.R. n. 7/2002, i lavori di costruzione nuova sede C.O.M. Importo a b.a. Euro 1.119.037,28 - Fondi Dipart. Protezione Civile.
Cat. Prevalente: OG1 class. III - Opere scorp.; Cat. Spec. O330 class. I.
La gara sarà espletata il 10/3/2005. Documenti e dichiarazioni per la partecipazione, nonché orario di ricevimento del pubblico, sono elencati nell'avviso di gara pubblicato sulla G.U.R.S. n. 05, parte II e III del 4/2/2005, all'Albo Pretorio del Comune e sul sito www.comune.acireale.ct.it/homepage.htm.
IL DIRIGENTE CAPO SETTORE
dott. Salvatore Scibilia

COMUNE DI SANREMO
ESTRATTO AVVISO D'ASTA
per lavori di manutenzione straordinaria di via Martiri della Libertà
Il Comune di Sanremo, Corso Cavallotti 59, provvederà, ai sensi della legge 10/11/1994, ad affidare mediante pubblico incanto, che si svolgerà il 12 aprile 2005 presso la sede del Comune in Corso Cavallotti 59, i lavori di manutenzione straordinaria di via Martiri della Libertà.
Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12 del 11 aprile 2005.
L'importo complessivo dell'appalto è: euro 923.961,58 di cui: euro 926.846,75 per lavori soggetti a ribasso; euro 47.814,81 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. Lavori a misura.
Categorie di cui si compone l'opera: cat. OG 3 per euro 923.961,58 class. III (compresi oneri di sicurezza). Il bando integrale di gara, è pubblicato all'Albo Pretorio del Comune dal 28 febbraio 2005 a verrà pubblicato sul G.U.R. L'Albo del 16 marzo 2005 ed è altresì acquistabile presso il Servizio Contratti del Comune (tel. 010/5800334 fax 502371) ovvero su Internet: <http://www.comunedisanremo.it>.
IL DIRIGENTE DEL SETTORE
LEGALE CONTRATTI
Avv. Antonio Borea

La Regione Autonoma Valle d'Aosta
alla Attività Produttiva e Politiche del Lavoro
Direzione Agenzia Regionale del Lavoro indica un bando di gara a pubblico incanto Digi 157/99/L 65/2000 - 1. Dir. reg. Agenzia lavoro - Via Garibaldi 11100 Aosta - tel. 0165/27611 fax 0165/235886, e-mail: acil@regione.vda.it.
Cat. 15 CPC 36442 CPV 73000300-7 e 73000300-1. 3. Si richiede offerta per la realizzazione e gestione di un servizio informatico relativo alla produzione della rivista settimanale bilingue per Agenzia del lavoro in 2000 copie a n.ro. per 104 n.r. formata: bilingue, informatica, Settimanale, o in pubblicazione bilingue. 4. Sono ammessi a presentare la offerta anche i raggruppamenti di prestatori di servizi (art.11 D.lgs.157/95). 7. La offerta, in bolla, con la modalità indicata nelle norme di partecipazione, devono pervenire, al delegato italiano per esecuzioni, entro ore 12.00 del 22/04/2005 all'indirizzo viale 1, 8, il 15/03/2005 ore 10.30 è prevista una riunione pubblica presso gli uffici indicati al punto 1. 9. Il costo complessivo del servizio non potrà superare Euro 399.350 IVA inclusa. La prova-dura sarà fornita con limiti del 10/2005/2006. POR VSA, - Pagamento avverrà in tranche. 10. Sono ammessi raggruppamenti di prestatori di servizi (art.11 D.lgs.157/95). 11. Offerta applicazione, offerta economicamente più vantaggiosa. 12. Data invia GIUCE: 24/2/2005. Responsabilità del procedimento: Direttore Agenzia lavoro: Paolo Savoni.

LE ACCUSE DEI DS AL GOVERNO

Fassino: Berlusconi dice che sta vegliando su di noi
Visto come vanno le cose, dovrebbe dormire di più

«Berlusconi dice agli italiani: "Tranquilli, ci penso io" e che la luce del suo studio a Palazzo Chigi è sempre accesa, ma visto come vanno le cose, se dormisse un po' sarebbe meglio». Lo ha detto, parlando a una manifestazione dei Ds a S. Benedetto del Tronto, il segretario nazionale della Quercia, Piero Fassino, rimarcando la differenza tra la politica del premier e quella del centrosinistra, osservando che nel 1996 il centrosinistra seppe proporre al Paese un progetto «chiamando a raccolta tutte le energie». Parlando poi del candidato del centrosinistra per le regionali nelle Marche, Fassino ha detto che Gian Mario Spacca è «un candidato credibile e forte, che ha accumulato esperienza come amministratore regionale e che è un uomo conosciuto dalla società marchigiana. Intorno a lui tutto il centro sinistra è unito».



Piero Fassino

I CONTRASTI SULLE REGIONALI

Prodi: lo scontro a Venezia non è politico
ma tra «fortissime personalità»

Non uno scontro politico ma tra «fortissime personalità»: minimizza, il leader dell'Unione, Romano Prodi, la portata politica del caso Venezia. Parlando ieri con i giornalisti a Perugia, il presidente della Fed ha sottolineato che «su 40 milioni di elettori, 300 mila votano a Venezia. Quello non è un caso in cui si oppongono linee politiche diverse - ha spiegato Prodi - ma si tratta di uno scontro fortissimo di personalità locali. Forse in una piccola città - ha concluso Prodi - ci sono personalità troppo forti». Per quanto riguarda la politica internazionale, Romano Prodi si è detto preoccupato, «dalla notizia, letta sui giornali, che al prossimo vertice franco-tedesco di metà marzo con la Russia, non ci sarà l'Italia mentre sarà presente la Spagna. È preoccupante il precipitare del ruolo dell'Italia in Europa».



Romano Prodi

A LUGANO IL FATICOSO RIENTRO DEL LEADER LEGHISTA

Mezz'ora di comizio Bossi ritorna a parlare alla folla

Per la prima volta dopo l'ictus arringa la piazza: «Padania, vinceremo»
Al balcone con la famiglia e Tremonti. Non nasconde la faccia inclinata,
il volto segnato e le parole impacciate. Ma ai suoi giura: «Terrò duro»

Giovanni Cerruti
inviato a LUGANO

Una carezza a Manuela, la moglie che gli sta accanto anche da questa finestra, ha appena appoggiato al ballatoio un foglio con le parole scritte grandi così, e comincia a guardarlo con apprensione. Una carezza e la mano destra di Umberto Bossi torna a stringere un microfono. L'ultima volta era stato proprio un anno fa, in un "Porta a Porta" dal Festival di Sanremo, Bossi che cantava in diretta con Clemente Mastella e Mino Reitano: in apprensione c'era solo Bruno Vespa, ma per altri motivi. Sono passati un anno e un coccolone terrificante. Piccoli tentativi, piccole prove, e finalmente il microfono.

1500 leghisti arrivati a Lugano quasi non ci credono. Eccolo, ce l'ha fatta, ce l'ha fatta. Bossi, Bossi. E lui, con qualche fatica nella voce, agitando l'unico mezzo che può muovere risponde «Padania...». Un'altra carezza a Manuela, «Grazie a voi». Non nasconde i colpi del coccolone, la faccia storta, il braccio sinistro che nemmeno si vede, le parole impacciate. «Libertà». E' alla finestra di una villa sacra ai leghisti, la casa dell'esilio di Carlo Cattaneo. Le persiane sono verdi, il colore del maglione di Bossi. Dal primo piano vede la curva della discesa che porta a Lugano centro. E bandiere, mani, facce amiche.

«Lo so che mi volete bene». Dovrebbe leggere, adesso. E' quasi mezzogiorno, c'è un bel sole, e dovrebbe cominciare il suo primo comizio. Manuela è alla sua sinistra, quasi nascosta da una tenda bianca. Lo sguardo è sempre lo stesso. «Padania». Questa volta è la moglie che lo accarezza alle spalle. Comincia a leggere: «Veniamo solo ora nella casa di Carlo Cattaneo, e ci sentiamo in colpa, perché questa settimana alla Camera passa la Riforma Federalista». Passa al Senato, ma non importa. Quel che importa, per i leghisti, è che alle 11,52 Umberto Bossi è tornato a parlare. In pubblico. Per la prima volta.



Il Senatùr con Giulio Tremonti: «Con lui abbiamo fatto l'Asse del Nord»

Sono arrivati in battello da Porto Ceresio, i leghisti. Bossi in macchina, sulla solita Volvo verde, scortato da due motociclisti della polizia svizzera. Ad aspettarlo, sul piazzale, Giorgio Giudici sindaco di Lugano, Giuliano Bignasca presidente della Lega del Ticinese e due gendarmi in guanti bianchi. Ad

aspettarlo, al primo piano, mentre un'asta con due bandiere di Forza Italia continua a sventolare tra quelle della Lega, Giulio Tremonti e Aldo Brancher. Sarà la più veloce manifestazione leghista. Da quando Bossi arriva, parla, fa disporre dal figlio Eridano una corona di fiori e se ne va, 35 minuti e leghisti a casa.

Dal curvone della strada non tutti riescono a vederlo, va meglio per i parlamentari che stanno appena sotto la finestra. Lo sentono interrompere la lettura per unirsi al coro «Giovani, giovani, giovani Padani!». Lo sentono bene quando sembra il vecchio Bossi che se la prende, e qui lo sguardo di Manuela si fa davvero ansioso: «Qualche Corriere dei Piccoli scrive che la Lega è in crisi, ma la Lega prenderà un sacco di voti! Darà grande battaglia e prenderà un sacco di voti». Una pausa, un'altra carezza a un bacio con dedica a Manuela: «Senza di lei forse non ci sarebbe la Lega». E la piazza: «Manuela, Manuela!».

«Veniamo solo ora nella casa di Cattaneo perché questa settimana passa in aula la riforma federalista». «Non siamo in crisi, prenderemo un sacco di voti»

«Dobbiamo vincere le elezioni per il federalismo». Prende

fiato, guarda il foglio e continua: «Cattaneo ebbe delle difficoltà con uno Stato multinazionale, l'Austria-Ungheria, e anche l'Italia in un certo senso è uno Stato nazionale che porta via dei diritti ai popoli. Adesso, però, cambia qualcosa grazie agli anni di lotta della Lega. Anche in Italia, se non viene applicato il federalismo, c'è il rischio dell'aspirazione nazionalista». Respira, si capisce che è fatica. Alle sue spalle si vede Roberto Calderoli con nervosi sguardi d'apprensione. Ma è andata, Bossi avrebbe anche finito, ed è andata bene.

E invece no, perché questa curva della Castagnola gli mette altre voglie. Stringe il pugno destro, «Padania libera!». Lo agita, «Libertà». Riprende il microfono e chiede un applauso per un amico, con lui abbiamo fatto l'Asse del Nord: dalla finestra si affaccia Giulio Tremonti e la curva intona «Una di noi, Tremonti uno di noi». Sono passati 6 minuti da quando Bossi ha cominciato a parlare, lo sguardo di Manuela fa capire che sarebbe meglio un

attimo di riposo e il microfono passa a Rosi Mauro: «Scrivono che è finito, ma Bossi è immortale, è un Highlander. Dopo Bossi c'è ancora Bossi!».

Lui non ha voglia di andarsene, la curva non vuole che se ne vada. Parlano Calderoli e Roberto Castelli. «Bossi, Bossi». Parla Ettore Albertoni, l'assessore regionale alla cultura, lezione sul pensiero di Cattaneo che si conclude con il trasferimento di Rai2 a Milano. Del salottino Bossi non ce la fa più. Si alza, una carezza a Manuela, e torna alla sua finestra. Ringrazia Albertoni perché «ci voleva una Cinecittà al Nord. Padania libera...». La curva si eccita «Tieni duro!». E lui: «Tengo duro e tra poco sarò nelle piazze a fare comizi». Chiama alla finestra il figlio Renzo: «Paccio gridare Padania anche a lui...».

Dovrebbe parlare Luciano Gasperini, il presidente della Lega, ma Bossi gli leva il microfono e lo presenta. «Avvocato, penalista, il difensore dei "Serenissimi"». Un applauso ai "Serenissimi". Si vedono la fatica e

I LEGHISTI CONTESTATI

«Terrori, andate a casa vostra!»

LUGANO. Un grido interrompe la colonna sonora della Lega che aspetta l'arrivo di Umberto Bossi. «Terrori, andate a casa vostra!». Alle 11,15 uno striscione del Centro Sociale Molino di Lugano scende verso la curva dove si sono radunati i leghisti. «Contro la Bossi-Fini siamo tutti clandestini», è scritto su uno striscione bianco. Una bandiera anarchica e 21 ragazzotti tutti vestiti di nero. Puntano sui leghisti, i «terrori». Ci sono appena otto divise della gendarmeria cantonale, e lo striscione si fa sempre più vicino. E la Camicia Verde? Al grido «Figli di Roma, servi di Roma» si fanno subito largo. Non succederà niente, basterà l'arrivo di cinque militari della squadra antisommossa che hanno mostrato i manganelli, ma per cinque minuti è stata una guerriglia di slogan, con gli svizzeri che davano dei «terrori» ai leghisti e questi che rispondevano con «drogati», «andate a lavorare!», «vergogna!» e perfino un «abbiamo un sogno nel cuore, bruciare il tricolore». Dallo striscione del Centro Sociale «Razzisti, andate a casa vostra» e infine la resa con «Polizia fascista, polizia bastarda». Le Camicie Verdi all'estero non l'hanno presa bene: «Dare dei "terrori" a noi?». In Svizzera può capitare anche ai Padani. (r.l.)



Umberto Bossi con il figlio Renzo affacciato al balcone della casa-museo di Carlo Cattaneo

LA TV HA ACCOMUNATO LE IMMAGINI DI DUE SOFFERENZE COSÌ LONTANE FRA LORO

Il Papa e il Senatùr, «condannati» ad apparire

Fabrizio Rondolino

SERBENE l'esercizio del potere sia stato profondamente mutato dalla società della comunicazione, che ne ha in larga misura trasformato i simboli, le modalità e l'immagine stessa, una caratteristica della leadership è rimasta immutata dall'Antichità ad oggi: il leader deve apparire - in carne ed ossa, davanti ad una folla esultante. L'immagine televisiva, almeno in questo caso, ha valore perché comunica una realtà, non perché la costruisce. Può ricorrere a qualche trucco (un'inquadratura, un taglio, una sonorizzazione), ma deriva la sua efficacia comunicativa esclusivamente dal suo contenuto di realtà. Il bagno di folla non è riproducibile in studio: il leader lo sa bene, e di norma moltiplica le sue apparizioni - non importa quanto spontanee o quanto invece,

come dicono gli americani, «staged» - per comunicare la propria forza.

Inebriante, elettrizzante, euforizzante in condizioni normali, il bagno di folla può diventare invece un vero e proprio calvario quando le ragioni di salute di chi si sottopone vengono sacrificate alla necessità di apparire ad ogni costo. Ieri, per una curiosa coincidenza, i telegiornali ci hanno trasmesso le immagini sofferenti di due leader lontanissimi tra loro, e accomunati soltanto da questo: doversi piegare al rito ancestrale dell'estensione del leader: a Roma Giovanni Paolo II si è affacciato alla finestra del Gemelli per benedire i fedeli al termine della preghiera dell'Angelus, mentre nelle stesse ore a Lugano Umberto Bossi arringava amici e militanti dalla finestra della casa-museo di Carlo Cattaneo.

Il Pontefice già domenica scorsa aveva salutato la piccola folla che puntualmente si era

Il bagno di folla può diventare un vero e proprio calvario quando vengono sacrificate perfino le esigenze della salute

L'utilità politica di questa esibizione del leader leghista è senz'altro modesta. E così pure è nullo il valore ecclesiale della benedizione pontificia

raccolta nel viale del Policlinico, e quell'immagine aveva fatto il giro del mondo; ieri, ai fedeli riuniti in piazza San Pietro, è stato mostrato sui maxi schermi il Papa in diretta nella sua camera d'ospedale, seduto accanto al cardinal Sodano e a monsignor Lajolo e intento a seguire in tv quello stesso Ange-

lus che i fedeli stavano recitando. Come in un gioco di specchi, la preghiera del Papa e quella del suo popolo si sono mescolate sugli schermi televisivi.



Umberto Bossi affacciato alla casa di Carlo Cattaneo e, a destra, il Papa alla stanza del Gemelli poco dopo mezzogiorno



la pubblica del leader leghista dopo l'ictus che lo aveva colpito. «Lo so che mi volete bene, lo so... Padania! Padania!», così Bossi, maglione verde e voce stentorea, ha cominciato il suo intervento dalla finestra dell'abitazione che ospita Cattaneo in mille volte di significato perché si tratta della prima vera apparizio-

più volte con un ampio gesto della mano, è rientrato ed è poi uscito di nuovo, per la gioia dei fedeli. «Tengo duro, non preoccupatevi, tengo duro. Tra poco sarò nelle piazze a fare comizi». Ha poi urlato - si fa per dire - «Padania libera!», in risposta ad un grido analogo salito dalla folla; quindi ha invitato il figlio

Renzo accanto a lui. L'utilità politica di quest'apparizione del leader leghista è senz'altro modesta: nullo il valore ecclesiale della benedizione pontificia. Il loro significato sta altrove: nel bisogno, rassicurante o minaccioso, di confermare fisicamente, oltreché simbolicamente, la propria leadership.

L'OPINIONE DEGLI ITALIANI: LA MALATTIA DEL PAPA E IL RAPIMENTO SGRENA AL CENTRO DELL'ATTENZIONE

LE INTENZIONI DI VOTO	EUROPEE GIUGNO 2004	AGOSTO 2004	OCTOBRE 2004	DICEMBRE 2004	GENNAIO 2005	FEBBRAIO 2005
FORZA ITALIA	21	20	20,5	22	21,5	20,5
AN	11,5	12	12,5	12,5	13	13
UDC (CD+CDU)	5,9	5,5	5,5	5,5	5,5	5,5
LEGA-NORD	5	5,5	5	5	4,5	4,5
NUOVO PSI	2	1,5	2	2	2	2
REPUBBLICANI - SGARBI	0,7	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5
TOTALE CENTRO DESTRA	46,1	45	46	47,5	47	46
LISTA UNITI NELL'ULIVO (MARGHERITA - DS - SDI)	31,1	33,5	34	33,5	34	34,5
UDEUR	1,3	1,5	1	1	1	1
PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI	3	3	2	2,5	2,5	2,5
VERDI	2,5	3	2,5	2	2	2
LISTA DI PIETRO	2,1	1	2	1,5	1	1,5
RIFONDAZIONE COMUNISTA	6,1	6	6,5	6,5	6,5	6,5
TOTALE CENTRO SINISTRA	46,1	48	48	47	47	48
LISTA PANNELLA/BONINO	2,3	1,5	2	2	2	2
ALTERNATIVA SOCIALE	1,2	1	1,5	1	1	1
ALTRI	4,3	4,5	2,5	2,5	3	3

I DUE SCHIERAMENTI 48 A 46%, LEGGERA FLESSIONE DI FORZA ITALIA DOPO L'IMPENNATA DI DICEMBRE

Centrosinistra due punti avanti Nelle regioni potrebbe finire 9-5



Nicola Piepoli

A un mese di distanza dalle elezioni regionali, assume particolare importanza l'orientamento politico degli italiani, che vede complessivamente in vantaggio il centrosinistra con un 48% sul 46% della Casa delle libertà. Un dato che riporta i due schieramenti alle

posizioni dell'ottobre scorso, e annulla di fatto i buoni segnali di ripresa messi in evidenza dal centrodestra durante i mesi scorsi. Questo leggero arretramento dopo un periodo di crescita riguarda soprattutto Forza Italia, tornata al 20,5% dopo il picco di crescita (22%) del dicembre 2004, quando il presidente del Consiglio aveva annunciato il taglio delle tasse. Sostanzialmente stabili Udc e Lega, mentre Alleanza nazionale si attesta per il secondo mese su un 13%, che costituisce la migliore dipendenza di voti per il partito guidato da Gianfranco Fini.

Nello schieramento opposto, è soprattutto la Lista Uniti nell'Ulivo (Margherita, Ds, Sdi) a mostrare una costante tendenza positiva, che - unita alla sostanziale stabilità di Verdi e Rifondazione comunista - spiega il buon risultato della coalizione. Anche per le elezioni di aprile, si

evidenzia un vantaggio del centrosinistra. Tra le regioni che in un certo senso si possono definire "assegnabili", sei sono orientate a sinistra (Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Campania e Basilicata) e due destra (Lombardia e Veneto). Rimangono sei regioni ancora fortemente incerte: Piemonte, Liguria, Lazio, Abruzzo, Puglia e Calabria. E, a questo punto, il calcolo probabilistico fa prevedere che tre andranno a uno schieramento e tre all'altro.

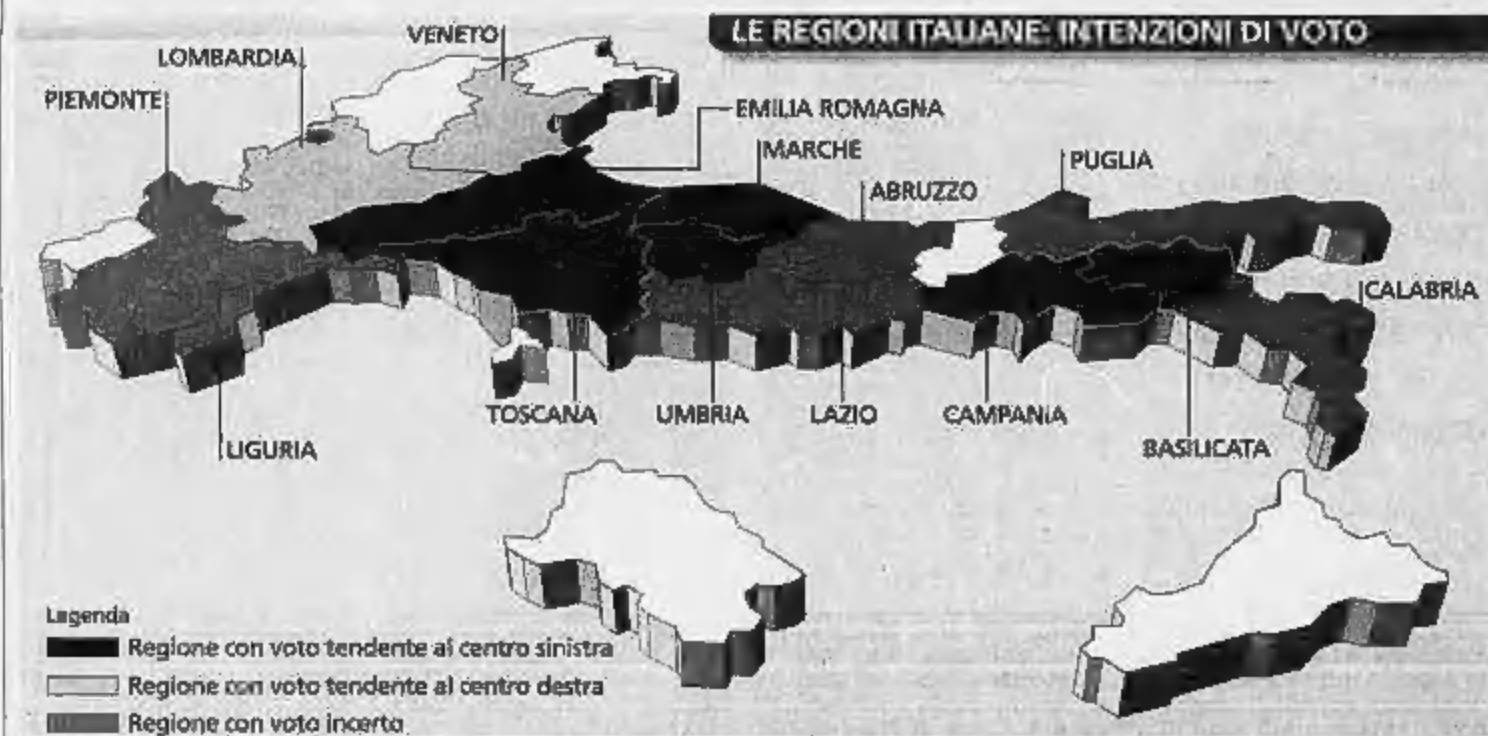
Prima che la campagna elettorale entri nel vivo, nel mese di febbraio i sentimenti degli italiani sono stati sollecitati in particolare da due eventi di forte impatto emotivo: il rapimento di Giuliana Sgrena e le condizioni di salute di Papa Ratzinger.

La sorte della giornalista dell'opinionista pubblica soprattutto nella settimana compresa tra il 14 e il

21, quando è apparso il drammatico video con la sua disperata richiesta di aiuto. In quei giorni ha polarizzato l'attenzione del 52% degli italiani.

Il secondo tema "caldo" è rappresentato dalle malattie del Papa. I due ricoveri al Policlinico Gemelli, l'operazione di tracheotomia e le polemiche intorno alle sue possibili dimissioni hanno appassionato il Paese per ben tre settimane su quattro, ottenendo in media un 30% di costante interesse.

Altro sollecito emotivo è venuto dalla morte di don Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione. E, in tema di politica internazionale, si può cogliere l'alta intensità di emozioni, positive e negative, sul Medio Oriente: prima contro Sharon e Abbas, poi la «doccia fredda» per le gravi vittime dell'attentato in Israele davanti a una discoteca.



E' mancato
Giuseppe Quagliotti
ex dipendente - La Stampa
di anni 92
La annunciano la figlia Lorenza e i familiari tutti. Funerali in Mazzo presso la chiesa parrocchiale martedì 8 marzo '05 alle ore 15.
- Mazzo, 6 marzo 2005.

Il Presidente, l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti e i Dipendenti tutti della Editoria «La Stampa» SpA prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'ex dipendente.
Giuseppe Quagliotti
- Torino, 6 marzo 2005

I Senatori «La Stampa» ricordano il caro COLLEGA.
Ha raggiunto il suo adorato Silvio
Luciana Gherlone
ved. Molinero
L'annuncio lo fa la figlia Daniela, Gianna con Emanuele, Rosina e i nipotini tutti. S. Rosario lunedì 7 marzo ore 15.30 parrocchia La Pentecoste. Funerali martedì 8 marzo ore 10.30 parrocchia S. Grato a Piacenza. Partenza per l'abituazione via Italia 11 ore 14.30.
La presente è partecipazione e ringraziamento.
- Torino, 6 marzo 2005.
O.F. Il Giubileo. Tel. 011-8633005

Sarai sempre nel mio cuore. La tua Pucci.
Il figlio Antonio a famiglia, la cugina Maruccia partecipano.
Ti ricorderò sempre. Lucia.
Francesca, Angela, Claudia, Lorenzo ricordano LUCIANA.
- Torino, 6 marzo 2005.

Nel centesimo anno di età è mancata
Margherita Asselle
ved. dott. Valerio Panero
La annunciano la figlia Laura con Giancarlo Turco, il nipote Giovanni con Gilda e Margherita, sorella e famiglia. Funerali in Bra, martedì 8 marzo ore 10.30 parrocchia S. Andrea.
- Bra, 7 marzo 2005.
O.F. Lusso & Rocco. Bra

E' mancata
Donata Tondi in Catalano
insegnante
L'annuncio, marito e nipoti. Funerali martedì 8 ore 15 chiesa S. Maria Borgaretto - Orbasano, 5 marzo 2005.

Cristianamente è mancata
Domenica Tosco
ved. Giffardi
Ha raggiunto in Cielo il suo amato Giovanni e l'adorato figlio Beppe. Addolorati la piangono i figli Matteo, Rino, Giorgio e Carlo, le nuore Maria, Ines, Angela e Luigia, i nipoti, i primipoti, il fratello Piero, cugini e parenti tutti. Funerali in Savona nella chiesa parrocchiale martedì 8 marzo ore 14.45 con partenza dall'abitazione via Italia 11 ore 14.30.
- Cologno, 6 marzo 2005.

E' tornata in cielo
Alice Olivero
di anni 2
I genitori Silvana e Renzo, stretti nel loro dolore, ringraziano con infinita riconoscenza tutto il personale dell'ospedale Regina Margherita, in particolare il prof. Abbruzzese, la sua équipe medica ed infermieristica, la pianificazione medico-chirurgica, il reparto di gastroenterologia in particolare i dottori Calvo e Baldi e il Pronto Soccorso dell'ospedale di Chiavari. I funerali si svolgeranno lunedì 7 marzo alle ore 15 nella chiesa parrocchiale di Casalibonone.
- Chiavari, 7 marzo 2005.
O.F. Varetto (Chiavari) tel. 011-9102115

La famiglia annuncia la scomparsa di
Silvio Ortona
combattente per la libertà
Funerali martedì 8 marzo (per orario telefonare impresa Ds 011 2734001) presso il Cimitero generale corso Regio Parco 80, comparto israelitico. Si prega di non inviare fiori.
- Torino, 6 marzo 2005.
O.F. Aeterna. Torino

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Grazia Guerrieri
ved. Ciavarella
Ne danno il triste annuncio i figli, Angelo Luca, Barbara con Valerio, fratelli, sorella parenti ed amici. Funerali oggi ore 14 nella parrocchia Immacolata Concezione via S. Donato 21.
- Torino, 5 marzo 2005.
O.F. Aeterna. Torino

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Pasqualina Barillari
ved. Meledandri
anni 90
Addolorati l'annuncio i figli, Antonino, Giuseppe, Roberto, Mario e Maria, i nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 8 marzo ore 15.30 presso la cappella della Residenza Anni Arzuri di Volpiano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
- Volpiano, 6 marzo 2005.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Giuseppe Jose Ferraris
in De Chiesa
di anni 80
Ne danno il doloroso annuncio il marito Carlo, i figli Giovanni, Paolo, Alberto e Franco con le rispettive famiglie, le sorelle, Paola, Thelise e Laura, il cognato i nipoti. Un ringraziamento ai dott. Carlo Berardo, al dott. Basso e Colla, ai prof. Piccoli e Segoloni, alle infermiere e personale del reparto di Neurologia dell'ospedale Molinette di Torino e in particolare alle sig. Camela e Lucia. I funerali avranno luogo nella chiesa di San Bernardino in Saluzzo martedì 8 marzo alle ore 15 e con partenza dall'ospedale Molinette alle ore 13.45.
- Saluzzo, 6 marzo 2005.

Mario, Rosella con Edoardo, Margherita, Elisabetta sono vicini a Carlo e figli nel ricordo della cara amica JOSE.
Il Presidente, i Componenti del Consiglio Direttivo, il Personale e tutti i Soci del Golf Club Cherasco partecipano al grave lutto che ha colpito Carlo, amato past-president del circolo.
Il Presidente e i Soci della Boccafora Ausili di Saluzzo partecipano al grave lutto del dott. Carlo De Chiesa, presidente onorario.
Thesa Giorgio Gerbato con Mariella sono vicini a Carlo e figli.
Janio con Luca e Silvia, Davide e Betta, Paolo e Meme, stringono affettuosamente tutta la famiglia De Chiesa nel ricordo di JOSE.
Nanni e Maria sono vicini a Carlo e tutta la sua famiglia in questo triste momento, per la perdita della cara JOSE.
- Chieri, 6 marzo 2005.

Rino e Laura Ferraris con Riccardo, Federico, Pietro, Fabrizio e Davide sono vicini a Giovanni e famiglia.
Gina Cravetto con i suoi figli piange la scomparsa della carissima JOSE.
- Torino, 6 marzo 2005.

GLI EVENTI CHE PIU' HANNO COLPITO GLI ITALIANI

LA GIORNALISTA GIULIANA SGRENA RAPITA IN IRAQ	45%
IL PAPA RICOVERATO PER INFLUENZA AL GEMELLI	32%
4% L'INDAGINE PER CORRUZIONE APERTA NEI CONFRONTI DEL MINISTRO GIROLAMO SIRCHIA	
3% ROTTURA TRATTATIVE TRA FIAT E GENERAL MOTORS	
3% IL MILAN A DUE PUNTI DALLA JUVE	
3% IL CONGRESSO DS A ROMA	
2% CELEBRAZIONI DI BOB MARLEY IN AFRICA	
2% LE MANIFESTAZIONI DI CARNEVALE	
1% MARCO PANNELLA INCERTO TRA DESTRA E SINISTRA	
1% IL CONSIGLIO NAZIONALE DI FORZA ITALIA	
3% NESSUNO DI QUESTI	
1% SENZA OPINIONE	

SETTIMANA
DA LUNEDÌ 31 GENNAIO
A LUNEDÌ 7 FEBBRAIO

LE POLEMICHE SULLE DIMISSIONI DEL PAPA	23%
GLI APPELLI PER LA LIBERAZIONE DI GIULIANA SGRENA	20%
LO SIMOG NELLE CITTA' ITALIANE	16%
LA STRETTA DI MANO TRA SHARON E ABAS AL VERTICE IN EGITTO	13%
8% L'ACCORDO PER L'USCITA DI GENERAL MOTORS DALLA FIAT IN CAMBIO DI CIRCA 2 MILIARDI DI DOLLARI	
5% L'USCITA DEL 53 A VENEZIA	
3% LA NASCITA DELL'UNIONE E DEL NUOVO SIMBOLO DEL CENTRO SINISTRA	
3% L'ANNUNCIO DEL MATRIMONIO TRA IL PRINCE CARLO E CAMILLA	
2% LA VISITA DEL PRESIDENTE CIAMPI IN INDIA	
1% L'OPERAZIONE «OIL FOR FOOD» E I SOSPETTI SU FORMIGONI	
5% NESSUNO DI QUESTI	
1% SENZA OPINIONE	

SETTIMANA
DA LUNEDÌ 7
A LUNEDÌ 14 FEBBRAIO

IL VIDEO DI GIULIANA SGRENA E LA MANIFESTAZIONE PER LA SUA LIBERAZIONE	54%
LE STRAGE IN IRAQ DURANTE LA FESTA SCITA	12%
6% LE DOMENICHE SENZ'AUTO E LE TARGHE ALTERNATE	
4% L'ESCLUSIONE DELLA LINGUA ITALIANA DALLE LINGUE STABILI DELL'UNIONE EUROPEA	
4% LE PROPOSTE DEL MINISTRO MATTEOLI PER RIDURRE L'INQUINAMENTO	
4% IL DIRETTORE DEL SISDE GENERALE MORI ACCUSATO DI FAVOREGGIAMENTO NEI CONFRONTI DELLA MAFIA	
4% LA VITTORIA DEGLI SCITI NELLE ELEZIONI IN IRAQ	
2% I DATI ISTAT SULLA CRESCITA ITALIANA INFERIORE AL PREVISTO	
2% L'OMICIDIO DELL'EX-PRIMER IN LIBANO	
1% IL SI ALLA COSTITUZIONE EUROPEA NEL REFERENDUM IN SPAGNA	
4% NESSUNO DI QUESTI	
3% SENZA OPINIONE	

SETTIMANA
DA LUNEDÌ 14
A LUNEDÌ 21 FEBBRAIO

LA SECONDA OPERAZIONE DEL PAPA	35%
I NUOVI APPELLI PER GIULIANA SGRENA	15%
LA STRAGE DI GIOVANI IN ISRAELE DAVANTI A UNA DISCOTECA	14%
9% LA CONCLUSIONE DEL PROCESSO CON LE CONDANNE AI RAGAZZI APPARTENENTI ALLE SETTE SATANICHE	
9% LA MORTE DI DON GIUSSANI FONDATORE DI COMUNIONE E LIBERAZIONE	
4% L'ITER DI APPROVAZIONE DELLA LEGGE SALVA PREVITI	
4% LA VISITA DI BUSH IN EUROPA E GLI INCONTRI A MILUXELLES	
3% LE MANIFESTAZIONI IN LIBANO CONTRO LE TRUPPE SIRIANE	
1% LE SFILATE DI MODA A MILANO	
1% L'EGITTO CHE INDICA LE PROSSIME ELEZIONI	
3% NESSUNO DI QUESTI	
2% SENZA OPINIONE	

SETTIMANA
DA LUNEDÌ 21
A LUNEDÌ 28 FEBBRAIO

Cesare e Fede con Nicolò, Checco e Iolo si stringono con grande affetto alla famiglia.
Ruggiero e Liliana con Stefano e Clotilde, Marcello ed Elena partecipano con affetto al grande dolore della famiglia.
E' mancato
Pietro Ferrua
Con profondo dolore lo annunciano a quanti lo conobbero ed apprezzarono, il figlio Mario con Franca e Pietro, fratelli, sorelle e parenti tutti. Il funerale avrà luogo martedì 8 marzo alle ore 15 nella parrocchia S. Nicola di Mombasiglio (CH) partendo dall'ospedale Santa Croce di Moncalieri (TO) alle ore 13 circa. Il Santo Rosario si terrà lunedì 7 marzo presso la Collegiata di Santa Maria della Scala in Moncalieri e nella parrocchia S. Nicola di Mombasiglio alle ore 20.
- Moncalieri, 5 marzo 2005.
O.F. Migi Moncalieri tel. 011-8633005

I dipendenti ed i collaboratori della Carmignani spa partecipano alla scomparsa del loro Presidente
Pietro Ferrua
ricordandone con stima ed affetto le qualità umane e professionali.
- Grugliasco, 7 marzo 2005

Il personale della Ferrua Pietro Autoasporti è vicino al dolore della famiglia.
Laura Maffei, Piergiorgio Brachet, Claudio, Giuseppe Allievo con profonda condoglianza, stima e affetto ricordano il Presidente della Carmignani Piemonte spa e partecipano al dolore per la scomparsa dell'amico PIERO.
Luciano Molino e famiglia partecipano sentitamente al dolore per la scomparsa dell'amico PIERO.
Renato Gasparini partecipa con affetto al dolore della famiglia Ferrua per la scomparsa del suo Presidente sig.
Pietro Ferrua
- Torino, 6 marzo 2005.

E' mancata improvvisamente ai suoi cari
N. H.
Giancarlo Ferraris
L'annuncio con immenso dolore lo fa la moglie Anna Carla, i figli Pierluigi con Paola, Francesco con Michela, Pippo, Emanuele con Luca, S. Rosario lunedì 7 ore 17.45 parrocchia S. Angela Custodi - Torino. Funerali martedì 8 ore 11 nella chiesa di San Luigi in Baudenascia - Pinerolo.
- Pinerolo, 6 marzo 2005.

Ci hai lasciato, ma rimarrai per sempre nei nostri cuori MONNO. I tuoi amati nipoti Ludovica, Maria, Alberica, Lorenzo, Carlo, Maria Vittoria, Ottavia, Alessandra, Francesca, Andrea.
I consuecni Luisa e Piero con i figli partecipano al dolore della famiglia Ferraris.
Angelo e Mino Florio con le loro famiglie partecipano con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito la famiglia Ferraris per la scomparsa del caro amico GIANCARLO.
Andrea e Cristina con Benedetta, Sergio e Luca sono vicini con affetto e commovente a Emanuele, Luca, Alessandra, Francesco e Andrea ed a tutta la famiglia nel ricordo del carissimo GIANCARLO.
Pietro e Pina Papavasiliou piangono la perdita del consueto amico e studioso
Giancarlo Ferraris
Partecipano al lutto Alex e Federica Papavasiliou.
- Milano, 6 marzo 2005.

E' mancata
Domenico Balma Poma
di anni 69
Lo annunciamo la moglie Elena, il figlio Ezio e parenti tutti. Funerali martedì 8 marzo ore 15.30 nella chiesa parrocchiale di Rocca Cava.
- Torino 5 marzo 2005.

Amici e collaboratori dell'Istituto di Fisica dello Spazio Interplanetario partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della
professoressa Giuliana Cini Castagnoli
di cui ricordano gli insegnamenti, l'entusiasmo e l'amore per la scienza.
- Torino, 6 marzo 2005.

Amici e collaboratori dell'Isac Sezione di Torino partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della
professoressa Giuliana Cini Castagnoli
- Torino, 6 marzo 2005.

La ricorderò sempre. Carla Tarico.
Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Annamaria Galian
ved. Della Morte
donna generosa e limpidità
anni 77
Lo annunciano con immenso dolore il figlio Giulio Cesare con Alessandra. Non fiori ma offerta per Congregazione Suore della Provvidenza v. Dei Damasceni, 41 00163 Roma. C.C. 48548002 causale «Cassa biondo di strada» Calcutta. Funerali in Rosta martedì 8 marzo 2005 alle ore 9 nella parrocchia di S. Michele Arcangelo. Il S. Rosario sarà recitato lunedì 7 marzo alle ore 20.30 in parrocchia.
- Rosta, 6 marzo 2005.
O.F. Carlotta Avigliana tel. 011/956 61.08

Le famiglie Torrielli, Giurati, Favolezza si stringono con affetto a Giulio ricordando con tenerezza la mamma ANNAMARIA.
Ginevra grande li ha voluto tanto bene. La tua Ginevra Piccola.
Ciao ANNAMARIA, sarai sempre nel mio cuore. Franca e Laura.
Giglio e Lilli increduli partecipano al dolore di Giulio.

GLI ALTRI ARGOMENTI AFFRONTATI DAL LEADER

IL SINDACATO

«Bisogna sostenere la Fiom, la cui piattaforma entrerà nel programma dell'Unione, pur con la crisi Fiat in atto»



Giorgio Cremaschi

IL CASO SGRENA

«Giuliana è stata liberata grazie all'influenza che il movimento ha saputo dispiegare. L'Italia non deve essere serva degli Usa»



Giuliana Sgrena

L'IRAQ

«Il ritiro delle nostre truppe è un atto di igiene politica e morale, ma non bisogna fare confusione paragonando la resistenza irachena all'Anpi»



Militari italiani in Iraq

SI È CHIUSO IL CONGRESSO DI RIFONDAZIONE, IL SEGRETARIO RIELETO DAL 62 PER CENTO DEL PARTITO

«Chi mi accusa dimentica che sono stato proprio io a far cadere Romano Prodi nel '98. Anche se vincessimo le prossime elezioni non farò mai il ministro»



Fausto Bertinotti chiude il congresso di Rifondazione comunista al Lido di Venezia

«Governista? Voglio una vera alternativa»

Bertinotti: io non consegnerò mai il Paese ai padroni

Antonella Rampino
inviata a VENEZIA

Ultimo giorno di Rifondazione a congresso, ultimo congresso con Bertinotti rieletto segretario ieri sera dal 62 per cento del partito. A Bertinotti non c'è alternativa, e Bertinotti ha detto chiaro che anche il partito non ha davanti a sé altro che la svolta di governo. Per spingerlo a sinistra nell'interno, per condizionarlo, per costruire davvero un'alternativa sociale. Altro che deriva governista, come avevano accusato quelle opposizioni interne che sfiorano pericolosamente il 40 per cento. «Governista a chi? A me? E scusatemi, chi ha fatto cadere Prodi nel '98? Ma il modo con cui è stata trascinata la rotta, in un passaggio brevissimo nelle due fasi di governo, è un'alternativa che di intervento conclusivo, rivela tutto il dramma, la lacerazione tra maggioranza e minoranza, tante, ricompattate sul medesimo fronte. La motivazione essenziale del sostegno pieno e non più della semplice desistenza che

Rifondazione darà a Prodi e al centro-sinistra, è che noi saremo sempre con gli operai, ma non abbiamo alcuna intenzione di consegnare il governo del Paese ai padroni. Per questo, Bertinotti ha dichiarato dal podio del congresso che in uno scenario di vittoria politica del centrosinistra nel 2006, egli non entrerà al governo: «Non farò mai il ministro». L'ipotesi che ieri circolava, scartando quella di un ticket con Prodi che metterebbe a rischio i disegni, è che punti alla presidenza della Camera dei deputati.

Ma appunto, non consegnare il governo ai padroni, è politicamente opporsi al neocapitalismo di galleggiamento che la Confindustria potrebbe essere tentata di mettere in campo di fronte al fallimento del liberismo berlusconiano. Costruire un intervento pubblico nell'economia, sostenere la Fiom, la cui piattaforma entrerà nel programma dell'Unione, pur con la crisi Fiat in atto. Ogni passaggio del discorso di Bertinotti aveva un interlocutore interno al

partito, Cremaschi nel caso della Fiom. Un discorso pungentissimo, nel quale il segretario senza nominare il troppo ha attaccato da sinistra i propri avversari per riportare il partito su una via del governo. Per giunta, esordendo con una certa voglia di tenerezza, ne sento un gran bisogno, la nostra deve essere una comunità condivisa. E poi, a raffica, attacchi durissimi all'opposizione (Grassi, Ferrando, Bellotti, Malabarba e Cammavì) che non gli perdona la svolta e il rinnovamento del partito. Gli strali colpiscono anzitutto Grassi, titolare del 26 per cento della minoranza, e colpevole di quell'appellativo, «governista». Trattandosi di una corrente di scostamenti senza Cossutta, che ha attaccato Bertinotti per aver annunciato la cancellazione dell'epiteto comunista, il segretario ha replicato duro: «Qui siamo tutti comunisti e comuniste». Pausa: «Ma perché noi stiamo qui e non là?», mentre con la mano indica la porta d'uscita. «Io non ho alcuna intenzio-

ne di andarmene dal partito del quale sono fondatore, lasciandolo nelle mani di Bertinotti, replicherà poi Grassi. Quanto a Malabarba, oggi capo dei senatori bertinottiani, che aveva messo a disposizione il proprio mandato, spero continui il proprio lavoro. Mentre Cammavì, che è vicedirettore di «Liberazione», può restare al suo posto. In questo clima, si spezza anche il momento corale, la finale cerimonia degli eddii: cantare tutti assieme l'Internazionale, Bandiera Rossa e Bella Ciao. Il colpo d'occhio sulla platea dava Ferrando che girava le spalle. Grassi seduto a braccia incrociate in prima fila giusto davanti a Bertinotti. Il quale ha suscitato applausi calorosissimi solo quando con veemenza, in maniche di camicia e colla cravatta allentata, ha urlato: «E Berlusconi ha qualche dignità la faccia valere? L'Italia non è serva degli Stati Uniti». Quando ha gridato il proprio orgoglio di pacifista, «Giuliana Sgrena è stata liberata grazie all'influenza che il movimento ha saputo dispiegare in

POLEMICO SAGGIO DEL TEDESCO LAFONTAINE, EX LEADER SPD

«La sinistra parla come la destra»

Marina Verna
corrispondente da BERLINO

«Una sinistra che parla la lingua della destra diventa senza accorgersene la serva del capitale. Il che è ridicolo, quando gonfia il petto sotto le bandiere del richio». Così scrive Oskar Lafontaine, ex presidente socialdemocratico, nel suo ultimo saggio, «Politik fuer alle» (Politica per tutti), che uscirà a metà marzo ma di cui la «Welt am Sonntag» ha anticipato ieri alcune pagine.

Nelle pagine anticipate ieri, Lafontaine analizza l'uso del linguaggio per edulcorare la verità, ricordando come già i filosofi Adorno e Horkheimer - i fondatori della Scuola di Francoforte - avessero messo in guardia dalle manipolazioni linguistiche da parte della politica. «Il linguaggio usato dai neoliberali è fatto di parole mimetiche che devono pilotare il pensiero, piegarlo, fargli prendere un'altra direzione, come quando si chiama "cambiamento" l'abolizione del sussidio di disoccupazione. Questa è una tendenza ben visibile nell'attuale dibattito pubblico. Lo smantellamento dello Stato sociale viene chiamato "riforma". Ancora più sfrontato è l'uso di espressioni come "vogliamo rendere competitiva la Germania" o "modernizzazione" quando si dovrebbe dire: vogliamo ridurre le prestazioni sociali».

Lafontaine e il cancelliere Schroeder incarnano due idee diverse di come deve agire una sinistra arrivata al potere. Idee così diverse da essere inconciliabili. Infatti Lafontaine, come ministro delle Finanze del primo governo Schroeder, non durò neppure cinque mesi: dall'ottobre 1998 al marzo 1999. «Mi dimetto perché non concordo, in linea di principio, né con lo stile né con i contenuti politici del cancelliere», spiegò allora. E per sottolineare il suo dissenso totale, lasciò anche la presidenza della Spd. Poi scrisse un libro di memorie, «Il cuore batte a sinistra», nel quale spiegava: «Non voglio una società dove un manager guadagna milioni e i dipendenti subiscono perdite reali di salario».

L'esempio che viene offerto quotidianamente, prosegue Lafontaine, è la frase standard: «Il cancelliere porta avanti con fermezza l'Agenda 2010 e la Hartz IV». «Ben altro suono avrebbero frasi come: il capo del governo porta avanti con fermezza i tagli alle pensioni e ai sussidi di disoccupazione, l'introduzione dei ticket sulle visite mediche e l'aumento del prezzo dei farmaci, mentre riduce le aliquote fiscali per i redditi più alti e i grandi patrimoni».

IN UNA SERIE DI INCONTRI, INAUGURATA UNA RIFLESSIONE «POLITICO-CULTURALE» CON PARIGI

Fausto e il fascino del primo centrosinistra

«Dopo 25 anni è possibile riaprire un ciclo di riforme di struttura»

retroscena
Fabio Martini

inviato a VENEZIA

UNA scena speciale. Ora che Fausto Bertinotti ha finito la sua replica, come in una convulsione collettiva in platea piangono tutti. Un comunista scintillante e commovente quella di Fausto Bertinotti, il rovescio della concettuale relazione di apertura che conteneva però un passaggio intrigante, sfuggito ai più. Ad un certo punto Bertinotti ha detto: «Dopo 25 anni è possibile riaprire un ciclo di riforme di struttura». Bertinotti non ha detto di più, ma l'allusione era all'unica stagione nella quale si sono concentrate le riforme più incisive del dopoguerra: la nazionalizzazione dell'energia elettrica, lo Statuto dei lavoratori, la riforma sanitaria, quella della scuola media, quella (tentata) dell'urbanistica. Erano gli anni ruggenti del primo centrosinistra, quelli dell'incontro storico tra la Dc di Fanfani-Moro e il Psi di Nenni, Lombardi e Giolitti. Allora Bertinotti era un giovane affascinato dalla politica che nel 1964 decise per la prima di iscriversi ad un partito, il Psi. «Mi divenni subito lombardiano, militante della sinistra socialista», tanto è vero che il ventiquattrenne Fausto, anziché aderire al Psiup, restò nel Psi con il commissario Lombardi. Ma l'aspetto inedito di questa rivisitazione, per ora accennata, al primo centrosinistra è un altro: luci e ombre di



Riccardo Lombardi

In sei lunghissime chiacchierate avvenute in viale del Policlinico prima del congresso, la discussione dell'eredità di Riccardo Lombardi anche come via politica per il futuro dell'Unione

quella stagione hanno occupato una parte importante di lunghi incontri tra Fausto Bertinotti e Arturo Parisi, la «testa» politica e strategica del mondo prodiano. Tre lunghe chiacchierate informali che si sono svolte negli ultimi 6 mesi nello studio del segretario comunista, nella sede nazionale di Rifondazione in viale del Policlinico a Roma.

Certo, si è parlato di tante cose. Di primarie. Del futuro governo. Delle diffidenze della Quercia. Dei «portafogli» ministeriali che potrebbero interessare ai comunisti. Ma spesso il discorso è caduto su un personaggio pieno di fascino per entrambi, Riccardo Lombardi, il rigoroso capo della sinistra socialista che volle l'ingresso del Psi al governo allo scopo di realizzare alcune grandi riforme di struttura. In quelle chiacchierate tra Bertinotti e Parisi, oltre ad alcune dissonanze, è venuta fuori una comune aspirazione: «La sinistra

se ha un precedente nel primo centro-sinistra, nel quale convivevano due forze tendenzialmente incompatibili, da un lato la Dc che pensava a difendere l'ordine costituito tipo l'Alleanza atlantica; dall'altra il partito socialista, che nella visione organica di quella coalizione, pensava che l'alleanza con la Dc fosse un passaggio per una trasformazione socialista della società. Non voglio difendere il centro-sinistra degli Anni Sessanta, ma quella esperienza dimostra che una convergenza tra diversi si può fare».

E un altro precedente che piace assai a Bertinotti è la decisione di Riccardo Lombardi di non entrare nel governo: «Un insegnamento», lo aveva definito qualche giorno fa. E ieri dal congresso di Rifondazione ha ribadito: «Io non entrerei nel governo per scelte personali». Qui il parallelo storico si fa più complicato perché la decisione di Lombardi di non entrare nel primo governo di centro-sinistra, assumendo invece la direzione dell'«Avanti!», fu l'incrocio tra una ritrosia e la fortissima ostilità di Bettino Craxi, quella che osteggiava l'apertura a sinistra. Ma quanto alla ritrosia bertinottiana di ispirazione lombardiana, Arturo Parisi scuote la testa: «Non potremmo condividere una distinzione tra chi fa i conti con la realtà e chi individua la meta e si limita a testimoniare». Dice un vecchio, saggio dirigente del Pci come Emanuele Macaluso: «Bertinotti rifonda la sinistra socialista e libertaria, non il comunismo e nemmeno il Psiup. Perché non dirlo?».

LONDRA

(Stansted)

2.99

A PARTIRE DA

€

SOLO ANDATA

TASSE E SPESE AMMINISTRATIVE NON SUPERANO A €11

RYANAIR.com - VOLARE A PREZZI BASSI

Hertz 10% DI SCONTO SUI NOLEGGI AUTO DI MARZO

Prezzi per persona. Validità per viaggiare dal 05.04.05 al 26.05.05. Sono esclusi i periodi festivi e i giorni eventi sportivi. €2,50 di spese amministrative per prenotazioni con carta di credito per passaggio a tratta. Soggetti a specifiche condizioni e alla disponibilità dei posti. Supplemento "security" €2,50 per tratta. Partenza da Torino.

DOPO IL MISTERO SUICIDIO A KIEV DELL'EX MINISTRO DELL'INTERNO CHE DOVEVA TESTIMONIARE CONTRO LEONID KUCHMA



Il giornalista ucraino Heorhij Gongadze con la famiglia

Il testimone chiave del caso Gongadze «Anch'io sono in pericolo di vita»

L'ultimo testimone del caso Gongadze, Mykola Melnichenko, ha dichiarato di temere per la sua vita dopo la morte per apparente suicidio dell'ex ministro dell'Interno ucraino Jurij Kravcenko. L'uomo è stato trovato morto poche ore prima di venire interrogato dalla procura. Melnichenko ha paura che qualcuno potrebbe voler chiudere la bocca anche a lui: «C'è sempre stato un pericolo nella mia vita, ma ora è aumentato», ha dichiarato. Heorhij Gongadze, giornalista d'opposizione, è stato ucciso in circostanze poco chiare nel 2000, e secondo audiodisregistrazioni fatte da Melnichenko

all'epoca guardia del corpo dell'ex presidente ucraino Leonid Kuchma - il mandante dell'omicidio era il suo ex patrono, mentre Kravcenko sarebbe stato uno degli esecutori. «Lo conoscevo personalmente», ha detto ieri Melnichenko dell'ex ministro, «era una persona forte, non credo che abbia messo fine ai suoi giorni volontariamente». E ha aggiunto che ormai non ci sono rimaste molte persone coinvolte nella vicenda che possono portare direttamente a Kuchma facendo capire di essere anche lui nella lista di chi vorrebbe impedire ai testimoni di parlare. Nelle cassette radiofoniche dell'ex ufficiale si sente Kuchma che chiede a Kravcenko di far tacere il giornalista. Irridente, Melnichenko, che afferma di aver speso il suo datore di lavoro per oltre 700 ore di registrazione, dice che la vicenda Gongadze «non è che una piccola parte dei

crimini commessi da Kravcenko agli ordini di Kuchma». La gola profonda di Kiev aveva già messo nei guai l'ex presidente ucraino rivelando - sempre grazie alle sue cassette - i suoi traffici di armi con Saddam. Dopo quel scandalo gli Stati Uniti applicarono sanzioni all'Ucraina e offrirono a Melnichenko asilo politico. Ma ora l'ex ufficiale si sente in pericolo anche in America e ieri è volato a Londra a bordo di un aereo mandato dal tycoon russo Boris Berezovskij, il quale dal suo esilio nella capitale britannica raccoglie e finanzia oppositori dei Paesi ex sovietici. Dopo la «rivoluzione arancione» di Viktor Yushenko Berezovskij - che ha avuto da Sua Maestà lo status di rifugiato politico dopo essere stato dichiarato ricercato da Vladimir Putin - aveva annunciato la sua intenzione di trasferirsi in Ucraina.

GLI OSSERVATORI DELLA DUMA VENGONO RESPINTI ALLA FRONTIERA PERCHÉ CONSIDERATI «AGITATORI»

Anche la Moldova volta le spalle al Cremlino

Alle elezioni vince il pc filo-europeo, l'opposizione accetta il risultato

Putin ha applicato contro Chisinau il ricatto delle forniture di energia minacciando anche sanzioni economiche

Anna Zafesova
MOSCA

Nessuna rivoluzione di piazza in Moldova, ma una vittoria largamente annunciata del partito comunista che alle elezioni legislative di domenica ha ottenuto, stando ai primi exit poll, il 42 per cento dei voti. L'opposizione della lista centrista «Moldova Democratica» ha raggiunto, sempre secondo le proiezioni preliminari, il 28 per cento, mentre il partito democristiano di Jurij Rosca, l'oppositore che aveva promesso una rivolta popolare sul modello di quella rumena, ha preso circa il 14 per cento. Eppure la rivoluzione si compie lo stesso, dopo che quasi il 60 per cento degli 2,3 milioni di

elettori moldavi si è presentato ieri alle urne nonostante il maltempo e la pioggia gelida, per quello che viene visto come un voto di svolta nello spazio post-sovietico, un'altra rottura con Mosca che passa attraverso le urne. E il risultato del Pci è un'ennesima sconfitta per il Cremlino: dopo l'uscita dai ranghi di Kiev e Tbilisi anche Chisinau punta verso l'Europa.

Ma stavolta per paradosso non è un'opposizione filo-occidentale a operare la svolta a U, bensì proprio quel partito comunista che nel 2001 sostituì al potere i nazionalisti filorusi per riportare la Moldova all'ovile russo. Vladimir Voronin, il presidente rosso che a questo punto quasi sicuramente si vedrà rinnovare il mandato dal parlamento neoeletto, in pochi mesi da uomo di Putin è diventato più antirussista dei suoi oppositori nazionalisti. Alla vigilia del voto aveva accusato il Cremlino di «ingerenza» nella campagna elettorale, e un centinaio di osservatori russi che volevano monitorare il voto sono stati fermati alla frontiera oppure addirittura espulsi dal territorio moldavo. La spiegazio-



Un'anziana abitante di un villaggio della campagna moldava vota a domicilio infilando la scheda in un'urna mobile

ne ufficiale è che potrebbero essere «agitatori» che - come già accaduto in Ucraina - fanno il gioco dei candidati sostenuti da Mosca. Che in questo Paese dei paradossi sono proprio gli oppositori della «Moldova democratica», i quali spingono verso una maggiore integrazione con la madre Russia mentre il pc brandendo falce e martello invoca l'adesione alla Nato e all'Ue.

E infatti l'unico osservatore russo, entrato in Moldova con la delegazione del Consiglio d'Europa, ha denunciato «irregolarità» che mettono in dubbio il voto. Ma - nonostante il predominio del partito di governo nel media e la scontata collaborazione delle amministrazioni locali - gli osservatori europei non hanno rilevato violazioni gravi. Il voto dal quale emergeranno parlamento, presidente e governo è stato compatto e di 11 liste in lizza probabilmente soltanto tre si spartiranno l'emiciclo di Chisinau. Dove comunque il pc vede ridotta la sua presenza: alle elezioni del 2001 conquistò 71 seggi su 101. Ma la rielezione di Voronin appare scontata grazie alla svolta geopolitica che gli ha

permesso di conservare il potere ed evitare il rischio di una «rivoluzione color vino» sognata dai suoi nemici. La tecnica di far cadere il regime denunciando brogli in questo caso sembra non funzionare e lo stesso Serafim Urechean, sindaco della capitale e leader di quella «Moldova democratica» che il Cremlino avrebbe voluto veder vincere, ha dichiarato ieri sconsolato di non vedere ragioni per una rivoluzione.

Il governo di Putin ha reagito al cambiamento di rotta di Chisinau con la consueta durezza applicando al Paese più povero d'Europa il ricatto delle forniture energetiche. Alla vigilia delle elezioni la Duma ha anche chiesto sanzioni economiche contro i moldavi e la tv rumena - trasmessa in Moldova - ha fatto pesanti insinuazioni su Voronin. Dandogli ulteriori giustificazioni per la sua rottura con Mosca: «Abbiamo superato il livello delle relazioni stabilite 15 anni fa», ha dichiarato il presidente che prima delle elezioni ha stretto un'alleanza con gli «antirussi» Viktor Yushenko e Mikhail Saakashvili.

VORONIN NON HA MAI TRADITO LA BANDIERA ROSSA, MA NEL SUO SECONDO MANDATO VUOLE PORTARE IL SUO PAESE VERSO LA NATO E L'UE

L'ultimo presidente comunista d'Europa

Lo strappo con Mosca di un ex fedelissimo dei russi

personaggio
Francesca Sforza

corrispondente da MOSCA

È sempre stato comunista, Vladimir Voronin. Prima come deputato del Soviet Supremo della Moldova, poi, dopo la dissoluzione dell'Urss, come segretario del Partito Comunista della Repubblica di Moldova. Durante il suo primo discorso da presidente, nella primavera 2001, aveva detto che il capitalismo era arrivato a un punto morto e l'unica alternativa era «cristallizzare il modello di sviluppo socialista». Oggi - alla guida della Moldova per la seconda volta - Voronin guarda invece a nuovi traguardi: l'indipendenza da Mosca, la Nato, l'Unione Europea, a capo di un partito

che sappia fare proprio lo stile della politica occidentale.

A sentire i suoi oppositori, in questi quattro anni la Moldova non è cambiata molto: degli oltre quattro milioni di abitanti del 1998, quasi un milione di persone sono emigrate in Russia e in Romania alla ricerca di un lavoro. Secondo i rapporti della Cia, nel 2004 il Pil si è ridotto del 50 per cento rispetto al 1990 e il reddito medio procapite, che oggi è stimato in 2.200 dollari l'anno, è diminuito di due terzi negli ultimi dieci anni. Con un'inflazione dell'11,6 per cento la Moldova ha il primato dell'economia più debole tra le ex repubbliche sovietiche. Gli unici a non aver abbandonato il paese sono i contadini e le fasce socialmente più deboli: «Io ho votato comunista - ha detto ieri Valentina alle telecamere della tv russa Ntv - Non toccheranno

la mia pensione, e questo mi basta». Andrei Taerna, portavoce dell'associazione di emigrati moldavi a Mosca, che ieri hanno votato in blocco per i partiti di opposizione, è convinto che «non ci fossimo noi che portiamo i soldi ai nostri parenti, l'economia moldava si fermerebbe».

Alla critica, Vladimir Voronin, 64 anni, oppone la sua idea di democrazia: «Siamo stati eletti liberamente nel 2001 e abbiamo sempre ascoltato il nostro popolo». Con una conduzione dell'economia ereditata direttamente dal modello sovietico - centralizzazione, monopolio delle risorse energetiche, stato sociale a garanzia delle classi più povere - Voronin non ha mai perso il favore dell'elettorato. E a chi gli obietta di aver oscurato l'opposizione in campagna elettorale risponde con una domanda: «Perché mai avrei dovuto

ostacolare il libero svolgimento di queste elezioni, con i sondaggi che ci davano vincitori al 70 per cento da due mesi fino a ieri?».

Oggi il suo programma prevede un'intensificazione dei rapporti «militari» con l'Occidente e, soprattutto, un progressivo allontanamento dalla Russia. Ucraina e Georgia si sono dimostrate disponibili a «sostenerci» la Moldova sulla strada dell'emancipazione: «I comunisti di Moldova sono gente in gamba - diceva qualche settimana fa il leader georgiano Mikhail Saakashvili - Hanno capito che per crescere bisogna guardare all'Occidente, e non si spaventano di cambiare rotta e modificare la loro tradizione pur di portare il Paese verso un futuro migliore».

Così Voronin Saakashvili si oppone alle pressioni russe nelle



Vladimir Voronin mentre vota a Chisinau

Perché avrei dovuto cercare di impedire il libero svolgimento di queste elezioni del 6 marzo? Già due mesi fa tutti i sondaggi ci davano quasi il settanta per cento dei voti. Con un vantaggio simile che senso avrebbe organizzare dei brogli?

mando in un'enclave di criminali, dove fioriscono il contrabbando e gli intrighi internazionali. Durante le elezioni, giornalisti e rappresentanti di Ong sono stati tenuti fuori dalla Transnistria e le autorità locali - per lo più ex esponenti del Kgb - non hanno voluto spiegarne il motivo. «Ci

auguriamo un cambio di governo nella speranza di avere interlocutori più sensibili alla nostra causa», ha dichiarato in una nota il ministro degli Esteri della Transnistria Valerij Litvinski.

L'opposizione moldava - rappresentata dai liberali e dai cristiani democratici - è rimasta spiazzata dall'alleanza di Voronin con Saakashvili e con il presidente ucraino Viktor Yushenko: «Voronin ha capito da che parte tirava il vento - ha detto il leader cristiano democratico Yuri Rosca - e si è messo dietro il carro della rivoluzione arancione per evitare di rimanere schiacciato». Il presidente comunista però guarda avanti, e non si mostra preoccupato neanche di fronte alle minacce di Mosca di imporre sanzioni economiche alla Moldova: «La Russia non lo farà». Se qualcuno gli fa notare, dati alla mano, che il suo Paese non è pronto ad affrontare le sfide della globalizzazione, lui risponde sventolando la bandiera della libertà politica e civili: «La democrazia non si impara sui libri - ha detto ieri in un'intervista - E' tutta una questione di esperienza».

L'EX PRESIDENTE SOVIETICO CHIUDE A TORINO IL WORLD POLITICAL FORUM

Gorbaciov: l'Occidente non tema la Russia

«L'America di Bush deve rispettare maggiormente il ruolo dell'Onu»

Rinaldo Rizzo
TORINO

«Le lezioni del tempo»: la pedagogia delle riforme con cui la perestrojka ha inciso le stagioni politiche internazionali in questi ultimi 20 anni è ancora lì, attuale seppur irrisolta, pronta a fornire stimoli, a regalare visioni a un mondo che si è riabituato a ragionare un piccolo e in cui ogni paese coltiva i propri interessi senza quasi mai coniugarli in un dialogo virtuoso con quelli globali. Gorbaciov guarda alla sua «creatura» e la rappresenta a quanti hanno retto e reggono le sorti del pianeta: «Una società interconnessa come quella in cui viviamo ha bisogno di governance» dice alla chiusura del World Political Forum tirando le fila dei lavori che, per tre giorni, hanno visto impegnati nelle scuse facenti strutture giovanili della scuola d'applicazione militare, 145 ex capi di stato e di governo, storici, politologi ed economisti. Una task force di «ex

combattenti» - come li ha definiti Giulio Andreotti - chiamata ad indagare sulla seconda «rivoluzione» russa, la fine della guerra fredda e le incombenti questioni legate alla sicurezza, alla pace, al disarmo.

L'ex leader dell'Urss guarda, innanzi tutto, ai grandi organismi internazionali come l'Onu, ormai attardati rispetto alla necessità della società globalizzata, e portatori degli interessi delle nazioni più potenti: «Non è giusto che, come succede ora, a Toronto sia solo il Comitato di sicurezza. Raccogliendo alcune valutazioni elaborate da Achille Occhetto che, in materia, aveva presieduto l'Assemblea, guarda alle sfide incombenti: «Ci sono altre strutture che possono e devono far molto nella lotta alla povertà, per la difesa dell'ambiente, per i rifugiati politici adattando le Nazioni Unite ai più pressanti bisogni. Un miliardo di persone non può imporre il proprio modello al resto del pianeta».

Viviamo una stagione storica,



A destra Mikhail Gorbaciov
A sinistra Achille Occhetto

dice Gorbaciov scrutando il dimpiu del mondo così come l'hanno tracciato i «grandi» riuniti in questo Forum nato dall'impegno economico della Regione Piemonte e delle Casse di Risparmio di Torino e Alessandria. Se ancora non abbiamo «matti» per cedere al «panico» o alla «disperazione», esistono tutte le ragioni per indurci al pessimismo: troppo evidente la tendenza a considerare «fatali» la storia e a subire i problemi senza controllarli e a cedere al panico.

Torna alle organizzazioni che pre-

siedono l'ordine del mondo, Gorbaciov. Qui il nodo è essenzialmente politico e riguarda in particolare l'amministrazione americana: «Gli Usa sono stati rispettosi del ruolo dell'Onu, scegliendo l'isolamento ed evitando la collaborazione con gli altri paesi».

Oggi l'ex presidente dell'Unione Sovietica sorride, però, qualche beneficio in quest'opzione assoluta: «Anche l'America - mi sentendo l'esigenza del sostegno di tutti e nell'amministrazione qualcosa sembra andare

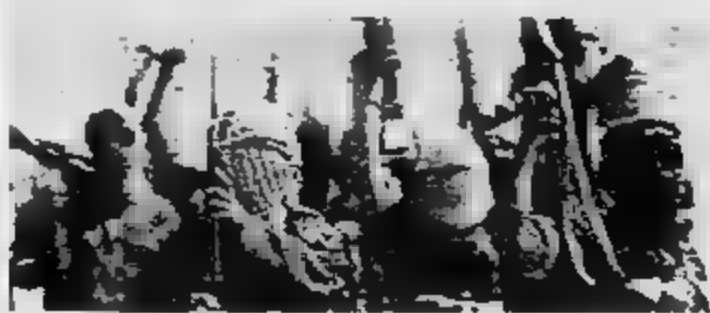
in questo senso: basta vedere come si muove Condoleezza Rice che non china certo la testa davanti al segretario alla Difesa».

Domandiamo: lei ha sostenuto che gli stati non devono certo chiamare Mikhail Gorbaciov per farsi scrivere il piano di altre perestrojke. Quale consiglio si sente, però, di offrire agli Usa e alla Russia attualmente sull'orlo di quella che il suo amico compagno Yakovlev definisce «guerra in via di raffreddamento»? «Non possiamo più concederci l'antico «lusso» di non

dialogare. Gli Stati Uniti - e l'Europa con loro - devono smettere d'avere paura che la Russia costruisca un altro impero. E la Russia, per parte sua, deve liberarsi dei timori nei confronti di chi le sta attorno. Chiediamoci: «cui prodest?», a chi giova, la situazione attuale? Risposta semplice: a chi non questo muro contro muro come mezzo per fare business o per rafforzare la propria posizione politica». L'ex leader ammette che Mosca è afflitta da grandi difficoltà interne, ma, pur legittimando certe critiche al colonnello Putin, invita a «credere alla scelta responsabile compiuta da chi governa per risolvere questi guasti».

L'apertura di credito all'establishment di Mosca non risparmia, però, qualche provocazione da parte della stampa russa: come mai, ad esempio, lui, così amato in Occidente, non riesce ad essere «profeta in patria»? Gorbaciov replica quieto annunciando tutte le iniziative previste, anche a Mosca, per la celebrazione dei vent'anni delle sue riforme: dal volume che racconta il ritorno le quinte di quella stagione e che andrà eletto come un gioiello, alle conferenze promosse dall'Accademia delle Scienze russe. Poi, però, qualcuno ride: «Eh, in realtà c'è stato qualcuno che, sulla Letteratura e Gazeta, ha proposto di impiccare me e tutti gli uomini della perestrojka, malissimo statura».

SIR JOHN STEVENS DEFINISCE I TERRORISTI DI AL QAEDA I CRIMINALI CIVILI



Terroristi di Al Qaeda in un campo di addestramento

L'ex capo della polizia: in Gran Bretagna pronti a entrare in azione 200 Al Qaeda

Per le strade del Regno Unito ci sono duecento uomini di Al Qaeda pronti a entrare in azione. L'allarme arriva dall'ex capo della polizia metropolitana britannica, John Stevens, che si è pronunciato a favore di una normativa antiterrorismo definendo «ingenui» le critiche di quanti temono che l'inasprimento legislativo sia esagerato rispetto alla minaccia rappresentata dagli estremisti. Un articolo pubblicato da «News of the World», Sir Stevens, che per anni ha avuto accesso a informazioni top-secret che nel Paese è dunque considerato attendibile, afferma che in

Gran Bretagna ci sono «almeno cento» uomini addestrati da Osama bin Laden, «ma probabilmente la cifra più realistica è vicina a duecento». Una precisazione sottolinea l'ex capo della polizia, che giustifica l'adozione dell'«Atto per la protezione dal terrorismo», già approvato dalla Camera dei Comuni, che prevede misure draconiane contro i sospettati di attività terroristiche. «Mi sembra che i principali oppositori alla legge», dice Stevens, «siano persone che non hanno compreso la brutale realtà del mondo in cui viviamo e l'autentico orrore del terrorismo che ci troviamo a fronteggiare». Il disegno di legge deve essere esaminato dalla Camera. Lord Howe è attesa una ferma opposizione a misure che sono viste come limitazioni dei diritti civili. L'«Atto per la protezione dal terrorismo» dovrebbe prendere

il posto dell'«Atto sull'antiterrorismo», il crimine e la sicurezza che nel dicembre scorso fu bocciato. Corte Suprema britannica perché prevedeva la detenzione dei sospetti a tempo indeterminato. Il processo. La denuncia Stevens fa alle parole del premier Tony Blair, il quale aveva detto in un'intervista alla Bbc che «in Gran Bretagna diverse centinaia di estremisti sono impegnati nella preparazione di azioni terroristiche». Anche queste ultime Stevens non mancheranno di causare la protesta delle organizzazioni dei diritti civili. Queste ultime giudicano che le attuali leggi siano già abbastanza severe e che le notizie allarmistiche sono diffuse ad arte da chi intende spingere ancora di più sul pedale della «libertà di repressione».

MENTRE ASSAD RICEVE IL PRESIDENTE LIBANESE LAHOUD

Damasco annuncia: oggi s'inizia il ritiro da Beirut

«Il ridispiegamento nella valle della Bekaa completato in alcune settimane»

Yariv Gonen

TEL AVIV

Comincia a muoversi i primi effetti della forte pressione internazionale esercitata sulla Siria dal 14 febbraio, quando l'ex premier Rafic Hariri ha chiesto la con altri 18 libanesi in un potente disgregazione nel Beirut che è stata attribuita da diversi esponenti politici locali ai servizi segreti libanesi e siriani.

A partire da oggi, ha anticipato il ministro della Difesa uscente, Abdel Rahim Murad, le forze siriane inizieranno il loro ridispiegamento dalla zona costiera alla Bekaa orientale, vicino al territorio siriano. Il ridispiegamento sarà completato in diverse settimane, ha previsto il portavoce siriano Butheina Shaaban.

Sempre oggi il presidente siriano Bashar Assad riceverà il suo omologo libanese Emile Lahoud, che è impegnato a costituire un nuovo governo dopo la precipitosa dimissioni di Omar Karamah, sovrappreso la settimana scorsa da un'ondata senza precedenti di manifestazioni popolari. Fra i candidati al governo di emergenza - che resterebbe in carica per sei mesi, fino alle elezioni politiche generali - figurano due noti esponenti sunniti: Salim Hoss e Rashid Solh.

La terra di mezzo ai piedi di Bashar Assad che - se risultasse davvero ispiratore dell'attentato - sarebbe riuscito a inimicarsi non solo gli Stati Uniti, ma anche la Francia, in quanto Hariri era un amico personale di Jacques Chirac. Ma il secondo la stampa britannica - Bashar ha ordinato a due dirigenti palestinesi, Masbhal di Hamas, Ramadan Shallah della Jihad islamica di lasciare immediatamente Damasco. Il primo sarebbe riparato in Qatar, il secondo in Libano, protetto dai guerriglieri Hezbollah.

Su Shallah incombe una denuncia a morte. Secondo il Sunday Times. Al settimanale risulta che l'intelligence di Israele ha intercettato dieci giorni fa la telefonata con cui Shallah ordinava ai suoi sottoposti in Cisgiordania di realizzare l'attentato kamikaze che avrebbe provocato a Tel Aviv la morte di cinque israeliani e il ferimento di cinquanta. Secondo il giornale, la trascrizione della telefonata sarebbe subito giunta sul tavolo di Condoleezza Rice. In Israele si ha conferma che Masbhal e Shallah hanno davvero preso il volo, mentre è esatta l'informazione sulla telefonata relativa all'attentato: proveniva da Damasco, dagli uffici della Jihad islamica, e parlava

del pagamento di 30 mila dollari alla cellula. Ma la voce - viene spiegato a Tel Aviv - non era necessariamente quella del n.1 della Jihad.

Ieri, il vicepremier di Sharon, è tornato a invocare la chiusura dei «comandi terroristici palestinesi» in Siria, e ha auspicato che il ritiro ordinato da Bashar Assad sia tale da restituire al Libano la propria indipendenza. Una volta partiti i siriani e i loro alleati iraniani, una volta disarmati gli Hezbollah, Israele e Libano potrebbero allora - secondo Peres - trovare un'intesa politica.

Questa prospettiva - evocata nei giorni scorsi anche dal premier Ariel Sharon - è dal ministro degli Esteri Silvan Shalom - ha molto allarmato il segretario generale degli Hezbollah, sceicco Nasrallah. In una conferenza stampa ieri alla periferia di Beirut, il leader scita ha messo tutto il proprio peso politico a favore dei siriani, ha garantito che i suoi miliziani non lasceranno disarmare e ha indetto una conferenza per martedì, nel centro di Beirut. A poche centinaia di metri dalla Piazza dei Martiri che tre settimane fa è diventato il luogo di appuntamento della opposizione anti-siriana in Libano, in prevalenza composta da sunniti, drusi e cristiani.

MANIFESTAZIONE IN VISTA DELL'8 MARZO, FERITI E ARRESTI



Istanbul, la polizia carica la marcia per i diritti delle donne

La polizia anti-sommossa turca ha arrestato a Istanbul almeno 60 dimostranti, per la maggior parte donne, che stavano manifestando a favore della Giornata Internazionale della Donna, che cadrà domani. Le partecipanti si erano riunite davanti agli uffici del sindaco quando sono intervenuti gli agenti, che hanno disperso la folla. La manifestazione per l'8 marzo ha rifiutato, sono stati caricati, utilizzando anche lacrimogeni: alcuni sono rimasti feriti, una sessantina sono stati

La contesa strategica che la Siria non molla

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Attaversata dal fiume Litani che scorre fra due alte catene montuose, considerata dai fedeli il «Luogo degli Dei» e scelta dai romani per costruire a Baalbek il tempio con le colonne più alte e imponenti, la Valle della Bekaa è al centro di un braccio di ferro fra Damasco e un lato e Washington e Parigi dall'altro sul futuro del Paese del Cedri.

L'annuncio del ritiro parziale dal Libano fatto dal presidente siriano Bashar Assad sottintende infatti la volontà di mantenere il controllo della strategica valle, posizionata ai confini siriano-libanesi a meno di 20 minuti di auto dal centro di Damasco e sovrastata da alti passi di montagna come quello Dahr el-Baidar. Fu qui che i miliziani israeliani si posero nel 1982 arrivando a uccidere con i loro binocoli fin dentro il palazzo presidenziale ed è qui che i siriani possiedono oggi una stazione di intelligence - più volte bersagliata dagli aerei di Gerusalemme - dalla quale controlla almeno metà del territorio dello Stato ebraico. Per garantirsi il controllo assoluto delle alture della Bekaa i siriani hanno trasformato la valle in una roccaforte militare: almeno tremila i soldati schierati che potrebbero diventare di più se Assad ritirerà dal resto del Libano i rimanenti 10-12 mila. A ciò si deve aggiungere la presenza delle basi degli Hezbollah, la guerriglia filo-iraniana considerata a Washington l'organizzazione terroristica che ha ucciso il più alto numero di cittadini americani dopo Al Qaeda per via degli attentati kamikaze contro le sedi Usa a Beirut nel 1983 e 1984. Finanziati ed addestrati a Teheran grazie a forniture che arrivano via terra attraverso la Siria, gli Hezbollah mantengono la valle della Bekaa almeno sette battaglioni di fanteria motorizzata.

Dopo aver rivendicato nel 2000 di essere riusciti ad ottenere il ritiro israeliano dal Libano del Sud, gli Hezbollah hanno iniziato a schierare nella Bekaa missili nani a corto e medio raggio in grado di raggiungere tutto il Nord di Israele. La protezione garantita dalle montagne della Bekaa è la fertilità portata dal Litani ha fatto sì che altri gruppi armati abbiano in passato scelto questo angolo di Libano come proprio rifugio, dal Pkk curdo negli Anni Settanta a Jihad palestinese e Hamas negli Anni Ottanta, anch'essi considerati terroristi da Washington.

La concentrazione di forze siriane, iraniane, fuggiaschi del Baath e gruppi terroristici fece supporre due anni fa al magazine militare «Jane's» che il Pentagono potesse lanciare un blitz dal cielo contro la valle-roccaforte popolata di personaggi inquisiti da mandati di cattura e taglie. Dipartimenti della Giustizia. Quando i giorni fa il presidente americano, George W. Bush, in un'intervista al tabloid «New York Post» ha detto di pretendere dalla Siria il ritiro dal Libano, per cento del Libano ha implicitamente fatto riferimento proprio a quel 1 per cento di territorio che corrisponde alla valle. Per Bashar Assad tuttavia abbattono i passi montagnosi che guardano su Damasco vorrebbe dire tradire la dottrina strategica ereditata dal padre Hafiz Assad - e gelosamente conservata dai vertici militari e di intelligence - secondo cui controllare la valle della Bekaa era la prima mossa per la perdita delle vicine alture del Golan subito nella Guerra dei Sei Giorni, parte di Israele.

LA PROVOCAZIONE DEL SENATORE A VITA

«Sarei potuto diventare un terrorista»

Andreotti: se fossi nato in un campo profughi del Libano

intervista

Renato Rizzi

TORINO

Se fossi nato in un campo profughi del Libano, forse sarei diventato anch'io un terrorista? Giulio Andreotti soffia queste parole nel microfono con quiete e la frase percorre il brivido l'immensa tavola rotonda che riunisce i componenti del World Political Forum: i capi di Stato e primi ministri, ambasciatori, filosofi, storici, politologi d'ogni Paese riuniti attorno a Mikhail Gorbaciov.

Terminato l'inciso il senatore a vita torna a parlare e sempre attuali imperativi avanzati da quella perestrojka di cui si celebrano i vent'anni: necessità del dialogo e delle riforme sociali, ritorno alla politica, grandi visioni e delle grandi prospettive. Ma il sasso della provocazione lanciato nel lago di questa tranquilla mattina torinese descrive ampi cerchi che s'allargano sino a lambire la polemica.

Davvero, presidente, avrebbe potuto entrare nell'esercito del terrore?

«Innanzi tutto bisogna chiarire bene il significato del termine terrorista: in un paese dove si lotta per ottenere l'indipendenza i datatori del potere chiamano in questo modo i patrioti. Proprio come accadeva anche in Italia, del resto, all'epoca della Resistenza».

A quali paesi si riferisce, in particolare?

«Discute tanto di Libano, ad esempio, nessuno dice una parola per quelli che vivono nei campi dei rifugiati. Mica pochi decine di persone: da 300 a 500 mila. Profughi, prospettive, per i più detestati in quanto sono visti come un elemento di disturbo».

Lei guarda con molto pessimismo alla situazione in Medio Oriente?

«Sono pessimista, ma del

tutto. Perché in mezzo a tanto buio, a tanti pregiudizi, si intravede anche qualche luce. Penso a Sharon: solo lui, che pure non è una colomba, poteva decidere di allontanare i coloni dagli insediamenti. Penso ad Arafat che, pur essendo con la sua morte, ha praticamente cancellato quell'irrealistico «diritto al ritorno» a lungo cullato dai palestinesi. Ma, a parte queste piccole speranze, il mondo dimostra nei confronti di certe situazioni di disperazione una disattenzione globale, un pressapochismo preoccupante».

Qualche esempio, senatore. «Basta guardare ai Balcani. Prendiamo la Bosnia Erzegovina: si è raggiunta la pace, chi ha sottoscritto gli accordi di Dayton? Il sotto processo, ma non si è fatto nulla per far rientrare gli esuli. E, poi, c'è il Kosovo: a Pristina tutti i problemi».

stati risolti solamente perché non ci sono più serbi».

Torniamo al Libano. Il suo ipotetico arruolamento.

«Nella cronaca quotidiana si fa spesso confusione e si pone al primo posto la parola «terrorismo» seguita dall'aggettivo islamico. Non è vero che tutti i terroristi sono islamici così come non è vero tutti gli islamici sono terroristi. Anche se c'è gente che su questo equivoco ha costruito la propria fortuna politica. D'altra parte non è stato lo stesso presidente Bush all'indomani dell'11 Settembre a scatenare che Bin Laden era un traditore del proprio credo religioso?».

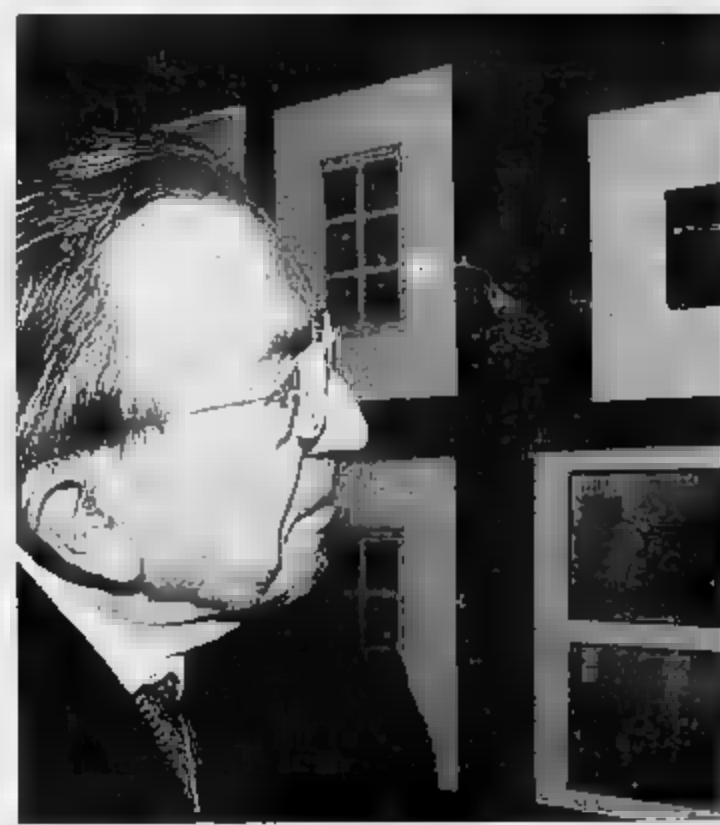
Poi c'è stata la «guerra preventiva».

«Appunto. Dobbiamo stare attenti ad avallare certi concetti legati solo all'uso della forza. Posso-

no pure avere successo, non riusciranno mai a costruire nulla. E poi, anche Adolf Hitler quando decise di occupare la Finlandia si giustificò affermando che era il suo dovere come protettore di quel popolo».

Sono riferimenti pesanti, senatore. Qualcuno potrebbe iscriverla nel registro degli antiamericani.

«No, no. Siamo lontanissimi sia dall'americanismo, sia dall'antiamericano. Ho sempre in mente l'esempio politico e morale d'un grande uomo che, certamente, non può essere considerato come degli Usa: il presidente John Fitzgerald Kennedy. Ricordo che amava sostenere: «Nel guardare avanti a noi con l'intenzione di costruire la pace nel mondo non dobbiamo immaginare che questa è una pax americana»».



Il senatore a vita Giulio Andreotti alla mostra «Il male» allestita a Stupinigi

«GIULIO BELZEBU», COME LO CHIAMAVA CRAXI, IN VISITA ALLA MOSTRA SUL MALE

«Tra i figli di... manca soltanto il mio nome»

Francesca Paci

CHI era Louis-Ferdinand Céline? Un magnifico scrittore ma, politicamente parlando, un motherfucker, un figlio di... Esattamente come Stalin, Hitler, Finocchietto, Bush, Osama bin Laden, Saddam Hussein, Bossi, Berlusconi. Manca qualcuno? Il lungo elenco del performer peruviano Jota Castro, inciso su un pannello ed esposto nella mostra «Il male. Esercizi di pittura crudele»? «Manca soltanto io», esclama il senatore a vita Giulio Andreotti dopo aver attentamente i nomi allineati in due colonne che costituiscono l'opera «Motherfuckers never», i figli di... non muoiono mai. Imperdonabile dimenticare

lui, che Bettino Craxi paragonò pubblicamente a Belzebù e le vignette di Giorgio Forattini immortalarono in versione luciferina. «Mai fidarsi di questi artisti contemporanei...», scherza Andreotti ammiccando agli altri visitatori e promette di denunciare la svista a Vittorio Sgarbi, ideatore e direttore dell'esposizione allestita alla Palazzina di caccia Stupinigi.

C'è tutto il male del mondo nei dipinti, nelle sculture e nelle installazioni raccolte dalla mostra torinese e c'è per continuità semantica. Dalla «Strage degli innocenti» del Beato Angelico alla «Electric Chair», fotografia della sedia elettrica del penitenziario di Sing Sing rielaborata da Andy Warhol. Un

lungo filo ininterrotto di violenza. Ci sono mostri e diavoli dell'immaginario medioevale, la strega furiosa di Salvador Rosa, decapitazioni di San Giovanni Battista in tutte le salse, vendette, ammazzamenti, suicidi. E in fondo alla mostra, nell'ultima sezione, sotto due grandi diapositive con la cupola del Brunelleschi e il crollo delle Twin Towers l'11 settembre 2001, l'inizio e la fine della civiltà nelle intenzioni degli organizzatori, c'è anche Giulio Andreotti. Un'immagine di schiena, i colori. L'ex presidente del consiglio è rivolto agli schermi parlamentari, le spalle curve, la testa leggermente inclinata, le orecchie appuntite in bella evidenza. Poco più di una sagoma, ma inconfondibi-

le. «Cattivelli...», la moglie. Lui invece è la rida. E' come se avesse attraversato l'intera esposizione per arrivare fino qui. E' rimasto qualche minuto a scrutare con attenzione il «Ritratto di sadi» di Pietro Anacleto Boccia, che, secondo la guida, rappresenta un funzionario dell'Ovra, la famigerata polizia fascista. Ha scosso la testa con disapprovazione per la tela imbrattata di sanguisughe Herman Nitsch. «E' dispiaciuto», conosce meglio il contemporaneo Lorenzo Alessandrini (sembra un miniaturista) ed ha apprezzato molto i classici Antonello da Messina, Luca Giordano, William Blake. Certo, non essere menzionato nella classifica

dei motherfuckers stilata da Jota Castro... Invece, ecco qua. «Con queste orecchie se e a sventola, sfido che ai miei tempi mi chiamassero Belzebù», nota Andreotti guardando la foto appesa alla parete. «Si riconosce?», butta il suo uomo sui cinquant'anni. La figlia, una ragazzina bruna, chiede l'autografo sulla locandina della mostra. Il senatore a vita firma, cortese: «E' passato un po' di tempo, i capelli sono imbiancati. E' sempre io». Belzebù? «La fama luciferina non mi passa. In politica è sempre meglio essere attaccati, anche pesantemente, che ignorati». Domanda copia della fotografia per ricordo del «Il male. Esercizi di pittura crudele» e se ne va.

GLI AUTORI, SCORSI, ANCHE IL POETA MARIO LUZI

Il cardinale Ratzinger scriverà i testi della Via Crucis per la rappresentazione del Venerdì Santo

■ Sarà il cardinale Joseph Ratzinger a scrivere i testi per la via crucis del venerdì santo, la suggestiva rappresentazione della passione di Cristo che si svolge ogni anno al Colosseo, solitamente presieduta dal Papa. La Radio vaticana indica il nome del prefetto della Congregazione per la dottrina della fede come incaricato a comporre le meditazioni, senza ulteriori precisazioni. ■ Papa è solito affidare la stesura dei testi della via crucis a personalità diverse, sia cattoliche che di altre confessioni, mentre in alcuni casi le ha scritte lui stesso. Negli scorsi anni questo compito toccò anche a Mario Luzi, il poeta italiano recentemente scomparso. Nell'ipotesi che per il Venerdì Santo, il 25 marzo, Giovanni Paolo II rientrato in Vaticano sembra difficile pensare a una partecipazione crucis secondo le forme tradizionali, visto l'impegno che richiederebbe e i rischi che esporrebbe.



La Via Crucis con il Papa

TUTTI GLI AMBIENTALISTI CONTRO IL PROGETTO

In piazza contro il ponte sullo Stretto La protesta ■ associazioni ■ sindacati

■ Tutti in piazza contro il Ponte di Messina. Associazioni ambientaliste, sindacati e comitati locali organizzano una manifestazione nazionale di protesta sabato prossimo. In Sicilia l'appuntamento è a Messina alle 14 in Piazza Garibaldi. Fra i promotori, Legambiente, Italia Lupa, Wwf Italia, Alab, Arci, Forum del Terzo Settore, Auser, Gruppo Abele, Libera, associazioni dei consumatori, associazioni locali, sindacati. Alla protesta hanno infatti aderito, fra gli altri, Cgil Calabria, Cgil Filit Calabria, Cgil Scuola Calabria, Cgil Filcams Calabria, RDB Calabria - Sult Tpl Calabria, Caritas diocesana R.C., Cittadinanza comunitaria, Unisco, Kronos, Cai R.C., Coordinamento tra Scilla e Ciddia, Coordinamento meridionale contro il ponte, Comitato per la difesa e il potenziamento della ferrovia ionica.



Lo Stretto di Messina

LA PRIMAVERA SEMBRA ANCORA LONTANA, ANNUNCIO DI NUOVE BUFERE PER LA SETTIMANA

SUI MONTI TIROLESI ■ AUSTRIA

Tre sci alpinisti tedeschi uccisi da una slavina

■ Tre sci alpinisti tedeschi sono stati uccisi da una slavina sui monti tirolesi dello Zillertal. I loro nomi non sono stati resi noti. ■ Si tratta di bavaresi di Neuburg, sul Danubio, avevano 29, 32 e 43 anni. I tre erano stati dati per dispersi sabato sera quando non erano rientrati al rifugio Edelweiss-Schäufel in Kaisers. Ieri pomeriggio, durante le ricerche, un elicottero ha avvistato una massa nevosa di una slavina a 2080 metri di quota, ai piedi della Cima Rotschrofen, nelle Alpi della valle Lech. ■ Neve c'erano i corpi ■ vita degli alpinisti. Nella zona in questi giorni ha nevicato molto abbondantemente e si presume che la slavina sia stata staccata dal passaggio degli stessi sci alpinisti.



Il traffico è stato rallentato in molte città dalla neve di marzo.

ROMA

Solo due settimane mancano all'inizio della primavera. L'inverno non vuole andarsene: da ieri notte le temperature minime, sotto la media stagionale, sono ancora in calo al Centro e al Nord. Lo stesso fenomeno si sta verificando al Sud. Le previsioni parlano, per le prossime ore, di pioggia e neve, soprattutto sulla dorsale appenninica a partire dai 400 metri. ■ Meteorologico dell'Aeronautica stima non prima delle 36 ore un miglioramento delle condizioni meteo sul nostro Paese.

In Lazio emergenza neve (30 centimetri) nel nord della Ciociaria dove è stato lanciato anche un allarme slavina e per questo è stata chiusa la strada che porta a Campo Staffi. Nella zona si registrano solo con l'obbligo delle catene. In Umbria una nuova improvvisa nevicata è caduta su Perugia.

La neve non lascia il Centro-Sud Un paesaggio invernale da Perugia alla Sila

Neve anche nell'entroterra delle Marche. In Molise, a causa degli smottamenti provocati dalla pioggia, da molte ore l'acqua a Vasto, in provincia di Chieti, e in una decina di comuni del comprensorio. La pioggia e le nevicate della notte hanno causato uno smottamento del terreno nella zona di Vinchieturo che ha portato alla chiusura della linea ferroviaria Campobasso-Isernia. È cessato l'allarme, invece, alla diga del Liscione, in provincia di Teramo, e sull'Autostrada nella zona di Fabri.

Neve anche nell'entroterra delle Marche. In Molise, a causa degli smottamenti provocati dalla pioggia, da molte ore l'acqua a Vasto, in provincia di Chieti, e in una decina di comuni del comprensorio. La pioggia e le nevicate della notte hanno causato uno smottamento del terreno nella zona di Vinchieturo che ha portato alla chiusura della linea ferroviaria Campobasso-Isernia. È cessato l'allarme, invece, alla diga del Liscione, in provincia di Teramo, e sull'Autostrada nella zona di Fabri.

Neve anche nell'entroterra delle Marche. In Molise, a causa degli smottamenti provocati dalla pioggia, da molte ore l'acqua a Vasto, in provincia di Chieti, e in una decina di comuni del comprensorio. La pioggia e le nevicate della notte hanno causato uno smottamento del terreno nella zona di Vinchieturo che ha portato alla chiusura della linea ferroviaria Campobasso-Isernia. È cessato l'allarme, invece, alla diga del Liscione, in provincia di Teramo, e sull'Autostrada nella zona di Fabri.

Neve anche nell'entroterra delle Marche. In Molise, a causa degli smottamenti provocati dalla pioggia, da molte ore l'acqua a Vasto, in provincia di Chieti, e in una decina di comuni del comprensorio. La pioggia e le nevicate della notte hanno causato uno smottamento del terreno nella zona di Vinchieturo che ha portato alla chiusura della linea ferroviaria Campobasso-Isernia. È cessato l'allarme, invece, alla diga del Liscione, in provincia di Teramo, e sull'Autostrada nella zona di Fabri.

quazione anche a Napoli, nel quartiere Secondigliano, dove nove famiglie hanno abbandonato un palazzo che poco dopo è crollato. Per la pioggia insistente solo a Napoli i vigili del fuoco hanno effettuato oltre cinquantotto interventi. Critica la situazione nel Casertano: i pompieri hanno dovuto rispondere a centinaia di chiamate per allagamenti di strade, scantinati e abitazioni ■ piano terra, soprattutto tra Villa Literno, Grazzanise e Cancello Arnone.

In Calabria le temperature sono precipitate fino a dieci gradi in meno di quelle di sabato: pioggia e vento a raffiche in tutta la regione e neve sui rilievi, a partire dalla Sila. In Sardegna è stato mobilitato il Corpo forestale (75 pattuglie) in provincia di Nuoro: deve fronteggiare l'emergenza causata da nuove nevicate che hanno reso difficili i collegamenti fra i paesi e gli ovili. (r. ita.)

REGOLAMENTO DI CONTI

Freddato in piazza a Napoli

NAPOLI

Antonio Scafaro, di 34 anni, è stato ucciso poco dopo le ore 13 di ieri nella centralissima piazza Mercato, a Napoli. Secondo la prima ricostruzione, l'uomo che viveva in zona, è stato raggiunto da due scombosciuti che gli hanno esplosivo alcuni colpi di pistola e poi fuggiti. Le indagini sono orientate negli ambienti camorra locale. L'uomo, che aveva precedenti penali, potrebbe essere rimasto vittima di un regolamento di conti. Scafaro, che abitava a poca distanza dal luogo del delitto (piazza Largo al Mercato), è stato affrontato da due sicari, uno dei quali gli ha esplosivo contro cinque colpi di pistola. Nella zona il clan omonimo è quello dei Mazzarella, attivo in una area del centro storico e della periferia.

Il senatore di Alleanza Nazionale Michele Florino, presidente della Commissione Antimafia, è intervenuto dopo l'episodio dichiarando: «Vista la gravità assoluta dell'ordine pubblico a Napoli l'unica soluzione possibile per mettere alle corde la malavita organizzata». «Gli omicidi di camorra - ha aggiunto - che stanno contrassegnando Napoli, sono la punta massima di un'illegalità diffusa che quotidianamente fa registrare una serie di reati cosiddetti minori ma che minano per la gente sono, quali rapine, scippi, furti di auto e in appartamenti, che secondo la statistica fanno registrare nella nostra città piccini elevatissimi». (r. ita.)

MIGLIORA LA SALUTE DEL PONTEFICE CHE SALUTA ANCORA DALLA FINESTRA CHIUSA

Giovanni Paolo II partecipa alla messa celebrata dal suo segretario Stanislaw Dziwisz al Policlinico Gemelli

Marco Tosatti

CITTÀ DEL VATICANO

È stato il primo sorriso di Giovanni Paolo II al popolo dopo molte settimane. ■ Secondo «Angelus muto» di Giovanni Paolo II dal Policlinico Gemelli ha mostrato un Pontefice in forma sicuramente migliore di domenica scorsa, che benediceva e salutava a più riprese dalla finestra del decimo piano. A differenza della volta scorsa, dove l'apparizione del Pontefice è stata improvvisata che ha colto sorpresa il Centro televisivo vaticano, ieri la regia è stata perfetta, tanto da far supporre che in realtà si stiano facendo le prove generali per quelle che saranno le future uscite pubbliche di Papa Wojtyla. Che cosa si è visto: un'immagine del Papa, seduto, con il Segretario di Stato alla destra e il «Ministro degli Esteri» Lajolo alla sinistra che guarda su uno schermo ultrapiatto a qualche metro di distanza la folla in piazza San Pietro, durante l'Angelus presieduto dal Sostituto, l'arcivescovo Leonardo Sandri. Dietro, un po' distanti, i medici che curano il Papa, in camice bianco, fra cui è riconoscibile il coordinatore, professor Rodolfo Proietti. La scena ha luogo in un corridoio del Gemelli, non nella stanza del Papa. Cambia l'inquadratura: si vedono in piedi il cardinale Sodano e monsignor Lajolo che rispondono alle preghiere pronunciate in piazza San Pietro da monsignor Sandri, e infine il Papa, che aveva la tonaca bianca chiusa sul petto ma non il colletto strombato, è stato ripreso anche di



Il primo sorriso del Papa è per il suo popolo del Gemelli

Nell'«Angelus muto» letto da monsignor Sandri ha manifestato «riconoscenza per la vicinanza di credenti ebrei e musulmani»

fronte, mentre si univa con un gesto affettuoso alla benedizione impartita a suo nome dal Sostituto della Segreteria di Stato. Poi, l'apparizione alla finestra del pontefice, meno sofferente dell'altra volta, ■ lo si vede sorridere davanti alle manifestazioni d'affetto dei pellegrini che affollano il piazzale del policlinico. Accanto a lui il cardinale Sodano, il segretario personale monsignor Stanislaw e poco più in là il fotografo dell'Osservatore Romano, Arturo Mari. Il Papa benedice più volte i fedeli con la mano destra, sorriden-

te ■ la apparenza in forma migliore di domenica scorsa. Nessun microfono ha raccolto le possibili parole del Papa, che mentre leggeva l'Angelus sembrava recitare le preghiere. I fedeli ■ Piazza San Pietro, e al Gemelli, erano più numerosi della scorsa domenica; ■ c'è chi ipotizza che il prossimo «Angelus» il Papa potrebbe seguirlo dall'appartamento in Vaticano. Ma il cardinale Ratzinger, intervistato da Giuseppe De Carli, che scriverà i testi delle meditazioni della Via Crucis sul tema evangelico del «Chiudo che cado a terra e porta frutto», ■

detto di ignorare quando terminerà la dogenza del Papa. Giovanni Paolo II nel suo messaggio, letto da monsignor Sandri, ha voluto manifestare speciale riconoscenza per la vicinanza dei credenti di altre religioni, segnatamente ebrei e musulmani. Alcuni di ■ hanno voluto venire a pregare qui all'ospedale. E' questo per me un segno confortante, di cui ringrazio Dio. Ed ha aggiunto: ■ insieme la preparazione alla Pasqua, offrendo a Dio anche la sofferenza, per il bene dell'umanità ■ per la nostra purificazione.

UN CASO CHE ■ TRASCINA DA 10 ANNI FINISCE DAVANTI ALLA CONSULTA

Bimbo con l'handicap, chiesto indennizzo per mancato aborto

Pierluigi Franz

ROMA

Deve essere indennizzato dalla Asl il mancato aborto dovuto ad una presunta errata diagnosi se il neonato ha una gamba più corta? Il caso, destinato a far discutere e che non ha precedenti negli anni giudiziari, sta impegnando da più di dieci anni la magistratura italiana. La richiesta di risarcimento riguarda un bimbo friulano ■ danneggiato dal fatto di essere vivo ■ anche se con un grave difetto al femore sinistro ■ non defunto.

La nascita del bimbo con questa anomalia ha infatti indotto i suoi genitori a chiedere la condanna della competente Asl per non essere stati tempestivamente informati, perché la gestante avrebbe potuto chiedere l'interruzione della gravidanza. Di qui il danno psicologico ■ economico subito dalla coppia e la sofferenza psicologica e fisica sopportata fin dalla nascita del ragazzo, oggi sedicenne, ancora in cura da specialisti ortopedici.

Il fascicolo ■ persino finito alla Corte Costituzionale, perché ■ tribunale di Udine ha ritenuto illegittimo l'articolo 6 della legge 194 del 1978. Motivando: il diritto alla vita è il primo diritto ■ ogni uomo, «contrasta con l'articolo 2 della Costituzione la possibilità che un bambino non ancora ■ venga soppresso per la possibilità che la sua nascita fisica, imperfetta, arrechi ■ sofferenza psicologica alla madre».

Nell'ordinanza, redatta dal giudice Amadio, si ritiene illegittima la legge sull'aborto anche per contrasto ■ gli articoli 27 e 32 della Costituzione, perché la prima, normando la pena di morte, esclude implicitamente che la morte possa essere applicata in via amministrativa, mentre

Per non essere stati informati subito del difetto del figlio (al femore sinistro) i suoi genitori ora vogliono la condanna dell'Asl competente

La seconda ■ ricomprende nella tutela della salute come diritto fondamentale dell'individuo anche il bambino ■ La Consulta ha, però, respinto l'incartamento al mittente per un nuovo e più approfondito riesame della vicenda.

Questi i fatti. ■ 14 novembre 1986 nasce un bimbo affetto da ipoplasia del femore sinistro. Sei anni dopo i suoi genitori citano in giudizio la Asl n. 8 «Bassa Friulana» (qui subentrò poi la Asl n. 5), chiedendo il risarcimento di tutti i danni patrimoniali, non patrimoniali, morali, alla salute, biologici, esistenziali, psichici, alla serenità familiare ed edonistica sofferti per la mancata informazione da parte dei sanitari sulle possibili anomalie e malformazioni del nascituro. A sua volta la Asl n. 5 si oppone a questo risarcimento ritenendolo del tutto generico, non provato e contrario alla legge.

Vengono esplicitate due perizie che ■ bambino è realmente affetto da grave malformazione congenita del femore sinistro che poteva essere riconosciuta ■ dal primo trimestre di gravidanza con un'accurata esame ecografico. Ma una madre ignorare non aveva potuto abortire dopo i primi ■ giorni di

gestazione, nonostante il grave pericolo per la sua salute psichica. L'articolo 6, ■ della legge 194 viene quindi ritenuto illegittimo dai giudici friulani perché dalla violazione del preteso diritto riconosciuto sarebbe conseguito il danno risarcibile.

La Corte Costituzionale ■ è stata, però, d'accordo perché l'art. 6 della legge 194 prevede che l'aborto dopo i primi 90 giorni può essere praticato in due casi: a) se la gravidanza o il parto comportano un grave pericolo per la vita della donna; b) ■ siano accertati processi patologici, tra cui quelli relativi a rilevanti anomalie o malformazioni del ■ fetto, che determinino ■ grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna.

La Consulta ha, però, ricordato che il successivo articolo 7 della stessa legge stabilisce che quando ■ la possibilità di vita autonoma del feto, l'interruzione della gravidanza può essere praticata solo nel ■ caso di cui all'articolo 6, lettera a. E il medico che esegue l'intervento deve adottare ogni misura idonea a salvaguardare la vita del feto. L'Alta Corte ha invitato i giudici friulani a svolgere un riesame di questo punto essenziale del caso, perché essi avrebbero dovuto motivatamente affermare che, trascorsi i primi 90 giorni di gravidanza, la gestante, se informata delle malformazioni del feto, avrebbe potuto decidere l'eventuale interruzione della gravidanza, in quanto non sussisteva la possibilità ■ vita autonoma del nascituro malformato. Insomma, secondo ■ Consulta, se fosse stata comunque possibile la vita ■ fetto, la gravidanza ■ avrebbe potuto essere mai interrotta e i giudici avrebbero dovuto respingere la richiesta di risarcimento danni avanzata dai due genitori anche per conto del minore.

FEMMINILE



La formula cioccolato

Dimagrire secondo la logica francese: non c'è solo la dieta consigliata da Mireille Guiliano. Un'altra «formula» prevede biscotti al cioccolato ipocalorici a colazione, mazzetta tonificante di cioccolato a pranzo e pasta al forno condita con il cacao a cena.

L'ESOTICO



La via cinese è con il toast

C'è chi preferisce la «dieta cinese»: un toast a colazione e due bustine, una a pranzo e una a cena, di un concentrato di proteine da sciogliersi in acqua. La dieta del pollo, invece, prevede un biscotto a colazione e pollo a volontà a pranzo e a cena.

L'ESOTICO



Con acqua e verdure

La «dieta orientale» è stata scelta da Leda Leda Orlandi (meno 25 chili in un mese): è a base di acqua minerale e di verdure al limone e al peperoncino. In alternativa c'è la «dieta Montignac» che si basa su cibi soltanto a basso indice glicemico.

IL NUOVO SCIOVINISMO FRANCESE ■ CELEBRA ANCHE A TAVOLA

DIETE

Lezione francese ai grassi d'America e del mondo

Maria Corbi

Chirac e Bush si sono stretti la mano, rinunciando (parzialmente) allo straparo procurato dalla guerra in Iraq. ■ negli Stati ■ i ferventi sostenitori dello spirito nazionalista non perdono mai la bandiera della pace che sventola all'ombra dell'Eliseo. Un malumore diffuso, ■ contagia ■ ra molti americani. Certo, non ■ i tempi del boicottaggio ai prodotti «made in France» della guerra a qualsiasi ■ sulla Senna, ma qualcosa ■ certo non aiuta a sedare gli animi (l'usa) il libro uscito e subito diventato un best-seller, scritto da una francese trapiantata ■ titolo chiarissimo: «French don't get fat», ossia «la donna francese non diventa grassa». Una ■ (che contiene ■ sé la promessa ■ svelare i segreti di questa «dieta nazionale» che, fatta a un popolo in lotta perenne con l'obesità, stona come un ■ parate ■ noia. L'edizione che ■ molti proprio non è andata giù anche se ■ ha impedito che il libro scalasse la classifica ■ vendita. La scrittrice si chiama Mireille Guiliano, ovviamente francese, sposata ■ un americano, donna in carriera, presidente e ■ di Cluquot Inc (leggi champagne) perennemente in viaggio tra New York e Parigi.

L'idea di scrivere questo «trattato» dietetico ■ molti anni fa, quando la signora era solo ■ in viaggio di studi negli Stati Uniti. Il problema fu che, quando tornò, avevo 20 libbre in più», scrive Mireille nelle prime pagine. «Mio padre mi disse: «Sembri un sacco di patate». La madre fu un po' più ■ pensiva e la spedì da un dottore, che fece il miracolo prescrivendo pillole di ■ polare, francese ■ urale».

In effetti, la dieta, che ha delle sue regole ben precise, è insieme un attacco al modo di vivere degli americani, al junk food (il cibo spazzatura), ai fast food, ai cibi precotti e alle grandi catene di supermercati. In fondo, spiega l'autrice, per dimagrire e soprattutto non ingrassare mai più non

Fa discutere l'ultimo bestseller intitolato «Le donne francesi non diventano grasse» scritto dalla manager di un marchio di champagne «Mangiate adagio ■ provate nuovi sapori»

Tra i consigli, anche quello di godersi un bicchiere di vino e di non rinunciare a cioccolata e yoghurt «Bisogna imparare ■ fare la spesa al mercato con cibi di stagione ■ non al supermarket»

molto, a parte self control e un'educazione francese. Primo passo di questo percorso fitness all'ombra della torre Eiffel ■ ste nell'osservare le porzioni ■ cibo non pericoloso (non grasso) e ridurre anche quelle gradualmente. Regola numero due: «Impara ■ fare la spesa al mercato e ■ supermercato, farla diverse volte ■ ■ ■ mai quando ■ è affamata. Buon ■ unito agli standard di vita ■ per. Perché vai a trovarlo ■ negozio a New York che non abbia solo piatti pronti (vietatissimi) o che non costi come Tiffany. La signora Guiliano continua con i suoi consigli: «Diversifica il cibo con un occhio alla stagione.

Aumenta le proporzioni della frutta e verdura fresca. Sperimenta almeno un paio di nuovi sapori: prepara il tuo cibo da sola e luggi dai cibi precotti; fai ■ colazione; mangia molto piano, mangia seduta, mastica bene; introduci due porzioni giornaliere di yogurt fatto a casa, ■ dolce o come snack; bevi due bicchieri d'acqua più di quelli che bevi normalmente. E se puoi aumenta ancora».

La dietologa per caso ■ dimenticata di consigliare anche l'esercizio fisico: una passeggiata giornaliera ■ una salita di scale, se non puoi andare ■ palestra. E come segreti finali: una bella coppa di champagne

(d'altronde è la presidente ■ Cluquot!) e qualche sfiga di cioccolata. Anche qui una lezione alle americane colpevoli di sgranocchiare per strada barrette «velenose» di cioccolato al latte o, peggio, bianco. Non come le francesi, che assaporano come un rito quei pochi quadretti ■ extrafondente che si concedono.

Il libro si dilunga molto sulle regole di vita delle francesi, sempre con quella sottile sfumatura presuntuosa che non rende certo simpatiche queste sacrodotte delle «magrologie» femminili. ■ è passato molto tempo che dagli Usa qualcuno ha deciso ■ rispondere per le rime a tanto sciovinismo. Sull'Herald Tribu-

la giornalista Jessica Seigel ha risposto per le rime, contrapponendo. «Quando ero al college ■ andata a studiare per un anno in Francia. Anche io mi sono portata dietro una cattiva abitudine: ■ pacchetto di sigarette ■ giorno. Questo è quello che ■ fa a Parigi, ci si siede ■ bistrò si beve ■ si fuma».

La vendetta ■ si ferma: ogni parola dell'articolo è una stiletta all'attacco francese: «Ho acquistato una nuova figura snella non perché abbia mangiato lentamente, o mi sia seduta regolarmente a tavola tre, quattro volte al giorno, non perché abbia degustato zuppe di ostriche, lasciandomi andare al sensuale pi ■ cibo del

Paese ■ Chanel, ■ l'autrice raccomandanda. La dieta francese che ho imparato è stata un'altra: ■ sigaretta, ■ ci ho messo ■ anni dopo per smettere. Grazie tante».

Il senso è chiaro: i francesi non si arrogano il diritto di fare i maestri di sani comportamenti. Visto che, ricorda ancora l'arrabbiatissima cronista, la percentuale di donne che fumano in Francia è ■ molti punti percentuali più alta che in America. Un esempio? Catherine Deneuve si fuma ■ linea fumando e a un ■ del «Washington Post» ha dato in un'intervista: «Le sigarette aiutano a pensare no?». Stati Uniti-Francia uno a uno, dieta al centro.

IL DIETOLOGO

Saggezza e qualche ingenuità

Giorgio Calabrese

Prima ci ha provato un ex bancario francese, ormai giornalista e scrittore di successo, F. Montignac, e ora ci riprova una manager dello champagne, la signora Mireille Guiliano, ambedue presi dal sacro fuoco ■ insegnare a tutto ■ mondo - e specie agli americani - come dimagrire.

Leggendo i dettami ■ madame Guiliano, sembra proprio che ■ abbia intervistato prima un dietologo italiano sulla nostra classica dieta mediterranea ■ che poi l'abbia ■ condita ■ trasformata in un insieme di saggezze culinarie. Non si capisce perché ■ Francia, invece ■ far parlare i buoni dietologi, si limitino a far proclamare i dettami del benessere ■ una manager delle bollicine, ■ fa della sua esperienza personale una sorta di legge universale.

Ci dice di mangiare più verdura e più frutta, e certo non è ■ novità. ■ consiglia di non mangiare cibi troppo grassi e ■ stare attenti alle salse troppo ricche di lipidi, ■ che questa non è una novità. Ci raccomanda poi di camminare molto ■ di bere molta acqua, ma, non dimenticando il suo lavoro, afferma che tutte le francesi ■ ogni giorno aprono ■ bottiglia di champagne e bevono ■ «dites».

■ un buon bicchiere ■ champagne o di ■ ma questa mi sembra proprio una boutade commerciale, dettata da una persona non certo competente in campo nutrizionale. ■ consola anche, dicendo alle donne americane ■ non mangiare ■ cioccolato bianco ■ quello nero, fondente, ■ sappiamo che in Francia anche quello nero ■ comunque ricco di grassi vegetali, come il burro di Kokum o di cocco e di palma, e che non è certo pari al nostro fondente, molto più puro, e che invece fa bene.

Ha ragione la giornalista a risponderle a tono, anche se è vero che negli States l'obesità ha raggiunto ■ vatte molto ■ e si dovrebbe ricorrere ai ■ ripari ■ più presto. Non ■ con i consigli ■ madame Guiliano che l'America potrà risolvere i ■ problemi di peso, ma seguendo i dettami dei buoni nutrizionisti, che non mancano negli Usa e che hanno molto imparato da noi italiani.



BATTAGLIA LEGALE CON UNA TRIBU' DELL'ARCIPELAGO DELLE FIGI

«Gibson, giù le mani dal paradiso dei coralli»

La star sotto accusa per l'acquisto di un'isola nel Pacifico: «Offende i nostri antenati»

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW

I 2189 ettari di paradiso acquistati in un angolo sperduto dell'Oceano ■ cifico per 15 milioni di dollari rischiano di far finire Mel Gibson di fronte ad ■ tribunale delle isole Figi, dove dovrà vedersela con le tribù locali aspettando il verdetto del Sovrano dei Coralli.

L'attore australiano, che nel 2004 è stato il regista del contro- ■ film «The Passion» sulle ultime ore di vita di Gesù, nel mese di febbraio aveva completato la procedura per l'acquisto dell'isola ■ Mago, ■ atollo tutto alberi, sabbia bianca ■ ruscelli, nell'arcipelago delle isole Figi. La transazione non aveva comportato troppi problemi. Il rappresentante legale era arrivato di fronte alle autorità locali ■ un assegno pagabile a vista per acquistare l'atollo di proprietà ■ giap-

«Tutti gli abitanti di Mago vennero cacciati nel XIX secolo da alcuni mercanti senza scrupoli. In cambio ricevettero appena 2 mila piante da cocco»

ponese Tokyu Corporation e al fine di ottenere anche le circostanti acque della lag ■ offerta ■ quota 15 milioni ■ dollari. Il governo aveva ■ luce verde all'offerta ■ alla transazione fra Gibson ■ la società giapponese,

facendo sapere dopo una breve valutazione che nulla ostava, ■ ponendo ■ unica condizione alla milionaria star di Hollywood l'impegno a rispettare la sovranità delle Figi ■ a non nuocere ■ alcuna maniera all'ambiente. L'accordo sembrava ■ fatto, con comune soddisfazione, quando a farsi avanti a sorpresa è stato un gruppo di combattivi cittadini dell'arcipelago che afferma di rappresentare i discendenti degli antichi abitanti di Mago.

Timoci Wagalevu, loro portavoce, ha convocato all'inizio di questa settimana giornali e ■ dell'arcipelago per far sapere che la transazione solleva molti dubbi, anzitutto morali, ■ anche di carattere ■ All'origine dell'obiezione nei confronti dell'acquisto da parte di Gibson c'è il fatto che, secondo i ricordi di alcuni degli abitanti più anziani, la tribù che nel XIX secolo abitava

Mago venne cacciata «armi in mano» da mercanti ■ senza scrupoli che li obbligarono a imbarcarsi in fretta e fura verso altre isole, dando loro ■ cambio della preziosa terra circa 2 mila piante da cocco.

■ alla nostre famiglie quella cacciata resta ■ segno indelebile: quella terra ci appartiene ■ ■ possono avvenire transazioni sulla nostra terra, ha lamentato Timoci Wagalevu, secondo ■ quale le tribù indigene delle Figi si sono tramandate per generazioni i racconti di quell'espropriazione forzata, vivendola ancora oggi come ■ terribile ferita.

In assenza di testimoni diretti, come anche di ■ scritte, ■ quanto avvenne a Mago due secoli fa, i ■ indigeni rappresentati da Wagalevu ■ rivolti ■ giudici locali, chiedendo di far valere la loro memoria collettiva come ■ e, quindi, ■ bloccare lo ■



L'attore Mel Gibson «The Passion» è il suo ultimo successo

Gibson, a cominciare dai progetti di costruzione di villa, porto ed eliporto.

L'azione legale ha colto ■ sorpresa il governo dell'arcipelago. «Noi non interferiamo, ■ è affrettato a far sapere il premier Laisenia Qarasa, la cui

portavoce Laisa Rarabata ha precisato che tutte le ■ dell'acquisto ■ in regola ■ che, dunque, «assai difficilmente potrà essere avitato all'attore di entrare in possesso ■ Mago. Ma lo scontro appare essere solo all'inizio: gli indigeni han-

no fatto appello ■ capo tribale della regione di Cakaudrove, a cui appartenevano gli abitanti originali di Mago, chiedendogli ■ qualità del suo titolo di «Sovrano dei Coralli» di ■ ciarsi sulla vicenda. E l'opinione di Naitane Lalabalavu (questo il ■ dal capo tribale) potrebbe ■ decisiva, perché è proprio lui ■ il ministro delle Terre dell'arcipelago, responsabile quindi dell'autorizzazione della vendita di ogni area nazionale.

Nel tentativo di allentare le tensioni Gibson ha fatto sapere attraverso legali ■ portavoce di voler limitare al minimo l'impatto del ■ arrivo a Mago. ■ ai discendenti delle tribù espropriate poco importa ■ la loro battaglia legale minaccia di trasformarsi in ■ crociata morale sui diritti di proprietà violati più volte da conquistatori e naviganti del Pacifico nel corso dei secoli.



FIAT CON LE MOTORIZZAZIONI NATURAL POWER METANO E BENZINA TI PERMETTE DI CIRCOLARE SEMPRE, NEI GIORNI DI TARGHE ALTERNE E BLOCCO DEL TRAFFICO. E OVUNQUE, IN TUTTE LE CITTÀ DOVE L'EURO NON CIRCOLARE.



Natural Power è Punto, Doblò e Multipla.

E da oggi su tutta la gamma Fiat finanziamento anticipo fino a 72 mesi, TAN 3,95%. Passando ad una vettura Natural Power potrai approfittare degli incentivi statali fino a 2500 euro, oltre ad eventuali incentivi comunali e regionali.

■ ■ Fiat Natural Power.

Punto - Seicento - : finanziamento fino a 72 mesi. Doblò - Multipla - : finanziamento fino a 60 mesi. Idee - : finanziamento fino a 48 mesi. Esempio riferito a Punto 1.2 Natural Power Spz: prezzo promozionato chiavi in mano (I.p.t. escl.) 12.515 euro. Anticipo zero, durata 72 mesi, 72 rate da 205,50 euro comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto. Spese gestione pratica 185 euro. TAN 3,95% - TAEG 4,59%. Salvo approvazione. Scade il 31/03/05. Consumi 4,3 Kg/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂ 119 g/km (riferite all'alimentazione a metano di Punto). www.fiat.it

Fiat parte 5 anni di garanzia* o 120.000 km inclusa assistenza stradale. Nel caso vendessi l'auto prima dei 5 anni, puoi ottenere uno sconto fino al 5% del prezzo sull'acquisto di un altro veicolo.

*2 anni di garanzia contrattuale + 3 anni o 120.000 km di garanzia aggiuntiva Fiat per la parte della scadenza della garanzia contrattuale. E nel caso vendessi l'auto prima di cinque anni o della percorrenza di 120.000 km, puoi ottenere uno sconto fino al 5% del prezzo sull'acquisto di un'altra vettura del gruppo Fiat. Auto, i termini e le condizioni della Garanzia Fiat sono contenuti nel contratto disponibile presso le Concessionarie Fiat.

FIAT

ECONOMIA E FINANZA

PAGINA 16 | LUNEDÌ 7 MARZO 2005



Cassa integrazione per le moto Benelli

Aria di crisi alla Benelli Moto, azienda pesarese presieduta da Andrea Merloni. ■ metà febbraio ■ fino alla fine della prossima settimana 21 operai ■ 19 impiegati ■ in cassa integrazione a ■ ore, mentre la società sta cercando un nuovo partner nel

settore motociclistico. Lo scorso anno dallo stabilimento pesarese sono uscite oltre duemila moto Tornado (nella foto) ■ Tnt con un fatturato complessivo ■ 20 milioni di euro. ■ buon risultato, ma insufficiente a chiudere in pareggio i conti economici.



Italcementi si rafforza in Egitto con Suez

Con un impegno di 153 milioni di dollari, attraverso la sub-holding per le attività internazionali Ciments Français, il gruppo Italcementi sta per acquisire il controllo della Suez Cement Company, primo operatore del settore in Egitto. L'operazione viene compiuta insieme

con ■ consorzio ■ investitori locali e internazionali, dopo che l'azienda della famiglia Pesenti (nella foto Giampaolo Pesenti) ha raggiunto un accordo con il governo egiziano per acquisire una ulteriore quota complessiva ■ circa ■ 33,4% della società egiziana.

JUNCKER AL LAVORO SUL COMPROMESSO. UN'INTESA POTREBBE AIUTARE L'ITALIA A LIBERARE RISORSE PER SOSTENERE L'ECONOMIA

Doppia sfida per Roma fra stabilità e competitività

Stasera l'Eurogruppo sul nuovo patto. Atteso giovedì il piano di rilancio

Alessandro Barbera

Stringono i tempi per un accordo sulla revisione del Patto ■ stabilità, le cui sorti, almeno per noi, si potrebbero legare già da questa settimana ■ quelle del pacchetto competitività. La «deadline» che si sono dati i capi di Stato ■ di governo è per il Consiglio del 22 e 23 marzo: per allora si saprà ■ certezza se ■ in che modo verrà reso più flessibile il vincolo sul quale è stata fondata l'Europa dell'euro. Fatta salva la possibilità di un Ecofin straordinario a ridosso del Consiglio, l'ultimo appuntamento «tecnico» per i ministri delle Finanze è per stasera (all'Eurogruppo) e all'Ecofin di domani. Il più attivo in queste ore per mettere a punto una bozza definitiva è il presidente di turno Jean-Claude Juncker il quale, raccontano da Bruxelles, ha sacrificato il week-end per trovare ■ soluzione buona per tutti.

Opera ardua, ma sulla quale contano il ministro Siniscalco ■ il governo italiano. Per più di un motivo: anzitutto perché l'Italia viaggia pericolosamente ■ filo del 3% del rapporto deficit-Pil. A causa del pesante debito pubblico (al 105,8% del prodotto interno lordo), il nostro Paese non si può permettere di superare ■ leggerezza quella soglia senza incorrere nei giudizi severi delle agenzie di rating e dei mercati internazionali. Uno «maioramento» che invece da quattro anni (e senza «multe») si concedono Francia e Germania le quali - grazie anche a un debito contenuto ■ circa il 60% del Pil - hanno chiuso ■ 2004 con un deficit rispettivamente al 3,7% e 3,9%.

Se l'accordo arriverà, per noi gli effetti si potrebbero far sentire subito sul pacchetto competitività che attende di essere varato da più di sei mesi ed è promesso (questa volta pare per

G-10 A BASILEA



I GOVERNATORI E IL CARO GREGGIO

Petrolio sotto i riflettori alla riunione del G10 - cioè i governatori delle maggiori banche centrali - che si tiene oggi a Basilea presso la sede della Bnl (foto). Il prezzo del greggio è salito sopra i 55 dollari al barile ■ minaccia di andare oltre. Questo può significare più inflazione. Il rincaro rischia inoltre di accentuare il divario fra le aree che registrano già attualmente maggiori tassi di crescita economica e quelle che (vedi Europa) tuttora non riescono a far decollare la ripresa. Nei giorni scorsi è venuta un'ulteriore conferma di questo differenziale, con il prodotto nazionale lordo statunitense rivisto al rialzo (+3,8%) nel quarto trimestre (quattro anni fa senza «multe») ■ concedono Francia e Germania le quali - grazie anche a un debito contenuto ■ circa il 60% del Pil - hanno chiuso ■ 2004 con un deficit rispettivamente al 3,7% e 3,9%.

Se l'accordo arriverà, per noi gli effetti si potrebbero far sentire subito sul pacchetto competitività che attende di essere varato da più di sei mesi ed è promesso (questa volta pare per



devvero) con un Consiglio del ■ ad hoc previsto per giovedì. Il governo ha annunciato un investimento di dieci miliardi di euro in quattro anni, sei dei quali per far partire il fondo rotativo per le imprese. Se l'Ecofin di questa settimana dovesse imboccare la strada dell'accordo, è possibile che ■ la maggioranza ■ qualche cosa ■ il dito per chiedere in extremis di «rimpiangere» ■ saldo, il «menù» (oltre cento pagine di articolato, ■ mai una appendice di Finanziaria) è più che pronto: sviluppo del mercato interno, informatizzazione della Pubblica Amministrazione, riforma degli incentivi, sgravi Irap per le imprese che ■ al Sud, riforma degli ammortizzatori sociali. E poi ritocchi alla legge fallimentare ■ della legge Obiettivo alle ■. All'ultimo momento si deciderà invece il destino di una mini-riforma degli ordini professionali, l'ultimo ostacolo sul quale si ■ avranno il provvedimento: ci stanno lavorando il ministro della Giustizia Castelli, il sottosegretario Vietti e Ignazio La Russa di Alleanza Nazionale.

Sulla strada di una revisione delle regole del Patto di stabilità pesano comunque due ■ incognite: non ■ quella di un nulla di fatto, ■ anche la possibilità di previsioni macroeconomiche al ribasso per tutta Europa. Il 21 marzo, due giorni prima del Consiglio dedicato al Patto, la Commissione renderà note le stime aggiornate sulla crescita dell'Unione che potrebbero confermare quelle fornite pochi giorni fa dalla Banca centrale europea: da +1,9% a +1,6% per tutta l'area. ■ ciò accadrà, è altrettanto probabile che il dato si rifletta sulle previsioni ■ crescita italiana (ad oggi +2,1%) ■ su quelle di «deficit-Pil», che a quel punto potrebbe superare il 3,0% dell'ultimo stima Istat. Insomma, il quadro è complicato, tanto quanto lo è il dettaglio della possibile revisione delle regole

che oggi formano il Patto di stabilità. ■ la Francia che la Germania sono favorevoli a superare ogni automatismo sulle procedure per deficit eccessivo. All'ultimo Ecofin era emersa la volontà comune di dare maggior rilievo allo stock di debito, anche se non in modo meccanico (in quel caso la soluzione peggiore per l'Italia), tendendo ad esempio conto degli impegni alla sua riduzione. Benché sia ormai da escludere una revisione del limite «guida» del 3% nel rapporto deficit-Pil (e del 60% nel rapporto debito-Pil), la nuova ■ del Patto potrebbe lasciare quindi più margini di manovra ai Paesi ad alto potenziale di crescita e debito contenuto. Prima di dare il via alle procedure per deficit eccessivo, a Bruxelles si pensa inoltre di tener conto delle riforme strutturali, quelle cioè che possono garantire importanti risparmi di spesa nel lungo periodo (ad esempio quelle previdenziali).

CONTINUA

Soluzioni corrette dopo la polemica sul nuovo risparmio

Alfredo Recanatelli

D OPO una tormentata serie di ripensamenti, contrordini ■ marce indietro, la Camera ha finalmente licenziato il disegno di legge sul risparmio rinunciando a togliere alla Banca d'Italia la competenza sulla concorrenza tra le banche. Sembra che alla fine abbia prevalso il buon senso in quanto - la ha riferito il leghista Pagliarini - nella maggioranza ■ tutti dicevano che bisogna fermare ■ banche straniere. Il buon senso ha prevalso sui duri e puri di un liberismo astratto e anche un po' strumentale, e su quanti intendevano cogliere l'occasione della tutela del risparmio per ridimensionare ruolo, competenze, prestigio e carisma della Banca d'Italia. Alla fine ci si è resi conto che il prezzo da pagare - la conquista del controllo di qualche grande banca italiana da parte di banche ■ - sarebbe stato troppo elevato; ■ n'è voluto, ■ alla fine si è capito che il liberismo è gran cosa, ma solo se applicato ■ gran salis.

In questo aspetto della vicenda può essere letto un senso politico più generale. Escludendo il gossip dei sentimenti personali tra i diversi protagonisti di questa storia, la proposta di togliere quella competenza alla Banca d'Italia era fondata sull'assunto che così si sarebbe consentito a qualche banca straniera ■ conquistare il controllo di qualche grande banca italiana, ciò che avrebbe animato la competizione tra tutte le banche che operano in Italia con l'effetto finale di una maggiore efficienza a beneficio della clientela di famiglie ed imprese. Insomma, i servizi bancari sarebbero costati un po' meno. Tutto qui, perché per il resto le norme sulla intermediazione di titoli, sulla gestione del risparmio, sulla trasparenza ■ prescindono dal controllo nazionale o straniero delle banche.

Se ammettiamo (pur con qualche riserva) che un tale beneficio avrebbe potuto prodursi, ■ deve anche ammettere che la rinuncia al trasferimento di quelle competenze ■ dunque, all'apertura del nostro Paese alle banche estere comporta un costo in quanto i servizi bancari continueranno a costare qualcosa in più di quanto (forse) sarebbero altrimenti possibili.

A fronte di cosa? A fronte di un controllo nazionale sulla ■ delle banche ■ sull'uso che esse fanno delle risorse loro affidate. C'è qui di ■ tanto per dirne una - il finanziamento del nostro sistema produttivo, un sistema la cui debolezza riflette quella del nostro capitalismo e viene ■ a nudo dalla aggressività dei nuo-

vi competitori. ■ le banche italiane detengono tanta parte del capitale di rischio delle imprese una ragione ci sarà; ed è una ragione ricorrente, storica, perché in ■ l'ia le banche (pubbliche o semi-pubbliche, direttamente o tramite qualche organismo finanziario pubblico o semi-pubblico) hanno sempre dovuto svolgere un determinante ruolo di portatrici di ultima istanza del rischio imprenditoriale. E un ruolo che, ad evidenza, va ben oltre la concezione classica della complementarietà tra il credito e il capitale di rischio, ed ampia, e di parecchio, la missione della impresa banca di creare valore per i suoi azionisti. Senza questo ruolo il nostro sistema produttivo sarebbe ancor più debole e circoscritto di quanto già non sia; difficilmente potrebbero essere arrivate ai nostri giorni le poche realtà industriali di grande dimensione che ancora riescono a competere con successo.

La necessità di questo ruolo induce cautela ■ paragonare la funzione delle banche in Italia con quella che svolgono in Paesi con un capitalismo più forte ■ strutturato. Le storie delle banche, delle imprese, degli imprenditori, delle istituzioni dell'Italia sono diverse, tanto diverse che, se in omaggio ai principi del liberismo immaginassimo che ■ Italia abbiamo operato solo banche ■ altri Paesi, ovviamente con le loro finalità e le loro logiche, oggi non avremmo tante imprese che solo una visione sistematica dell'attività bancaria ha consentito di soccorrere e di aiutare a rimettersi ■ in piedi, tante altre sarebbero state spezzettate e ridotte al miglior offerente, molte di più sarebbero passate sotto il controllo straniero.

Lasciando alla Banca d'Italia le competenze sulla concorrenza (lunghetta il Parlamento ha finito per far sua questa interpretazione dell' ■ realtà italiana; di conseguenza ha respinto le tesi liberiste più incondizionate per mantenere una applicazione più cauta dei principi di mercato, implicitamente annullando una limitazione della concorrenza può ben essere accettata se volta non alla protezione di extra-profitti, ma al conseguimento di finalità di politica economica e industriale il ■ perseguimento può ■ richiesto ■ alla tutela dell'interesse generale della collettività nazionale. E singolare, però, che una siffatta concezione politica ■ si sia affermata nel centro destra, che ■ professa liberalismo e liberista, mentre è stata avversata dal centro sinistra (con la sola eccezione di Nesi o del Pdci), che si professa fautore di una economia più governata. Valla a capire la politica italiana!

LA RICETTA DELL'AD DI BAIN & CO. ITALIA: IL SUCCESSO PUÒ VENIRE DA MODA, COSMETICA, TURISMO E ■ DI VIVERE

«Ora puntiamo sulle nicchie globali»

Cagnoli: per crescere dobbiamo abbattere tutti i monopoli

NEL VIVO
Francesco Manacorda

MILANO

N ON possiamo pensare di innovare in alcuni settori industriali che abbiamo perso, come l'informatica, la chimica. Invece possiamo cercare di fare innovazioni di prodotto in settori a minore intensità di capitale come la moda, la cosmetica, il turismo, l'arte di vivere. Giovanni Cagnoli, amministratore delegato della filiale italiana ■ Bain & Co., uno dei colossi mondiali della consulenza aziendale, vede il futuro del made ■ Italy ■ quelle che chiama ■ chic globali. Ma per provare a riacciuffare la competitività perduta, avverte, bisogna prima di tutto «liberare risorse», anche ricorrendo a qualche strumento, come la Tobin Tax, la tassa sulle transazioni finanziarie, che di norma appartiene più al patrimonio intellettuale dell'area «global» che a quello della consulenza aziendale.

Libera risorse significa chiedere soldi pubblici, dottor Cagnoli. E perché non quelli delle aziende? «Sulla competitività niente si fa a costo zero, è inutile parlarne senza metterci quattrini che evidentemente ■ vanno recuperati da altre parti. Le imprese si muovono già molto, ma non possono certo liberare risorse perché le usano per investimenti produttivi destinati a generare profitti. E quello il loro obiettivo.

METTERO I TANGO BOND QUANDO NON VALEVANO NULLA

Kirchner accusa le banche italiane

Il presidente argentino Nestor Kirchner ha criticato duramente le banche italiane per aver venduto i buoni argentini quando non valevano più niente, riporta oggi il quotidiano Clarin. ■ banchieri italiani ■ detto Kirchner - pur sapendo della situazione dell'Argentina e ■ sua irresponsabilità nell'emissione di buoni, come nel caso della mega-asta, hanno truffato i loro pensionati vendendoglieli uno a uno, quando ormai non valevano più nulla, perché il Paese stava crollando. Secondo il Clarin, imprenditori e turisti ■ presenti alla festa hanno applaudito il presidente argentino, e alcuni si sono persino avvicinati per stringergli la mano.

Lei dove vede spazi per recuperare queste risorse?

«Essenzialmente ■ campi. In primo luogo la liberalizzazione ■ distruzione dei monopoli. Abbiamo l'energia più cara del mondo, ■ monopolio telefonico e dei trasporti, il notariato che rappresenta sei miliardi di euro di spese di inutilità assoluta. Poi c'è la fiscalità: tasse che potrebbero recuperare gettito non a danno ma ■ favore della competitività.

In che modo? «Ad esempio la Tobin tax o Tassa della Regina, un'imposta che esiste da molti anni Gran Bretagna dove chiunque compra strumenti finanziari quotati paga al momento dell'acquisto, e solo al momento dell'acquisto, la 0,5% del valore dell'operazione. Sul ■ mercato italiano varrebbe 3 miliardi di euro e non danneggerebbe il mercato in ■ e per ■, quanto chi ■ muove molto. Infine bisognerebbe modernizzare davve-

ro la pubblica amministrazione, con un reale blocco del turn-over».

E trovate ■ risorse ■ si dovrebbero spendere? «Sarà banale, ma prima di tutto spiegando all'opinione pubblica che fare impresa è ■ fatto positivo. Significa creare opportunità perché tutti abbiano lavori remunerati, possibilmente a 20 euro l'ora invece che a un euro l'ora come i cinesi.

Ma per spingere le Pmi italiane nel mondo non basta certo un Paese che improvvisamente scopre lo spirito d'impresa... ■. Il dato spaventoso è nuovo ■ che dopo ■ anni la nostra bilancia commerciale ■ in negativo. Noi dobbiamo esportare se non la prognosi diventa infausta, visto che non abbiamo grandi industrie inattaccabili come accade all'estero. Abbiamo molte aziende medie, ■ piccole, dai 200 ai ■ milioni di fatturato ■ possono diventare le cosiddette «nicchie glo-

Il notariato rappresenta una spesa di 6 miliardi di inutilità assoluta. Abbiamo l'energia più cara del mondo. Ma non è questo che esportiamo.



Cagnoli, ■ per l'Italia di Bain & Co.

Paese-territorio	2001	2003	Gen.-Giul. 2004	Variazione 2004/2003
1 HONG KONG	16,4	16,71	17,70	10,84
2 VIRGIN ISLAND	2,7	5,04	5,78	3,79
3 COREA DEL SUD	1,3	2,15	4,49	3,51
4 GIAPPONE	3,0	4,35	5,05	2,95
5 USA	4,2	4,43	4,20	2,43
6 TAIWAN	2,6	2,98	3,38	1,89
7 CAYMAN ISLANDS	0,4	1,06	0,87	1,54
8 SINGAPORE	2,6	2,14	2,06	1,09
9 WEST SAMOA	0,2	0,50	0,99	0,59
10 OLANDA	0,5	0,78	0,73	0,554
11	1,4	1,21	0,86	0,550
12 GRAN BRETAGNA	1,1	1,05	0,74	0,39
13 AUSTRALIA	0,3	0,34	0,59	0,35
14 CANADA	0,3	0,44	0,56	0,31
15 MAURITIUS	0,2	0,30	0,52	0,294
16 MACAO	0,3	0,32	0,42	0,293
17 FRANCIA	0,9	0,53	0,60	0,28
18 MALAYSIA	0,2	0,26	0,25	0,21
19 ITALIA	0,2	0,22	0,32	0,13

UNA PIOGGIA DI DENARO

Investimenti stranieri in Cina con capitale utilizzato 1999-2004 (esclusi i prestiti)

TOTALE	1999	2001	2003	Gen.-Ago. 2004
	40,4	46,85	53,50	43,56
Variazione				18,77

Pechino studia lo yuan convertibile

Via alle manovre per rivedere il cambio col dollaro

Francesco Sisci
PECHINO

È la storia di monete e numeri, di millenari equilibri economici e politici che si spostano per influire direttamente sulla vita di tutti i giorni della gente comune. È la storia del gigante asiatico la cui moneta è sempre più forte, e dopo secoli di dorata autarchia si aprirà al mondo con conseguenze difficili da prevedere. E tutto questo comincerà qui: dopo alcuni anni di cambio fisso tra le due divise in questi giorni sono iniziate le grandi manovre per rivalutare il yuan-renminbi cinese nei confronti del dollaro americano.

Nel giorni scorsi Guo Shuang, vice governatore della Banca di Cina e direttore dell'amministrazione statale per il cambio, ha annunciato, senza fornire date, che aprirà il bin dei renminbi in conto capitale. «Rilascieremo gradualmente la quantità di renminbi che possono essere cambiati in conto capitale, facendo un altro passo verso la piena convertibilità del renminbi», ha detto Guo, citato dalle agenzie di stato. Guo inoltre ha spiegato che sosterrà le compagnie di assicurazioni, che nel 2004 hanno raccolto premi per un valore di circa 43 miliardi di euro, nell'acquisto di azioni in Borsa straniere.

Il governo sta al momento creando una lista e delle regole per quelli che già definiti investitori istituzionali internazionali qualificati. Il privilegio di investire all'estero, nel 2004, agosto, Pechino ha permesso alle assicurazioni cinesi di comprare debiti esteri per circa 10 miliardi di dollari. Non c'è naturalmente una tempistica per l'applicazione di queste misure ma si pensa che si potrà arrivare a creare una banda di oscillazione dello yuan sul dollaro del 5-10 per cento. Quando questa banda venisse applicata lo yuan si andrebbe a rivalutare sul dollaro. Negli ultimi 12 mesi decine di miliardi di dollari sono stati investiti in Cina in attesa appunto della rivalutazione dello yuan.

L'America sta facendo grandi pressioni per una rivalutazione dello yuan, che, secondo Washington, è eccessivo



Folle a Shanghai. La Cina dichiara di volersi aprire all'Ovest

vantaggio competitivo alle merci cinesi. D'altro canto economici delle due parti del Pacifico calcolano che ormai il 10 per cento dei prodotti di uso comune in America sono prodotti in Cina e che una rivalutazione dello yuan andrà comunque a incidere sul tasso di inflazione negli Usa. Secondo tali calcoli una rivalutazione del renminbi del 10 per cento potrebbe far crescere di circa l'1 per cento l'inflazione americana, un tasso questo probabilmente ritenuto accettabile, e che coincide appunto con la banda di oscillazione in considerazione.

La questione della rivalutazione dello yuan è estremamente complessa, destinata a influenzare l'intera regione, colpita nel 1997 da una grave crisi finanziaria. Allora proprio l'insi-

stenza della Cina a difendere il cambio del dollaro di Hong Kong e a non svalutare lo yuan rispetto al dollaro fermò l'ondata distruttiva della crisi. La settimana scorsa Bangkok si sono incontrati i governi cinese, giapponese, sudcoreano e thailandese per concordare la mossa in vista della prossima rivalutazione dello yuan. Nulla è trapeleto dell'esito dell'incontro, ma certo l'incontro stesso è significativo.

Nel 2003 la Thailandia ha promosso una conferenza asiatica, lo Asian Cooperation Dialogue, e ha preso l'iniziativa di avere un titolo di debito asiatico denominato in dollari americani. Tali strutture cercano di creare maggiore

DOMANI LO SCIOPERO

Tessili in piazza per il made in Italy

Saranno circa 800 mila i lavoratori del settore tessile, abbigliamento e calzature, che domani sciopereranno per difendere il made in Italy perché risorsa per il Paese. L'iniziativa è promossa Filtea Cgil, Femca Cisl, Uiltra Uil e Uilg. Il settore moda è interessato da circa 4 anni da una crisi senza precedenti, pur rimanendo uno dei settori trainanti della nostra economia. Il suo valore aggiunto, sul totale dell'industria manifatturiera, è del 10,1% e quasi la metà della produzione va alla esportazione. L'Italia, infatti, risulta al secondo posto (dietro la Cina) nella classifica dei maggiori esportatori mondiali di prodotti di abbigliamento, con una quota pari all'8% dell'export mondiale. Al governo, sindacati e associazioni imprenditoriali hanno chiesto l'introduzione obbligatoria dell'etichetta d'origine, reciprocità e regole chiare e condivise per le produzioni e gli scambi internazionali. Intensificazione della lotta alla contraffazione, l'inasprimento delle sanzioni, il contrasto alle importazioni illegali e più incentivi per la formazione e la qualificazione professionale.

IL PRESIDENTE MELAZZINI: PRIVILEGIAMO LO SVILUPPO INTERNO MA SIAMO APERTI ALLE ALLEANZE

Strategia a doppio binario per la Pop Sondrio

Francesco Spini
Inviato a BORMIO (Sondrio)

Le fusioni tra banche? «Talvolta sono di corpo e non di spirito. Chi le fa ha le sue buone ragioni; noi, restiamo convinti della nostra autonomia. I numeri, lo sviluppo della banca stanno a dimostrare la bontà della nostra strategia. Il presidente e consigliere delegato della Banca Popolare di Sondrio, Piero Melazzini, nell'assemblea dell'Istituto di sabato scorso, ha confermato la linea dell'Istituto valtellinese. Che è prima tutto crescita per linee interne con una chiara strategia territoriale: «Vogliamo essere e stiamo diventando la banca della Lombardia».

Melazzini esalta il ruolo cooperativo della banca e, pur nell'autonomia, propone l'Istituto sondriese come attore aggregante tra consorzi e banche popolari. I temi sono diversi. Si parte dal prestito a medio-lungo termine, le piccole e medie imprese. Nella relazione di bilancio segnala l'inefficienza di istituzioni operative a medio e lungo termine, lamenta come da nostra volontà di contribuire alla creazione di una banca operante a medio termine non abbia ancora trovato seguito tra le altre popolari. Certo, esiste Centrobanca, buon polmone, ma la Sondrio auspicherebbe una nuova iniziativa comune. La stessa che del resto va portando avanti (insieme alle popolari Emilia Romagna, Lodi e Vicentina) per la Banca della Nuo-

Terra, (abbiamo già il 3%, segnala il direttore generale dell'Istituto sondriese, Mario Alberto Pedrazzini), per il finanziamento del mondo agricolo. E poi c'è Arca, la Sgr su cui Melazzini vorrebbe erigere un'alleanza più vasta.

Lontana dal rischio bancario, la strategia estand along della banca si configura nella continua espansione territoriale interna (con la concentrazione in Lombardia e a Roma, senza trascurare aree salpine, come l'Alto Adige) e oltreconfine, con la controllata elvetica, la Banca Popolare di Sondrio (Suisse). Sa (utile a +10,61%) e con un pensiero all'Austria. Una scelta che, nelle righe del bilancio, approvato sabato dalla platea degli oltre

3500 soci arrivati da tutta Italia e dalla Svizzera - trova una sponda di tutto rispetto. L'utile netto nel 2004 è balzato del 21,76%, a oltre 11 milioni di euro. Che per gli oltre 128 mila azionisti significa un dividendo lordo di 0,17 euro, pari al 16,25% in più. Melazzini sottolinea che «al dividendo va aggiunto il capital gain 2004 del titolo Bps, pari all'11,53%». Un motivo in più per rimanere sull'«Expandi e rimandi» su cui saranno chiari i vantaggi lo sbarco sul listino principale di Piazza Affari. Intanto la Popolare Sondrio incassa la promozione da parte dell'agenzia Fitch e Melazzini si attende risultati di soddisfazione anche dal rating per noi più importante, quello della Banca d'Italia.

Da lunedì 7 marzo

ROWENTA DM 112
potenza: 1800 Watt
CE

Asse da
dimensioni: 122x39 cm ca.

19,99

Scatola PVC
dimensioni: 40x50x25 cm ca.

2,99

Stendibiancheria
dimensioni: 18 m

6,99

Box sottoletto
dimensioni: 60x40x17 cm ca.

5,59

Salvaspazio

5,59

Misto per risotto
porzione gr.500
al kg. 5,98

2,99

Gamberi sgusciati
cotti
porzione gr.300
al kg. 12,30

3,99

15 Bastoncini di mortuzzo
porzione gr.450
al kg. 2,78

1,25

Prosecco del Veneto
I.G.T.
cl.75
al lt. 2,85

2,29

Dessert di latte
al cacao
4 gr.125-
gr.500
al kg. 1,38

0,85

15 Bastoncini di mortuzzo
porzione gr.450
al kg. 2,78

1,25

Prosecco del Veneto
I.G.T.
cl.75
al lt. 2,85

2,29

Dessert di latte
al cacao
4 gr.125-
gr.500
al kg. 1,38

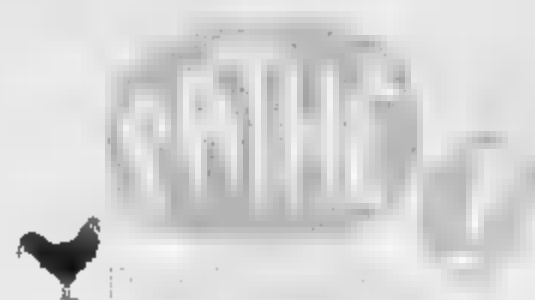
0,85

GLI ARTICOLI SOPRA ILLUSTRATI SONO DISPONIBILI DAL 07/03/05 AL 12/03/05 SALVO ESAURIMENTO SCORTE. LE IMMAGINI RIPRODOTTE HANNO SOLO SCOPO ILLUSTRATIVO. PREZZI E DESCRIZIONI VALIDI SALVO ERRORI TIPOGRAFICI.

Per scoprire il punto più vicino a casa tua visita il nostro sito www.pennymarket.it

Tutta la qualità in un Penny.

IN
ADV



Valmora ti regala il grande cinema.

**Bevi sano,
entri gratis al Pathé Lingotto.**

L'acqua minerale Valmora ti regala una promozione che è uno spettacolo. Invitandoti in uno dei cinema multisala più confortevoli del Piemonte: il Pathé Lingotto di Torino. Raccogli nove prove d'acquisto sulle confezioni di acqua Valmora e consegna la tessera alla cassa del cinema. Avrai diritto a un biglietto omaggio per un film a tua scelta tra quelli in programmazione tutti i giorni della settimana. Buona visione, con Valmora. L'acqua che ti innamora. Anche al cinema.

Valmora ti innamora.

PROVA D'ACQUISTO	PROVA D'ACQUISTO	PROVA D'ACQUISTO	PROVA D'ACQUISTO	PROVA D'ACQUISTO	PROVA D'ACQUISTO	PROVA D'ACQUISTO
---------------------	---------------------	---------------------	---------------------	---------------------	---------------------	---------------------

Ritaglia 9 prove d'acquisto dal fondo delle confezioni da 6 x 1,5 l di acqua Valmora naturale e frizzante e applicale sulla tessera raccogli punti. Presentando la tessera, compilata in ogni sua parte, entro il 31.05.2005, alle casse del cinema Pathé Lingotto di Torino riceverai un biglietto omaggio per un film a tua scelta in quella programmazione ogni giorno della settimana. Scadenza: 31.05.2005. Regolamento completo su www.valmora.it

Nome* Cognome*

Via* N°
Città* Prov* Cap*

Telefono/Cell. E-mail

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL DECRETO LEGISLATIVO 196/03
I dati personali, raccolti attraverso la presente tessera, saranno conservati presso la nostra Azienda o presso terzi incaricati a loro esclusiva per la partecipazione alla promozione. Con il tuo consenso, autorizzi inoltre Valmora a utilizzare i tuoi dati per l'eventuale invio di omaggi, materiale informativo e promozionale ideati da Valmora, anche insieme ad altre aziende da essa selezionate. In ogni momento e gratuitamente, al sensi dell'art. 7 del Decreto Legislativo 196/03, puoi consultare o far modificare i tuoi dati o opperti al loro utilizzo scrivendo a Valmora S.p.A. Sede e Stabilimento: Luarna 500 - Giovanni (TO).

SI ☐ NO ☐ In mancanza di autorizzazione, i dati sono utilizzati solo per la partecipazione alla presente iniziativa.

Firma

Aderente al Consorzio Sviluppo PMI

tuttosoldi

Lettere e comunicati a: Redazione Tuttosoldi, via Marengo 32, 10126 Torino
Fax: 011 6639070; e-mail: tuttosoldi@lastampa.it



POTREBBE RICOMINCIARE LA DISCESA DELLA MONETA DOPO L'ANNUNCIO DELLA BANCA CENTRALE SUDCOREANA DI ALLEGGERIRE LE POSIZIONI



L'EFFETTO DEL CAMBIO SUGLI INVESTIMENTI

I migliori fondi a tre anni obbligazionari area dollaro	
JPMF Global Strategic Bond X	17,2
Gestelle Bond Dollars*	-16,4
Credit Suisse Portfolio Fund (Lux) Fixed Income US\$ B	-17,9
JPMF US Bond X	-18,7
GLF Bonds World Ex Europe R	-20,6
Azimat Reddito USA*	-21,1
I migliori fondi a tre anni obbligazionari Governativi area dollaro	
SPI - Obiettivo Obbligazionario Dollari RH	15,1
Finco Usa Bond*	-16,1
Aureo Dollaro*	-19,7
Obbligazioni Dollaro*	-20,6
Ducato Fix Dollaro*	-21,2
Bipelle Henderson Obbligazionario America*	-21,8
Sarapolo Obbligazionario Dollari*	-21,9
I migliori fondi a tre anni Azionari Nord America large cap	
Janus Core Equity Fund A & C	14,0
Anima America*	-11,5
Index Plus	9,6
(Lux) Equity Fund -	4,2
D - rk*	1,9

affari nostri

Regole dell'Opa e salvataggio della Impregilo

Francesco Manacorda

MEGLIO tutelare il sistema paese e creare un gruppo attivo nelle grandi opere, con dimensioni maggiori di quelle filippine fino a ora espresse o è più giusto tutelare gli interessi di una sola società, cioè l'Impregilo? Posta così la questione, la risposta sembra scontata: l'interesse nazionale prima di tutto, quello dei singoli azionisti di una sola società può venire dopo.

Eppure la battaglia che si sta giocando su Impregilo, è esemplificativa del modo in cui in Italia - mentre ci si riempie la bocca con appelli ai massimi sistemi - si cerchi sempre scorciatoie che offra la possibilità di aggirare le regole base del mercato. Non è che entrambe le offerte presentate per il salvataggio di Impregilo - della cordata formata da Marcellino Gavio, Andrea Rocca e Autostrade, e quella del gruppo Astaldi - prevedano la scelta di nuovi azionisti sulla società, compreso il potere di nomina dell'adviser e di parte del consiglio, e pongano come condizione l'esenzione dall'obbligo di Opa, in base all'art. 49 del Testo unico della Finanza, che esclude l'obbligo di offerta pubblica di acquisto anche se un singolo azionista possiede o controlla oltre il 30% di una società, a condizione che sia in corso una ristrutturazione del debito e causa di una crisi industriale.

Non ci sarà Opa su Impregilo, insomma, con cui i pacchi dei suoi azionisti di minoranza, e i salvatori che interverranno - pur essendo evidentemente interessati alla società e al suo portafoglio - lavori - lo faranno con l'obiettivo di prendere il potere mettendo però mano alle proprie finanze in modo assai limitato: 100 milioni dopo un'offerta iniziale di soli 125 per quel che riguarda il lavoro dagli advisor e i due offerenti esamineranno a fondo i dati della società - che in alcuni punti risultano un po' oscuri anche all'azionista di controllo Gemina, tanto che in Mediobanca c'è chi si è messo al lavoro per fare piena luce - riesca difficile liberarsi dalla sensazione che le pressioni arrivate da differenti banche siano state, soprattutto, test a Impregilo in difficoltà, forse anche con l'obiettivo di un salvataggio a prezzi di saldo.

AI LETTORI

La rubrica «La posta di Maggi» è rinviata per assoluta mancanza di spazio

Come difendere il portafoglio dal mini-dollaro

Investire in Usa solo sui titoli export, sconsigliati i Bond del Tesoro

Fugnoli (Abaxbank):
«Meglio puntare sulle Borse dei Paesi asiatici. Se svalutano favoriscono chi investe in euro, altrimenti c'è valore nelle basse valutazioni»

I fondi protetti dal rischio cambio vincono la sfida in America.
Vecchio (SocGen):
«Con i covered warrant copertura fai da te solo per i più esperti»

dollari. Oppure, per immunizzarsi, meglio puntare su business totalmente domestici, come le utility.
OBBLIGAZIONI Una delle chiere che sta facendo propendere alcuni investitori al ritorno all'investimento valuta risiede nel differenziale tra tassi europei e americani. I rialzi Fed e l'immobilismo della nostra Bce. Sulla parte più lunga della curva però le cose cambiano. Il decennale americano rende il 4,36% - spiega Fugnoli - contro il 3,87% dei nostri titoli. Il differenziale è ridotto - mezzo punto in percentuale - ed è insufficiente per coprire il rischio di svalutazione, insomma due rischi insieme: scegliendo il Treasury americano ci si accolla l'incognita cambio e quella legata all'aumento dei tassi di interesse che abbatterà i prezzi. «La sul dollaro non va fatta sulle obbligazioni, casomai sull'azionaria», avverte lo stratega.

FONDI Investire in fondi, soprattutto in quelli specializzati sull'area americana, non rende immuni dai pericoli della svalutazione del dollaro. Però esistono portafogli che pongono al riparo dal rischio cambio. «Utilizzano soluzioni come la vendita a termine di valuta», spiega Beccaria. «Il gestore può inoltre scegliere la percentuale di portafoglio investito da proteggere da tale rischio anche in base alle attese sul comportamento del cambio».

Nonostante l'esplosione del dollaro, negli ultimi due anni non c'è stato un di fondi coperti - spiega Giovanni Familiari, analista Morningstar - in particolare si nota un ricorso a tale strumento nei prodotti obbligazionari, dove la variabile valutaria pesa maggiormente che nei fondi azionari. Del resto basta dare un'occhiata alle performance per capire come la scelta di proteggersi dai rialzi del dollaro negli ultimi tre anni abbia premiato chi ha aperto il portafoglio. Addirittura tra gli obbligazionari governativi così come tra quelli corporate gli unici ad avere performance positive sono i «coperti». Discorso simile per il mondo azionario, dove i migliori sono quelli con protezione.

FAI DA TE Per chi non desidera affidarsi al risparmio gestito, ma vuole tentare la strada dell'autonomia investendo direttamente su titoli Usa, può proteggersi in tutto o in parte con il proprio portafoglio. Come? «Attraverso l'utilizzo di covered warrant con cui prendere posizione euro/dollaro contraria a quella dell'investimento», dice Alessandra Vecchio, responsabile prodotti quotati in Italia di Société Générale. Prodotti complicati, i covered warrant, adatti solo a chi ha una evoluta cultura finanziaria. «Però, se utilizzati in modo appropriato possono proteggere in maniera effi-

inchiesta

Francesco Spini

C'ERA volta il dollaro forte. Quello che fino a qualche fa operava come un moltiplicatore della performance di mercato, con l'enorme svalutazione degli ultimi due anni si è tramutato in un nemico da cui guardarsi. Così, soprattutto negli ultimi due anni, gli investitori in euro, come sono gli italiani, hanno imparato a convivere con la volatilità del dollaro e a scremare la performance ricavata Oltreroceca dal peso del biglietto verde. Una variabile, quella monetaria, che se da un lato è tra le più difficili da prevedere (le scommesse sulla valuta sono tra le più rischiose), dall'altro sempre di più sulle scelte d'investimento. La notizia, vecchia di giorni, della decisione della Banca centrale coreana (del Sud, ovviamente) di abbandonare il suo esclusivo ancoraggio al dollaro ha fatto però tornare qualche timore su caduta libera divisa a 500 e strisce per una specie di effetto a cascata (la Russia, ad esempio, ha deciso da tempo di ancorarsi all'euro). I gestori però vedono altre ipotesi. In questo momento esistono due scenari contemplati dal mercato - dice Mario Beccaria, a capo degli investimenti retail di Generali Asset Management - il primo, pessimista di carattere strutturale, fa perno sull'ingente deficit commerciale americano. Washington, proprio per ridurre, potrebbe innalzare e indebolire la propria moneta. Il secondo scenario, più rassicurante, fa invece perno sull'economia Usa, sulla possibile ripresa dell'inflazione e quindi sui nuovi rialzi dei tassi. Tutto ciò porterebbe a una maggiore reattività del biglietto verde. Prospettive entrambe valide - commenta il gestore - e che probabilmente si

incontreranno una volta che il dollaro in saliscenda. Volatilità, insomma, che fa rima con imprevedibilità. Alessandro Fugnoli, strategist di Abaxbank, propende per un certo pessimismo sulla moneta a stelle e strisce. «Non credo che il dollaro subirà traccoli negli anni passati», dice l'economista della banca d'affari. «Probabilmente si avranno svalutazioni "di mantenimento" per conservare almeno sui valori attuali il disavanzo delle partite correnti. Diciamo che i prossimi anni la valuta Usa potrà subire rallentamenti nell'ordine del 3-5% di media».

REAZIONI SUI MERCATI Cosa accadrà alle borse col mini-dollaro? Paese che svaluta di regola ha la Borsa più tonica, osserva Fugnoli. Però, anche qui, occorre attenzione e selezione. «Scegliere un titolo americano rispetto ad uno europeo potrebbe essere vincente come alternativa in settori che operano su base globale come, ad esempio, i semiconduttori, proprio in virtù della debolezza della valuta. Ancora meglio però puntare sull'Asia. Se le banche centrali dell'area dovessero sganciarsi dal dollaro rivaluterebbero su euro, facendo guadagnare chi investe in quella valuta. In caso contrario restano le borse più sottovalutate del mondo e quindi più possibilità di rialzo».

In Europa, invece, secondo diversi gestori, in caso di una nuova discesa del biglietto verde, andrebbero evitati per lo più i settori orientati all'export: industriali puri e manifatturieri. A questi vanno aggiunti i comparti in cui le società hanno partecipazioni denominate in valuta, come alcuni titoli del settore viaggi, cementieri e petroliferi, sebbene questi ultimi beneficino del greggio in salita. Al contrario per «cavalcare» la debolezza del dollaro c'è chi segnala il settore media e in particolare chi acquista i diritti cinematografici in

Stati Uniti, a causa del rialzo dei tassi a breve da parte delle autorità monetarie e del crescente deficit fiscale. In Europa questo rischio è decisamente inferiore, ma occorre tener conto che i tassi europei tenderanno in parte a seguire quelli statunitensi. Perciò conviene in entrambi i casi posizionarsi su scadenze intermedie. Infine, prudenza sulle obbligazioni di bassa qualità, aziendali e paesi emergenti, ai minimi storici per quel che concerne il divario con le obbligazioni di alta qualità.

PREVISIONI



«Il biglietto verde resterà il motore dell'economia globale»

Gli ottimisti: il deficit del commercio estero è provocato dalla crescita robusta e il risparmio delle famiglie è allineato a quello dell'Ue

Giuseppi Maggi A PAGINA 26

le lancette del risparmio

Previsioni del Banco di Lugano					
	borsa		bond		euro
Vediamo un mercato azionario con crescita moderata, e qualche pressione, a causa di una crescita degli utili aziendali ancora buona, spettacolare rispetto a quella registrata nel 2004. Al rallentamento della crescita degli utili, bisogna aggiungere il rischio sempre più forte di un aumento dei tassi d'interesse a lungo termine, soprattutto negli Stati Uniti. La debolezza del dollaro, per contro, rischia di compromettere gli utili delle grandi aziende europee (che hanno una buona parte del loro fatturato in dollari).		Il rischio di un aumento dei tassi a lungo termine è molto forte negli Stati Uniti, a causa del rialzo dei tassi a breve da parte delle autorità monetarie e del crescente deficit fiscale. In Europa questo rischio è decisamente inferiore, ma occorre tener conto che i tassi europei tenderanno in parte a seguire quelli statunitensi. Perciò conviene in entrambi i casi posizionarsi su scadenze intermedie. Infine, prudenza sulle obbligazioni di bassa qualità, aziendali e paesi emergenti, ai minimi storici per quel che concerne il divario con le obbligazioni di alta qualità.		Sono impossibili le previsioni a breve termine sulle valute. L'insieme dei fattori milita però a favore di un ulteriore significativo deprezzamento del biglietto verde. Due considerazioni: un dollaro debole rimane il fattore delle autorità statunitensi, la svalutazione del dollaro non è stata sufficiente per eliminare il deficit commerciale Usa. La politica fiscale espansiva, per contro, continuerà a mettere sotto pressione la bilancia commerciale degli Stati Uniti. La minore crescita in Europa, infine, significa che si importerà meno dagli Stati Uniti, favorendo la forza dell'euro.	
				pharma	
				Il settore farmaceutico storicamente sottovalutato. Ciò sembra poco giustificato alla luce della politica più favorevole verso il settore, da parte della maggioranza repubblicana in seno al Congresso Usa. La minaccia dei farmaci generici è attenuata, da un discreto sviluppo di nuovi prodotti con brevetto, nonché dal progressivo invecchiamento della popolazione. Occorre sottolineare che - comunque - in momenti di mercati azionari, la crescita moderata del farmaceutico tende a fare relativamente bene.	

Commodity su ■ prezzo

Hedge fund e altri investitori di tipo speculativo sono tornati ad aumentare le proprie puntate sul rialzo dei prezzi delle materie prime, dopo avere ridotto l'esposizione sulle commodity per la maggior parte dell'anno scorso. Lo indica uno studio della londinese Barclays Capital. Le posizioni «lunghe», cioè scommesse su un rialzo delle quotazioni di greggio, oro, rame e 20 altre materie prime, salite a 200.000 contratti la settimana scorsa, afferma Barclays. Si tratta dell'orientamento più rialzista da agosto, e segue un dicembre e un gennaio improntati alle puntate al

ribasso. Il rinnovato interesse degli hedge fund verso le materie prime potrebbe alimentare le quotazioni. E afferma: «Se i fondi dovessero ricostituire le loro posizioni lunghe ai livelli dell'anno scorso, dovrebbero aumentare di un fattore di quattro rispetto all'esposizione attuale».

Gli hedge fund sono stati accusati l'anno scorso di gonfiare i prezzi delle materie prime, soprattutto del greggio. I loro investimenti speculativi, in fase che ha l'indice Reuters-Crb delle commodity salire ai massimi in 24 anni. Le posizioni lunghe degli hedge fund raggiunsero il



Secondo Barclays l'oro salirà ancora

picco lo scorso marzo, con 800.000 contratti, per poi scendere, facendo calare l'indice Reuters-Crb del 5,6% dal 22 marzo al 12 agosto. Barclays Capital, banca d'investimento di Barclays Plc, è rialzista essa stessa circa i prezzi delle materie prime.

Morningstar ■

In occasione dell'8 marzo, Morningstar ha deciso di lanciare una promozione riservata alle consulenti finanziarie. Durerà per tutto il mese di marzo. È possibile sottoscrivere l'abbonamento annuale a Morningstar Advisor Workstation, la piattaforma web che permette di offrire

servizi personalizzati ai clienti, a condizioni vantaggiose. È previsto uno sconto del 40% per tutte le nuove clienti che sottoscriveranno il contratto di abbonamento entro il 31 marzo 2005. In più, alle prime dieci clienti regalerà il Morningstar Training, il percorso di formazione sui prodotti di risparmio gestito, le modalità di comunicazione con il cliente e l'utilizzo delle informazioni statistiche quantitative per migliorare il rapporto con l'investitore.

Nuovo fondo di fondi

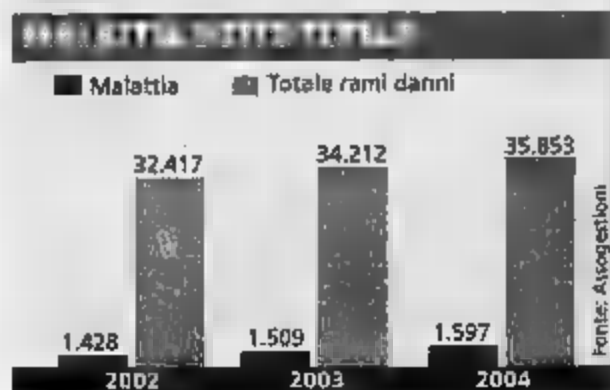
Hedge Invest Sgr, società di diritto italiano indipendente, specializzata nella

gestione di fondi di hedge, arricchisce la propria gamma di prodotti con l'avvio di Hedge Invest Alpha Gold, che si pone l'obiettivo di fornire agli investitori una performance media annua, a medio termine, del 10% con una volatilità del 5%, indipendentemente dall'andamento degli indici di mercato. Il fondo di fondi si presenta particolarmente innovativo per il mercato italiano. Il portafoglio di Hedge Invest Alpha Gold è infatti concentrato nei fondi hedge operativi nel segmento delle strategie alternative di tipo macro/quantitativo, gestiti da Goldman Sachs Asset Management.

LE FAMIGLIE E LA POLIZZA SANITÀ/DANNI

2002		DANNI		TOT.
		NO	SI	
sanità	NO	17.210	2.824	20.034
	Migliaia			
	%	79,5	13,0	92,5
	SI	738	877	1.615
DANNI	NO	3,4	4,1	7,5
	Migliaia			
	%			
	SI	17.948	3.701	21.649
OTALE		82,9	17,1	100

Fonte: Ania



COME SCEGLIERE LA POLIZZA SANITARIA

Massimale infinito per stare in salute

Gabriele Petrucciari

NEL Regno Unito e negli Stati Uniti la risposta al caro-sanità è all'insegna della globalizzazione: decine di migliaia di pazienti in attesa di operazioni delicate (e costose) si rivolgono agli ospedali indiani, dove una visita specialistica, assicurata, costa solo 18 dollari. Il risultato è che alla Borsa di Bombay i titoli della Apollo Hospitals, che controlla ben 11 ospedali, stanno rivelando un affare d'oro: più 39% nel 2004, più 12% dell'inizio del 2005.

In Italia la situazione è diversa, ma cresce comunque la voglia di soluzioni alternative. Cresce sempre più, infatti, l'interesse degli italiani per le polizze sanitarie. A dirlo sono i numeri dell'Ania, che nel 2004 hanno messo in luce una crescita del 8% circa nella raccolta premi della polizza per malattia. Anche un'indagine condotta dalla Banca d'Italia ha evidenziato nell'ultimo decennio un aumento costante e progressivo della propensione delle famiglie a stipulare polizze sanitarie.

Ma a cosa è dovuta questa crescita di interesse? Per Fiammetta Moretto, responsabile marketing danni di Ras, «il motivo principale sta nella percezione di una risposta insufficiente del servizio sanitario pubblico. L'utente va alla ricerca di soluzioni che gli consentano di mettersi al riparo da eventi straordinari come il ricovero ospedaliero. Un'opinione pienamente condivisa da Alberto Arnaboldi, amministratore delegato di Unica Assicurazioni, società specializzata esclusivamente nelle polizze sanitarie.

Al di là delle percezioni, però, quel che conta è il prezzo. Quanto costa mediamente una polizza sanitaria? Ai costi variano a seconda dell'età e del sesso - spiega l'amministratore delegato di Unica Assicurazioni - Comunque in media oscillano tra i mille e i 2 mila euro su base annua. Per fare un esempio, al di sotto dei

anni la possibilità di ammalarsi è più frequente nelle donne, che dovranno quindi sostenere costi maggiori per stipulare una polizza sanitaria. Sopra i 50 anni il discorso si inverte: la malattia diventa più frequente negli uomini. «Ma i costi - precisa Moretto - variano anche a seconda della regione o città di residenza dell'assicurato. E la spesa è molto importante nella scelta della polizza».

«È fondamentale - aggiunge il responsabile marketing danni di Ras - guardare anche ad altre caratteristiche del contratto, a partire dall'elenco delle cliniche convenzionate fino le somme massime che possono essere erogate in caso di ricovero. Per fare un esempio, un massimale illimitato è sicuramente un elemento

attraente per chi vuole sottoscrivere una polizza sanitaria. Secondo Arnaboldi, invece, oltre al massimale, che è sempre dubbio una voce significativa, è molto importante scegliere polizze che coprano eventi straordinari, come interventi chirurgici, piuttosto che prestare attenzione al rimborso delle medicine o delle visite mediche. Ormai

gli sbocchi futuri delle polizze sanitarie? «Sono tra i principali trend di sviluppo - conclude Arnaboldi - Le polizze cosiddette «long-term care», ovvero quelle per persone autosufficienti, la telemedicina, che noi già offriamo, e la garanzia «second opinion» (possibilità di avere un secondo consulto dopo «diagnosi»). Si tratta di nuove tendenze che, riusciamo a trovare spazio in Italia, potrebbero far incrementare la raccolta premi almeno del 15 per cento».

[Borsa & Finanza]

la classifica

Azionari risorse naturali

Nome Fondo	1 mese	1 anno	Rating Morningstar
Merrill Lynch NF World Energy F.A.Z. B. Acc.	12,24	35,88	★★★★
DWS Invest Energy LC Acc.	9,87	27,84	★★★★
INVECO GT Energy Fund & Acc.	9,22	35,77	★★★★
Mediolanum Challenge Energy F. F. L. Acc.	9,08	28,33	★★★★
ASN AMRO Resources Fund Acc.	8,91	33,36	★★★★
Fortis L Fund Equity Basic Industries World Acc.	8,92	23,66	★★★★
ING (L) Invest Energy X Acc.	8,82	28,01	★★★★
Credit Suisse E. F. (Lux) Global Resources B. Acc.	8,81	14,61	★★★★
Merrill Lynch NF New Energy F.A.Z. B. Acc.	8,75	30,29	★★★★
Carnegie Commodities Acc.	8,68	8,78	★★★★
American Express Global Energy & Energy Acc.	8,58	39,22	★★★★
Fortis L Fund Equity Energy Europe Acc.	8,58	39,22	★★★★
Parvest World Resources Classic Acc.	8,58	39,22	★★★★
Energy & Resources Basket N. Acc.	8,13	23,50	★★★★
GLF Equity Energy and Materials Acc.	7,81	23,35	★★★★

Le performance sono calcolate sulla base dei valori disponibili al 3 marzo 2005. Il Rating Morningstar è stato calcolato il 31 gennaio 2005.

DA MARZO IN VENDITA ANCHE IN ITALIA

Arrivano gli Etf Cina e Giappone

Benedetta Vitetta

UN viaggio in Cina, almeno virtuale, costa solo 41,70 euro. E' questo il valore - quota dell'iShares Fisa/Xinhua China 25, l'Etf lanciata da Barclays Capital in Piazza Affari - composto da un paniere di azionari di Hong Kong. Tra le società più rappresentate del paniere, il primo che consente di puntare sul boom della Cina (mercato borsistico assai rischioso, per la verità), ci sono China Mobile, Petrochina, China Life Insurance.

L'Etf, che sbarca in Italia dopo quattro mesi di rodaggio alla City londinese, amministra un patrimonio attorno ai 20 milioni di euro. Dal punto di vista valutario, però, il nuovo iShare presenta un rischio (e un'opportunità) da giudicare con attenzione: il fondo è infatti denominato in dollari di Hong Kong, una moneta in odore di rivalutazione rispetto al dollaro americano a cui è agganciata da più di dieci anni, ma dal futuro più incerto rispetto all'euro.

Ma si può guardare anche più in là. Il magico Oriente. Esiste un Etf armonizzato, conforme alle direttive comunitarie Ucis, quotato in euro e scambiato a Piazza Affari. Un Etf che dà la possibilità di investire sul mercato dei Sol Levante. Si tratta dell'iShares Msci Japan. La commissione annua, dello 0,59%, è un po' più alta rispetto alla media (0,45%), ma sempre inferiore a quella di un tradizionale fondo comune.

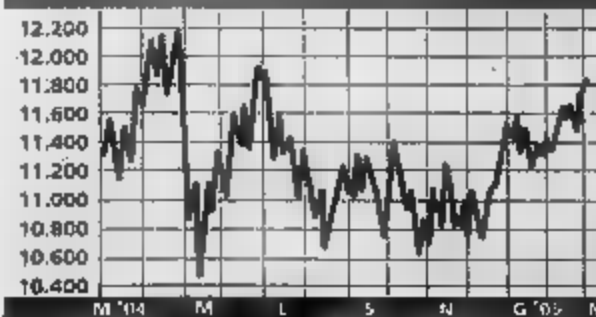
L'Msci Japan di Morgan Stanley è il più noto indice di riferimento utilizzato dai gestori internazionali per la Borsa nipponica. Perché è facilmente riproducibile e perché ha un'alta correlazione con il benchmark domestico delle blue chip, il Nikkei. L'iShares Msci Japan, nei circa 100 giorni di negoziazione sulla Borsa di Londra, ha già evidenziato un buon turnover, registrando una media giornaliera di oltre 106 mila quote scambiate, per un controvalore di circa 840 mila euro/giorno. Il patrimonio del fondo ha raggiunto il 21 febbraio un valore di 43,35 milioni di euro. In entrambi i casi, infine, le commissioni sono contenute: lo 0,74% per la Cina; lo 0,59% per il Giappone.

[Borsa & Finanza]

FOCUS SULL'Etf GIAPPONE

Caratteristiche	
Società emittente	iShares MSCI Japan
Indice di riferimento	Barclays Global Investors
Data di quotazione	MSCI Japan 4/10/04 (LSE), 24/2/05 (BIT)
Borsa (valuta di negoziazione)	LSE (GBP), BIT (EUR)
UCITS	■
Commissione annua tot.	0,59%
Codice ISIN e Alfa (BIT)	ISIN: IE00B02XKH56, Alfa: LIPN
Patrimonio al 22/02/2005	30.05 mln sterline/43.35 mln euro
Prezzo al 22/02/2005	5.5700 GBP / n.d.
NAV al 22/02/2005	5.5836 sterline / 8.0485 euro
Perf. indic. 1m, 3m, 1a, 2a, 3a	-0,9%, 3,6%, 9,9%, 50,7%, 42,7%, -26,1%
Volat. annualizz. indic. 1m, 3m, 1a, 2a, 3a	19,9%, 19,9%, 19,9%, 19,9%, 19,9%, 19,9%
Fonte	www.ETFcentre.com su dati MSCI, al 23 febbraio 2005

L'ALTALENA DEL NIKKEY



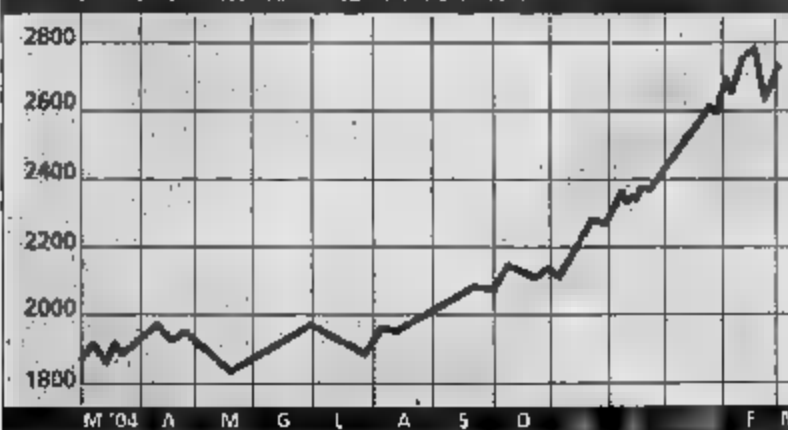
il rendimento

RENDONO GLI IMMOBILIARI

FONDO	NAV al 31/12/04	Cedola
FONDO ALPHA	390	154,5*
IMMOBILIUM 2001	150,27	
INVEST REAL SECURITY	146,48	21
INVESTIMENTO	175,88	85
POLIS	323,94	160
SECURIFONDO	196,78	90
NEXTRA SVILUPPO IMMOBILIARE	209,49	134
BNL PORTFOLIO IMMOBILIARE	357	90
ESTENSE GRANDE DISTRIBUZIONE		91
PIRAMIDE GLOBALE	294	100
VALORE IMMOBILIARE GLOBALE	182	220
UNICREDITO IMMOBILIARE UNO	476	75,99
TECLA FONDO UFFICI	473	10,24*

* Distribuzione dividendi semestrale

LA CORSA DEL MIB REAL ESTATE



il confronto

I FONDI DEL SETTORE HANNO RESO PIÙ DEL 5%

Cedola più ricca con l'immobiliare

Vittorio Zinwstein

SOLUZIONE ■ per ■. La stagione dei rendimenti dei fondi immobiliari festeggia un anno più che positivo per il ■ di carta. I bilanci appena approvati hanno infatti confermato che la performance media annuale al lordo delle imposte, riconosciuta a favore dei possessori delle quote, supera abbondantemente il tasso d'inflazione e, contando anche i dividendi distribuiti, è quasi in tutti i casi superiore al 5 per cento. Da notare che una buona parte dei profitti ottenuti nel 2004 dai fondi immobiliari italiani deriva dalla gestione ordinaria, ossia dagli affitti degli immobili in portafoglio. Si tratta di un segnale positivo, in quanto indica

la possibilità che la distribuzione di dividendi per società che in Borsa, trattano spesso uno ■ tra il 20 e il 30% sul valore del patrimonio) possa proseguire anche nel prossimo anno. In particolare, ha beneficiato della componente ordinaria il risultato di Investimento ■ Bipieme Real Estate, giunto durante lo scorso anno alla quotazione ■ Borsa. Il valore netto degli attivi (NAV) del primo fondo immobiliare italiano che segue i principi di gestione socialmente sostenibile è passato ■ 162,7 milioni ■ euro di fine 2003 a 178,9 milioni, ■ un incremento superiore ■ 9,9 per cento. Il risultato di gestione ha evidenziato un utile netto di circa 13,83 milioni di euro, ottenuto integralmente dalla gestione ordinaria ■ fondo. La società di gestione della Banca Popolare di Milano, infatti, non ha effettuato dimissioni durante il 2004. ■ seguito ai buoni risultati, Bipieme ha deciso di distribuire ■ dividendo di 85 euro per quota, pari a un rendimento lordo, rispetto al valore di sottoscrizione, del 3,4%.

Assai meglio è andata ai sottoscrittori di Portafoglio Immobiliare ■ Crescita, uno dei fondi della scuderia ■: il rendimento annuo ■ composto, infatti, ■ stato pari al 7,37%, superiore a quello ottenuto da Estense, altro fondo ■ che si è dovuto accontentare del 5,58.

Per quanto riguarda Deutsche Bank, Valore immobiliare globale distribuirà un dividendo ■ 220 euro contro i 100 euro lordi di Piramide Globale. Tra i più attivi sul fronte della compravendita ■ immobili ■ stata Beni Stabili Gestioni. Il patrimonio gestito da Securifondo ■ salito a 196,78 milioni di ■ dai 182 milioni di fine 2003. L'utile d'esercizio è balzato a 20,19 ■ dagli 11,97 dell'esercizio precedente, grazie a un'importante cessione di un immobile a uso ■ a Roma. Il consiglio di amministrazione ha deliberato la distribuzione di un dividendo ■ euro per quota, pari a un rendimento dell'8% del valore di sottoscrizione del fondo. Positivo ■ anche il risultato di Immobilium 2001, il cui patrimonio gestito è cresciuto dal 4,76%, per un valore teorico della quota ■ ■ 5.779,51 euro, resta invece indietro Invest Real ■ curity, con una performance annuale del 2,79%. La cedola distribuita sarà, rispettivamente, di 250 e 21 euro, per un rendimento complessivo netto del fondo ■ passato a 323,94 milioni ■ 300,49 delle scorse annate. La ■ è pari a 160 euro, a ■ rendimento annuo composto, tenuto conto del prelievo già ■ distribuito a marzo 2004, si ■ al 6,51%. Il Fondo Alpha di Finit, infine, ha realizzato un risultato di gestione ■ 40,9 milioni di euro, deliberando la distribuzione ■ di un dividendo, in questo caso semestrale, di 154,20 euro per quota. Il ■ al netto dei proventi distribuiti a marzo e settembre (in totale oltre 46 milioni di euro) è cresciuto a 390 milioni di ■ da 368 dell'anno precedente, ■ il patrimonio gestito stimato si è attestato a 446 milioni, con una rivalutazione del 2,43% rispetto al 2003.

[Borsa & Finanza]

Bergamo: comitato provinciale piccolo industria e convegno «L'efficienza della PA a supporto della competitività delle imprese». Ore 11, v. Camozzi 64. Con Sandro Salmistraghi.

Torino: convegno «Nanotecnologie in Piemonte: too small to see, too big to ignore», organizzato dal Politecnico e Iip. Ore 9,30, Politecnico.

Vicenza: convegno Assindustria ■ capitale di rischio: una risorsa per lo sviluppo. Ore 16,30, Palazzo Bonin Longare.

Roma: giornata di studio su «Controlli sulla gestione societaria e tutela del risparmio», promossa dall'università Tor Vergata. Ore 9,30, v. Columbia 2. Con Luigi Paganetto, Guido Cammarano, Stefano Micossi, Giuseppe Zadra, Paolo Garonna.

Cagliari: XVI edizione del Forum PA e convegno sul tema «La qualità della PA per lo sviluppo delle economie territoriali». Ore 10, Palazzo congressi. Con Mario Baccini.

risparmio gestito

Lunedì 7
Milano: consegna dei diplomi del master in Private equity e incontro, organizzato da Academy, Borsa Italiana e Mip «Private equity, impresa e Borsa». Ore 16, P. Affari 6. Con Massimo Capuano.

Milano: consegna degli «Standard & Poor's fund awards 2005», organizzato dagli editori Financialanza. Ore 19, Teatro dal Verme.

Roma: convegno ■ studio ■ Controlli sulla gestione societaria e tutela del risparmio, organizzato dalla Facoltà di Economia/Università «Tor Vergata». Ore 11,30, v. Columbia 2. Con Giuseppe Zadra.

Milano: convegno Mda ■ Talandia: esplora le opportunità di business per la tua azienda. Ore 14,30, Assolombarda, v. Chiaravalle 8.

VI DEDICHIAMO TUTTA
LA NOSTRA ENERGIA.

EXPLORATION & PRODUCTION

In Kazakhstan siamo leader dell'esplorazione, dello sviluppo e della produzione del più grande giacimento petrolifero scoperto negli ultimi 30 anni. Abbiamo visto riconosciute dai nostri concorrenti un'esperienza e una capacità speciali: quelle della squadra di settantacinquemila persone che in tutto il mondo lavora per Eni. **L'energia siamo noi.**



Eni

Eni's Way

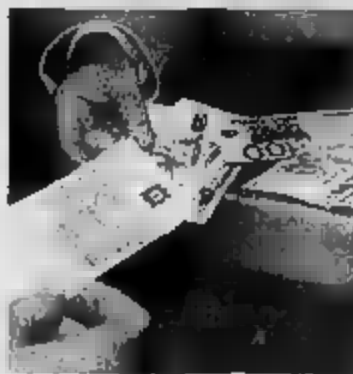


Meglio i bond Ue

Il rally dei titoli di Stato europei è destinato a proseguire per il rallentamento dell'inflazione e la crescita economica dell'area euro. Lo indica Merrill Lynch & Co. Gli investitori farebbero bene a puntare sulla riduzione dello spread fra i bond Ue che hanno scadenza massima biennale e quelli il cui rimborso avverrà fra almeno 10 anni, puntualizza Andrew Roberts, responsabile strategie obbligazionarie per l'Europa di Merrill a Londra.

«Il tema sottostante dell'andamento al ribasso dell'economia e dell'inflazione», spiega il 34enne Roberts a Bloomberg

News - rappresenta fondamentalmente un'ottima notizia per i bond. Fin quando l'inflazione e le attese d'inflazione sono in discesa, continueremo a prevedere rendimenti al ribasso», Roberts prevede il 21 dicembre, Roberts per ora, che i titoli di Stato europei registrati performance migliori rispetto ai T-bond Usa nel 2005. Da inizio anno il debito tedesco ha segnato un progresso dello 0,67%, compreso il reinvestimento degli interessi, rispetto a una perdita del 0,07% del debito Usa, secondo gli indici Merrill. Il rendimento del bond decennale tedesco è sceso di quasi 1 punto percentuale rispetto al picco del



Meglio investire sui bond a breve

4,43% segnato lo scorso giugno, collocandosi al 3,44% febbraio, secondo dati Bloomberg. Valore che dista solo 3 punti base dal minimo toccato dai rendimenti dei bond con scadenza decennale.

Frigerio nell'Efama

Dario Frigerio - membro del comitato esecutivo e responsabile del comitato regolamentazione di Assogestioni, ex di Pioneer Global AM e vice direttore generale di UniCredit - ha assunto l'incarico di rappresentante delle società di gestione pan-europee nel board di Efama, l'associazione europea (prima

chiamata Fefsi) che riunisce e rappresenta le industrie nazionali del risparmio gestito. Essa promuove l'applicazione di elevati standard etici e professionali per lo sviluppo dell'industria. Una nomina di particolare rilevanza nel quadro del progetto di crescita e innovazione della Efama, che per la prima volta ha proprio board rappresentanti dell'industria al fianco dei rappresentanti delle associazioni nazionali.

Su indici

Sg Equity Derivatives (Gruppo Société Générale), leader nel mercato

prodotti derivati su azioni, valute e indici, lancia in Italia 11 nuovi «mini future certificati» in quotazione da giovedì 3 marzo sull'indice italiano S&P/Mib e su alcuni dei principali indici internazionali: DJ Eurostoxx 50, DJ Industrial Average, Nikkei 225, S&P 500, Dax, Nasdaq. Hanno strike price aggiustati a livelli di mercato e scadenza il 16 dicembre 2005. La loro leva finanziaria permette di prendere posizione su un sottostante, puntando sul rialzo o sul ribasso. Un sistema di stop loss con cui di inguere questi derivati prima della loro scadenza naturale al raggiungimento di un dato livello.

LE STRATEGIE



DEI GESTORI

FORUM
A CURA DI
AGNESE VIGNA

MERRILL LYNCH: LARGO AI DEL CREDITO, FINORA IN BORSA GLI ISTITUTI MEDIO-PICCOLI AVEVANO FATTO MEGLIO DEL 20%

«Le grandi banche cresceranno ancora»

La più raccomandata è Unicredit seguita dal Gruppo Intesa

NEL biennio 2003-2004, l'indice DJ Euro Stoxx Banks - che rappresenta il settore bancario dell'area euro - ha realizzato una performance del 46%, mentre l'indice generale DJ Euro Stoxx è cresciuto del 31%. In Italia il settore bancario ha realizzato una performance di circa il 43%, contro il 31% dell'indice Mib30.

Negli ultimi tre mesi va inoltre ricordato, la performance di Borsa degli istituti medio-piccoli è stata superiore del 20% rispetto a quelle dei big del credito, grazie soprattutto all'ondata di ristrutturazioni avviate. Tuttavia - come emerge da un recente report di Merrill Lynch - potrebbe essere arrivato il momento dei colossi, anche per

generose cedole e per i risultati conseguenti agli energici processi di ristrutturazione avviati. Occhi puntati su Unicredit: il target price 5,2 euro - presto potrebbe rivalutare anche grazie a migliore qualità dei suoi redditi. Banca Intesa è la seconda, con un target di 4,4 euro, e gode di buone aspettative legate all'aggiornamento del piano operativo. Il futuro del comparto? Gli analisti di Merrill Lynch il sono neutrali sul comparto, positivi sulle large cap.

Quattro esperti ci illustrano le loro strategie e spiegano su alla luce della performance realizzata, sia giunto il momento di abbandonare o se invece resti appetibile.

CELLINO ASSOCIATI SIM

«All'estero ci piacciono BNP Paribas, Crédit Agricole e Société Générale»

SULLA base delle nostre analisi gli istituti che preferiamo sono Banca MPS, Banche Popolari Unite, Banco Popolare, Verona Novara, Banca Popolare di Lodi, Intesa BCI e Unicredit», dice Oliviero Lenzi, amministratore delegato Cellino Associati Sim. «Al di fuori del nostro paese suggeriamo i titoli francesi con particolare riferimento a BNP Paribas, Crédit Agricole e Société Générale. E' anche il caso di ricordare alcuni temi speculativi che interessano alcune banche italiane: hanno proceduto a fusioni o acquisizioni o che, comunque, potrebbero trovarsi al centro di operazioni straordinarie; ci riferiamo, ad esempio, a titoli come Banca Antonveneta, BNL, Banca Popolare di Lodi e Banca MPS. Concludiamo osservando che il settore nel suo complesso potrà sopportare un eventuale innalzamento dei tassi di interesse, stante l'effetto positivo che questo generalmente esercita sugli spread creditizi. Come vedete il comparto, che ha già corso molto? Nel biennio 2003-2004, l'indice DJ Euro Stoxx Banks ha realizzato una performance del 45%, mentre l'indice generale DJ Euro Stoxx è cresciuto del 30%. Anche in Italia il bancario si è distinto, realizzando una performance pari a circa il 43%, contro il 31% dell'indice Mib30. Tuttavia il nostro giudizio sui titoli bancari europei rimane tuttora positivo: l'indice DJ Euro Stoxx Banks quota attualmente 11,1 volte gli utili attesi per i prossimi dodici mesi, contro una media degli ultimi undici anni pari a 13,8. Inoltre il fair value di buona parte dei titoli bancari europei, calcolati utilizzando un modello di valutazione fondamentale noto con il nome di Residual Income Model, evidenziano ancora margini di rivalutazione interessanti, mediamente pari al 10%. La selezione dei titoli può essere operata utilizzando un modello di regressione lineare che metta in relazione, per ogni titolo bancario, il multiplo Price/Book Value (P/BV) con il differenziale ROE - Cost of Equity: si ottiene in questo modo una "frontiera" che separa le azioni relativamente care da quelle convenienti.

I MIGLIORI FONDI AZIONARI FINANZIARI DA INIZIO ANNO

Fondo	Da inizio anno	Target	Performance
Fidelity Funds - Financial Services Fund EUR	5,32	-2,60	...
M&L World Financials Fund EUR	4,91	9,90	...
DWS Invest Financials	4,80	-	...
Deutsche Invest European Finance & Insurance	4,78	-3,28	...
Fidelity Funds - European Finance Europe	4,70	-5,67	...
K&S Lux Equity Fund - Europe Finance	4,38	-2,78	...
Parvest Europe Financials Classic	4,21	-5,34	...
CAF Global Finance Classic	4,20	-14,56	...
ING (J) Invest European Banking & Insurance	4,06	-9,33	...
Goldman Sachs Global Financial Services Port	3,98	3,26	...
Fund Equities Eurobond Financial	3,89	-7,02	...
Generali Financials Europa (*)	3,87	-2,48	...
Robeco Financials Equities (EUR)	3,86	-10,03	...
Fonditalia Euro Financial (*)	3,78	-9,25	...
Interfund Equity Europe Financial (*)	3,68	-13,03	...

La performance dei fondi azionari sono quelle calcolate al 1 marzo 2005, quelle degli italiani (*) e del benchmark Mib30 sono quelle al 20 febbraio 2005.



Oliviero Lenzi

“Occhi puntati sugli istituti italiani che potrebbero trovarsi al centro di operazioni straordinarie, come Banca Antonveneta BNL, Banca Popolare di Lodi e Banca MPS”

AZIMUT

«Le ristrutturazioni di BPU e di BPM daranno i frutti tra il 2005 e il 2006»

IL settore presenta valutazioni attraenti in assoluto e relativamente al mercato azionario domestico: il price/earning (rapporto prezzo/utile) atteso sul mercato è pari a circa 12,5 per le banche rispetto alle 15 volte del mercato», dice Alessandro Capecchia, gestore azionario Azimut. «Buone opportunità di investimento in ottica di medio termine: le valutazioni non elevate, la qualità degli attivi è migliorata e i tassi di interesse difficilmente potranno scendere dai livelli attuali. Negli ultimi due anni, a fronte di un continuo deterioramento marginale di interesse bancario, si è assistito ad un miglioramento nella qualità dell'attivo e a una continua riduzione degli spread. La fase di ristrutturazione che coinvolge i principali gruppi terminando quest'anno, le banche che meglio sapranno crescere sui ricavi e fronte di costi sotto controllo. Riteniamo che il margine di interesse bancario abbia toccato il suo minimo e che, nel medio termine, sia possibile una ripresa di questa voce molto importante per i bilanci bancari: fronte dei ricavi da commissioni si ad una ripresa più lenta a causa della crisi di fiducia con la clientela retail, il rinnovo del contratto bancario peserà sui conti del settore solo per i pochi gruppi che hanno in corso programmi di efficientamento e di ottimizzazione del personale, in media riteniamo che il problema limitato all'esercizio corrente, mentre proseguirà il trend di bassi accantonamenti per rischi di credito. Negli ultimi due anni è infine migliorato il coefficiente patrimoniale (cd tier 1) del sistema bancario che appare in linea con i dettami prudenti di Banca d'Italia. Siamo molto positivi sulle prospettive di crescita di Unicredit - continua Capecchia - sotto pressione da più di un anno che offre un rendimento molto elevato (superiore al 5,5%) e consideriamo dividendo a buy back. La valutazione è scontata sul mercato e riflette le prospettive di crescita nella cosiddetta Europa e il nuovo programma di contenimento dei costi in Italia. Elevato (anche inferiore a Unicredit) il potenziale di apprezzamento per Banca Intesa e San Paolo Imi. Tra le minori il gruppo Popolare Verona Novara ha buone prospettive di crescita alla qualità del management e all'eccesso di capitale che potrebbe essere distribuito in futuro a mancanza di operazioni straordinarie non dilutive. Tra le storie di ristrutturazione segnaliamo BPU e BPM: affrontando, seppure a ritardo rispetto ai competitor, un piano di ristrutturazione che darà i frutti a cavallo tra il 2005 ed il 2006, vengono trattate in linea con il settore pur presentando grandi spazi di miglioramento reddituale».

	Rating	Target price	2005	2006
UNICREDITO	Buy	5,2	10,4	9,1
BANCA INTESA	Buy	4,5	11,0	9,8
SANPAOLO-IMI	Neutrale	13,0	13,0	11,2
CARIFIRENZE	Buy	2,2	13,2	10,7
BPMV	Buy	19,1	10,6	9,3
BNL	Neutrale	1,9	15,5	14,3
CAPITALIA	Neutrale	3,3	16,0	12,8
MONTE DEI PASCHI	Sell	2,8	11,5	9,1



Alessandro Capecchia

“La fase di riorganizzazione che ha coinvolto i principali gruppi sta terminando e da quest'anno emergeranno le società che meglio sapranno crescere sui ricavi a fronte di costi sotto controllo. Tra le minori Popolare Verona Novara ha buone prospettive di crescita e qualità del management”

BANKNORD

«Montepaschi è una buona scommessa Nel gestito preferisco Fineco e Azimut»

NEL 2005 il settore bancario italiano può rappresentare dei settori più interessanti del mercato azionario. Soprattutto per due ragioni. In primo luogo i tassi d'interesse eccezionalmente bassi da molto tempo hanno sicuramente compresso una parte della redditività del settore, tuttavia il miglioramento dello scenario generale e dei mercati finanziari ha permesso alle banche di mantenere in molti casi livelli di redditività attraenti», spiega Mario Spreafico, direttore investimenti BankNord. «In secondo luogo, possibili aggregazioni possono continuare ad alimentare un interesse speculativo soprattutto nel caso delle banche di medie dimensioni. Anche la distribuzione dei dividendi può rappresentare un elemento distorsivo, in particolare modo, per alcune banche popolari che tradizionalmente mantengono elevati livelli di pay-out. E' tuttavia opportuno sottolineare che molte banche italiane, ancora in fase di consolidamento per effetto dei processi di concentrazione avvenuti negli anni precedenti, e in molti casi le storie di ristrutturazione possono risultare delle scommesse vincenti. Anche il settore del risparmio gestito, inizia a dare dei segnali di dinamismo in relazione al brillante andamento dei mercati azionari nel corso del 2004. Nel breve periodo un eventuale inversione di tendenza delle aspettative sui tassi d'interesse potrebbe avere effetti importanti sulle quotazioni delle maggiori banche che negli ultimi mesi hanno sottoformato il mercato, ma bensì potrebbe rappresentare un'interessante opportunità di acquisto in vista di una possibile inversione settoriale dei mercati. I titoli che preferisco? Nel comparto BPU continua ad essere la preferita per l'interessante dividendo molto attraente - risponde Spreafico - Unicredit è la banca con migliori fondamentali del settore. Un'interessante scommessa di ristrutturazione può essere Monte dei Paschi di Siena. Nel settore del risparmio gestito preferisco Fineco e Azimut. Nel primo caso l'importante ristrutturazione del gruppo ha iniziato a produrre i suoi effetti, molto evidenti con i buoni risultati del 2004 e la distribuzione di un dividendo. La possibile sorpresa può essere rappresentata dalla forte crescita negli ultimi mesi dell'internet banking. Nel caso di Azimut l'indipendenza può essere un fattore di successo nei prossimi anni».



Mario Spreafico

“Livelli di redditività attraenti e possibilità di aggregazioni tra gli istituti di medie dimensioni che alimentano un interesse speculativo e infine dividendi molto interessanti. Ecco perché nel 2005 il settore bancario potrebbe essere tra i più interessanti dei mercati azionari”

BANCO DI LUGANO



«Potrebbero arrivare sorprese positive da Mediobanca»

La prospettiva di crescita per le banche italiane sono ancora buone: hanno una struttura tradizionale, di tipo universale e questo significa che i ricavi derivano dall'attività di tesoreria sono ancora preponderanti, spiega Luciano Jannelli, responsabile investimenti del Banco di Lugano. «Vedo di buon occhio Unicredit, grazie alla realizzazione di utili più stabili e di una buona riduzione dei costi. In particolare, nei ricavi di Unicredit la componente delle commissioni di gestione dovrebbe crescere e, dalle commissioni, le transazioni una tantum. Il mercato non sembra ancora aver completamente digerito questo sviluppo. Bene anche Intesa, grazie a una semplificazione della struttura organizzativa e una razionalizzazione del proprio tariffario. La semplificazione del tariffario, in particolare, non dovrebbe solo ridurre i costi ma facilitare un continuo aumento della vendita dei prodotti più redditizi. Mediobanca, infine, potrebbe sorprendere positivamente grazie alla vendita di partecipazioni industriali non strategiche, e alla crescita dell'attività di Private Banking. Le prospettive per il settore? La continua discesa dei tassi ha compromesso i risultati negli ultimi mesi - dice Jannelli - Proprio perché questa situazione non può continuare per sempre, il potenziale di recupero della banca è buono, soprattutto alla luce delle riorganizzazioni e della riduzione dei costi, attese da molti istituti. Le difficoltà delle banche - se ci saranno - sono principalmente legate al

ciclo economico. Se persiste l'attuale rallentamento, è improbabile una ripresa dei tassi, e quindi dei ricavi da attività di tesoreria. Anche le attività fuori bilancio, come i servizi di consulenza agli investitori, saranno sotto pressione se non ci sarà una ripresa congiunturale. A prescindere dall'andamento del ciclo, potranno esserci dei movimenti delle quotazioni legate a speculazioni o nuove ondate di fusioni, acquisizioni o alleanze, in particolare legate a popolari. Occorrerà anche la pressione esercitata dalla Commissione Europea e il ruolo, tuttora importante, della Banca d'Italia».



Luciano Jannelli

“Buone prospettive per il settore. L'Istituto di Piazzetta Cuccia beneficerà della vendita di partecipazioni industriali non strategiche e della crescita del private banking”

VI DEDICHIAMO TUTTA
LA NOSTRA ENERGIA.

GAS & POWER

Da 50 anni portiamo il gas dai deserti e dalle steppe fino alle vostre case. Poter contare su un servizio tanto utile e affidabile è, per i nostri clienti, una grande soddisfazione. Condivisa da una squadra di settantacinquemila persone che in tutto il mondo lavora per Eni. **L'energia siamo noi.**



Eni

Eni's Way

BOT PEOPLE

PER il pubblico interessato al mercato delle obbligazioni, pubbliche e corporate, c'è la possibilità di avere informazioni sempre aggiornate sul loro stato di salute. Le agenzie di rating, infatti, non solo danno il voto ai prestiti nel momento del loro collocamento, ma il variano poi nel corso della vita dei titoli, a seconda della condizione dell'emittente. Se esso migliora come potenziale pagatore, avviene il cosiddetto upgrading (innalzamento); se peggiora, c'è il downgrading (abbassamento). Dell'ultimo rapporto Standard & Poor's si

apprende che il fondamentale del credito rimangono globalmente positivi, con un numero di previsioni positive di upgrading cresciuto rispetto all'analisi di sei mesi fa: 321 contro 305, il 5% in più. Nel 57% dei casi i miglioramenti anticipati rafforzano un rating "speculativo" avvicinando il bond alla soglia BBB-, il più basso voto da investimento. Per il resto, si tratta di giudizi di consolidamento per obbligazioni già in fascia non speculativa. Questo è il caso, per esempio, di tutti e tre gli emittenti italiani presenti nel loro dei "miglioramenti": il

Corporate bond si deve controllare l'aggiornamento del rating

Gruppo Editoriale Espresso, che ha un rating BBB-, Findomestic A e Sanpaolo con A+. Tra le altre società "monitorate" (previsione) nel gergo degli operatori

positivo, che sono note agli investitori italiani per le loro emissioni e più in generale per la loro presenza sul mercato nazionale, ci sono le francesi Peugeot con A+, Renault con BBB (olandese Ing Group con A+). Da segnalare anche la polacca Bank Polska, in quanto controllata da Unicredit, con BBB. Sul piano mondiale, l'area che vanta il grande distacco, il maggior numero di previsioni di miglioramento del rating sono gli Stati Uniti con 192, seguiti dall'Asia-Pacifico con 46. Al terzo posto c'è l'Europa con 39, davanti ai Paesi Emergenti (di Est Europa, Medio Oriente e Africa) con

23, al Canada con 14, e all'America Latina con 7. Statisticamente, i settori che nei prossimi mesi saranno più favorevolmente premiati dal voto di Standard & Poor's sono quelli della salute, delle telecomunicazioni, dell'alta tecnologia, seguiti da comparti ciclici quali i chimici, i servizi ambientali e del packaging, le società media e divertimento e le catene di vendite al dettaglio e della ristorazione. Anche i debiti degli Stati sovrani sono tra quelli ben posizionati, pesando per l'8% del totale del rating in possibile upgrading. [GLAUCO MAGGI]

IL SEGMENTO ALLSTAR SEMPRE PIU' ATTRAENTE

Il listino delle Star nel mirino dei fondi stranieri

Più ricavi e utili: la trasparenza fa bene alle Pmi. Dal 2002 i dividendi sono cresciuti in media del 28% l'anno. Capitalizzazione raddoppiata

Ugo Bertone

GRANDI novità s'annunciano sul cielo delle Borse. La Deutsche Boerse, il listino di Francoforte, tenta la scalata al London Stock Exchange, corteggiando anche da Euronext, l'alleanza a quattro (Parigi, Amsterdam, Bruxelles e il Portogallo). Ma l'aggressore è diventato l'aggregato: diversi soci della Borsa tedesca, contrari alla scalata, si sono coalizzati contro l'attuale ad Werner Seifert, minacciando scintille in vista dell'assemblea. Piazza Affari, lontana da queste burrasche, aspetta che l'entrata in vigore della legge di tutela del risparmio renda possibile la quotazione di Borsa italiana spa, oggi ardua da alcuni vincoli di legge che dovrebbero essere superati dal nuovo testo. Intanto, in attesa di scendere in campo, le altre grandi Borse europee, il listino italiano si muove in due direzioni: da una parte punta all'acquisto dell'Mts, il mercato titoli. Stato più avanzato del mondo (tuttavia la tecnologia finanziaria di noi: dall'altra esalta la sua offerta di servizio del sistema delle Pmi imprese italiane, le più appetibili dagli investitori internazionali, anche per i risultati brillanti di questi anni.

Nei giorni scorsi, infatti, hanno sfilato 70 le quotazioni al listino Star di Milano. Dopo la riforma che ha dato il via alla fine dello scorso gennaio all'AllStar, l'indice che raggruppa le società di medio piccole dimensioni che hanno ottenuto di sostenere a precisi requisiti di materia di governance, di trasparenza, di informazioni (tempestive) al mercato. Non si tratta di novità da poco. Dalla fotografia scattata da Borsa Italiana nel triennio 2002-2004, i ricavi medi di queste Pmi d'eccezione sono aumentati, in media, del 17% all'anno e il margine operativo lordo ha fatto un balzo in avanti del 10 per cento. I ricavi complessivi, che nel 2002 sono ammontati a 18 miliardi di euro, nel 2004 sono arrivati a 24 miliardi. Oggi la crescita media

vendite si è attestata a 3,3 miliardi di euro. Dal momento che per ogni azione il fatturato si è portato dietro margini più elevati, anche l'incidenza dell'utile (il margine operativo) è ricavi è cresciuta di conseguenza. In particolare, il 10% del 2002 è arrivata a toccare il 12%. P.A. ciò va aggiunto che ben l'80% delle società ad alti requisiti ha visto crescere lo scorso anno sia il giro d'affari che il margine operativo lordo. Le stelle di Piazza Affari brillano anche per l'apprezzamento del mercato. Dal 2002 al 2004 la capitalizzazione aggregata è cresciuta del 50%, passando da 10,7 a 16 miliardi di euro. Un altro importante segnale che testimonia il forte interesse degli investitori per le Star arriva dall'aumento della liquidità. Sempre nell'arco del triennio considerato, c'è stato un vero boom dei volumi. A confermare la vivacità degli scambi il controvalore medio giornaliero totale, dai 16 milioni del 2002 al 2004 è balzato a 23 milioni nel 2004. Gli scambi medi giornalieri per ogni società sono così passati da 255 mila a 745 mila euro. Il listino alto potenziale di crescita si è rivelato, infine, una manna anche per i cassettieri, i più attenti alle cedole. I dividendi complessivi sono cresciuti ogni anno, in media, del 28%, passando da 197 a 253 milioni di euro.

Non può stupire, dati i numeri, che la Borsa abbia deciso di valorizzare questo segmento dell'economia italiana quotata. Certo, non tutti possono essere i risultati di Espritnet, il gioiello dell'ex Nuovo Mercato che, per la cronaca, non scomparirà come è avvenuto in Germania ma assumerà il nome di Mtx. Espritnet, infatti, ha realizzato nel triennio un guadagno da brivido, il 337%, grazie ad una crescita che ha portato tra i primi dieci gruppi del settore distribuzione It per i privati in Europa. Ci sono anche i negativi, quello di Buongiorno Vitaminic che, nonostante abbia chiuso il 2004 con un margine operativo

lordo in attivo (per la prima volta) di 6 milioni, ha comunque lasciato sul terreno il 20% nel corso dell'anno. Ma le piccole-medie imprese presenti nello Star sono comunque quelle che più hanno beneficiato dell'attenzione dei grandi fondi internazionali, a partire dal colosso Fidelity. E sono loro che possono consentire alla Borsa italiana di entrare nella serie A delle Borse della porta principale. [Borsa & Finanza]

LA TOP TEN DELL'ALLSTARS

Chi	2003	2004	Var. assol.
ERG	5128,0	5433,0	1305,0
CREMONINI	1796,2	1993,1	206,9
ESPRINET	1315,0	1509,0	194,0
ASTALDI	870,2	989,3	119,1
CEMENTIR	395,1	102,5	102,5
MAIRELLA BURANI	362,9	443,8	80,9
FERRA MILANO	219,1	291,6	72,6
MAIRELLA BURANI	358,3	428,1	69,8
LA DORIA	378,9	68,6	68,6
SOGEP	902,4	960,0	63,6

Fatturato in milioni di euro

Chi	2003	2004	Var. assol.
ERG	1013	211	1178
CENTRALE LATTE TO	27	734	706
AIDES	174	731	557
CEMENTIR	381	796	405
SOCOTHEIN	109	483	374
AMGA	264	546	283
ESPRINET	501	276	276
SOGEP	457	257	257
LA DORIA	18	251	233
MAIRELLA BURANI	548	219	219

Media giornaliera per migliaia di euro

Chi	2003	2004	Var. assol.
ERG	5128,0	5433,0	1305,0
CREMONINI	1796,2	1993,1	206,9
ESPRINET	1315,0	1509,0	194,0
ASTALDI	870,2	989,3	119,1
CEMENTIR	395,1	102,5	102,5
MAIRELLA BURANI	362,9	443,8	80,9
FERRA MILANO	219,1	291,6	72,6
MAIRELLA BURANI	358,3	428,1	69,8
LA DORIA	378,9	68,6	68,6
SOGEP	902,4	960,0	63,6

Margine lordo in milioni di euro

Chi	2003	2004	Var. assol.
ERG	1013	211	1178
CENTRALE LATTE TO	27	734	706
AIDES	174	731	557
CEMENTIR	381	796	405
SOCOTHEIN	109	483	374
AMGA	264	546	283
ESPRINET	501	276	276
SOGEP	457	257	257
LA DORIA	18	251	233
MAIRELLA BURANI	548	219	219

Dividendi in milioni di euro

Chi	2003	2004	2005*
ERG	1414,8	1363,0	1363,0
BIOTEC	1153,2	1163,7	1163,7
RECORDATI	903,4	1021,9	1021,9
CEMENTIR	400,8	616,6	672,3
S. POP. INTRA	605,0	572,0	605,7
AMGA	345,2	506,0	573,5
IL ETREURIA LAZIO	455,9	463,4	488,5
AIDES	334,0	393,7	467,9
MAIRELLA BURANI	419,0	387,6	436,2
SOGEP	298,6	399,0	428,2

Capitalizz. in mln di euro - *Dati al 31/01/05

Chi	2003	2004	1/1/03-31/01/05
ESPRINET	94%	337%	337%
BANCA FINMAT	59%	43%	175%
IT WAY	39%	37%	141%
DMAIL GROUP	4%	76%	135%
ERG	104%	131%	131%
ASTALDI	37%	31%	123%
VITTORIA ASS.	32%	116%	116%
AMGA	26%	108%	108%
SOCOTHEIN	35%	53%	108%
CENTRALE LATTE TO	4%	107%	107%

Performance in Borsa. Da 01/01/03 a 31/01/05

Finita la crisi, farmaceutici in buona salute

Gran fermento nel settore con all'orizzonte un nuovo giro di fusioni. Titoli in tensione

Michela Ravalico

L settore farmaceutico, almeno dal punto di vista borsistico, non fa notizia nelle cronache finanziarie italiane vista l'assenza (sola eccezione Recordati) di aziende quotate domestiche. Eppure, proprio in farmacia il comparto in attività di fusioni ed acquisizioni sta vivendo la sua migliore stagione: è l'impressione che tale fase possa ancora andare avanti, riservando opportunità. All'origine di tanto attivismo vi sono numerosi fattori: i costi crescenti della ricerca tradizionale, che stimolano l'attenzione per le piccole biotech; la scadenza di numerosi brevetti, seguita dalla comparsa di farmaci generici; i costi; i deficit pubblici che spingono i governi a premere per minori margini sui farmaci. Il risultato è un costante fermento in cui mancano i rischi, come dimostrano, ultimo esempio, i crolli in Borsa di Biogen ed Eli Lilly dopo il ritiro dal commercio del Tyasabir, farmaco per la sclerosi multipla accusato di aver causato la morte di alcuni pazienti. Ma, dopo anni di delusioni, il pharma promette una pronta

Occhi puntati su Novartis GlaxoSmithKline, Roche Sanofi-Aventis e Merck AstraZeneca

Costi di ricerca crescenti e grandi brevetti in scadenza danno una scossa al mercato

risposta, all'insorgere di un profondo riassetto del settore in cui convivono colossi e operatori di nicchia che, pur titolari di marchi e di prodotti molto interessanti, difficilmente potranno continuare in autonomia e indipendenza un'attività sempre più onerosa in termini di investimenti e anche di burocratici e amministrativi. Inevitabile, quindi, che il pesce piccolo, ovviamente, venga mangiato dai più grossi. E' il caso del colosso elvetico Novartis, che ha acquistato la tedesca Hexal e una sua controllata, l'azienda Eon Labs, con un'operazione da circa 6,5 miliardi di euro. Con questa operazione, Novartis entra nel settore dei medicinali, di cui potrà ora

controllare la quota di mercato di circa il 10 per cento. A questo si aggiungono le sinergie tra i due gruppi, foriere di risparmi nella produzione, nell'amministrazione e nel marketing, stimabili in circa 200 milioni di euro. Il prossimo triennio, questa operazione, a prescindere dalle strategie e dagli interessi dei soggetti coinvolti, può essere di spunto sia per investimenti in nuovi asset strategici, sia per un classico impiego di denaro, magari destinato a bond. Dal primo punto di vista, come accennato, la probabilità di nuovi margini nel settore è molto elevata: società del calibro di GlaxoSmithKline, Roche, Merck AstraZeneca o la stessa Sanofi-Aventis (profit in crescita del 18% dopo la complessa fusione) difficilmente

staranno a guardare, e visto il premio che i compratori sono costretti a pagare sugli titoli di Borsa per entrare nel capitale di società di nicchia (nell'ordine il 30% circa), detene in portafoglio small cap operative nel farmaceutico potrebbe rivelarsi una mossa vincente. Dal secondo punto di vista, ogni merger annunciato, il cui titolo oggetto di acquisto quota a sconto sul prezzo di offerta, si presta quale occasione di impiego di denaro a brevissimo termine. L'operazione Novartis, nei termini in cui è stata annunciata, prevede il pagamento in contanti di 31 dollari per ogni azione Eon Labs; la chiusura dell'operazione, dopo l'approvazione delle autorità competenti, dovrebbe avvenire in circa sei mesi. Il titolo oggi oscilla attorno a 30,5 dollari per azione, quindi l'acquisto di azioni Eon Labs e l'adesione all'offerta nei termini stabiliti garantisce all'investitore, nell'arco di sei mesi circa, un rendimento su base annua nell'ordine del 3,6% circa. Una considerazione finale: si sta parlando di investimenti in dollari, totalmente esposti al rischio di cambio. [Borsa & Finanza]

IL PETROLIO LANCIA LA EXXON, VALE PIU' DELLA GENERAL ELECTRIC

I nomi & gli affari

Valeria Sacchi

Sonstare poche ore al premier francese Jean-Pierre Raffarin per decidere chi avrebbe dovuto sostituire alla guida del ministero dell'Economia il dimissionario Hervé Gaymard travolto dallo scandalo del maxi appartamento (600 metri quadrati) affittato a peso d'oro per la famiglia (moglie e otto figli) a carico dei contribuenti e da una serie di sciocche bugie. Il prescelto è Thierry Breton, presidente di France Télécom, un cinquantenne che deve carriera e fama al salvataggio dei grandi gruppi in crisi, da Bull a Thomson Multimedia per finire con France Télécom. Ce la farà anche l'Azienda Francia? Per ora è riuscito a far salire alla guida di Ft il suo braccio destro, il sessantenne Didier Lombard che sarà affiancato da Michel Combes, esperto di finanza.

Secondo fonti di Washington sarebbe nella rosa dei possibili candidati alla presidenza della Banca Mondiale Carly Fiorina, la grande pessa di Hewlett-Packard costretta lo scorso anno alle dimissioni dal consiglio di amministrazione di HP. Realisticamente, le chances nella corsa verso il potere non sono grandissime. Non perché non sia all'altezza



Thierry Breton

del ruolo ma perché, per quella poltrona, il presidente degli Stati Uniti George Bush ha già un candidato forte: Paul Wolfowitz, vice di Donald Rumsfeld al Pentagono e uno dei grandi manager della guerra in Iraq.

Cambia padrone, ma resta cittadina la Finisiel. Marco Tronchetti Provera, presidente di Telecom, ha ceduto per 165 milioni di euro il controllo specializzato in software per la pubblica amministrazione a Alberto Tripi, padrone di Cos (gruppo di call center e centri di servizi informatici), preferendo la sua offerta a quella di Accenture. I piani di Tripi sono già chiarissimi: estendere le competenze Finisiel settore delle medie e piccole imprese a quotarla in Borsa. Italiano, almeno per il momento, sembra essere anche il futuro Coin per il quale il fondo Celsidra guidato da Claudio Sposito sarebbe il punto di concretizzare un'offerta. Un destino francese potrebbe viceversa attendere la Lagostina presieduta

da Vitaliano: sull'azienda che produce pentole e simili ha messo gli occhi il gruppo Seb che, o come aveva conquistato la Moulinex. Allo straniero è invece già passata la Mellin, alimenti per l'infanzia. Il venditore, presidente e amministratore delegato della Star, re dei dadi per brodo Marco Foschi, l'ha venduta all'olandese Royal Numico per 400 milioni di euro, metà in contanti e metà in titoli della Numico nel cui board entrerà come consigliere.

Sulle piccole imprese, o meglio sul nascere, scommette anche l'amministratore delegato di Unicredit Alessandro Profumo. Con il progetto Start-up, che avrà a base centri specializzati in Italia e 2000 consulenti, Profumo si prepara a finanziare fino a 35 mila euro chi voglia mettersi in proprio ma non abbia garanzie da offrire, importo che è 50 mila nel caso di imprese più strutturate da realizzare in colla-

borazione con associazioni di categoria. Dentro casa, Profumo manda invadere il gruppo Seb che, o come aveva conquistato la Moulinex. Allo straniero è invece già passata la Mellin, alimenti per l'infanzia. Il venditore, presidente e amministratore delegato della Star, re dei dadi per brodo Marco Foschi, l'ha venduta all'olandese Royal Numico per 400 milioni di euro, metà in contanti e metà in titoli della Numico nel cui board entrerà come consigliere.

Della serie spremite, compili i prezzi alle stelle del greggio, Exxon Mobile - primo gruppo petrolifero al mondo - ha superato a Wall Street per capitalizzazione il conglomerato General Electric, fino all'altro ieri al vertice della classifica. In Giappone, l'annunciata fusione Mitsubishi Tokyo Financial Group e la Ufi di Osaka guidata da Ryosuke Tamakoshi consentirà a Mifg di salire a 1.800 miliardi di dollari di asset e di scavalcare il gigante a due libri maximi Mitsubishi e Citigroup. Negli States, grida

vittoria Terry J. Lundgren, presidente di Federated Department Stores che, con una fusione del valore di 11 miliardi di dollari, si fonde con May Department Stores, colpo che gli permetterà di dar vita alla principale catena di grandi magazzini d'America e di unire sotto lo stesso ombrello nomi famosi come Macy's e Bloomingdale's a Lord & Taylor, Marshall Field's, Robinson-May, Filene's e Hetch's.

Lascia la Borsa - segmento Star - Domenico Gallo e oggi presiede a Fabio Cerchiai. L'amministratore delegato Naef ha annunciato svalutazioni sul portafoglio titoli e revisione del piano industriale varato nel 2004. I vertici della banca d'affari, di cui la Popolare di Emilia Romagna è oggi l'azionista di maggioranza relativa, hanno incaricato a Mediobanca presieduta da Gabriele Galateri di esplorare nuove possibili alleanze.



Lamberto Cardis

Venezia: simposio "Patients boosting the economy" promosso da Epi e ministero Attività Produttive. Ore 10, San Servolo, con Pasquale Pistorio.

Roma: rapporto Ismri ricerca informazione on line. Prospettive evolutive e nuove opportunità. Ore 9,30, Palazzo Rospiolosi, v. XXIV Maggio 43, con Boris Biancheri, Maurizio Gaspari, Mauro Miccio.

Milano: nell'ambito incontri Aist. Associazione Italiana degli analisti finanziari, la Banca Popolare di Milano presenta i risultati 2004. Ore 14,45, Banca Popolare, v. San Paolo 12.

Roma: convegno "Immigrazione risorsa per l'Italia. Adre per vincere la competizione globale", organizzato dai giovani imprenditori di Confindustria. Ore 9,30, Palazzo Marini, v. Poli 19. Con Anna Maria Antoni, Piero Fassino, Savino Pezzotta, Bruno Tabacchi, Pier Ferdinando Casini.

Parigi: Corso presenza al Fedezione 2005 del "Cuneo" fiscale. Ore 11.

Roma: seminario "Fondi pensione e private equity", organizzato da Aif-Mefop. Ore 14,15, Mcc, v. Piemonte 52, con Mauro Maré, Giampaolo Bracchi, Luigi Ballarín, Gianfranco Imperatori.

Giovedì 10: Milano: nell'ambito degli incontri Aist/Analisti finanziari, Ras presenta i risultati consolidati 2004. Ore 16,30, c. Italia 23.

Venerdì 11: Milano: prima giornata del workshop "Antitrust e regolamento", organizzato dall'università Bocconi, ore 11,30, v. Sanfatti 25, con Mario Monti.

Roma: convegno sul tema "L'ultimo settore chiave per il rilancio dell'economia italiana" promosso dallo Sial International d'Italia. Ore 10,30, Confindustria, con Sergio Billa, Bernabè Bocca.

Roma: l'Istat rende noti i dati sulle stime dei conti economici nazionali per il 2004. Ore 10.

VI DEDICHIAMO TUTTA
LA NOSTRA ENERGIA



Agip

BluSuper

BluDiesel



Eni

Eni's Way

Continuiamo a studiare, sperimentare e vendere i migliori carburanti per la protezione dell'ambiente e dei motori. È un impegno sottoscritto dalla squadra di settantacinquemila persone che in tutto il mondo lavora per Eni. **L'energia siamo noi.**



Pioneer compra dollari

Pioneer Investments, la controllata per i fondi comuni di Unicredit Italiano che gestisce circa 120 miliardi di euro, ha venduto sia euro sia yen per acquistare 300 milioni di dollari, visto che troppi investitori avevano ridotto gli investimenti in quella valuta. Lo ha detto il vice-direttore Giordano Lombardo a Bloomberg News. «Una buona parte del mercato era corta sul dollaro», ha precisato ancora, «e abbiamo pensato che fosse rischioso. Il venduto deve ancora arrivare, ma per ora il mercato ci ha dato ragione». L'anno scorso, il dollaro ha ceduto oltre il 7% rispetto all'euro, che

raggiunge un massimo storico di 1,35 dollari il 30 dicembre. Dall'inizio del 2005, invece, la moneta unica ha perso oltre il 3% rispetto al biglietto verde. Sei mesi fa Pioneer decise di ridurre la sua esposizione nei confronti di azioni Usa, Giappone e mercati emergenti per rifinanziare il portafoglio di azioni europee. Ha spiegato Lombardo: «Avevamo raggiunto i nostri obiettivi di prezzo. L'azionario europeo sembra offrire valutazioni migliori mentre il mercato Usa probabilmente toccherà un picco nel trimestre in corso quanto a crescita degli utili». La società, che anche meditando di spostare parte delle proprie risorse dal dollaro alle azioni di piccola e media



Da Pioneer dollari contro euro e yen

capitalizzazione a quella delle società a grande capitalizzazione, visto che la crescita delle azioni small cap potrebbe procedere a un ritmo inferiore rispetto a quella degli ultimi due anni. «La mossa più importante quanto all'asset allocation, quest'anno sarà sovrappesare significativamente le large-cap e sottopesare le small e mid-cap», ha concluso Lombardo.

Manager Usa pessimisti

Diminuisce il numero di direttori finanziari statunitensi che si dice ottimista sull'andamento dell'economia questo trimestre, in parte a causa dell'aumento

dei costi energetici e sanitari e in parte a causa del calo del dollaro. Lo indica un sondaggio Duke University/Cfo Magazine Business Outlook. La schiera degli ottimisti è diminuita al 46% del 293 responsabili finanziari interpellati, rispetto al 72% del giugno 2004. Si tratta del calo al livello più basso da quando iniziarono questi rilevamenti, nel 2002, ha dichiarato John Graham, docente di finanza alla Duke University e coautore dello studio. «Ci sono molti lati negativi», ha precisato Graham, «che saltano agli occhi dei direttori finanziari, il risultato è un atteggiamento di cautela». La quotazione del greggio ha superato 53 dollari al barile per la prima

volta in quattro mesi e il prezzo della benzina negli Usa è salito al massimo storico. Il dollaro è in calo da tre anni rispetto a euro e yen, in parte a causa del timore che il record raggiunto dal dollaro federale Usa spingerà gli investitori a ridurre gli acquisti di titoli statunitensi. Il 53% dei direttori finanziari interpellati cita gli alti costi per la previdenza sanitaria dei dipendenti come la questione più spinosa, il 47% dei top manager ha indicato che il deprezzamento del biglietto verde danneggia le società. Fra le altre preoccupazioni citate dall'indagine ci sono anche i costi dei carburanti e l'aumento dei tassi d'interesse.

GIAPPONESI E AMERICANI TORNANO A INVESTIRE IN PATRIA

In calo l'export di imprese

Alexander Weber

La globalizzazione è in parte responsabile della deludente crescita economica in molti Paesi. I benefici della diversificazione degli investimenti in Paesi emergenti sono stati rinviati a l'eterna e parsa più lunga del necessario. Gli investimenti delle imprese italiane in Romania per esempio, o quelle tedesche in tutto il mondo o quelle giapponesi nel resto dell'area asiatica, per anni sono sembrati puramente sottrazione di risorse ai paesi d'origine. Ora, forse, qualcosa potrebbe cambiare.

Il primo segnale è venuto dal Giappone. Il flusso di investimenti delle grandi imprese ha smesso di essere in una direzione sola e ha cominciato a tornare indietro. Il ritorno degli investimenti in Giappone ha coinciso con una ripresa che si aspettava da almeno 15-20 anni. La stessa cosa potrebbe tra qualche tempo accadere anche in Germania. Quanto all'Italia, bisogna capire ancora quali le reali motivazioni che spingono all'estero le piccole e medie imprese del Nord del Paese: se hanno delocalizzato solo per ridurre i costi di produzione a basso valore aggiunto, allora difficilmente torneranno indietro, in caso contrario - cioè se si è trattato di un parcheggio intermedio in vista di una riqualificazione produttiva - allora la notoria velocità e flessibilità degli imprenditori italiani permetterà anche all'Italia di profittare dell'inversione di corrente del flusso degli investimenti.

Un esempio speciale di come l'Europa comincia a riposizionarsi nella catena produttiva globale è dato da quello che sta succedendo nell'outsourcing. L'Europa è il maggior mercato mondiale di servizi che vengono affidati a società esterne, coprendo circa metà dell'intero mercato globale (contro il 40% americano). La conseguenza è che una volta le imprese che organizzavano l'outsourcing dei servizi di altre imprese, erano tutte americane, ora sono europee. E' noto l'esempio di Siemens o di Cap Gemini che sono passate dal fornire servizi di information technology a interi piani di business-process cioè attività di gestione della contabilità, finanza d'azienda o delle risorse umane, conquistando anche quote del mercato americano. Kevin Campbell di Accenture, stima che il mercato entro cinque anni possa arrivare a 400 miliardi di euro. Il fatto che gli europei vi siano entrati con convinzione ha spostato una parte della domanda di servizi in outsourcing dall'India all'Est Europa. Gran parte dei servizi in outsourcing dell'industria bancaria e finanziaria europea viene oggi dalla Repubblica Ceca, dalla Romania e da altri paesi a tempo ai margini del continente. C'è una domanda di servizi di engineering e design, per esempio per l'industria automobilistica, ma il settore più vivace è quello delle risorse umane.

Tutto ciò fa parte della fase esternalizzata della globalizzazione, strettamente legata allo spostamento della produzione europea dall'industria ai servizi. Ma sta già raggiungendo i limiti della propria espansione. Non solo negli Usa ci sono resistenze localiste a esternalizzare i servizi: in Illinois e Tennessee nuove leggi discriminano le imprese che operano in outsourcing, mentre 16 altri Stati stanno per approvare il taglio dei sussidi e degli sgravi a chi esporta i posti di lavoro. Anche in Europa ci si sta rendendo conto che quattro grandi imprese - cinque fanno ricorso all'outsourcing e una - esporta questi posti di lavoro all'estero. Il processo potrebbe quindi aver toccato il limite: l'America l'export di investimenti si è fermato quando la delocalizzazione ha toccato la soglia del 50%. La stessa soglia ha invertito il flusso degli investimenti in Giappone. Perché non dovrebbe succedere la stessa cosa anche in Europa?

aleweb_mh@web.de

CINA, GIAPPONE E PAESI EMERGENTI SOSTERRANNO LA MONETA PER CONTINUARE A ESPORTARE

Dollaro malato ma il crack non ci sarà

Gli economisti: resta la vera linfa dell'economia globale

Giacca Maggi NEW YORK

Se il dollaro è malato, i sintomi individuati dal più sono i deficit gemelli. Il bilancio degli scambi con l'estero e quello dei conti federali in profondo rosso. Il dollaro che affonderà la valuta Usa: gli investitori esteri, che hanno sostenuto finora i consumatori americani sperando in un risarcimento di Bot dello zio Tom e le azioni di Wall Street, si staccano di fatto (come il Sud Coreano che ha detto di voler diversificare comprando euro). I tassi dei bond Usa e corporate saliranno per continuare ad attirare investimenti stranieri. Il debito aumenterà ancora di più e il biglietto verde finirà in caduta libera.

Che cosa rispondono gli ottimisti (che non mancano)? Per David Levey, ex manager del debito dei Paesi sovrani per Moody's e Stuart Brown, professore di economia dell'università di Syracuse (NY) il buco commerciale con l'estero non è un male, è il sottoprodotto di una robusta crescita: il paese più forte del partner, +3,5% di Pil contro l'1,6% europeo. Quanto alle famiglie cicala, l'allarme cala se si considerano tutte le voci di ricchezza: i capital gains sui titoli, i piani previdenziali, le rivalutazioni nel valore delle case (in proprietà al 20%). Così, il risparmio in senso lato delle famiglie sale al 20% del Pil, in linea con la media degli altri Paesi.

Infine i deficit dei conti, se focalizzati su crescita e composizione della ricchezza globale, hanno un effetto opposto all'apparenza tutta negativa, poiché i movimenti di capitali internazionali sono motori di bilanciamento. E con gli Usa che crescono più velocemente di UE e Giappone e con la prevedibile domanda in espansione di Cina e India, è sensato immaginare che gli investimenti non tralasceranno gli Usa tanto facilmente. Il vero rischio, per i due economisti, è più interno che esterno: i tempi bui

LA DANZA DELLE MONETE NELLE CHE ESTERE			
Scambi quotidiani in miliardi di dollari			
VALUTE	QUANTITATIVO	IN % SUL TOTALE	
DOLLARO - EURO	239	36	
DOLLARO - STERLINA	110	17	
DOLLARO - YEN	78	12	
DOLLARO - FRANCO SV.	31	5	
DOLLARO - DOLLARO AUSTRALIANO	28	4	
DOLLARO - DOLLARO CANADENSE	20	3	
EURO - STERLINA	26	4	
EURO - YEN	14	2	
EURO - FRANCO SVIZZERO	13	2	
STERLINA - YEN	2	0	
LE ALTRE MONETE	96	15	
TOTALE	657	100	

Fonte: Banca di Sicilia

La quota di risparmio delle famiglie Usa è pari al 20% del Pil in linea con la media degli altri Paesi

Gli ottimisti: il buco nel commercio estero è il sottoprodotto di una robusta crescita +3,8% (+1,6% la Ue)

verranno, e riguarderanno solo gli Usa, questi ultimi smetteranno di essere essere competitivi, flessibili, aperti.

Alan Greenspan della Fed è costante nel ritenersi positivo sulla ripresa, e nell'insistere nella politica di rialzo dei tassi avviata l'anno scorso che non ha ancora attizzato l'inflazione. La Fed vede un rischio futuro di grave recessione potrebbe essere causata da un deficit nel budget che finisse fuori controllo: la risposta? i tagli alle spese, l'aumento delle tasse che minano l'espansione.

L'argomento più forte a favore del dollaro, in ultima analisi, è il più banale: finché l'economia Usa è la locomotiva globale e i suoi finanziamenti passano da soli per la metà di tutto quanto di simile

sulla Terra, la liquidità del dollaro è la linfa vitale del mondo. Ha titolato il Wall Street Journal qualche giorno fa, in un articolo contro la tesi pessimistica: «La difesa reale della quotazione del dollaro, in ogni caso, non è l'affidabilità reputazione da superpotenza degli Usa o alla retorica di Greenspan, bensì agli interessi molto concreti dei suoi creditori».

Henry Kaufman, 77 anni, economista per una vita alla Lehman Brothers e noto Orso (pessimista) sulle prospettive economiche americane per tanti anni, ha fornito sul New York Times cifre che parlano da sole sulle riserve di bond americani nelle casse delle banche asiatiche, quelle indizzate come le possibili fonti di guai per il Tesoro Usa. Il Giappone continuerà ad assorbire

200 miliardi di dollari all'anno e la Cina li avvia a incamerare negli scambi commerciali con gli Usa, ma non li usano solo.

Lo status di aspiranti forti esportatori rende tutti i Paesi emergenti interessati e non disprezzare i consumatori americani deprimendo il prezzo del dollaro, che renderebbe meno competitive le loro merci. Inoltre, il prezzo del petrolio ha gonfiato le riserve di Paesi produttori, che si rinnovano dai 50 ai 75 miliardi di dollari, da spendere, calcola Kaufman. Potrebbero finire in azioni e bond Usa. Uno stesso ammontare, ai fini monetari, sarà acquistato nel 2006 dalla Banca Centrale Usa. Resta poi molto altro debito pubblico da finanziare: è la sua conclusione.

LO SPREAD COMPRESO NELLA FORBICE TRA 0,08 E 0,18%

I pregi e i difetti del maxibond Enel

L'azienda di Enel sta avendo grande successo, l'offerta è ormai stata quasi coperta. Vediamo quali sono i punti di forza, molti, e quelli di debolezza, pochi, di uno dei prodotti finanziari più interessanti di questa prima parte dell'anno.

I giudizi delle agenzie di rating sul debito di Enel sono tutti positivi. Standard & Poor's ha un rating A+ sul debito a lungo termine del colosso elettrico italiano (con prospettive stabili), mentre Moody's ha confermato il giudizio A1, sempre con prospettive stabili. Il rating, quindi, colloca le obbligazioni di Enel nella fascia investment grade superiore, con un livello di rischio medio basso (che non significa rischio zero...) e, secondo i parametri di Standard & Poor's, solo di un gradino inferiore a quello della Repubblica Italiana (AA-), considerato il punto di riferimento per le maggiori emissioni obbligazionarie nel nostro paese. Questa circostanza ha permesso all'azienda di tenere bassi i tassi di interesse per i nuovi bond, con un positivo impatto sugli oneri finanziari di Enel.

I nuovi bond di Enel sono quotati sul Mercato Obbligazionario Telematico, dando la possibilità ai possessori dei titoli di vendere facilmente i bond al prezzo di mercato, nel caso in cui non si vogliano tenere in portafoglio fino alla scadenza del 2012. La quotazione al Mot garantisce quindi la liquidità dei bond Enel.

Veniamo ai difetti. Gli spread delle obbligazioni corporate non sono elevati. Per calcolare il rendimento dell'investimento si utilizzeranno due diversi parametri a seconda che si sceglia il bond a tasso fisso o quello variabile. Rispettivamente verrà considerato il tasso mid swap a 7 anni, pari al 3,5%, e l'Euribor a 6 mesi, che attualmente è di circa il 2,2%. Ma questi sono solo le basi per il calcolo del rendimento. Ad essi infatti andrà aggiunto uno spread, ovvero quanto spetta all'investitore per incentivarlo alla rinuncia a strumenti dal rendimento certo (Bot, Cct...), per optare verso titoli corporate. Lo spread verrà comunicato da Enel entro il 29 marzo anche se dovrebbe attestarsi, secondo anticipazioni, lo 0,18%. I valori ridotti sono da ricercarsi al fatto che attualmente il contesto internazionale è molto favorevole. Non c'è quindi la necessità di remunerare maggiormente l'investitore con spread più alto. I bassi tassi di mercato e l'insolubilità dell'emittente, il rendimento effettivo verrà comunicato solo dopo il termine.

Per remunerare questa incertezza l'investitore si aspetta una cedola più alta rispetto ai prezzi di mercato e inoltre non pagherà commissioni. La scelta tra titolo a tasso fisso e variabile dipenderà dalle aspettative sui tassi. Si ipotizza un rialzo dei tassi allora sarà meglio optare per la cedola a tasso variabile, viceversa chi confida nella stabilità o in un moderato rialzo sarà più orientato verso il bond a tasso fisso. [r. t.]

«LA TEORIA ECONOMICA HA RICONOSCIUTO IL RUOLO DI IMPORTANTE TASSELLO PER L'EFFICIENZA GENERALE DEI MERCATI»

Sella: i derivati tutelano i conti delle Pmi italiane

intervento Maurizio Sella

DEMONIZZARE un prodotto o uno strumento finanziario anziché comprenderne le caratteristiche e imparare a gestire gli eventuali rischi è sbagliato e dannoso per tutti, imprese e risparmiatori compresi, e rischia di avere effetti negativi per l'intera economia di un Paese. Un rischio, questo, che stiamo correndo - almeno a leggere titoli come quello su Tuttosoldi dello scorso 28 febbraio - con i derivati finanziari.

L'innovazione finanziaria - e, si badi bene, è di innovazione che si sta parlando, cioè di un valore positivo per lo sviluppo - il progresso di una economia, non di creatività, nell'accezione più negativa del termine applicato alla finanza - ha dato vita negli ultimi decenni a diversi tipi di strumenti più o meno complessi e con caratteristiche diverse. Tra questi i derivati, che sono un utile strumento di gestione e protezione dai rischi, che consentono di mettersi al riparo dalle eventuali indesiderate variazioni future dei tassi di interesse o di cambio. Ed è per questo che la teoria economica ne ha riconosciuto il ruolo di importante tassello per l'efficienza generale dell'economia

la direttiva europea sui Mercati Strumenti Finanziari che entrerà in vigore nel 2006 tiene conto di nuove e numerose tipologie di strumenti finanziari derivati.

Per quanto riguarda le Pmi italiane, la diffusione dei derivati è ancora modesta. Da una indagine condotta dall'Abi, infatti, risulta che sono circa 37 mila le Pmi che hanno questi strumenti, per un totale di circa 90 miliardi di euro - cioè il valore complessivo dei contratti conclusi con le Pmi - non va oltre il 2% del valore totale degli strumenti derivati negoziati presso il settore bancario italiano. Basti pensare che in Europa, sui mercati regolamentati, vengono scambiati ogni giorno in media derivati per un valore nominale pari a circa 1.500 miliardi di euro.

L'utilizzo dei derivati da parte della pubblica amministrazione - utili per adottare politiche di gestione dinamica e manageriale delle attività e passività finanziarie - è un fenomeno più recente e certamente ancor meno diffuso rispetto alle Pmi. Le norme emanate di recente, inoltre, hanno contribuito a fare maggiore chiarezza e precise indicazioni, anche al mondo bancario, sulle prassi da adottare e i limiti di utilizzo di tali strumenti da parte degli enti locali.

Sempre più spesso, però, trattando di derivati finanziari, i mezzi di informazione lanciano l'allarme: perdite finanziarie. Non è corretto, perché non è affatto le perdite finanziarie che si tratta, ma del prezzo che si accetta di pagare per proteggersi da rischi futuri, rischi che anche una impresa di medie e piccole dimensioni, in una economia sempre più globalizzata e

IL BILANCIO DEI DERIVATI

Posizioni in strumenti derivati dei soggetti residenti in Italia per settore istituzionale (valutazione al valore di mercato - dati in milioni di euro)

	1999		2003	
	ATTIVITA'	PASSIVITA'	ATTIVITA'	PASSIVITA'
SOCIETÀ NON FINANZIARIE	1.362	1.357	4.602	6.565
BANCHE	29.093	28.568	78.459	87.934
ALTRI INTERMEDIARI	3.049	3.100	4.603	5.399
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	-	5.597	-	6.585
FAMIGLIE	-	-	-	-
TOTALE RESIDENTI	33.504	38.562	87.664	100.483
RESTO DEL MONDO	25.062	19.585	43.302	33.302
TOTALE	58.566	58.147	130.966	133.785

Fonte: Banca d'Italia

Imprese finanziarie italiane con posizioni in strumenti derivati al 30.06.2004

	DI CUI IMPRESE DI DERIVATI CON VALORE DI MERCATO NEGATIVO		DI CUI IMPRESE DI DERIVATI CON VALORE DI MERCATO POSITIVO	
	Numero imprese	Valore nominale complessivo dei derivati in essere al 30.6.2004 (milioni di euro)	Numero imprese	Valore nominale complessivo dei derivati in essere al 30.6.2004 (milioni di euro)
DERIVATI DI TASSE				
DI INTERESSE TOTALE	42.180	111,0	38.308	100,9
DI CAMBIO TOTALE	3.814	9,9	2.781	7,3

competitiva, deve saper gestire. Quando il trend ascendente dei tassi a livello internazionale si estenderà anche all'area dell'euro, i contratti derivati a copertura sui tassi di interesse manifesteranno tutti i loro benefici. Sul lungo termine, quindi, l'impresa che copre i rischi va meglio di quella che non lo fa ed è per questo che il ricorso ai derivati va incoraggiato e sviluppato e i toni allarmistici non hanno motivo di essere. Piuttosto - questo sì - va pretesa chiarezza e trasparenza da chi li mette a disposizione dei clienti e piena consapevolezza delle caratteristiche da chi sceglie di utilizzarli. E in questa direzione - non solo in relazione ai deriva-

president Abi

VI DEDICHIAMO TUTTA
LA NOSTRA ENERGIA.

INGEGNERIA E COSTRUZIONI

Abbiamo costruito Greenstream. Per collegare la Libia all'Italia, il più lungo gasdotto del Mediterraneo ha richiesto idee di grande forza. Una forza moltiplicata per settantacinquemila: la squadra di persone che in tutto il mondo lavora per Eni. **L'energia siamo noi.**



Eni

Eni's Way

Mipim a Cannes

Si apre domani al Palais des Festivals di Cannes la 15ma edizione del Mipim, la più grande fiera internazionale del real estate e dello sviluppo urbano. In anteprima i piani urbanistici, progetti di sviluppo e programmi di valorizzazione territoriale di 41 paesi. Cresce la presenza italiana: 168 gli enti pubblici e privati presenti. Risorse per Roma, Bari, la prima città del Sud Italia che con un team di partners pubblici e privati si presenta in un'ottica di Sistema Territoriale (Terra di Padova, Verona e Vicenza che presenteranno i propri avvenimenti più logistici e

progetti di riqualificazione urbana. Infine Opera e B-Consulting che hanno dedeso di presentare con Roberto Baggio proprio a Cannes lo Stadium Center di Brescia: si tratta del primo stadio a norme Uefa del nostro paese, realizzato interamente con fondi privati, con strutture ricettive e ricreative all'avanguardia, che diventerà una vera e propria città nella città. Disporrà di 25.000 posti a sedere numerati (estendibili a 30.000) e si svilupperà su due anelli. Mipim registra un nuovo record: visitatori, sono oltre 15 mila gli iscritti, il 17% in più rispetto alla scorsa edizione. Informazioni: www.mipim.com.



La Croisette a Cannes

Fiera a Milano

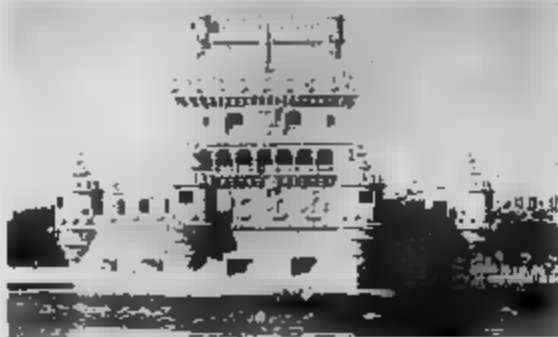
Dal 30 marzo al 2 aprile si svolgerà Expo Italia Real Estate, la prima fiera dedicata allo sviluppo del mercato immobiliare italiano. La manifestazione, che inaugurerà il nuovo polo di Fiera Milano a Rho-Pero, si svolgerà su 30.000 metri quadrati e già l'adesione di oltre 200 espositori, «lo scenario del mercato immobiliare italiano è in rapida evoluzione», dice Antonio Intaglia, presidente di Ge.Fi., la società che organizza la manifestazione. «Abbiamo dunque creato un evento che è il punto di incontro per investitori, sviluppatori,

progettisti, costruttori, gestori e operatori nazionali e internazionali. Un'occasione per conoscere l'offerta di privati, regioni, province, comuni e enti pubblici e verificare i progetti. Uno degli obiettivi di questo evento è di creare concretamente mercato, di fare incontrare domanda e offerta e di dare uno stimolo alle politiche di marketing territoriale, tema a cui è dedicato anche un apposito concorso. Informazioni: www.italiarealestate.it

Febbre

Cresce la febbre del mattone e così in Inghilterra sono stati creati due siti (uno

pubblico ed uno privato) contenenti tutti i dati sulle compravendite dal 2000 ad oggi. Da dicembre 2004, mese del suo lancio, www.nethouseprice.com ha registrato 10 milioni di visitatori, sulle compravendite riguardano tutti: si va da Madonna, che ha sborsato 8,24 milioni di euro per la sua casa, a Ericsson che ne ha pagati solo 3,7 milioni. Sulla scia del successo di nethouse.com, anche le autorità inglesi hanno deciso di allestire un sito dai contenuti pressoché analoghi (www.landregistry.gov.uk) a pagamento. «Serve per aumentare la trasparenza delle transazioni sul mercato sottilino», spiega Sheffield, portavoce di Land Registry. (a. vig.)

DOVE SI PUÒ COMPRARE**LISBONA, LA PERIFERIA**

Prezzi in su nelle aree periferiche più attrezzate (12% in un anno), dove sorgono complessi residenziali moderni, di standard elevato, facilmente accessibili e dotati di tutti i servizi commerciali e ricreativi. In centro, invece, i prezzi sono fermi sia perché un elevato numero di famiglie si sta spostando nelle zone periferiche sia perché la maggioranza degli edifici necessita di ristrutturazione. I prezzi dei pochi immobili di alto livello in centro arrivano a 3000 euro/mq, mentre nelle periferiche ben collegate alla città appartamenti nuovi di ottimo livello vanno da 2200 a 2700 euro.

**ATENE, LA CITTA' OLIMPICA**

Il mercato greco ha subito una radicale trasformazione negli ultimi anni: ingresso nell'UE, crescita del Pil, importanti lavori infrastrutturali e l'attività edilizia legati ai Giochi Olimpici hanno contribuito alla rapida crescita del settore. Sempre più numerosi gli investitori locali e stranieri. Interessanti gli immobili residenziali nella zona del villaggio olimpico, circondati da aree verdi e dotati di servizi culturali, ricreativi e commerciali. In 12 mesi le quotazioni di case nuove o ristrutturate nelle zone più prestigiose sono salite del 12-15% e vanno da 3000 a 4500 euro/mq. Aree di medio livello non superano 1800-2000 euro.

**TALLINN, ESTONIA**

Mercato emergente molto interessante per gli investitori istituzionali internazionali. I prezzi della capitale dell'Estonia sono molto bassi rispetto alla media europea: gli immobili di alto livello non superano 1300 euro/mq. Affari con grandi appartamenti non ristrutturati nel centro, offerti a non più di 500 euro/mq. L'attività edilizia è stata molto bassa nell'ultimo decennio, poiché il mercato si trovava in posizione di sostanziale equilibrio tra domanda e offerta: gli immobili costruiti nel 1997-2001 rappresentano solo l'1,5% del stock residenziale complessivo. Intensa attività di ristrutturazione, che rappresenta il 60% dell'attività edilizia complessiva, contro il 12% del 1992.

UNA RICERCA DI SCENARI IMMOBILIARI

Casa, Costa Azzurra e Italia troppo care L'occasione è a Est

Il real estate in Europa è diventato un'industria che vale 1200 miliardi. Crescono anche gli addetti

Agnese Vigna

UNA mania, quella degli italiani, per gli immobili d'oltrefrontiera. Secondo Scenari Immobiliari nel 2004 sono comprati all'estero oltre 16.500 mila immobili, con un aumento del 9,8% rispetto al 2003. Ma mentre noi scegliamo l'estero per le nostre vacanze, va rilevato che sono sempre più numerosi i grandi investitori internazionali (banche, assicurazioni e fondi) che per il business scelgono il nostro paese perché lo giudicano infatti in fase di crescita, soprattutto per quanto riguarda i settori di nicchia. E anche le famiglie che cercano un buon ritorno, cioè una seconda casa di qualità nelle città storiche (Firenze, Roma, Venezia) o a Siena e Perugia. Spesso si tratta di una scelta legata al pensionamento o al periodo universitario.

DUE sono i motivi principali: i fondi di investimento internazionali - spiega Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari - che hanno acquistato per oltre 2 miliardi di euro, il doppio rispetto al 2002. La crescente mancanza di opportunità nelle regioni del nord e centrali e la prospettiva di elevati rendimenti nelle regioni del sud hanno orientato, nel 2003 e nel 2004, gli investitori nel sud Italia. Il prodotto maggiormente appetibile sono stati i centri commerciali e i retail parks. Le stime per il 2004 vedono questa cifra in crescita, vicina ai 3 miliardi di euro. Il secondo tipo di investitori sono state le famiglie e i piccoli investitori stranieri, che si attestano su circa 500 milioni di euro, con un incremento del 25% rispetto al 2002.

MATTONE OLTREFRONTIERA. Il calo gli investimenti degli italiani nelle piazze più note (Londra, Parigi e Costa Azzurra), troppo care, ha spinto l'interesse per i Paesi dell'Est: Repubblica Ceca, Polonia, Repubblica Balcica, Ungheria e Slovenia. Piace Istanbul, Spagna e Portogallo, Cipro e Malta. Stabile l'attenzione per Grecia e Russia, con riferimento soprattutto a San Pietroburgo. Bene l'Irlanda: valide occasioni di investimento a Dublino e nelle altre principali città. Cork e Galway. Francia: tra le preferite ma si cerca meno Parigi e di più le aree interne dove c'è più offerta di qualità e le quotazioni sono meno. In Gran Bretagna si compra a Cambridge e Oxford: Londra è troppo cara. In calo gli acquisti in Svizzera, specie nelle località turistiche: prezzi alle stelle e carenza

offerta (per esempio a Moritz). In ripresa il flusso di investimenti verso gli Usa, spinto dal buon rapporto di cambio. Preferite: la Grande Mela (dai 5-7 mila euro/mq) e Miami (2-3 mila euro/mq).

CORSA SFRENATA. Cinque anni di crescita, tanto che la Centrale Europea ha lanciato l'allarme: i prezzi delle case rischiano di diventare insostenibili. Tuttavia gli operatori, in Italia, non vedono, almeno a breve, alcun rischio di bolle per il mercato immobiliare. I prezzi delle case, nel nostro paese, sono più bassi rispetto a Francia e Gran Bretagna e, quest'anno, cresceranno di circa il 4%, quindi poco più dell'inflazione e nulla in confronto al +12% segnato nel 2004 ed al +45% dell'ultimo quinquennio. «La preoccupazione Bce - concludono gli esperti - non è tanto l'aumento dei prezzi, ma il crescente indebitamento delle famiglie che, se i tassi saliranno, potrebbero non poter far fronte al pagamento».

INDUSTRIA. Qualunque sia l'andamento dei prezzi, casa è l'industria immobiliare, cioè edilizia e servizi immobiliari (sviluppo immobiliare, intermediazione, property management, consulenza) continuerà a correre. Il real estate è un'industria dal valore aggiunto di 13,7 miliardi di euro, pari al 13,7 del Pil dell'EU. Il numero degli addetti ai servizi immobiliari è cresciuto talora con un tasso a due cifre: in Spagna +60%, mentre in Italia il settore servizi immobiliari è aumentato, in termini di occupazione, del 28%. Sono questi i numeri che emergono dal primo Rapporto sull'industria immobiliare europea realizzato da Scenari Immobiliari e Ditz Research. Dunque, anche la crescita demografica dovesse rallentare, l'edilizia rallenterebbe, ma il potenziale dei servizi immobiliari, specie in Italia, Spagna e nei Paesi dell'Est.

FINANZA. Tra il 1998 e il 2003 i fondi immobiliari sono cresciuti più di ogni altra tipologia di investimento: il valore del loro patrimonio è cresciuto del 74%. «Una crescita che si dovrebbe rafforzare ulteriormente, perché alcuni governi europei stanno considerando l'introduzione di nuovi veicoli di investimento "tax efficient" (con benefici fiscali)», prevede il rapporto realizzato da Scenari Immobiliari e Ditz Research. L'attrattiva del real estate in un'ottica di portafoglio è destinata a perdurare, anche se i tassi dovessero salire e rendimenti azionari riprendere.

DOVE E' IMPOSSIBILE**LONDRA, PREZZI ECCESSIVI E OFFERTA**

I prezzi hanno raggiunto livelli elevatissimi e è difficile fare buoni affari: in centro (escluse le punte di mercato) si va dai 10/12 mila euro/mq. Il mercato residenziale è caratterizzato dalla carenza di offerta. La costruzione di abitazioni private è stagnante, mentre quella di abitazioni sociali è in calo dagli Anni '90. L'offerta è diversa a seconda delle zone: carente nelle zone più prestigiose, in quelle secondarie c'è un eccesso di offerta. Sono aumentate le operazioni di conversione degli immobili da uso terziario/uffici a residenziale, a causa del calo del mercato degli uffici negli anni passati.

**BERLINO, AFFITTI POCO REDDITIZI**

Il mercato immobiliare non è uscito dalla crisi, l'offerta è superiore alla domanda; i prezzi potrebbero scendere. I quartieri più richiesti sono Kurhustendamm, Friedrichstrasse e Charlottenburg, dove le quotazioni vanno da 3400 a 4100 euro/mq. Richieste le zone periferiche ben collegate al centro. Gli investitori istituzionali sono interessati al settore degli uffici, commerciale e a quello industriale e alberghiero, ma c'è ancora un atteggiamento riluttante verso il residenziale, poiché la legislazione tutela molto gli affittuari, impedendo aumenti di canoni e rendendo il settore poco redditizio.

**CANNES E MONTECARLO SOLO PER VIP**

Nelle zone migliori non c'è offerta e le spese di gestione sono troppo alte. Prezzi proibitivi nelle località più rinomate, quali Cannes (9.500/12.000 euro), Nizza (4.500/6.250 euro) e Montecarlo (9.500/12.000 euro). Più contenuti a Mentone (4.000/5.300 euro). Si registra una forte crescita della domanda a Beausoleil (3.500/4.200 euro), caratterizzata da una qualità edilizia mediamente superiore rispetto al resto della Costa Azzurra. Cap Ferrat (3.800/4.600 euro) ha acquisito prestigio grazie alla realizzazione di complessi residenziali di alto livello e a servizi turistici, ricreativi e commerciali di richiamo.

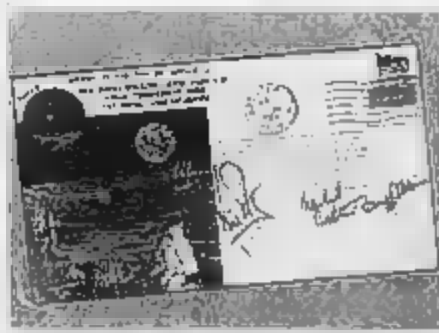
FRANCOBOLLI DELLE MISSIONI APOLLO E SOYUZ CON ANNULLO NELLO SPAZIO

all'asta

Stefano Cosenz

MOLTI ricorderanno ancora le scene drammaticamente reali del film «Apollo XIII» che di anni fa aveva riportato alla ribalta la missione dei tre astronauti americani verso la Luna, divenuta un'odissea spaziale per il guasto di un motore e che, solo grazie all'aiuto dell'equipaggio, poté far ritorno sulla Terra. Pochi sanno che in quella missione furono imbarcate 50 buste affrancate, tra i primi esempi di posta spaziale, e ambite dai collezionisti internazionali.

Oggi che la comunicazione scritta sta velocemente cambiando fisionomia, la posta cartacea sulla quale sono applicati i francobolli diventa sempre di più un oggetto voluttuario, con un significato unicamente culturale e museale. E in questo contesto i primi esempi di posta volata nello spazio, i cosiddetti «cosmogrammi», a bordo delle missioni lunari Apollo, e delle stazioni sovietiche che si sono succedute in queste ultime decadi: essi rappresentano la più significativa del progresso dello scorso secolo e vengono ormai internazionalmente considerati ogget-



Busta firmata dai tre astronauti dell'Apollo 11



Cosmogramma della missione Apollo XII



Sono mille le buste annullate nel 1967 Mir

di collezionismo «antiquariale», un frammento di futuro che ci giunge dal passato.

Il 12 marzo prossimo, in occasione dell'asta filatelica Vaccari e Vignola, in provincia di Modena, (tel. 059.771.251, info@vaccari.it), verrà dispersa in Italia, per la prima volta, un'importantissima raccolta appartenente a questo che finora è stata promossa in Italia, al dettaglio, dalla ditta Bolaffi di Torino. In genere, i più importanti cosmogrammi vedevano il martello del battitore solo a aste internazionali, in particolare americane. I prezzi di partenza sono molto

bassi per movimentare il rialzo e soprattutto per capire, come dichiara Paolo Vaccari, quanto valgono veramente.

L'asta, infatti, con la sua moderata commissione (nelle tornate Vaccari non sono previste le normali commissioni) per chi acquista, diventa il termometro più realistico del mercato, un punto di riferimento essenziale quando non esistono cataloghi specializzati, come in questo caso.

Gemme indiscusse della raccolta rimangono le poche buste Apollo assistenti sul mercato orbitato attorno alla luna e discese pure sulla superfi-

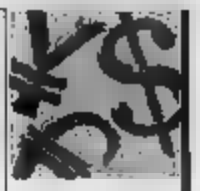
cie del nostro satellite. Alcune licitate negli ultimi anni da Robert Siegel di New York, come uno dei 204 cosmogrammi trasportati nel 1969, in orbita attorno alla luna, nella storica missione dell'Apollo XI venduta nel 2001 per 10 mila dollari. Nell'asta Vaccari una busta analoga, affrancata, autografata da tre astronauti e annullata col timbro di quarantena parte da una base di 5.000 euro. Rarità assoluta del settore resta la busta allunata con l'Apollo XVI, la prima delle 25 esistenti a essere offerta a un'asta pubblica in Italia (base 10.000 euro) e una base

3.000 euro parte invece il cosmogramma dell'Apollo XIII.

Tra i cosmogrammi sovietici imbarcati sulle vecchie stazioni spaziali Salut 6, Salut 7 e Mir, offerti dai mille esemplari esistenti della busta ufficiale annullata nel 1987 sul Mir in occasione del 30° anniversario dello Sputnik (base 200 euro) e una coppia dei ricercati cosmogrammi Mir del 1989, trasportati a mezzo delle navicelle Progress e Soyuz dalla Terra al Mir e da Mir alla Terra e affrancate dal primo francobollo di posta spaziale del mondo (quotazione Bolaffi della coppia 9.000 euro, base all'asta 500 euro).

E nella raccolta messa all'incanto c'è anche un prestigioso «errore» filatelico: quando ormai gli sbarchi lunari non erano altro che un ricordo, il commemorativo americano del 1989 per il 20° anniversario dell'Apollo XI riportava in un centinaio di esemplari un'affascinante anomalia: la mancata stampa del colore nero della tuta trasformava ironicamente gli astronauti in imprevisti «fantasmi lunari», le formale creatività del bozzettista così superata dalla bizzarra saggezza di una macchina (base all'asta: 500 euro).

s.cosenz@tiscali.net



Ricavi complessivi aumentati di circa 3 miliardi di euro nel 2004, così come nel 2003, pari a un tasso di crescita tendenziale sull'ultimo biennio del 17% e un margine operativo lordo aggregato salito del 26% medio annuo. Sono i dati aggregati diffusi da Assofin, l'associazione degli italiani nei confronti del debito. Lo studio era (e rimane) il più indebitato nella comunità europea, ma le famiglie si dimostravano, al contrario, le più propense al risparmio e, in relazione ai loro redditi, le meno indebitate nel mondo occidentale. Qualcosa, però, nel comportamento degli italiani è cambiato. I mutui sono esplosi, per il concomitante verificarsi di due fenomeni: i prezzi delle case, almeno nelle grandi città, hanno continuato a salire negli ultimi sette anni, mentre i tassi sono scesi drasticamente. Inoltre le banche hanno reintrodotto sul mercato i finanziamenti ultravventuali riuscendo così ad alleggerire la rata del debitore (e a tenerlo legato a vita...).

registrato i primi ingressi nella primavera del 2004 e oggi comprende 24 titoli. Nel 2004 - si legge in una nota - la dimensione media delle società Star e TechStar ha raggiunto i 365 milioni di ricavi mentre il Mol medio è pari a 43 milioni. Le azioni hanno registrato performance che si sono riflesse nel progresso degli indici: All Stars (che comprende i panieri Star e TechStar) è cresciuto del 12% nel 2003, del 15,9% nel 2004 e del 10,6% nei primi due mesi del 2005. Star ha segnato un incremento dell'11,8% nel 2003, del 19,3% nel 2004 e guadagna il 10,8% da inizio anno. TechStar, infine, ha registrato una



La «Carta Passa» della Carrefour

performance pari al 22,8% nel corso del 2003, del 4,3% nel 2004 e cresce del 17% da inizio 2005.

Pass al supermercato

Carrefour Servizi Finanziari, società nata dalla joint venture tra Carrefour Italia (60%) e Agos Italfin (40%), ha lanciato la carta di credito, Carta Pass, dedicata ai clienti Carrefour. Si tratta di una vera e propria carta di credito che può essere chiesta al Pass Point in tutti gli ipermercati Carrefour, presenti su tutto il territorio nazionale. Dà il diritto di accedere anche a servizi dedicati e promozioni di risparmio esclusive oltre

effettuare acquisti rateali. La scelta - se pagare gli acquisti a fine mese o con rate mensili - può essere fatta direttamente alla cassa o al punto di vendita e per ogni singolo acquisto. Infine è previsto il servizio «Portafoglio Pass»: la carta dà la possibilità di richiedere denaro in prestito col sistema revolving. Inoltre, per i possessori della carta sono previsti sconti e promozioni, e Call center dedicati, consegna a domicilio gratuita (entro 130 km sul prodotto non alimentare che ne prevedano il servizio), agevolazioni presso partner locali e nazionali, stand dedicati «Pass Point».

Conto a
Il costo medio dei conti correnti italiani è di 65 euro. Ad affermarlo è un'indagine sul costo dei servizi bancari commissionata dall'Abi alla società di consulenza Mercer Oliver Wyman. Secondo la ricerca, che tiene conto della remunerazione delle giacenze e del fenomeno solo italiano delle cointestazioni dei conti correnti, le banche italiane praticerebbero in media un prezzo inferiore a quello di Francia (94 euro), Germania (90 euro) e Spagna (86 euro). L'assoluto, nella Ue, i conti meno cari sono quelli inglesi con un prezzo medio di 12 euro.

consumi

I MUTUI AUMENTANO DI NUMERO E IMPORTO; MAGGIORE ANCHE IL RICORSO ALLE FINANZIARIE ■ AGLI ANTICIPI CONCESSI DALLE CREDIT CARD

Le famiglie italiane indebitate per 344 miliardi

Rapporto Assofin: nel 2004 impennata del credito al consumo (+16%)

Gino Pagliuca

Vizi pubblici e private virtù. Fino a qualche anno fa si poteva così, inventando il titolo di un famoso film, descrivere il comportamento degli italiani nei confronti del debito. Lo studio era (e rimane) il più indebitato nella comunità europea, ma le famiglie si dimostravano, al contrario, le più propense al risparmio e, in relazione ai loro redditi, le meno indebitate nel mondo occidentale. Qualcosa, però, nel comportamento degli italiani è cambiato. I mutui sono esplosi, per il concomitante verificarsi di due fenomeni: i prezzi delle case, almeno nelle grandi città, hanno continuato a salire negli ultimi sette anni, mentre i tassi sono scesi drasticamente. Inoltre le banche hanno reintrodotto sul mercato i finanziamenti ultravventuali riuscendo così ad alleggerire la rata del debitore (e a tenerlo legato a vita...).

Il boom dei finanziamenti ipotecari, tuttavia, non contraddice la natura di formiche delle famiglie italiane: il mutuo infatti può essere anche una forma di risparmio forzoso finalizzato a realizzare un investimento a lungo termine. Quel che invece appare un comportamento «contro natura» è la crescita del ricorso al credito al consumo che molti osservatori salutano come un segno di maggiore maturità economica e di maggiore consapevolezza dei rischi. I nostri connazionali mentre altri vi leggono soltanto il segno di una crisi, sempre più pesante.

Il consuntivo 2004 stilato da Assofin, l'associazione di categoria che raggruppa le finanziarie specializzate, segnala che nell'anno sono stati erogati prestiti per oltre 39 miliardi di euro, con un incremento sull'anno precedente del 13,9%. Così il monte debiti sale a quota 344 miliardi. Nel 2004 le operazioni effettuate hanno superato i 44 milioni e mezzo, con un aumento del 16,1%. E già dalla lettura di questi primi dati si può trarre un'interessante considerazione: sta diminuendo l'importo medio della singola operazione, con una dinamica antitetica rispetto a quella dei mutui che, secondo tutti gli osservatori, registrano invece un'impennata degli importi.

Disaggregando i dati Assofin si può rilevare il forte aumento dei prestiti diretti, saliti dal 34,8% in valore e del 23,6% in numero. Il fenomeno si potrebbe spiegare anche con l'abbassamento dei tassi da parte delle finanziarie, che ormai si sono allineati a quelli del sistema bancario, con tempi e modalità sempre più simili.

Nel credito finalizzato l'auto fa parte del leone. E' però significativo che stiano aumentando le operazioni di credito al consumo, in calo le promozioni, ivi comprese i tassi zero. Prosegue il boom delle carte di credito: valore e volumi di erogazione cresciuti di oltre il 18%. Buona parte del credito di questa forma di finanziamento è dovuta alla semplicità e alla discrezionalità con cui avviene l'erogazione: il cliente si limita a fornire alla cassa la sua card, senza far sapere al negoziante se si tratta di un contante o di un credito.

Quanto oggi chiedere un prestito? Rispondiamo partendo da due tabelle di con-

IL MAXIDEBITO

Anno	Credito al consumo			Mutui			Altri finanziamenti			TOTALE
	Fino a 1 anno	Tra 1 e 5 anni	Oltre 5 anni	Fino a 1 anno	Tra 1 e 5 anni	Oltre 5 anni	Fino a 1 anno	Tra 1 e 5 anni	Oltre 5 anni	
2000	5.281	10.517	4.202	348	2.421	94.194	41.971	41.333	37.163	238.287
2001	5.715	12.349	5.797	371	2.158	99.702	41.389	41.333	43.376	251.964
2002	1.325	19.066	8.052	208	4.364	111.111	45.823	41.333	40.193	275.728
2003	931	23.155	8.826	211	4.461	149.406	44.386	33.625	33.625	303.707
2004	1.228	25.191	11.552	183	4.388	111.111	43.271	35.087	43.729	344.479

I CREDITI EROGATI NEL 2004

Tipologia di finanziamento	Importo complessivo	Variazione su 2003	Numero operazioni	Variazione su 2003	Valore medio operazioni	Variazione su 2003
Prestiti diretti	8.819.273	34,8%	1.085.469	23,6%	8,1	13,9%
Autoveicoli e motocicli	18.115.677	6,8%	1.855.851	8,1%	9,7	7,8%
Veicoli industriali	8.058	28,0%	8.058	47,4%	32,5	1,3%
Altri prestiti finalizzati	5.668.601	7,6%	3.749.063	2,4%	1,5	11,6%
Carte di credito	4.637.623	18,1%	37.727.787	18,1%	0,1	24,5%
Cessione quinto stipendio	1.837.473	11,8%	118.693	15,5%	15,5	43,8%
Totale generale	39.000.000	13,9%	44.554.911	16,1%	50.354.255	17,0%

I LEADER DEL MERCATO

Findomestic Gruppo	12,8%	Gruppo Fininvest	4,6%	BNL	2,9%
Agos Italfin	8,3%	Clarina Banca	4,3%	FCE Bank	2,6%
Deutsche Bank - Prestitempo	7,2%	Compass	4,2%	Volkswagen Bank	2,0%
Plattsava	6,3%	Consumit	3,6%	Barique PSA Finance	1,9%
Fiditalia	5,2%	Gruppo Linea	3,4%	Cartasì	1,7%
	5,0%	R.N.C.	3,1%		
Santander Finconsumo	4,8%	Gruppo Carifin Plusvalore	3,1%		

fronto forniti da Assofin. La prima riguarda il finanziamento di 10 mila euro finalizzato all'acquisto di un'automobile e per cui si ipotizza un rimborso in 60 mesi. E' un finanziamento a medio termine, opera anche le società specializzate costituite ad hoc dalle case automobilistiche. I tassi effettivi sono abbastanza allineati. Due le società con interessi inferiori all'8%: sono Volkswagen Bank (7,65%) e Fiatcava (7,62%). Sopra il tetto del 10% ci sono Fes Bank (11,05%) e Santander Consumer-Finconsumo Banca (10,68%). In termini di rata mensile le differenze sono però molto limitate: si va da un minimo di 310,62 a un massimo di 325 euro.

Interessante rilevare che le finanziarie con richieste più alte sono quelle che, come le banche, richiedono una garanzia reale, riversando dunque il rischio di insolvenza sul tasso. La maggior

Ristrutturazione della casa (18%) acquisto di mobili (16,6%) ed esigenze di liquidità (14,8%) sono al vertice delle richieste

Il 30% dei prestiti viene restituito in 4 anni, ma l'8,5% dei debitori vuole pagare in 72 mesi e il 36% ha bisogno di 5-10 mila euro

chiesto alcuni dati al broker operante sul Web prestitonline.it. La finalità più richiesta (18%) dei casi è la ristrutturazione della casa, seguita (16,6%) dall'acquisto di mobili e dalle esigenze di liquidità (14,8%). Si stanno allungando i tempi di rimborso. Il 30% dei prestiti viene restituito in 48 mesi ma è salita all'8,5% la quota di chi chiede di pagare in 72 mesi. Il 36% delle richieste si colloca nella fascia tra i 5 e i 10 mila euro, mentre solo il 6,7% chiede oltre 25 mila euro. L'importo medio delle richieste nei primi due mesi del 2005 è stato di 10.038 euro, in leggera diminuzione rispetto alla media 2004. Il 2004 registra inoltre un forte scarto rispetto alle erogazioni: l'importo medio concesso è di 7.514 euro: significa che è molto alta la quota di richieste respinte per importi insufficienti. Infine, due terzi dei richiedenti hanno meno di 45 anni di età, mentre le persone di oltre 45 anni rappresentano solo l'8,8% del totale.

parte delle società si riserva invece il diritto di chiedere garanzie in relazione all'importo erogato e al profilo di rischio del cliente. Due società, Banca Psa Finance e Rnw Financial Services, prevedono sempre l'obbligo di una fidejussione da parte di un parente del debitore. L'erogazione avviene in un massimo di 24 ore ed è sempre condizionata alla presentazione di documenti attestanti il reddito percepito. Si riscontra anche l'assunzione del

tassi effettivi nella seconda rilevazione fornita da Assofin, dove si simula l'erogazione di un finanziamento finalizzato all'acquisto di un bene diverso dall'auto per l'importo di 2500 euro e rimborsato in 24 mesi. L'importo della rata va da un minimo di 113,35 euro (Tasg 8,57%) richieste da Agos Italfin a un massimo di 117,20 (Tasg 12,23%) di Carifin Italia. Ma chi (e per che cosa) utilizza i finanziamenti? Per rispondere al quesito abbiamo

IL MASSIMALE DI REDDITO SOTTOPOSTO A CONTRIBUTI VARIA A SECONDA CHE I VERSAMENTI SIANO INIZIATI PRIMA O DOPO IL 1995

Artigiani e commercianti, Inps più caro

Mauro Sili

CARO-contributi per artigiani e commercianti. Artigiani: 17,20% sul reddito d'impresa 2005 (ridotta a 14,20% per i collaboratori fino ai 21 anni d'età). Commercianti: 17,50% sul reddito d'impresa (ridotta a 14,59% per i collaboratori fino ai 21 anni d'età). La riduzione di 3 punti prevista per i collaboratori familiari si applica fino a fine marzo in cui gli interessati complessivi sono 21 milioni di persone.

MINIMALE DI REDDITO. Per il 2005 non si possono versare contributi per meno di 13.133 euro. Non sono tenuti a versare il minimale solo due categorie di lavoratori: gli affittacamere e i produttori di terzo grado. Di conseguenza, applicando a tale reddito la aliquota Ivi è possibile determinare in anticipo, da parte degli uffici Inps, la quota contributiva che in ogni caso artigiani e commercianti dovranno pagare per la pensione (più l'indennità di maternità e, se c'è espressa delega, il contributo associativo dovuto all'organizzazione sindacale di appartenenza). Il contributo minimo è dovuto

Il guadagno minimo non può essere inferiore a 13.133 euro. Ai giovani collaboratori viene applicato uno sconto del 3 per cento

anno intero se l'attività si è svolta per l'intero anno. Altrimenti, in caso di periodi di attività inferiore all'anno solare, i contributi sono rapportati a mesi. Artigiani, quota annua Ivi: 2.258,88 (1.864,89 per i giovani); mensile: 188,24 (155,41 per i giovani). Commercianti, quota annua Ivi: 2.310,09 (1.816,10 per i giovani); mensile: 192,51 (159,68 per i giovani). **Reddito sopra il minimale.** In caso di reddito d'impresa superiore a 13.133 euro occorre versare il contributo Inps anche sulle quote eccedenti, con le seguenti aliquote:

artigiani: 17,20% sul reddito superiore a 13.133 euro (38.541 euro); 18,20% sui redditi da 38.541,01 fino a 64.402 euro annui (14,20% e 15,20% per i giovani); commercianti: 17,50% sul reddito superiore a 13.133 euro (38.541,01 euro); 18,50% sui redditi da 38.541,01 fino a 64.402 euro annui (14,59% e 15,59% per i giovani). **MASSIMALE DI REDDITO.** I contributi dovuti entro un tetto massimo, diverso a seconda dell'anzianità contributiva. Per chi ha iniziato a versare prima del 1995 il massimale è di 100 euro annui, frazionabile in relazione al tempo dell'attività svolta. Se il commerciante chiuderà bottega il 31 giugno 2005, dovrà pagare i contributi su un massimale pari alla metà di quello indicato. Per chi lavora l'anno il contributo massimo è pari, per gli artigiani, a 11.334,75 (9.402,69 euro per i giovani); per i commercianti a 11.585,92 euro (9.653,88 euro per i giovani). Ne discende che per chi lavora per meno di un anno, il contributo massimo mensile diventa pari, se artigiani, a 944,56 euro (783,66 per i giovani), se commercianti a 965,49 euro

(804,49 per i giovani). Dopo il 1995, Artigiani e commercianti con contributi Inps successivi al 1995 e privi di precedenti anzianità contributiva hanno il massimale di 84.049 euro (come i lavoratori dipendenti) e debbono versare senza alcun frazionamento in relazione all'attività svolta. Perciò, un commerciante, che, per esempio, realizza un reddito d'impresa di 100 euro e lavora per tutto il 2005, dovrà versare il contributo fino a 84.049 euro. Ma sempre su 84.049 euro dovrà versare il contributo se il 100 mila euro di reddito di impresa è raggiunto con soli nove mesi di lavoro. **IL SALDO.** Poiché i contributi 2005 sono versati inizialmente sui redditi (gli unici conosciuti) è possibile che nel 2006 gli interessati, rifacendo i conti, debbano versare ancora qualcosa. Inps lo abbiamo diritto a un rimborso. Il saldo è dovuto dopo aver presentato la dichiarazione dei redditi. **MATERNITÀ.** Ai contributi Ivi di agguaglio, per finanziare le indennità di maternità, una quota di centesimi mensili per un totale annuo di 7,44 euro. Inps addebita queste piccole somme insieme al contributo sul minimale.

ANNO INIZIATO LE SCADENZE SONO

Contributi maternità: si pagano in quattro rate scadenza giorno 16 del mese di maggio, agosto, novembre 2005 e 16 febbraio 2006.

Contributi a percentuale: si pagano entro i termini previsti per il pagamento dell'Irpef (saldo 2004 e primo acconto 2005 entro, presumibilmente, giugno 2005 e secondo acconto 2005 entro novembre 2005, poi saldo 2005 entro giugno 2006 e così via).

Perché il primo appuntamento con i nuovi contributi è fissato al prossimo 16 maggio.

COME SI CALCOLA IL REDDITO FAMILIARE

I contributi eccedenti il minimale dovuti per i familiari collaboratori vanno determinati nella seguente maniera.

Imprese familiari legalmente costituite: i contributi Inps del titolare e dei familiari vanno calcolati sulla quota di reddito denunciata da ciascuno ai fini fiscali.

Azienda non costituita in impresa familiare: il titolare può attribuire a ogni collaboratore una quota di reddito denunciato al fisco e su questa quota va calcolato il contributo di ciascuno. Il totale dei redditi attribuiti ai collaboratori non può superare il 49% del reddito globale di impresa.

CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 30 LUNEDÌ 7 MARZO

L'«Antigone» di Brecht

Antigone di Sofocle di Bertolt Brecht va in scena da domani al 23 marzo, al Teatro Studio di Milano. Il dramma, diretto da Federico Tiezzi (foto), vuole essere una rivisitazione del teatro antico quale paradigma della contemporaneità. Il testo, scritto da Brecht nel '48 dopo l'esilio in Usa, si basa su una traduzione di Helderlin del dramma di Sofocle.



Wertmüller a Bruxelles

L'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles dedica una rassegna a Lina Wertmüller. Ad aprire la serie dei dodici film in programma - fra i quali *Mimi metallurgico*, *Pasqualino*, *Settebellezze*. Tutto a posto e niente in ordine - è *Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto*.



Monumento Watergate

Il complesso Watergate, a Washington, diventerà monumento nazionale e non potrà essere distrutto in futuro. Il palazzo dove scoppiò lo scandalo che spinse alla dimissione nel 1974, il presidente degli Stati Uniti Richard Nixon, è stato giudicato dall'Historic Preservation Review Board «una proprietà di significato nazionale».

BASTA CON LA RINUNCIA AL RUOLO DI PADRE. CI VUOLE UNA FIGURA CHE SI INTERPONGA TRA MAMMA E BAMBINO. ESCE UN LIBRO CHE HA DIVISO LA FRANCIA



Uno spietato ritratto della società moderna, asservita allo «strapotere della madre». Questo sbilanciamento sarebbe alla radice anche dei conflitti profondi fra culture, innanzi tutto fra Occidente e Islam

A sinistra: «ragazzo padre», secondo Naouri gli uomini dovrebbero ricominciare il ruolo di «mammi». A destra: mammi con figli. Sotto: l'autore del saggio Aldo Naouri



Raffaella Silipo

FATE come volete, tanto non andrà bene. Persino lui, Sigmund Freud, non aveva poi troppa fiducia nella possibilità di diventare un buon genitore. E Aldo Naouri, pediatra e psicologo assai noto in Francia, autore di molti libri sul tema dell'infanzia, sa bene che non esiste una formula per rendere felice ogni famiglia. A dispetto del titolo, il suo *I padri e le madri* (Einaudi) non è affatto un manuale di pedagogia: è piuttosto uno spietato ritratto della società moderna, asservita allo «strapotere della madre» e insieme un'invocazione agli uomini perché riprendano il loro ruolo: non quello di «mammi», che troppo spesso cercano di assumere, ma quello di maschi e di padri. Nella convinzione che solo che stiamo allevando una generazione di figli gravemente disturbati, ma che questo sbilanciamento è solo alla radice di conflitti profondi tra culture, prima fra tutte tra Occidente e Islam.

Non stupisce che il libro, alla uscita, abbia fatto assai discutere in Francia scatenando polemiche a non finire. La tesi di base - argomentata in un lungo excursus storico - antropologico - è radicale: gli uomini e le donne sono proprio due specie diverse, «profondamente estranee l'una all'altra». A dividerle alla radice sarebbe la diversa percezione del tempo e della morte. Il tempo e della morte: ineluttabile e fonte di profonda angoscia per l'uomo, combattuta visceralmente testardamente dalla donna, grazie alla straordinaria risorsa della gravidanza, che le dà una sensazione di controllo sulla vita e sulla morte. Secondo Naouri siamo «una tappa decisiva di questo scostamento così lungo e così duro, che da tempi immemorabili oppone uomini e donne». Questa tappa attesta la vittoria del modello femminile, almeno nella società occidentale: è la donna a esercitare il dominio sui figli, ma non solo. È il modello «materno» a vincere, inteso come modello volto al negazione del tempo, alla soddisfazione immediata dei bisogni, alla seduttività, alla «campagna elettorale permanente dei genitori nei confronti dei figli, dei governanti nei confronti delle popolazioni, delle imprese nei confronti dei consumatori. C'è secondo Naouri una «carezza di dimensione adulta nella nostra società» che privilegia l'istante e l'effimero (qui Naouri gioca di parole impossibile da rendere in italiano. In francese la parola «éphémère» - effimero - risulta omofona alla parola «effet mère» - effetto madre), a scapito della durata e del lungo termine, della normalità del principio maschile.

La donna offre piacere, certezza, sollievo dall'angoscia di morte, l'uomo offre dubbi e regole. Ci vogliono entrambi, dice Naouri, perché la specie umana sopravviva, ma oggi c'è solo un polo, anche perché gli uomini in tutti i modi di uniformarsi al modello femminile, che percepiscono come vincente, trasformandosi in «mammi seduttivi verso la prole, provvisti di biberon e pannolini, moltiplicando così

Torna, MASCHIO

l'effetto materno.

«Le madri sono potentissime - spiega Naouri - eppure la malattia più grave che possa colpire un essere umano è di essere straboccante di una madre del genere». La tendenza materna infatti è controllare il figlio, farlo sentire al centro di ogni interesse, mantenerlo dipendente: «Se è straccato a hai la vita, se ti stacchi c'è la

morte» è il messaggio delle madri di sempre, quelle preistoriche e quelle moderne in carriera. «Ricordo di attenzioni e premure, il bambino cresce ignaro dello scorrere del tempo e dipendente dal piacere - spiega Naouri - sarà sempre tentato di prendere la strada più facile, approfittare di ogni occasione, mancherà di ambizione e di dinamismo».

Non solo, continua Naouri, avventurandosi in un'analisi dello scarto tra civiltà: questo modello materno-consumistico Occidentale, straordinariamente seducente, travalica i confini della nostra società sconvolgendo, per esempio, il mondo arabo-musulmano. «In che modo gli uomini musulmani potrebbero accettare scelte mettono in discussione il loro

«abito», di padri proprietari dei propri figli? Attaccati alla netta gerarchia da sempre vigente tanto nei rapporti tra genitori che in quelli tra sessi, vivono questa esportazione, sottilmente persuasiva, come un proprio tipo di conversione... Hanno nutrito il loro rancore, coordinato le loro forze e reclutato un numero sufficiente di fanatici kamikaze per lanciarsi

in una nuova crociata.

Cosa può fare di fronte a questa radicalizzazione l'uomo «disorientato, furioso, smarrito? Ognuno inventa la sua soluzione, a fronte di una compagna diventata detestabile e spaventosa». Secondo Naouri è inutile combattere le donne sul loro terreno. «Non combattio lo strapotere delle madri, al contrario lo celebro. Non esiste infatti

simmetria nei rapporti di padre e madre il bambino. Come può mettere a uno stesso piano un'esperienza così significativa qual è quella vissuta dalla madre e il bambino durante la gravidanza? La comunicazione tra padre e bambino, secondo lui, passa sempre necessariamente attraverso la madre. Al padre resta una sola possibilità: «Deve riprendere il suo ruolo, non quello delle sue com e dei luoghi comuni. Deve essere, invece, un individuo che si interponga fra la madre e il bambino, che porta il figlio fuori dall'abbraccio protettivo, gli mostra la realtà, il tempo, la morte alla fine del cammino».

Il compito, va detto, è ingrato. Come convincere un bambino anche un adulto, ad abbandonare il principio di piacere? Secondo Naouri, avere successo con il bambino è impossibile. L'unica possibilità che l'uomo riesca a distinguere almeno un poco l'attenzione della donna nei confronti del figlio: che il bambino «scorga da sopra la spalla della mamma, un uomo». «Che quest'uomo interessi terribilmente la sua madre». In questo modo il bambino imparerà, fin dai primi mesi di vita, la frustrazione. Sperimenterà, alla sazietà e al piacere, anche il bisogno e il desiderio: «Così non avranno più gli odiermi adolescenti o abominevoli adolecenti che non hanno risolto fin dall'infanzia un problema, quello che si possono vivere momentaneamente senza piacere e non per questo si...».

Combattere l'amore, l'amore, è la ricetta di Naouri: l'amore viscerale che lega il padre e il figlio a quello altrettanto viscerale che lega e oppone uomo e donna: «Mi è successo di stilare più di una ricetta in cui l'indifferenza era l'«amore». Siete una coppia, sarete dei genitori migliori». D'altronde ci vuole pure un incentivo, abbandonare l'educazione, ci ricorda Naouri, vuol dire letteralmente «condurre fuori dal l'utero materno, è vero che tutti siamo andati a ritroso nella vita, tenendo gli occhi puntati sul nostro luogo d'origine e provando paura a voltargli la schiena, come mi inciterebbe a fare nostro padre, tanto ci fu orrore quello che vedremmo al termine del cammino, guardassimo dritto davanti a noi».

LA DIVERSITÀ FRA I SESSI COMPORTA RADICALI DIFFERENZE NELL'ORGANIZZAZIONE PSICHICA DEGLI ESSERI

Uomini e donne, due specie diverse

Pubblichiamo un brano dal volume *Padri e madri* di Aldo Naouri, edito da Einaudi, domani in libreria

Aldo Naouri

STAREI forse affermando che l'essere femminile è un individuo umanamente differente dall'essere maschile, un'organizzazione psichica fino a questo punto, è profondamente diversa? Ma come sostenere ciò che, formulato in questi termini, può sembrare un'aberrazione, con il rischio di lasciar intendere che gli uomini e le donne appartengono a due specie diverse? A meno che si tratti solo, dopo tutto, delle conseguenze, insospettabili, e quanto spesso negate, di una diversità fra i sessi la cui misura non è mai stata presa in considerazione e che farebbe degli uomini e delle donne due specie nettamente differenziate? Perché no? Non stento a immaginare quali veementi

reazioni possa suscitare il mio discorso, a gli vedo accusato negare alle donne la capacità o la possibilità di condurre un'impresa a fare carriera che gli uomini hanno sempre considerato di loro esclusiva competenza. Non soltanto respingo in anticipo una tale imputazione, ma tengo a precisare il mio pensiero aggiungendo che, anche se donne con un potenziale che niente può, né deve, limitare in nessun modo, anche queste donne, come tutte le altre, sebbene in grado di sentire, concepire, gestire il tempo, di controllarlo e di servirsi senza il minimo problema apparente, conservano e conserveranno sempre nei suoi confronti, qualunque cosa facciano e faranno, un visus specificus e una relazione totalmente diversa da quella degli uomini.

Il rapporto con l'angoscia, la morte, è un altro, non è una testimonianza. Sono convinto che le donne non siano infinitamente meno oppresse degli uomini. Attenzione! Non sto

dicendo che ne siano completamente prive. Penso solo che non ne siano sopraffatte nella misura. La pressione di questa scia, cioè, in loro il senz'altro relativamente bassa, meno soggetta a variazioni e soprattutto infinitamente meno soggetta ad ampie variazioni. Infatti, le donne, dato che la sottospecie cui appartengono lo vive da decine di milioni di anni, sanno ciò che gli uomini sanno e che non possono sapere del loro specifico modo di porsi in rapporto al tempo. Sanno anche, nella maniera più profondamente intima e meno comunicabile che ci sia, che la loro vita non finisce con la morte fisica, ma che continua nei figli portati nel proprio corpo, messi al mondo attraverso questo stesso corpo e a cui ne hanno dato un altro, che di loro ricerca sempre una traccia ineliminabile. Sanno di non essere mai state né autarchiche né isolate. Sanno che la loro saggezza intrinseca ha indotto a non investire solo su se

stesse, ma a dedicare anche agli altri le proprie energie...

Questa mamma è una madre umana, una madre umana abbandonata alla gioia inesauribile che li assicurano la certezza della funzione e il suo statuto in una società che ha adottato, senza limiti e senza contropartite, tutti i valori di cui sarebbe portatrice. È una madre umana in quanto il suo comportamento si iscrive nella sorda lotta che oppone i due sessi dai tempi più remoti, la sorda lotta, ad armi diverse e impari, che le donne combattono da sempre contro l'uomo, quell'uomo che le ha forzate con la Legge della specie, della quale non hanno né termini, né le disposizioni che avrebbero dovuto portarle ad ammettere l'ineluttabilità della morte, quell'uomo che continua a reprimere tanto, e di cui essi così spesso si delgono di non poter a meno per accedere a quella condizione di madre che le ha rese, da sempre, tanto potenti...

NASCEVA CENTO FA IL FONDATORE DELLA GUANDA: UN EDITORE DI QUALITÀ SPECIALIZZATO NELLA POESIA

Guandalini, il volo della fenice

Mario Baudino

INSEGNAVA pirografia e crittografia all'Università, fu il più caro amico del tipo più originale fra i letterati del nostro Novecento, e cioè il modenese Antonio Delfino, faceva il bagno col cappello di paglia in testa nel Tevere e a volte, per ragioni letterarie, arrivava a non metaforica sfida a duello: ma soprattutto fu un editore, che lanciò nel '32 una piccola sigla destinata a una grande avventura. Oggi, così, la Guanda è, tra le altre cose, una delle case editrici specializzate in letteratura e poesia più antiche d'Italia, con 73 anni di vita ininterrotta alle spalle, un vasto catalogo di qualità e l'antica fedeltà alle raccolte di

versi. È preceduta sotto questo aspetto cronologico solo dalla Bompiani, che nacque con ben maggiori ambizioni commerciali, nel '29. Ugo Guandalini, che la creò troncando le ultime due sillabe del proprio cognome, pubblicava invece libri in ridottissimi tirature, guardando a Gobetti e all'esperienza del Baretto, concedendosi tutti i rischi e tutti i piaceri.

Il prossimo 8 marzo cadono i cent'anni dalla sua nascita e, nel vorticoso giro degli anniversari, il fatto rischia di passare sotto silenzio. Sarebbe ingiusto, perché nella storia della nostra editoria questo straordinario personaggio occupa un posto di assoluto rilievo. Nei giorni scorsi, segnati dal ricordo della figura di Mario Luzi, è apparso anche lui sullo

sfondo, perché gli pubblicò il primo libro, *La barca*, nel '35. Guandalini, nato a Modena e trasferitosi a Parma come docente universitario, era una capacità magnetica: riuscì subito ad attrarre da Firenze i poeti e letterati della sua generazione, da Alfonso Gatto a Carlo Bo, Petroni, Spagnoli e a Macri. E in pieno fascismo, grazie alla relativa tranquillità della provincia, poteva permettersi di pubblicare poesie di Garcia Lorca, anche i cristiani pretici, i modernisti come Buonaiuti, e anche Maritain, Marinetti, e altre naturali. E fu responsabile della collana «La Fenice», la cui marcia disegnò sulla falsariga del mitico uccello raffigurato sulla tomba di D. M. Lawrence, era grande poeta e



organizzatore di cultura come Antonio Bertolucci.

Giovane e rimpiantato con la censura, stampava a Modena e pubblicava a Parma, insomma cercava di confondere un po' le acque. E ci riusciva: in tutto rimediò solo una convocazione a Roma, con debite diffide. Un grande editore di cultura, anzi di progetto, come lo definisce il

Brioschi, presidente e direttore della Guanda di cui è il Gruppo Longanesi. Aveva le qualità essenziali dell'editore letterario e di ricerca - di dire - e cioè una grande curiosità, gusto per il rischio e la scommessa, l'idea di avanzare sempre una proposta e un disegno di casa editrice, con in più la capacità di modificarlo nel tempo.

Certo, apparteneva a un'altra epoca, quella dei grandi editori carismatici, che da tempo è tramontata. Ma anche se si pensa a come mutato il contesto - prosegue Brioschi - e come sia cambiata la figura dell'editore, quelle caratteristiche restano essenziali: perché aiutano a meglio affrontare le sfide del mercato. E poi l'esperienza dimostra che spesso, con libri di qualità, si raggiungono numeri importanti. Si scalano persino le classifiche. Frana di morte, 71. Guandalini ebbe il tempo di inchiostro: da Lerica a Prati, da Gibran a Tagore, i bestseller di poesia, forse senza neanche volerlo, li aveva inventati proprio lui.

il fumo diarrosto

Fabrizio

E IL TIGGI, BELLEZZA. Giustamente, e da più parti, ci si è scandalizzati perché il Tg1, venerdì sera, soltanto a pochi minuti dalla conclusione ha dato notizia della morte tragica di Nicola Calipani. Qualcuno ha addirittura ipotizzato una gaffe dovuta a una pessima gestione della buona notizia, dissimulata (la cattiva) per far fare bella figura al governo. La verità, probabilmente, è più banale. Proviamo a rivedere il Tg1 di venerdì: David Sassoli informa dell'avvenuta liberazione di Giuliana Segre,

na, per qualche secondo le immagini della giornalista, dopodiché cominciano le dichiarazioni, i commenti, le congratulazioni. L'elenco è imbarazzante: Polini, Prodi, Fassino, Diliberto, Pecorella, Scario, Martella, Castagnetti, Di Pietro, Bondi, La Russa, Calderoli, Graci, D'Alema, Rutelli, Boselli, Cicchitto, Capozzone, oltre naturalmente a Campi e Berlusconi. La notizia non esiste, esiste soltanto il politico che la commenta. Non mi stupisce un'eccezione, ma di una regola inflessibile: da ogni sera l'intera redazione del Tg1 dovrebbe ringraziare, uno per uno, tutti

gli amici (e i referenti, come si diceva una volta) cui deve il proprio posto di lavoro. E' evidente che se tutti i redattori raccolgono, montano e trasmettono commenti, per i fatti non rimane molto tempo. Soltanto se si fa annunciare a largo anticipo, una notizia può dunque ambire ad essere ospitata dal Tg1. Altrimenti pazienza. Ma se riparla all'edizione successiva. Non sarebbe male se il clamoroso incidente di venerdì, frutto naturale del modo di essere del telegiornale Rai, spingesse a riflettere su quale rapporto mai esista fra questo sistema e il concetto di informazione. Così, per curiosità.

THE OF SAINT Il provincialismo piagnone che tanto sfoggia, come non riusciamo mai davvero a staccarci dalla mamma, ci ha spinti a versare fiumi di lacrime d'inchostro per denunciare

l'emarginazione dell'italiano dalle stampelle dell'Unione europea. Prodi ha detto che lui non sarebbe mai successo, ha annunciato battaglia; accademici e vedettes hanno giurato sulla grandezza della lingua di Dante. A Sanremo però la categoria di cantanti più italiana di tutte si chiamava «classica»: in questo paradosso cortocircuito, dove è l'inglese a rendere moderno l'italiano proprio mentre gli offre una fasulla patina d'antico, c'è tutto il destino della nostra lingua, e probabilmente il nostro Paese.

FURIO CAVALLI DEL WEST. Dirigere è quotidiano è un lavoro, e soltanto uno stolto potrebbe seriamente invadere un direttore. Naturale dunque che qualche volta possa sfuggire: anche i direttori sono uomini. Se poi stanno per lasciare la poltrona, per decisioni dell'

editore, è ancor più naturale che abbiano bisogno di comprensione. Anche per tutta la scorsa settimana, Furio Colombo ha dedicato ogni giorno una pagina dell'Unità alla pubblicazione di lettere encomiastiche nei suoi confronti, adunate per il cambio di direzione, e pronte alla mobilitazione. Notevole, sul numero sabato, il contributo del presidente della International Gramsci Society, che così chiosa: «A questa citazione gramsciana: «A questa riflessione di Gramsci corrispondono, credo, la tua idea e il tuo metodo di lavoro». Comprensibile che quel giorno Colombo, inebriato dal paragone con il fondatore del Pci, abbia un poco trascurato il congresso della piccola Sinistra giovanile, pubblicandone in bella evidenza il programma del giorno prima. Niente di grave, per carità. Sarà capitato di sicuro anche all'Ordine nuovo».

fabrizio@ronaldo.it

LETTERE al DIRETTORE

Venezia, perché non si sono fatte le primarie?

GENTILE Direttore, un'elettrice centrosinistra. Convinta e tenace. E devo dire: Cacciari mi è sempre piaciuto. Fin da quando all'università, studiavo filosofia, e leggevo i suoi saggi un po' aspri. Ma la sua candidatura a sindaco di Venezia, contro Cas, mi ha sconcertata. Ho sperato che finalmente, oltre all'Unione della sigla, avessimo trovato anche l'unità nella sfida al centrodestra. Invece no. Di nuovo discussioni. Di nuove divisioni. Di nuove fratture sulla scala dei colori. Ma perché, ogni volta che si avvicina la data delle elezioni, continuiamo a farci del male?

Agata Corsi

GENTILE Lettrice, la vicenda Casson-Cacciari ha sorpreso anche me, ma non per le divisioni, sempre possibili specie quando le operazioni politiche sono fondate sulla chiarezza. L'unione (con la «u» minuscola), infatti, in politica non può mai essere un dogma, ed è tanto più solida quanto più fortemente è fondata su un aperto confronto delle posizioni e sulla ricerca del compromesso più realistico. In particolare c'è una cosa che non ho capito della vicenda di Venezia: ma se gli alleati del centrosinistra non erano d'accordo sul candidato, non potevano fare le primarie?

Marcello Sorgi

marcello.sorgi@lastampa.it

L'università che noi vogliamo

La salute dei cittadini è sacra

PROFESSORI A CONTRATTO NON SONO UN GUAI

L'articolo comparso sulla Stampa del 4 marzo a firma Raffaele Simone che analizza la proposta governativa di riforma dello stato giuridico dei docenti universitari contiene notizie gravemente inesatte. Intanto è vero che chi diventerà professore sulla base di questa riforma riceverà un incarico di tre anni rinnovabili e poi l'università se ne può liberare. Questa norma, che poteva pur tuttavia avere una sua giustificazione, è stata già da tempo cancellata su richiesta proprio della Crui. Ma soprattutto stupiscono le valutazioni dell'autore: i professori a contratto, considerati il guaio più grave della riforma. Spiace constatare che il prof. Simone dimentichi che incarichi a docenti esterni con contratto a tempo pieno, per consentire il ricorso, sulla base di una autonoma valutazione dell'università, anche a professionalità esterne, esistono da tempo in quasi tutte le università occidentali. Fu sempre proprio nella passata legislatura che vennero tolti i vincoli a tali incarichi tant'è che oggi ci sono ben 37.000 docenti esterni, un eccessivo.

Per paradosso, con questo disegno di legge, proprio per evitare abusi, si prevede un limite ai professori a contratto: Simone giudica negativamente la figura di professori «temporanei» pagati dalle imprese. Non si vede perché un'impresa voglia a sua spesa finanziare certe ricerche, in accordo con l'università e retribuendo di tasca propria dei professori, o la possa fare. Accade ovunque nel mondo libero. Mi sfugge poi chi siano questi «titolari» lauree specialistiche che potrebbero insegnare nelle università per un massimo di dieci anni. Non ho trovato nessun dato che preveda questa norma. Non aggiornata appare poi la notizia per cui tutti i professori potranno svolgere liberamente le attività professionali, cioè far gli affari loro. Un emendamento del relatore sostenuto dalla maggioranza e su cui il Governo ha dato parere favorevole: infatti il regime attuale è tempo pieno/tempo definito.

Infine il ddl (non è «adecorato») prevede affatto sanatorie, che semmai richiedeva l'opposizione, auspicando l'accesso ad una terza fascia docente senza preventiva valutazione dei titoli. I ricercatori «maturo» diventeranno associati passando a regolare contratto che per la prima volta potrebbe non essere a numero chiuso, ma ad idoneità aperta, senza prescindere in caso da una valutazione nazionale dei titoli scientifici e dalla successiva chiamata di una facoltà. Quanto infine il fatto che la finanziaria conterrebbe un generoso finanziamento a una determinata università religiosa, va osservato che solo esiste in finanziaria esente da norme di questo tipo, ma che

essendo l'università oggetto di nuova istituzione non potrà ricevere per cinque anni finanziamenti da parte del Ministero, pur svolgendo un servizio pubblico.

Giuseppe Valentin

giuseppe.valentin@lastampa.it

MEDICI, SCIOPERARE È SBAGLIATO

Lo sciopero dei medici negli ospedali ha paralizzato la sanità pubblica e il disagio per i cittadini è stato superiore alle previsioni. A questo punto sembra strano che nessuno abbia il coraggio di dire qualcosa di chiaro: nel settore della sanità pubblica viene il contratto oppure il dovere di curare le persone. Un tempo fare il medico era una missione a favore della collettività, oggi invece lo stipendio è più importante. Malato. E proprio devono fare azioni di protesta le stesse si dovrebbero esercitare in modo più responsabile: magari simbolico per non creare problemi ai tanti cittadini che devono farsi curare negli ospedali pubblici. A Torino hanno dato «buon esempio» i Vigili Urbani che, segno di protesta, presentati in servizio con la mascherina bianca interrompere il loro lavoro sulla strada. Diritto allo sciopero significa anche mettere in difficoltà la salute dei cittadini? Spero proprio di no.

Mario Bertolino, Chivasso

L'INQUINAMENTO C'È SEMPRE

Appena l'inquinamento in città scende un pochino, vengono revocate le domeniche a piedi, i blocchi del traffico, i targhe alterne. È un paziente ricoverato in ospedale con la polmonite al primo lieve miglioramento fosse buttato fuori al gelo. Per poi a ricoverarlo subito dopo, quando ovviamente ripeggiora. Ma dopo due o tre giri così muore. L'inquinamento c'è sempre. Le emissioni nell'aria sono ridotte sempre, stabilmente, tutti i giorni dell'anno. Ci vuol tanto a capirlo? Avevamo soldi per avvocati, trascineremo i tribunali il comune di Torino che, avendo violato i pur blandissimi e insufficienti limiti per, è formalmente colpevole di lesioni potenzialmente gravi a un milione di persone.

Carla Molinaro, Torino

ASSENTEISTI CON LAUTA DIARIA

Il presidente del Consiglio ha fatto recapitare i suoi parlamentari una lettera con lo scritto: «Venite in aula e non vi ricandido». Questo fatto, forse unico nella storia della Repubblica italiana, fa del Cavaliere un politico «fuori dai tempi». Sembra che desideri gestire il proprio governo con un'azienda industriale farebbe con un'azienda alla quale tiene molto. Una cosa lascia molto triste: la «diaria» senatori assenti continua ad essere di ben 195 euro al giorno. Come definirlo? Incentivo, o premio d'assenza?

Alessandro D'Angelo

DODICI PROPOSTE DI ATTALI PER RAFFORZARE IL RUOLO DELLE ONG

La globalizzazione della solidarietà



Jacques Attali

PROVIAMO a sognare. Immaginiamo che si riunisca non l'Assemblea generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite ma un'Assemblea generale dell'Organizzazione delle Associazioni Unite, una nuova istituzione internazionale che raccolga tutte le nostre organizzazioni attraverso la frontiera, le nazionalità, i sessi, le razze, le generazioni, tutte decise a lavorare a un unico scopo: il bene comune dell'umanità. Immaginiamo le decisioni che una simile assemblea potrebbe prendere. E come sarebbe diverso il mondo se una simile organizzazione dicesse la sua sulla natura dello sviluppo, sulla distribuzione delle risorse mondiali, sull'evoluzione del diritto internazionale e sui mezzi per farlo rispettare. È realista, un sogno questo: oggi le nostre organizzazioni, le cosiddette Ong, hanno più peso, per quel che riguarda il destino dell'umanità, di parecchie nazioni. E hanno il loro seggio all'assemblea dell'Onu. Persino nei Paesi a regime dittatoriale, donne, uomini, bambini migliorano le loro condizioni di vita associandosi liberamente alla politica.

Molti tra i cambiamenti più significativi degli ultimi cinquant'anni, nell'ambito del diritto internazionale, delle relazioni tra i popoli, la concezione della democrazia, nella natura dell'economia, sono nati dalle nostre organizzazioni: la lotta per i diritti dell'uomo, l'azione umanitaria, la medicina d'urgenza, il diritto di morire con dignità, i diritti delle donne, il dovere di ingenerare umanità, la presa in carico di malati, il diritto ad avere un'infanzia, la protezione dell'ambiente, il diritto all'assistenza sanitaria e all'istruzione gratuita, il diritto di informazione e di associazione non sono nati né dentro i partiti politici né all'interno delle imprese, nelle amministrazioni pubbliche o nei sindacati bensì dal lavoro di intellettuali collegati tra loro attraverso organizzazioni come le nostre, che si sono assunte la responsabilità dell'evoluzione del pianeta e dei bisogni della specie umana.

Anche se sotto questa definizione a volte si collocano alcuni intrusi, come certe sette o persino qualche organizzazione terroristica, le Ong rappresentano l'avanguardia e il futuro: che di meglio ci sarà nel mondo del futuro: un mondo fatto di diversità, di tolleranza, di altruismo, di cura del benessere altrui.

Perché così sarà il mondo un giorno, ne sono convinto. Molto semplicemente perché, non assomigliare a tutto questo, cessare di esistere sotto i colpi della violenza terroristica, degli squilibri ecologici, delle disuguaglianze e di tutti gli altri mali che le nostre organizzazioni, per l'appunto, si sforzano di combattere.

Dunque tutto ciò costituisce la condizione necessaria della sopravvivenza dell'umanità. E in misura notevole dalla nostra

SU «VITA E PENSIERO»

Esce oggi il nuovo numero di Vita e Pensiero, il bimestrale di cultura e dibattito dell'Università Cattolica di Milano. Fra gli altri interventi, propone il discorso pronunciato alle Nazioni Unite da Jacques Attali il 1° settembre 2004, alla chiusura del summit mondiale delle Ong, il cui pubblicazione in questa pagina uno stralcio. Attali è stato consigliere speciale presidente Mitterrand e attualmente presiede Planet Finance.

zione che dipenderà la sopravvivenza o la morte delle nostre civiltà. E qui propongo la condivisione di dodici constatazioni e dodici proposte. [...]

Propongo i seguenti 12 progetti.

1. Le Nazioni Unite, nate dalla seconda guerra mondiale, hanno cominciato a funzionare davvero solo dopo la fine della guerra fredda, nel momento stesso in cui l'ironia delle sorti - le azioni che vi sono rappresentate perdevano potere rispetto alle imprese. È quindi giunto il momento di avviare, anziché la terza guerra mondiale, una mondializzazione della democrazia.

2. Come gli Stati si sono sviluppati negli interventi del federalismo, come il capitalismo si è incarnato in piccoli spazi lasciati liberi alle corporazioni, così le Ong stanno creando una nuova dinamica, nomade, transnazionale, che un giorno sarà più potente del mercato e della politica.

3. Cominciamo con lo sbarazzarci di un pessimo appellativo: mi piace il nome «Ong», un termine che sembra inventato da chi le detesta perché riunisce tra le parole più odiate in tutte le lingue: la prima, «organizzazione», evoca la burocrazia, la seconda, «non», evoca la distruzione e l'ultima, «governativa», evoca l'apparato statale. Non si poteva fare peggio. Non accetteremo più, questo anno. Troviamone un altro: propongo di chiamarle istituzioni di solidarietà. Le idee. Non è una questione puramente retorica. Non esiste se non si dà un nome. E discutere di un nome è discutere della finalità stessa della nostra azione.

4. Le nostre Ids devono diventare più professionali, più legittime nel designare i loro organismi dirigenti, più trasparenti nel loro finanziamento. Da ciò trarranno più mezzi e più poteri. Una carta etica mondiale dovrebbe definire le condizioni dell'ammmissione al gruppo di quelle che avranno il diritto di inviare loro rappresentanti in una futura prossima assemblea mondiale.

5. Come esiste un'Assemblea delle Nazioni Unite, e come le imprese hanno mille luoghi e occasioni di incontro, così le Ids

devono avere la loro istituzione. Qualcosa di simile esiste già ed è il Social Forum di Porto Alegre. Ma bisogna andare oltre: lo sogno una Onu delle Ong, o piuttosto un'Organizzazione Mondiale delle Istituzioni di Solidarietà, una Onu o World Solidarity Institutions Organisation: la Wsio.

6. Un'organizzazione di questo genere non dovrebbe essere l'occasione per autogratificarsi, ma definire modalità di azione, con i governi e le imprese, per definire gli obiettivi dei prossimi quindici anni. Obiettivi molto più ampi, più ambiziosi, più esigenti. Perché le contraddizioni del nostro pianeta presto si faranno ancor più acute di quanto non lo siano ora, da tutti i punti di vista.

7. Un mondo senza povertà è possibile. A questo scopo la microfinanza deve diventare una priorità. Soltanto la microfinanza può offrire a tutti gli esseri umani il modo per guadagnarsi la vita. Già ora più di sessanta milioni di persone ne beneficiano. In vent'anni potranno diventare un miliardo.

8. Un mondo senza dittatura è possibile. A questo scopo il diritto di ingerenza nei Paesi che massacrano o maltrattano la loro popolazione dovrebbe essere più chiaramente riconosciuto. E nessuna dittatura dovrebbe avere il diritto a un seggio all'Onu.

9. Un mondo fraterno è possibile. Dovrebbe essere possibile dare a ciascuno i mezzi per disporre dei beni essenziali: l'acqua, l'aria, il cibo, l'alloggio, il sapere, la libertà.

10. Una governance mondiale su queste basi dovrebbe prevedere di darsi con certezza i mezzi per finanziare i suoi obiettivi tramite un'imposta planetaria sulle emissioni di anidride carbonica, che costituisce la più pericolosa forma di inquinamento.

11. I governi da soli non possono farcela. E le imprese toccano solo il compito di contribuire. Per riuscire occorre far tripartito: progressivamente, con i valori della nazione e del mercato, quelli dell'intelligenza, della moralità, del rispetto dell'altro, della tolleranza, della curiosità, della benevolenza, della gratuità, il piacere di far piacere all'altro, della felicità provata nel rendere felice l'altro. Tutti valori che l'azione di solidarietà umanitaria e benevolente reca in sé.

12. Per vincere questa sfida difficile converrà dunque rafforzare la maniera consistente in cui le Ids dispongono in ogni Paese esse dovrebbero essere agevolate sul piano fiscale e ciascuno, nel corso della vita, dovrebbe il diritto di dedicare una parte del suo tempo, remunerato, a un'organizzazione di solidarietà di sua scelta. Dovrebbe anche affermare il principio secondo il quale vengono esclusi dall'assistenza internazionale i Paesi che non consentono ai locali di svilupparsi liberamente.

Dodici constatazioni, dodici progetti. Certo non verranno realizzati in un giorno, ma si può realizzare rapidamente.

L'8 MARZO, UNA RISPOSTA A DON ZEGA

IO M'EMANCIPO E TU MUGUGNI

Elean Loewenthal

«L'ESTIRPAZIONE della donna dal contesto familiare, soprattutto nella sua configurazione più diffusa, che è quella coniugale-maternale: la provocazione di Leonardo Zega punta il dito contro il declino dei ruoli tradizionali, e giunge di proposito con i rintocchi dell'8 marzo. Festa della donna ma prima ancora memoria di un terribile incidente sul lavoro, e di tante operai morte bruciate in una fabbrica di camicie, a New York, quasi cent'anni fa. Mi piacciono le mimose: sono un fiore speciale. Con un mazzo di mimose in mano, l'otto marzo di anni fa, sono andata a mettere al mondo un figlio, Maschio. Forse anche per questo è un fiore che per me non significa distanza, bensì incontro fra uomini e donne: ancora sono felice di riceverlo.

Accanto a sconsapevolezza e rivendicazioni sempre più esigenti si staglia invece, secondo don Zega, il dato incontrovertibile che ci si sposa meno e si fanno sempre meno figli. Questa sterilità sociale è affatto percepita come conquista dalle donne liberate, anzi, è il cruccio di una generazione per la quale il ricco ventaglio di opportunità non significa ancora libertà di scelta: il più delle volte non si tratta di figli e lavoro in armonia, piuttosto di moltiplicare fatiche. In parole povere, abbiamo tanto più da fare di una volta. Valevamo la liscia? Ora pedaliamo: è il prezzo dell'emancipazione. Niente rimpianti, per carità: lo paghiamo sudando, ma con entusiasmo. A differenza delle nostre sorelle maggiori che qualche decennio fa hanno lottato per la conquista del primario diritto alla parità, noi ora possiamo «prenderci il lusso di pensare alla maternità, invece di accontentarsi. Cresciuto dopo, abbiamo comodamente ereditato una strada ancora in salita, certo, ma tracciata dalle loro lotte. Al posto della rabbia, è venuta la riflessione: privilegio di chi è arrivato sui fuochi quasi spenti, e inoffensivi, della battaglia. Si sta dunque affermando sempre più il valore della maternità, dentro l'emancipazione femminile: far figli fa bene a noi donne, anche alla società. Il punto è: come le società riconosce questo valore? È disposta a delle rinunce, pur di garantirlo a se stessa e alle donne? Questa disposizione è oggi la chiave volta, il nodo cruciale del conflitto fra le due metà del cielo. All'una spetta riappropriarsi dei ruoli tradizionali con coscienza e pacatezza, all'altro tocca la disponibilità a riconoscere che una donna non vale meno professionalmente perché è madre: è una madre deprecabile perché lavora.

Ha ragione don Zega quando osserva che c'è ancora conflitto fra i generi. Un conflitto più complesso, fuso di sottili e sentimentali inconfessabili. Uomini e donne si guardano ancora spesso in tralice, come si fa con un animale sconosciuto e sospetto: non è però questione di perdita di dolcezza delle donne che, fattesi femministe, macinano una nuova aggressività. Su bastasse un poco di dolcezza, chi mai le negherebbe? Il guaio è che vediamo il ristagno di vecchi pregiudizi, e siamo un po' delusi scoprendo che la nostra liberazione comporta la nascita di nuove, altrui frustrazioni. Ma il proprio necessario che la via verso la nostra emancipazione sia lastricata del mugugno dei maschi? Non si potrebbe provare a camminare insieme, fianco a fianco?

Un altro privilegio dell'essere lasciati alle spalle l'era militante del femminismo è quello di poter usare una visuale più ampia di chi doveva allora concentrarsi su determinati obiettivi: le famigerate, per l'appunto, rivendicazioni. Questo concessio invece a noi, sorelle minori, permette di vedere quanta strada resta ancora da fare. Per noi e per le altre donne, quelle solo apparentemente lontane. Come le mettiamo, ad esempio, collettivamente che la nostra affermazione professionale comporta inevitabilmente la rinuncia all'emancipazione - sempre professionale - di quelle schiere di donne che immigrano in Occidente per fare quei mestieri che sono il simbolo della sottomissione femminile? Come guardiamo a queste masse di ingegneri, avvocati, agronomi manovali che puliscono le nostre case, cucinano i nostri pasti e stendono i nostri panni?

Ben venga allora l'8 marzo, a ricordarci tutto questo.

elean.loewenthal@lastampa.it

LA STAMPA

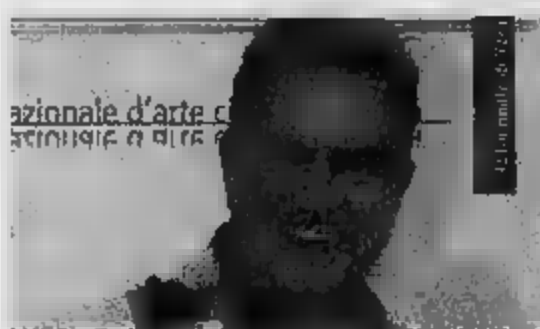
Quotidiano fondato 1867

Direttore responsabile: Marcello Sorgi
Vicedirettore: Vittorio Sabaia, Carlo Bassani, Roberto Bellini
Redattori capo: Luca...
Capo...
Capo della redazione milanese: Francesco Mancorini
An...
An...
An...

EDITRICE LA STAMPA SPA
Presidente: Sergio Pininfarina
Amministratore delegato e Direttore generale: Antonello Pirelli
Amministratore delegato: Luca Corbelli di Montezemolo
Antonio Cimino, Francesco Paolo Mattioli
Ludovico Fassinetti d'Enza, Giovanni Nocchi, Marcello Sorgi

ALCANTARA
TIPOGRAFIA
MILANO 12 - 12026 Torino, tel. 011.6646111
STAMPA DI FINESTRE
La Stampa, via C. Broletto 10, Torino
L'Espresso, via Carlo Farini 120, Roma
SIS spa, viale della Repubblica 15, Catania
Mazzini SPA, via della Gioielleria 11, Milano
L'Unità, viale della Repubblica 15, Roma
RSCG, viale della Repubblica 15, Milano

PRIME CINEMA



Edgar Reitz

Il regista: il cinema ci permette di vivere un'altra vita

Il tempo è la cosa più preziosa che possediamo e grazie all'invenzione del cinema nella nostra epoca ne esistono due tipi: reale e filmico. Quest'ultimo ci permette di vivere una seconda vita, conservare e rivivere un'esistenza. Sono parole di Edgar Reitz, il regista tedesco di «Heimat» l'altra sera a Torino, su iniziativa del Museo Nazionale del Cinema, per presentare il terzo capitolo della sua saga. Al termine dell'applaudita proiezione di «Il popolo più felice della terra», l'autore ha conversato a lungo con Alberto Barbera, direttore del Museo. «È la prima parte di un film - ha detto - che dura 11 ore; ogni episodio è un'autonomia, si lega al successivo; in questo iniziale sono stati presentati tutti i personaggi. Il titolo deriva

citazione storica: è la frase che disse il sindaco di Berlino caduto del Muro». E proprio il 9 novembre 1989 ricomincia la storia d'amore Hermann, direttore d'orchestra, e la cantante Clarissa, il personaggio che descrive nella saga - dice regista - sono 350: il racconto con le loro caratteristiche e il colloquio nell'epoca in cui vivono, il contesto storico è fondamentale. Nonostante il successo di critica e pubblico i primi capitoli, Reitz ha dovuto faticare per trovare i finanziamenti per «Heimat 3 - Cronaca» una svolta che vedremo nel cinema suddiviso in sei parti («Campioni del mondo», «Arrivano i russi», «Stanno tutti bene», «Gli eredi» e «Congedo da Schabbach» i prossimi). «In Germania e, mi sembra, anche in altri Paesi europei - dice Reitz - sono cambiate molte cose nell'ultimo decennio. Il cosiddetto servizio pubblico ha cominciato una lotta all'ultimo sangue con le reti concorrenti per gli indici d'ascolto e la cultura è stata purtroppo relegata in secondo piano».

Danielle Cavalla

IL NUOVO CAPITOLO DELLA STRAORDINARIA SAGA DI REITZ

Heimat, dopo il Muro è il tempo del ritorno

Alessandra Levantesi

È uscito nelle sale il primo dei sei episodi di «Heimat 3 - Cronaca di cambiamento epocale» (gli altri seguiranno a cadenza settimanale), e auguriamoci che anche quest'ultima parte della straordinaria saga concepita e realizzata da Edgar Reitz coinvolga il pubblico elitario ma folto e appassionato che decretò il successo dei due numeri precedenti. Nel 1984 con «Heimat» (16 ore), ambientato a partire dal 1919 nell'immaginario villaggio bavarese di Schabbach, Reitz aveva intrecciato destini privati e tragiche storiche (il nazismo, la guerra) rendendoci familiare il concetto espresso da quel breve titolo: che significa piccola patria, luogo d'origine, dove si sente a casa. Seguendo nella Monaco bohemienne degli Anni '60 fino agli anni di piombo le vicende di Hermann, che se ne è fuggito da Schabbach con il fermo proposito di non tornarci mai più. «Die zweite Heimat» (1992) aveva introdotto la seconda patria, quella delle relazioni elettive e imposte. Quanto a «Heimat 3», potrebbe anche chiamarsi «Il ritorno», non in chiave di nostalgia. Pur riconoscibile nelle atmosfere, le consuetudini, il dialetto, il luogo delle radici non è più lo stesso. Alle soglie del Duemila, laddove si chiude la sesta puntata, il concetto di «Heimat» indica (per dirla con le parole dell'autore) di cui ci si muove.

Si comincia nella Berlino del 1989 in festa per la caduta del muro. Qui si casualmente, 17 anni do-

po essersi lasciati, Hermann (Henry Arnold, con capelli bianchi), diventato un famoso direttore d'orchestra, Clarissa (Salome Kammer), ispirata cantante di lieder. Un invecchiato, con un shapato alle spalle e una carriera che assorbe tutte le loro energie, i due amanti ritrovano subito l'antica complicità e, sempre per un gioco del caso, Hermann torna nei luoghi nati. Infatti Clarissa ha in mente che una bellissima casa (l'aspettante appartenuta a una postessa suicida dell'800) può essere perfetta per cominciare la nuova vita insieme. Piccolo particolare, la romantica Villa Gunderode, affacciata sul Reno di fronte alla Rocca di Lorelei, è a due passi da Schabbach, dove ancora i fratelli di Hermann, il ricco patriarca Anton e il solitario Ernst, appassionato di volo e pittura.

La scelta esistenziale di Hermann e Clarissa innescerà una serie di piccoli eventi che cambierà la vita di altre persone. E nello stesso modo impercettibile, di episodio in episodio, sarà tutto il quadro socio-economico a trasformarsi. Incentrato nella regione dell'Hunsrück, dove questo straordinario affresco del tedesco ha avuto inizio, «Heimat 3» rispecchia nel microcosmo il volto della Germania. Certo, il romanzo della maturità con le sue disillusioni non è il romanzo romantico e idealistico della giovinezza, e gli Anni 30 sono appassionanti del '60, ma Reitz sa raccontare in modo sempre coinvolgente, inventando su misura per i suoi bravi attori che sembra più vera del vero.

CRONACA

UN
Di Edgar Reitz
Con Henry Arnold,
Salome Kammer
Germania, 2004
Drammatico
TORINO, cinema Massimo
MILANO, Anteo
A Nuovo Sacher



Una scena di «Heimat 3»

«Criminal», truffare non sarà un'avventura nel remake dell'argentino «Nueve Reinas»

Hetta Yomabuoni

INCONTRO tra un uomo maturo e un giovane messicano da lui sorpreso a compiere una piccola truffa, che spedisce qualcosa che il danaro non può comprare, una faccenda da bravo ragazzo: «Vuoi lavorare a truffare davvero?». I due si associano (sempre tentando di fregarsi vicendali) a compiono insieme una serie di truffe a Los Angeles nel corso di 24 ore: in albergo lussuoso, al ristorante nel negozio, finché non capita l'occasione di un grosso imbroglio ai danni di un miliardario irlandese collezionista di antiche.

«Criminal», primo film diret-

to da Gregory Jacobs, ex aiuto regista di Soderberg, è un rifacimento dell'argentino «Nueve Reinas» di Fabian Bielinski, molto brillante, congegnato e ben recitato. La coppia non è venuta bene: gli attori sono davvero buoni (John C. Reilly è un caratterista famoso, Diego Luna è uno dei premiati protagonisti di «Y

tu mama tambien» di Cuarón); la fotografia di Chris Menges è ammirevole; lo sgambetto finale, anche se improbabile e un po' faticoso, non è ideato, la descrizione delle due parti di Los Angeles, e West, è attenta. Quello che rende il film piuttosto piatto è attribuito alla regia: mancanza di ritmo, di brio, di energia e vitalità.

Sarebbe una idea interessante se questo torpore derivasse dalla convinzione che la piccola truffa è lavoro simile a un altro, ripetitivo, tedioso senza emozione né divertimento, in più l'inconveniente fare del male agli altri; se l'equivalenza criminale=avventura venisse smentita dai fatti e dall'abitudine. Ma è così: ciò che è semplicemente l'intento dei realizzatori per la storia, un minimo di partecipazione e vivacità.

DA DOMANI A ROMA L'ATTORE RECITA PIRANDELLO

Lo Monaco: «Sonagli» con il tocco di Bolognini

Sergio Trombetta

ROMA

«Giampa», il protagonista del «Berretto a sonagli» è di solito il cavallo di battaglia del grande attore alla fine della carriera. Io l'ho affrontato nel '92 quando aveva 34 anni. Bolognini lo voleva così, un protagonista giovane, innamorato della moglie che è costretto a dividere con un altro uomo pur di non perderla. Non è una situazione grottesca, ma straziante, terribile. Sebastiano Lo Monaco, siciliano, anni, attore che si inserisce nella grande tradizione dell'interprete italiano, lodatissimo per come recentemente ha affrontato «Uno sguardo dal ponte» di Arthur Miller, parla del dramma di Pirandello con il quale debutta domani al Teatro Valli di Roma insieme a Marina Biondi nell'allestimento ormai storico di Mauro Bolognini.

Lo ha ripreso lei con amore filologico, questo Pirandello, è stato. «Sì. Ho lavorato rispettandone assolutamente l'allestimento di Bolognini. Abbiamo una cassetta della prima edizione, abbiamo rifatto le scene e i costumi. Ci sono anche alcuni attori che avevano già recitato allora. Quel «Berretto a sonagli» è stato un momento fortunato della sua carriera».

Da allora per quasi un decennio ha interpretato solo commedie pirandelliane. Era il luglio del '92 e coincidenza dolorosa volle che due giorni prima del debutto ci fosse stato il delitto del giudice Borsellino, nel dedicarlo lo spettacolo al giudice d'averlo alla casa natale di Pirandello ad Agrigento, in un festival pirandelliano.

Proprio con Pirandello è diventato famoso nel 1980 a Torino. «Sì era «Come tu mi vuoi» con Adriana Asti con la regia di Susan Sontag. Erano gli anni della direzione di Missirlli. Una gran bella stagione quella per lo Stabile di Torino».

Ha appena finito le repliche di «Uno sguardo dal ponte» di Arthur Miller, molto lodato anche dal nostro critico teatrale Massimo d'Amico, e che sarebbe interessante vedere anche a Torino. «Quando è scomparso Arthur Miller, settimana fa, con la mia compagnia stavamo chiudendo la tournée a Salerno. Ho ricevuto una quantità di telefonate di amici... Sebastiano lo sai... hai saputo... dopo un po' ho detto smettila... non vedo di

Arthur Miller.

Pirandello, Goldoni, Shakespeare, i testi classici al Teatro Greco di Siracusa. È una scelta di campo precisa nel terreno della grande tradizione?

«Un po' scelta e un po' come dire casualità, destino della frequentazione: Missirlli, Patroni Griffi, Bolognini, Roberto Guicciardini. Orazio Costa come insegnante all'Accademia. E poi gli attori con cui ho recitato: Randone, Paola Borboni, Fina Cai, Eva Magni. Successivamente Annamaria Guarneri, Adriana Asti, Paolo Bonacelli, Alida Valli. Anche se qualche stigmatizza queste frequentazioni del repertorio classico, del teatro consolidato borghese».

Attore tradizionale nell'uso della voce, ma molto moderno si direbbe nella recitazione. L'espressività del corpo in scena?

«Conte molto. Tutti in teatro pensano che il mio fisico sia troppo esuberante, troppo scultoreo, troppo muscoloso e che io scavi dentro i personaggi. Il fisico è un aspetto fondamentale e teatro, ha una grande importanza nel rapporto di comunicazione fra la parola e il pubblico».

Corpo che ammorza in prima piano nella sua interpretazione dell'Edipo in l'estate scorsa al Teatro greco di Siracusa.

«Sì, all'inizio dello spettacolo era un corpo forte, impetito, integro... dittatorialmente imposto al pubblico. Poi pian piano si incurva, si piega su se stesso, fino alla regressione all'infanzia, alla fine, quando ero quasi un Cristo insanguinato».

Riprenderà Edipo a Siracusa la prossima stagione? «Me lo hanno chiesto. Con la «Medea» «Edipo» ha registrato il massimo incasso nella storia del Teatro greco dal 1914 ad oggi: tre milioni di euro. Insieme abbiamo totalizzato 120 mila spettatori. Tornerà in estate anche «Medea»».

Sì, una specie di repertorio? «Me lo hanno chiesto di ritornare a fare una cosa... ho voluto abusare della pazienza della mia città che mi aveva trascurato per almeno 25 anni ma adesso non intendo pretendere di essere tutti gli anni al teatro greco con un titolo nuovo. La prossima stagione la novità saranno «Antigone» di Eschilo con la regia di Irene Papes e «I sette contro Tebe» di Eschilo allestiti da Renzo Rossini. Come sempre fra maggio e giugno».

Vuoi scoprire come diventare
Titolare di un negozio Finanziario?

Se Sei iscritto
All'Albo dei Promotori Finanziari

Banca Woolwich,
il marchio Leader nei Mutui per la casa, ha il piacere di invitarti all'evento

“Come diventare Titolare di un Negozio Finanziario
Mutui Woolwich”

Che avrà luogo a Torino, presso l'Hotel Le Meridien Turin Lingotto Art-Tech - Via Nizza 230
il 17 MARZO 2005 alle ore 16.30

Certi che non vorrai mancare all'Evento e alla cena, ti chiediamo gentilmente di confermare la Tua partecipazione entro il 14/03/2005 inviando una e-mail a eventi@bancawoolwich.it o telefonando alla filiale di Torino 011 51171

BANCA WOOLWICH
Il marchio Leader nei Mutui per la casa

IL SUO AGENTE RIVENDICA IL SUCCESSO A DEL NOCE: VI HO FATTO UN FAVORE

Bonolis asso pigliatutto 16 milioni per la finale

L'ultima esibizione di Renga decisa da uno spettatore qualunque
Il dirigente che doveva dare l'assenso si era alzato poco prima

Luca Dondoli

MILANO

13 mila e 745 mila telespettatori hanno seguito su Raiuno la prima parte della serata finale del 55° Festival di Sanremo. Il picco d'ascolto dello show si è avuto alle 20,42 con 182,18% mentre il maggior numero di telespettatori simultanei sulla prima rete si è avuto alle 21,53 con 16 milioni e 172 mila. Tutti questi numeri, affiancati agli altri registrati in settimane precedenti, scrivono che questa edizione è stata davvero un trionfo. Paolo Bonolis ha centrato ancora una volta l'obiettivo dell'audience. Piacerevolmente indicativo il siparietto visto poco prima dell'ultimo incontro stampa con i giornalisti di ieri. Lucio Presta (l'agente di Paolo) e il direttore di Raiuno Del Noce: «Direttore è contento?», dice Presta, «ha visto che le abbiamo fatto un bel favore?», «Sì», risponde il direttore, «e tu sei

proprio un simpatico». Il ricco cachet del presentatore che alle trattative fra Presta e Mediaset per il passaggio di Paolo a Raiuno del quale si è tanto discusso, «hai capito?», replica Presta, «fai del bene e ti prendi del muscolone. Lo so io se ti prendi del muscolone non è di questo mondo...». Insomma, Paolo si affrettava a spingere il fuoco di fila delle domande sul suo futuro a Sara Ruffino e a Colosso Monzese lasciando però aperta la porta del dubbio. «Tratta di cose serie», dice, «una cambia rete se ci sono tre elementi principali: il denaro, la voglia di cambiare, la possibilità di crescere. In settimana ci vedremo, al ritorno a un tavolo e decideremo».

Un altro divertente confronto Paolo e Del Noce lo avevano vissuto la sera della finale. Il drammatico ritorno in patria della salma dell'agente del Sismi Calipari aveva spinto i dirigenti Rai ad abolire le esibizioni dei vincitori al Festival finito. Quando Renga è stato eletto vincitore Bonolis ha ritenuto op-

portuno chiedere direttamente a Del Noce seduto nella prima fila della platea se fosse il caso di farlo esibire comunque. A quel punto il direttore di Raiuno si è voltato verso la platea accennando di trovarsi seduto il dott. Goria, alto dirigente Rai, al quale chiedere il parere decisivo. Ma il dott. Goria si era alzato e al posto suo c'era uno sconosciuto, messo dalla regia per non lasciare vuoto il posto in vista. Lo sconosciuto, interrogato, non sapendo che fare, ha annuito e senza volerlo, si è trasformato in rappresentante del volere popolare dando l'assenso al bis dell'artista.

Poco dopo la sigla finale i vincitori nell'ordine Renga, Cutugno e Minetti, Antonella Ruggiero, Nicki Nicolai e Paolo Bonolis hanno i giornalisti e di loro ha fatto a meno di celebrare la nuova formula, la serenità diffusa (la Ruggiero ha detto che questa è l'edizione più che ha mai vissuto) e una gara che in realtà ha scatenato pochi e premiato molti. La Bonolizzazione del Festival è iniziata.



Paolo Bonolis con lo smoking brillante della finalissima

CHE FANNO

Jeremy Irons al festival del sigaro
Flavio Insinna ritorna sacerdote

JEREMY Irons, appassionato fumatore di sigari, ha partecipato all'Avana al Festival internazionale del sigaro, a alla relativa serata di gala con flamenco e numeri acrobatici. Alcuni sigari firmati da Fidel Castro sono stati messi all'asta per 700.000 dollari; un migliaio di commercianti e amanti dei sigari hanno fumato a tutt'andare sino al mattino.

Flavio Insinna, interprete del Don Bosco televisivo, recita un altro personaggio: sacerdote don Pietro Pappagallo, salvatore di ebrei e antifascisti a Roma durante la seconda guerra mondiale, arrestato e poi ucciso dai nazisti alle Fosse Ardeatine. La fiction Rai, diretta da Gianfranco Albano, prodotta da Roberto e Matteo Levi, ha il titolo provvisorio «Coprifuoco».

Tom Cruise è giro con una nuova ragazza, l'attrice colombiana Sofia Vergara, bellissima.

Abdelatif Kechiche e il suo film «La schiava» hanno trionfato ai Césars francesi; premi per il miglior film, il miglior regista, la migliore attrice debuttante, la migliore sceneggiatura.

Harold Pinter, 74 anni, ha annunciato che smette di scrivere testi teatrali per dedicarsi alla politica. È un aperto oppositore del Primo Ministro Tony Blair e del coinvolgimento del Paese nella guerra dell'Iraq.

Peter Loftin, magnate delle telecomunicazioni nella Carolina del Nord, ha comprato Casa Casuarina, che fu la lussuosa casa di Gianni Versace. Intende farne un club privato molto esclusivo, da inaugurare con una festa di due giorni per sei-cento persone.

Jerry Orbach, l'interprete dell'investigatore Briscoe in «Legge e ordine» televisivo, morto lo scorso dicembre per un cancro alla prostata, ha voluto lavorare sino all'ultimo, quando aveva appena un filo di voce. La sceneggiatura è stata cambiata, e tutti gli attori hanno recitato sussurrando come lui.

Mel Gibson ha venduto la proprietà terriera di 18 ettari nel Montana che aveva comprato nel 1988. Troppo tasse.

Charlie Sheen e Denise Richard hanno chiesto il divorzio per insormontabili differenze. La Richards, che è incinta di sei mesi del secondo figlio della coppia, hanno già una bambina di un anno.

Stella McCartney, 33 anni, figlia di Paul McCartney e di Rita Ora, ha chiamato il figlio nato da poco con tutti i nomi delle due famiglie: Miller Alasdair Willis.

FUNZIONA IL SISTEMA DELLE CATEGORIE; BUONE CANZONI, A VOLTE TROPPO URLATE; POCA STORIA REALE NEI TESTI

Festival alleggerito, ma pur sempre un Sanremo

Marinella Venegoni

Inviata a SANREMO

Eravamo arrivati al Festival convinti che il pop italiano, già in agonia, stesse per soccombere a madama tv. Ma c'è stato un piccolo, inaspettato, soprassalto d'orgoglio. Patron Bonolis, martellato ai fianchi da chiunque, o forse anche appassionato di suo, ha trattato con rispetto la delicata materia; e qualcosa di buono è venuto fuori. La temuta suddivisione in cinque categorie si è rivelata utile a far emergere alcuni progetti musicali filtrati attraverso le maglie strette dell'invito personale ad esibire a Sanremo: poi, la popolarità del presentatore - e la stravaganza delle sue scelte di partner femminili, fra la rassicurante Clorici e l'imbarazzante Federica Fallini - ha amplificato il seguito del Festival, tornato di massa

come certi tempi antichi: è un singolare destino il gran circo, con le sue immense lungherie, si è trovato perfino a sostituire i Telegiornali, a far da sfondo a momenti cruciali per la grande platea popolare, come la liberazione di Giuliana Sgrena e l'arrivo in Italia della salma di Calipari. Ci sono state polemiche perché la gara è proseguita anche dopo il momento drammatico della diretta dell'arrivo: ma Sanremo non si è mai fermato, neanche quando Luigi Tenco gli è morto suicida fra le braccia. La morte e la vita rimangono uguali, cantava il poeta. Soprattutto qui, davanti a regimi di audience, di sponsor, di grandissimi interessi in ballo.

L'audience è stata spesso bulgara. Forse anche perché Mediaset non se n'è occupata per nulla. Forse anche perché tutto l'infinito repertorio kitsch offerto

quotidianamente dai programmi cosiddetti popolari - e il Festival lo è più d'ogni altro - non è stato spalmato a tutte le ore. La gente a casa s'era dunque stufata di questo e ha seguito più la gara, malgrado la durata continui ad allungarsi: pare che proprio nessuno sia in grado di accorciarlo, sto benedetto Sanremo.

Si riescono ad accorciarlo, figurarsi riformarlo. Da anni il Festival è un'anomalia a tutto tondo, che del nuovo e differenziato consumo della musica tiene ben poco conto, chiuso nelle sue logichette provinciali, frequentato per lo più di conseguenza, e affidato a giurie i cui voti appaiono casuali, imperscrutabili, spesso incredibili. Il televoto è un altro colpo di demagogia, e solo per caso la musica presa in mezzo riesce qualche volta a farla franca. Nessuno riuscirà a

farci capire come mai i giurati che hanno messo al primo posto, nelle rispettive categorie, Antonella Ruggiero o Nicky Nicolai o Battista, quella stessa gente abbia poi votato Tote Cutugno e mandato fuori Nicola Arigliano, o votato la Tatangelo e mandato Marina Rei. E tuttavia, rimanendo all'interno di questa logica festivaliera, il fatto che la coppia Nicolai-Di Battista abbia ottenuto un risultato così eclatante partendo da una popolarità a dir poco scarsissima, può esser incoraggiante per altri talenti senza frontiere che decidano di farsi conoscere con questa incredibile manifestazione.

Qualche rammarico. Le belle voci di italiana tradizione non mancano. Ma nel kitsch imperante si moltiplicano le interpretazioni urlate al di là d'ogni sopportazione umana. Un efficace dispaccio

agenzia ha definito «una girana antifurto» la performance della nuova vocalist del Matia Bazar: che abbia fatto a tonfo le d'asciaio è indubbio, e anche tecnica musicale, ma era caricaturale la sua foga ad esibire. Possibile che una arrivi fino a Sanremo senza che nessuno le abbia spiegato che non è il quanto, ma il come, la materia del saper porgere una melodia o un ritmo? Ma si cita lei per indicare un fenomeno di cui, purtroppo, sono stati protagonisti i più, uomini maturi e donne in carriera e ragazzi senza alcuna differenza. Tutti poi coperti e complotti: si vede che non hanno amici che dica loro la verità, e cerchi di aiutarli.

Infine, vale la pena ricordare che questo Festival passerà alla storia come quello le cui canzoni non hanno per nulla cantato lo spirito e i problemi che agitano il suo tempo: forse solo Francesco Renga ha davvero saputo sublimare le ansie e le preoccupazioni che ci attanagliano, con quella sua preghiera all'Angelo, perché si prenda cura della bambina. E magari ha vinto anche per questo.



Vito. Van of the Year 2005.

La più esclusiva tecnologia Mercedes-Benz viaggia con Vito.
Con ESP*, il sistema di stabilità elettronico, ABS, BAS, ASR e EBV di serie
e una gamma completa di motorizzazioni CDI. Su richiesta, anche Euro 4.

Consumi (l/100 km): ciclo combinato 8,6 - 12,5. Emissioni di CO2: 227 - 299 g/km.

www.mercedes-benz.it/van
Call Center 800 992344



Mercedes-Benz

**LA SAMPDORIA NIENTE
AVANTI ALL'INTER**
I nerazzurri battono
il Lecce e Zeman
se ne va per protesta
Polemiche
del Chievo a Genova

ALLE PAG. 40 E 41

SERIE B

**IL TORO FORTISSIMO
SALERINITANA**
Ancora una prova
incolore dell'attacco
Ultimatum di Romero
Rossi: ora Cesena
è l'ultima spiaggia

Benigno, Condo e Paganelli A PAG. 44-45

Marco Ansaldo

inviato a MILANO

CON la testa fasciata da una garza a reticella che non aveva nulla di trendy, gli copriva la ferita alla fronte, si era procurato un quarto d'ora di notorietà. Diamontense, Adriano Leite Ribeiro ha sbattuto nella porta. Lecce il rigore che tiene l'Inter in corsa per la Champions League e lui stesso più vicino al cuore del campionato. E' era allentato. Mestamente, Com'era stata mesta la partecipazione ai minuti finali del derby, per i quali non si è messo in pace con Mancini. Il colosso bionico che aveva dipinto la prima parte della stagione si era arenato senza un vero perché: semplicemente, gli stessi colpi che mesi prima impressionavano gli avversari, cucendo i pareggi di una squadra asinetica, perdevano efficacia.

Dal 12 settembre, inizio del campionato, al 12 dicembre (rigore contro il Siena), Adriano - ieri alla centesima in serie A - aveva segnato quattordici reti, anche se non è un gol.

IL BRASILIANO TORNA AL GOL

**Neppure su rigore
Adriano dimentica
tre mesi di magoni**

una traversa, il ricordo più vivo di quel periodo. La colpì il Palermo. Il tiro a 30 metri e il rimbalzo la respinse altrettanto lontano: non avevamo mai visto niente di più potente, avevamo sentito qualcosa di simile soltanto in un ricordo di Liedholm («Una volta in Svezia tirai così forte che la palla picchiò contro la traversa avversaria e entrò nella nostra porta») e dubitavamo che fosse.

Il brasiliano stesso, acciuffarsi; si intristiva e si accartocciava nelle difficoltà impreviste, nelle voci che alimentavano gli equivoci tra Milano e Madrid. «Ronaldo lo chiama Real». E già a parlarne, disegnando strategie di mercato cui era

inutile qualunque smentita.

A 23 anni, compiuti il mese scorso, e con la faveola di Villa Cruzeiro alle spalle non è facile reggere alle pressioni e fregarsene. O almeno non lo è per Adriano. Dicono che è un ragazzo serio, sensibile. Abita sul lago di Como, dove si avviluppa in nebbie più che del fumi discoteche. Un momento cupo. Il rigore è stato un calcio a tutto, anche partita nella quale si avviava verso l'insufficienza per le troppe occasioni sprecate. I compagni (tutti stranieri, dopo l'uscita di Favalli) lo hanno abbracciato per quel tiro dal dischetto che lo nei tabellini, lui in quel gruppo isocotico la faccia meno sorridente.

Qualcuno si inventa che non volesse esprimere gioia alla domenica in cui gli ricordavano il sacrificio di Nicola Galipari ma è una visione romantica, pelosa di un atteggiamento più spontaneo: nel momento in cui segnava, Adriano si è chiesto se basti per tornare.



Così Adriano, la fascia per un colpo subito, saluta il folle dopo il rigore vincente al Lecce

lunedì sport

7 Marzo 2005 PAGINA 7

UN ROMANO TRIONFA A MELBOURNE, IL WEEKEND TRAVOLGE I NOSTRI ARBITRI: DOPO BERGAMO E L'OLIMPICO, IERI GENOVA E MESSINA

L'ITALIA da applaudire

**Fisichella, giù il cappello
ma la Ferrari non abdica**

Piero Bianco

La prima notizia è ghiotta, è allarmante: per una volta non veste il rosso Ferrari l'Italia che in Formula 1. Giancarlo Fisichella (lui, finalmente) può stappare champagne sul podio dell'Albert Park, circuito urbano di Melbourne. In Australia si è concesso un fantastico weekend alla Schumacher, dominando le prove e poi il primo Gran Premio della stagione. Padrone della pista, eroe della folla, proprio come è stata il Cannibale tedesco negli ultimi cinque anni.

Ispira simpatia quel volto da bravo ragazzo che, a 32 anni, sussurra al mondo la propria gioia mandando un bacio alla telecamera: «Mai vissuto una giornata così bella, a parte la nascita dei miei figli». Gli è riuscito già una volta di battere tutti, ma senza tagliare per primo il traguardo. Una vittoria a tavolino, in Brasile, trionfo postumo e senza sapore, celebrato con cinque giorni di ritardo per la squalifica di Raikkonen. Non ci fu champagne, né inno nazionale. Ieri sì, il tricolore sventolava, orgoglioso almeno quanto Flavio Briatore e l'intero Renault, entusiasti per aver scommesso su Fisichella. Impossibile sapere se davvero il pilota romano fra 18 gare sarà il campione del mondo, come riuscì Ayrton Senna nel 1993, poi mai più italiano. Di «Fisico» può provarci: ha carattere e quella monoposto competitiva che prima gli era sempre mancata. Dice: «Ma che chance, non la sprecherò».

C'è una seconda notizia in arrivo da Melbourne: la Ferrari non abdica. Ogni anno s'inventano norme astruse per frenarla, mascherate dal nobile intento di promuovere lo spettacolo. Sen venga la se porta sei titoli costruttori e cinque mondiali piloti consecutivi, ripete puntualmente il mole. Maranello il solo contro tutti a forse quest'anno non ci riesce, come in passato. Le rivali si moltiplicano e crescono, lo dimostra il successo Renault.

Ma il Cavallino sarà sempre lì: a mettere paura. In Australia ha corso con le vecchie modificata, eppure Barrichello è arrivato secondo. Schumi, che un'arroganza aveva relegato in coda alla partenza, settimo dopo una grande rimonta quando sulla sua strada ha trovato la Williams di Heidfeld. Nessuno s'illuda, chi eguagli la Ferrari, che basti un Gran Premio non a sovvertire le gerarchie. Dietro i successi pari di ieri ci sono lavoro e tecnologia inimitabili, quelli di domani sono garantiti dalla monoposto che forse esordirà già a Imola. Resta la Ferrari il simbolo dell'Italia che domina nelle corse. La bella novità è che adesso c'è, anche, un'altre Italia.



Giancarlo Fisichella, 32 anni: alla Sauber la scorsa stagione, è stato ingaggiato da Briatore alla Renault



Bertini, l'arbitro dell'anticipo Atalanta-Milan: graziato e gol Pirlo al 94'

e quella da fischiare

**Non bastano moviola e professionismo
per guarire i mali di una categoria in crisi**

Roberto Beccantini

SALVARE il salvabile. Non mica tanto convinto che questo calcio ci riesca: e lo voglia, soprattutto. o moviola in campo. Il problema arbitrale si trascina da anni, accentuato dallo scellerato patto con il quale i grandi club si spartirono persino i designatori. In fin dei conti, un campionato regolare - il meno irregolare possibile - dovrebbe rappresentare un obiettivo comune: vero, Carraro? Non sembra. Dopo Atalanta-Milan (Nesta graziato da Bertini) e Roma-Juventus (arroganti Raccaluto, Pisacreta e Ivaldi un po' qua e un po' là), ecco Inter-Lecce. Zeman si auto-espile al decimo rigore contro, molto dubbio, infittogli da Rodomonti all'88°. Per tacere del silenzio-stampa del Chievo, provocato dalla pignoleria di Dondarini che, folgorato sulla solita via di Marassi, fa ripetere la penalty a D'Anna: trasformato il primo, sbaglia il secondo, e la Sampdoria si lecca i baffi.

Non è questione di professionismo: in pratica, esiste già. E neppure di moviola: certo, con la tv avremmo smascherato il fuorigioco di Cannavaro e il tuffo di Zalayeta, e tutto l'Olimpico avrebbe fatto la nia, ma vi lascio immaginare la reazione al replay dell'abbraccio di De Rossi e Cannavaro, del gol - in linea, non oltre - Ibrahimovic. Meglio pensarci, dopo il «delicato» approccio delle radio romane. E allora? Serve una svolta radicale. Si parla

tanto di etica. Parliamone. Bastasse abolire Moggi o togliere la presidenza della Lega a Galliani. L'italiano è mediamente servile, perché mai non dovrebbe esserlo l'arbitro? Specialmente se giovane e così mal guidato. Giunti a fine ciclo, Bergamo e Paireto hanno perso il controllo della situazione. Propongo Collina designatore significa rinunciare a un punto fermo: le sue prestazioni nella speranza che la categoria si guadagni in maturità e uniformità didattica. Aver rinunciato a suo tempo all'esperienza di Agnolin e Casarin costituisce passaggio a vuoto di cui stiamo ancora pagando le conseguenze.

Ci sono giornali e televisioni che soffiano sul fuoco e snifano spazzatura. La credibilità del sistema è ai minimi storici. All'estero, i nostri arbitri sono fra i più gettonati e rispettati: possibile che casa scadano a livelli così imbarazzanti? L'estate scorsa, agli Europei, vinse la Grecia: una squadra che nessuno aveva preso sul serio. Ecco: là dove la giustizia è veramente cieca (che vuol dire necessariamente giusta), possono ancora succedere questi miracoli. Gli scienziati gridarono allo stupore estetico, ma tutto il movimento ne uscì più forte, più libero. In Italia potrà mai vincere la Grecia? All'epoca del sorteggio integrale, lo scudetto lo conquistò il Verona (Hellas, a proposito). Il 12 maggio vent'anni. Le polemiche c'erano anche allora. Il guaio è che non ci sono più i Veroni.

SERIE A

RISULTATI	
ATALANTA-MILAN	1-2
FIorentina-Reggina	2-1
INTER-LECCE	2-1
LIVORNO-PALERMO	2-2
MESSINA-LAZIO	1-0
PARMA-CAGLIARI	3-2
ROMA-JUVENTUS	1-2
SAMPDORIA-CHIEVO	1-0
SIENA-BRESCIA	2-3
UDINESE-BOLOGNA	0-1

JUVENTUS	60	CAGLIARI	33
MILAN	60	LAZIO	33
SAMPDORIA	47	MESSINA	32
INTER	46	LIVORNO	31
PALERMO	41	FIorentina	30
UDINESE	42	PARMA	29
ROMA	30	CHIEVO	28
BOLOGNA	28	BRESCIA	27
LECCE	35	SIENA	25
REGGINA	35	ATALANTA	24

CHAMPIONS LEAGUE

Domani
Milan-Manchester United (and. 16)
Sky Sport 1, ore 20,45

Juventus-Real Madrid (and. 0-1)
Italia 1, ore 20,45

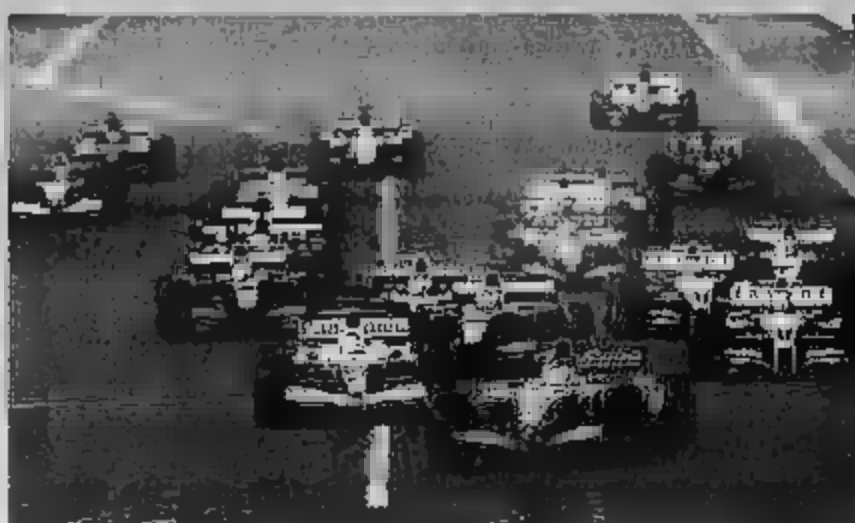
COPPA UEFA

Giovedì
Siviglia-Parma 21,30

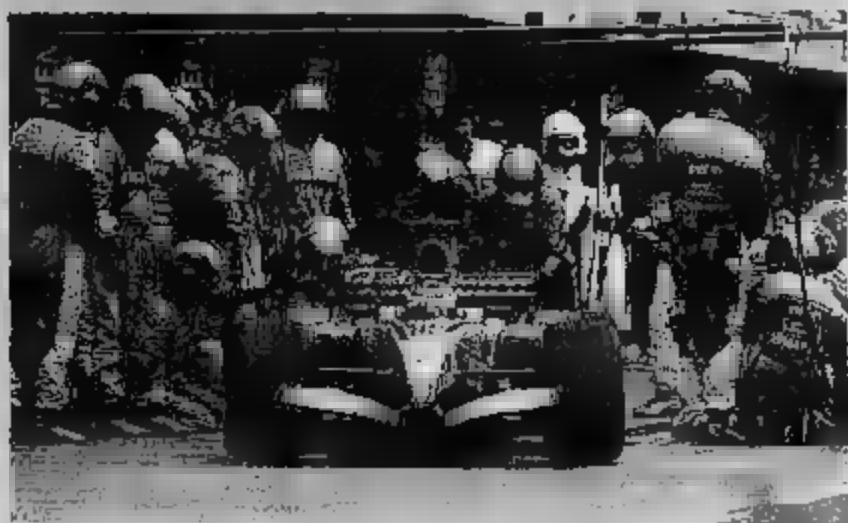
MOMENTI DECISIVI IN AUSTRALIA: AL VIA McLAREN IN PANNE



RAIKKONEN FERMO. A pochi secondi dal via, Raikkonen alza le braccia per segnalare un problema (la marcia non si inserisce). Viene ripartito il giro di formazione, mentre il finlandese parte dalla corsia box. Anche Ralf segnala un guasto, poi la sua Toyota si avvia.



PARTENZA ALL'ITALIANA. Fisichella e Trulli conservano le prime posizioni per 18 giri. Scattano bene anche Barrichello, Coulthard e Alonso. Pessimo l'avvio di Villeneuve, che dalla 4ª posizione scivola sempre più indietro. Schumacher risale dal 19° al 15° posto, che manterrà fino all'inizio del pit stop.



INNOVI PIT STOP. La prima per rifornire (senza cambio gomme) è di Friesacher con la Minardi al 15° giro, poi Trulli, Heidfeld e Montoya al 18°. I meccanici si schierano come sempre, ma gli addetti alla sostituzione delle ruote restano immobili o si limitano a controllare la pressione.

IL PRIMO GRAN PREMIO STAGIONALE ESALTA LA RENAULT CHE VINCE CON IL ROMANO E PIAZZA ALONSO SUL TERZO GRADINO DEL PODIO

Melbourne, Fisichella porta in trionfo l'altra Italia

Heidfeld butta fuori Schumi ma la Ferrari c'è: Barrichello è secondo

Dal 1953 non sventolava il tricolore nella gara d'avvio: e quell'anno Ascari vinse il titolo iridato

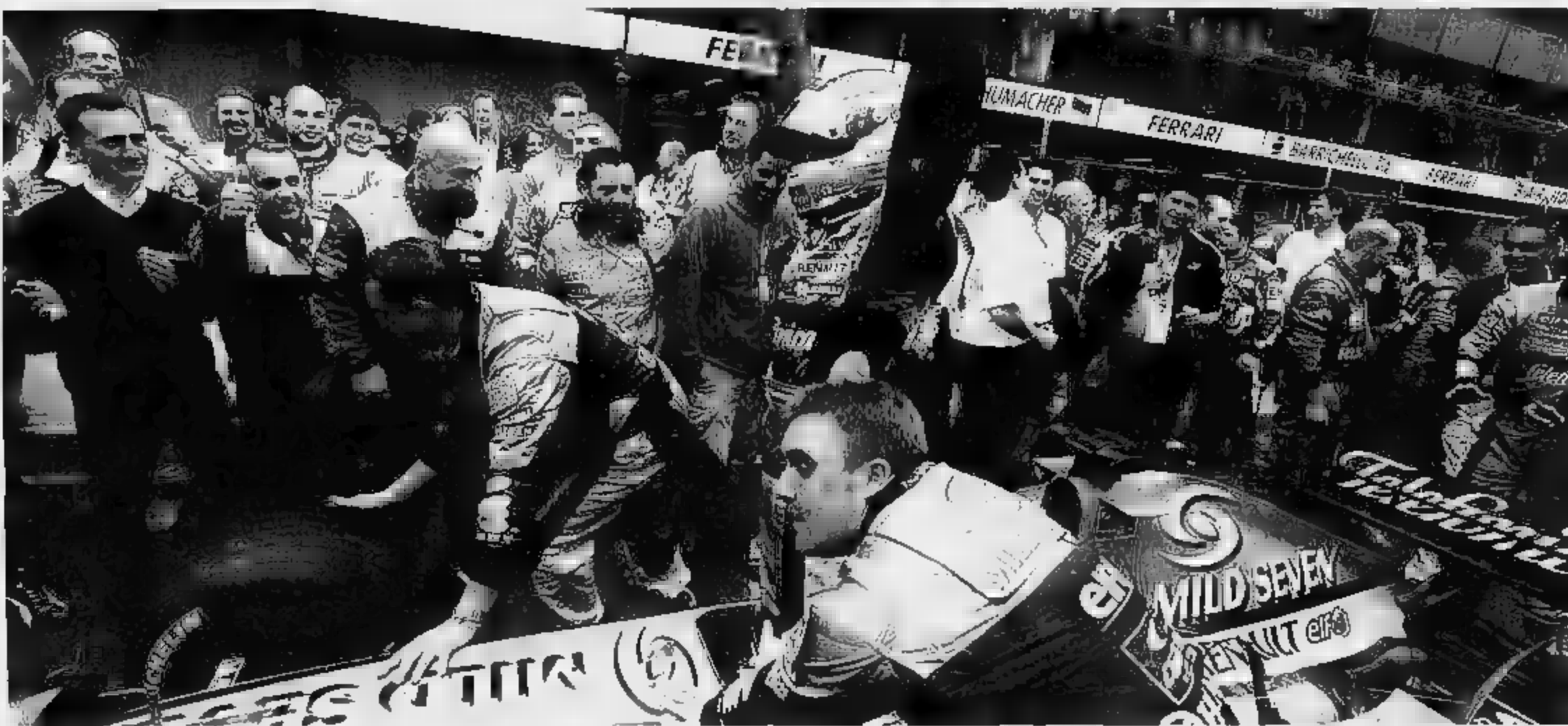
Stefano Mandini

inviato a MELBOURNE

La Formula 1 cambia per merito dei suoi protagonisti, perché vince Giancarlo Fisichella, perché Rubens Barrichello per la prima volta alla Ferrari comincia meglio la stagione di Michael Schumacher (8-0 il punteggio), perché gli esordienti della Red Bull piazzano due macchine in zona punti e il vecchio David Coulthard si toglie una bella soddisfazione sugli ex amici della McLaren. Juan Pablo Montoya che gli ha rubato il posto, perché la BAR-Honda sparisce di colpo dai top team e si attarda alle gabbie del regolamento per ritornarci.

Già, il nuovo regolamento, tanto annunciata rivoluzione. I motori che chissà quanti romperanno (ma attenzione: in Malesia funzioneranno gli stessi che hanno lavorato ieri a Melbourne); le gomme che nel finale si sarebbero dovute sfaldare; i sorpassi annunciati; il presunto calo delle prestazioni. No, nulla è biato nella forma della Formula 1. Soltanto i contenuti, ovvero i risultati, quello che resta di una gara quando il monoposto rientra nel box, sono cambiati davvero.

Dal primo Gran Premio 2005 esce innanzitutto di Fisichella. Romano, 32 anni, anni, tanto talento finora represso da macchinisti inguidabili, ora si può esprimere al volante della Renault, la squadra che dal 2004 ha compiuto i passi più grandi. Al 142° giro di presenza «Fisichella» ha incassato il credito maturato con la buona sorte in dieci anni di F1. Basti ricordare l'altra sua vittoria: il Gp del Brasile 2003, segnato da tali e tanti colpi di scena (pioggia, incidenti, gara interrotta) che non è capì che aveva vinto lui e il successo gli fu riconosciuto a tavolino. Ieri sul podio dell'Albert Park, davanti a 118 mila spettatori, la bottiglia di



Giancarlo Fisichella, romano, 32 anni, al 142° Gran Premio ha incassato il credito maturato con la buona sorte in dieci stagioni di F1. Flavio Briatore, ingaggiandolo, ha vinto una importante

champagne l'ha aperta lui, innondando Barrichello e il compagno di squadra, lo spagnolo Fernando Alonso. Un terzo latino, come latine sono le due scuderie più in forma del momento.

Fisichella ha dominato la prima sessione di qualifica grazie alla pioggia (è stato praticamente l'unico a trovare la pista asciutta), ha dominato la seconda manche in condizioni uguali per tutti (Webber lo ha battuto di un centesimo, ma aveva imbarcato molta benzina in meno), ha dominato la gara dal primo all'ultimo giro come l'anno scorso faceva Schumacher. «E' soltanto l'inizio», promette a mazzetta serrata. Non porta bene ricordarlo ma è cronaca, anzi storia: l'ultimo italiano campione del mondo fu Alberto Ascari nel 1953.

Record

322,7 Km/h

Michael Schumacher

È del tedesco la velocità massima registrata ieri tra le curve 10 e 11



A Barrichello va l'onore delle armi. La Ferrari cercava la prova che ancora una volta fosse un monopolio competitivo a lui l'ha fornita. Il suo secondo posto in rimonta ha persino un enorme difetto delle gomme Bridgestone, peraltro ottime alla distanza: il giro veloce, cioè la prestazione in qualifica, è gravemente insufficiente. La sessione di ieri mattina con asfalto asciutto ha visto il brasiliano staccato di 3" da Webber e Fisichella, di 2" Trulli e Heidfeld, di 1"5 da Villeneuve e via via da tutti gli altri, escluse soltanto Jordan e Minardi.

La sorpresa è arrivata dal vecchio Coulthard e dalla Red Bull (ex Judd). Lo ha fatto una gran partenza e la sua vettura, tra le meno sofisticate, ha dimostrato di viaggiare meglio di quella 2004. Il negativo la Williams, ma era presumibile dopo i test dei mesi scorsi (anche se potrà recuperare con ulteriori modifiche). Inferiore alle aspettative pure la che lo anno era giunta seconda nella classifica Costruttori, sempre più imbarazzante la Toyota, stante dispendio ora di due piloti del calibro di Jarno Trulli e Ralf Schumacher.

Discorso a parte per la Minardi. Dopo i capricci di Paul Stoddart, alla fine ha gareggiato, con i limiti di un team dai mezzi ridotti e con vetture messe in regola all'ultimo momento. Il tentativo

di Jean Todt ammette: «Gli pneumatici di Rubens alla fine in condizioni migliori di quelli in cui cambiamo l'anno scorso dopo appena chilometri. Avremmo potuto sfruttare meglio le più morbide».

Peccato per Jarno Trulli, scattato dalla prima fila a fianco di Fisichella e rimasto alle sue spalle fino al 18° giro. Il sogno di una doppietta italiana è svanito dopo il primo pit stop. Le gomme posteriori hanno perso prestazioni: lamenta il pilota della Toyota, che ha concluso la gara al nono posto.

Deludenti rispetto alle aspettative le McLaren e i loro piloti. Raikkonen (8°) è rimasto impietato al via, poi ha tentato una rimonta in cui ha alternato giri velocissimi ed errori, tra cui un'uscita di pista con rottura di un deflettore. Montoya è partito meglio del compagno, ma ha sbagliato nello modo e con identico risultato: la rottura di un'appendice aerodinamica. O Ron Dennis convince i suoi due dipendenti a guidare sull'asfalto oppure costruisce carrozzerie più robuste.

Le Williams-Bmw non è indietro come voleva far credere Frank Williams. Beniamino del pubblico di casa, Mark Webber porta a casa la quinta posizione come nel 2002 (ma allora era alla Minardi). Heidfeld, invece, si è illuso che Schumi gli desse strada e al 43°

giro gli è finito addosso: i due sono gli unici ritirati assieme all'esordiente Christian Albers della Minardi. O, sarebbe più corretto, sono i soli a non inserirsi nell'ordine di arrivo. Anche Jason Button e Takuma Sato hanno tagliato il traguardo: entrambi erano fuori dalla punti e sono rientrati al box prima di affrontare l'ultimo giro. Questo, a termini di un regolamento che concorre in astratto con quello del baseball, consente alla BAR-Honda di sostituire il motore prima del Gp della Malesia senza incorrere in penalizzazioni. A meno che la Federazione internazionale non apra un'indagine per comportamento antisportivo.

Restano comunque un sospetto: Stoddart, che in più un'occasione aveva accusato la Ferrari di creare ostacoli, potrebbe essere manovrato da chi ha interesse a coinvolgere il Cavallino in polemiche che in effetti non la riguardano. Non sono esclusi ulteriori sviluppi. Intanto l'ineffabile imprenditore australiano si vanta del lavoro che in passato ha svolto in maniera esemplare Giancarlo Minardi: «Guardate la classifica - ha detto Stoddart - i tre piloti fra i primi cinque classificati, cioè Alonso, Alonso e Webber, sono ex della nostra squadra». Una bella faccia tosta.



Schumi è fuori al 43° giro

I PRIMI VERDETTI: BRIATORE HA UN TEAM MOLTO COMPETITIVO, ORMAI CON CERTEZZA, RAIKKONEN RESTA PERICOLOSO

La mezza rivoluzione non ha frenato Maranello

Soltanto le qualificazioni sono una roulette, gomme e motori reggono bene

analisi

Cristiano Chiavogato

MELBOURNE

Lo spauracchio dei nuovi regolamenti non ha frenato la Formula 1. Le gomme hanno fatto il loro dovere, i motori hanno mediamente resistito bene. Segno che il progresso tecnologico riesce a superare anche ostacoli costruiti apposta per creare problemi.

Anzi, le norme studiate dalla Fia sono neppure riuscite a rallentare la vettura: lo scorso anno Michael Schumacher vinse alla media di 219 km orari, ieri Fisichella si è imposto a 215, ma siamo appena all'inizio dello sviluppo delle gomme e delle monoposto 2005. Delle prestazioni si

riparlerà fra qualche gara. E anche sul piano dello spettacolo (leggi i sorpassi) non si è notata una grande differenza.

La vera rivoluzione, ammesso che i fatti vissuti in Australia possano ripetersi con una certa frequenza, è arrivata dalla doppia qualificazione. Bisogna ammettere che la pioggia del sabato ha mescolato bene le carte, annacquando le speranze di successo di alcuni più attesi protagonisti, fra i quali il tedesco della Ferrari, incappato al suo primo giro cronometrato in un autentico temporale che lo ha abbattuto in fondo allo schieramento, senza possibilità di recupero. Per questo Maranello ha subito utilizzato la regola a disposizione per montare un motore fresco sulla F2004 M, così come ha fatto la BAR-Honda con Sato, vittima sabato di una uscita di

pista. E non è andata meglio alla coppia della McLaren, con Montoya e Raikkonen relegati sulla griglia al nono e decimo posto, né a Barrichello, undicesimo, e ad Alonso, tredicesimo.

Questa situazione, prima gara di campionato da fornito limitate indicazioni di carattere generale che necessitano di conferme nelle prossime sfide. Primo: le Renault, dopo aver dominato le prove invernali, sono competitive. Secondo: Fisichella e Alonso, con una monoposto veloce che sta bene in strada, sono rivali temibili per tutti. Terzo: la Ferrari, anche se ha schierato la vettura vecchia modificata, è sempre al vertice. Quarto: Rubens Barrichello è ancora certezza. Quinto: Raikkonen, partito dal box per un problema al cambio, è sempre un mastino.

La sorpresa è arrivata dal vecchio Coulthard e dalla Red Bull (ex Judd). Lo ha fatto una gran partenza e la sua vettura, tra le meno sofisticate, ha dimostrato di viaggiare meglio di quella 2004. Il negativo la Williams, ma era presumibile dopo i test dei mesi scorsi (anche se potrà recuperare con ulteriori modifiche). Inferiore alle aspettative pure la che lo anno era giunta seconda nella classifica Costruttori, sempre più imbarazzante la Toyota, stante dispendio ora di due piloti del calibro di Jarno Trulli e Ralf Schumacher.

Discorso a parte per la Minardi. Dopo i capricci di Paul Stoddart, alla fine ha gareggiato, con i limiti di un team dai mezzi ridotti e con vetture messe in regola all'ultimo momento. Il tentativo

Il campione del mondo ha pagato caro l'acquazzone del sabato poi ha cambiato motore sfruttando il regolamento

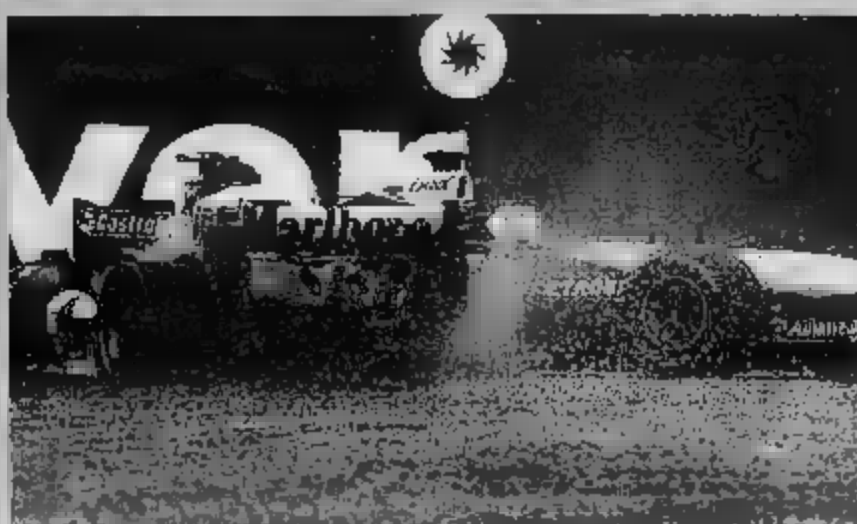
Toyota imbarazzante nonostante Trulli e Ralf I capricci della Minardi sono sospetti: se fosse una manovra anti-Rosse?

di andare in pista con monoposto fuori legge, il ricorso alla magistratura, la rinuncia alla seconda udienza, restano inspiegabili. Se c'erano i pezzi, lo si è fatto per tempo? Cosa ha spinto Stoddart a sfidare la Fia? Un mistero. Dopo la sentenza del tribunale, precedente pericoloso, la Federazione ha minacciato di non far disputare mai più il Gp d'Australia. L'Automobile Club locale ha dovuto chiedere perdono. Forse le cose si aggiusteranno.

Resta comunque un sospetto: Stoddart, che in più un'occasione aveva accusato la Ferrari di creare ostacoli, potrebbe essere manovrato da chi ha interesse a coinvolgere il Cavallino in polemiche che in effetti non la riguardano. Non sono esclusi ulteriori sviluppi. Intanto l'ineffabile imprenditore australiano si vanta del lavoro che in passato ha svolto in maniera esemplare Giancarlo Minardi: «Guardate la classifica - ha detto Stoddart - i tre piloti fra i primi cinque classificati, cioè Alonso, Alonso e Webber, sono ex della nostra squadra». Una bella faccia tosta.



ALONSO ALL'ATTACCO. Pochi sorpassi, quasi tutti di Alonso. Dopo averlo tallonato a lungo, il pilota spagnolo passa Villeneuve al 2° tentativo (giro 18) e due volte Trulli. Schumacher, al contrario, si arena alle spalle di Sato. Nulla accade nelle prime posizioni: Fisichella procede indisturbato verso la vittoria.



HEIDFELD E SCHUMI. Schumacher esce dal box dopo il 2° pit stop (43° giro). Heidfeld lo attacca all'interno, il tedesco resiste chiudendogli la traiettoria. Williams sull'erba e poi addosso alla Ferrari. I commissari spingono Schumacher in pista ma la rossa è danneggiata e deve ritirarsi.



IL TRIONFO RENAULT. Negli ultimi chilometri Fisichella amministra la gara risparmiando gomme e motore, ma tenendo un margine di almeno 5" su Barrichello. L'unico brivido nel doppiaggio di Villeneuve, con gestaccio all'ex campione del mondo che non si fa da parte.

IL PILOTA ROMANO NON PONE LIMITI: «LA MACCHINA È FANTASTICA E SENTO RIGENERATO, PUNTERÒ AL TITOLO MONDIALE»

«Da dieci anni sognavo questo Inno di Mameli»

Per Fisico è la seconda vittoria, la prima arrivò a tavolino cinque giorni dopo

Cristiano Chiavegato

A 32 anni, al suo 142° Gran Premio di Formula 1, Giancarlo Fisichella è riuscito finalmente a salire sul gradino più alto del podio. Aveva già vinto, il pilota romano, nel 2003 in Brasile. Ma in quella gara, disputata durante un furioso temporale, il successo assegnato nel caos generale a Raikkonen, gli fu riconosciuto dalla Federazione solo cinque giorni dopo, a tavolino. Come indennizzo, una informale premiazione a Imola.

Ieri, invece, il pilota della Renault ha potuto festeggiare con lo champagne, sentire suonare l'Inno di Mameli, diventare protagonista assoluto di una giornata che comunque diverrà indimenticabile: «Il giorno più bello della mia vita, come pilota. Il più bello in assoluto dopo la nascita dei miei figli».

Cosa ha pensato quando stava per passare per primo sotto la bandiera a scacchi?

«Con la mente l'aiuto e le dico: portami al traguardo. Subito dopo ho dedicato questo momento bellissimo alla mia famiglia: mia compagna Luna, ai bimbi Carlotta e Christopher, ai genitori, alla squadra. A tutti, insomma. Anche a Flavio Briatore».

Una gara il minimo problema.

«È stata quasi facile. Finalmente. Avevo acquisito un buon vantaggio con la pole position, sono partito bene, ho controllato la situazione. Nel finale, quando Barrichello si avvicinava, dai box mi hanno detto di accelerare: l'ho fatto senza difficoltà. Sono sempre stato molto concentrato. La vettura è competitiva, affidabile, le gomme perfette. Non potevo chiedere di più».

Questa è soltanto la prima tappa di un lungo campionato, ma promette bene.

«L'inizio di una stagione che sognavo sempre, da dieci anni. Volevo vincere, sapevo poterlo fare e l'ho fatto, non mi è mai scappato via l'occasione».



Fisichella fa festa sul podio insieme con Barrichello e il compagno di squadra Alonso: per il romano è il secondo successo in Formula 1

Barrichello

«Siamo sempre forti presto ci divertiremo»

dell'invitato a MELBOURNE

«L'unico errore di strategia è stato temporale durante le qualificazioni. Scherza Rubens Barrichello. Grande la sua: otto posti netti recuperati (netti perché nessuno davanti a lui si è ritirato). E una pezza sulla giornata grigia di Michael Schumacher che tiene lontano dalla Ferrari lo spettro di una crisi».

«Abbiamo dimostrato di esserci - spiega il pilota brasiliano - Gli altri sono cresciuti, poi continuavo ad andare forte con la vecchia macchina. Quando arrivò la F2005 si è tutto cambiato».

L'unico problema tecnico ha riguardato i freni dopo il 15° giro: «È venuto meno l'equilibrio e le gomme posteriori tendevano a bloccarsi, tanto che mi sembrava di guidare un go-kart. Malgrado ciò, i miei tempi nel finale sono stati buoni».

Secondo classificato in mezzo alle due Renault: ha cercato di raggiungere Fisichella o ha temuto di essere preso da Alonso? Fisichella sinceramente ha pensato: «Non l'ho mai visto. Gli faccio i complimenti. Alonso l'ho tenuto dietro spingendo molto. È complicato, perché dovevo comunque risparmiare il motore, che tra due settimane dovrà affrontare il Gran Premio della Malesia. Mi sono divertito, anche se mi spiace che Michael non abbia ottenuto punti. Il momento fondamentale? Il sorpasso su Villeneuve nel primo giro: se gli fossi rimasto dietro avrei perso tempo e gara».

Rubino le orecchie agli esordienti: «A volte non si accorgono che stanno per essere doppiati. Devono fare attenzione e togliersi dalla traiettoria». (s. man.)

Schumacher

«Non basta una gara per metterci in crisi»

dell'invitato a MELBOURNE

Su un punto Michael Schumacher ha ragione: se chiediamo a 10 persone, avremo altrettante opinioni sul suo scontro con Heidfeld. Vediamone tre. Secondo i commissari di gara si è trattato di un normale incidente di gara, quello che nel codice della strada sarebbe un concorso di colpa. Secondo Schumi la responsabilità è di Heidfeld, secondo Heidfeld di Schumi. I conti tornano.

Ecco le due versioni in dettaglio. Il tedesco della Ferrari: «Ho visto alle mie spalle quando ero appena uscito dal box e gli ho fatto capire che avrei difeso la mia posizione. A un certo punto è uscito dalla visuale negli specchietti, sono andato all'interno della curva e ho sentito l'urto». Il tedesco della Williams-Bmw: «Uscendo dal box, Michael ha affrontato la prima chicane con una traiettoria sbagliata. L'ho affiancato e l'avrei superato, ma non mi ha lasciato spazio spingendomi sull'erba, dove frenare è ovviamente impossibile».

Finito nella sabbia, Schumacher ha cominciato a sbracciarsi perché i commissari lo spingessero in pista. Lo fece già a Hockenheim nel 2003 (il regolamento lo consente in caso di pericolo, dove riuscì a conquistare due punti fondamentali). Questa volta, però, la Ferrari si è danneggiata irrimediabilmente e la corsa si è conclusa al box.

Nick e io ci chiarimmo - assicura il pilota - Incidente a parte, è stato un fine settimana del tutto negativo. Con la sua rimonta Rubens - dimostrando che la F2004M è competitiva. In qualifica sono stato sfortunato, mentre in gara il mio obiettivo era finire in zona punti. E' andata male, ma ripeto quello che avevo sostenuto alla vigilia: il campionato si vince al primo Gran premio». (s. man.)

TECNICO

La F2005 potrebbe esordire già a Imola

LE INCOGNITE DEL MONDO

MELBOURNE. Le regole del motore che deve durare due gare aprono scenari diversi. I propulsori possono essere sostituiti se si rompono in prova o se una squadra decide comunque di montarne uno nuovo.

Questi casi scatta la penalizzazione con retrocessione di 10 posti in griglia. Ma si può cambiare un V10 anche se una monoposto non taglia il traguardo in gara: ovviamente dovrà però essere utilizzato per le due gare successive. Ieri non hanno fatto la corsa Michael Schumacher (incidente con Heidfeld), Sato e Button, ritiratisi all'ultimo giro. La Ferrari e la BAR avranno quindi due opportunità: tenere i motori di ieri per la Malesia o sostituirli impiegandoli pure in Bahrain. Se la F2005 (foto) sarà pronta, potrà anticipare il debutto a Imola senza attendere la Spagna.



Tutti dietro, la Ferrari e anche il compagno di squadra Alonso.

«Fernando è andato fortissimo. Se riusciremo a continuare a questi ritmi sarà lui il maggior rivale. Ma non facciamo illusioni: la Ferrari c'è e forse anche la McLaren, che pure non ha ottenuto un grande risultato».

Oltre al talento dimostrato anche una grande fiducia.

«Ne ho viste di tutti i colori, carriera, momento più brutto fu quando firmai un contratto di tre anni per la Jordan e subito mi accorsi che il team era disastro. In gennaio, salendo sulla nuova Renault, ho capito che avrei avuto a disposizione una vettura molto competitiva. Bilanciata, veloce, affidabi-

le. Per questo ho partito per l'Australia dicendomi: posso e voglio».

Ancora una volta Briatore ha visto giusto, ingaggiando lei, qui in passato ebbe rapporti difficili.

«Ha visto che sono migliorato, maturato. Devo ringraziare la Sauber, che l'anno scorso mi ha permesso di mettermi in evidenza. Così ho avuto due offerte interessanti, da Williams e da Renault. Ho accettato quella di Flavio: è un grande manager. Ha saputo rigenerarmi, però io non ho mai mollato, mi preparo tutti i giorni».

Questo è il primo di una bella commedia?

«Lo spero, ma al momento viviamo gara per gara. Poi vedremo. Credo che ci siano altre feste».

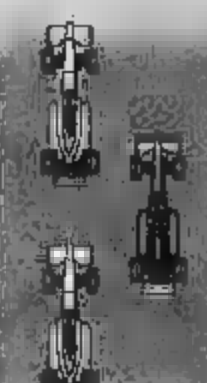
LA CORSA AI RAGGI X

Casi al traguardo del GP d'Australia, prima prova Mondiale di F1 (57 giri, km 302,271):

1 Fisichella (Ita-Renault)	17"736, media
2 Barrichello (Bra-Ferrari) a 5"5	
3 Alonso (Spa-Renault) a 6"7	
4 Coulthard (Gb-Red Bull) a 16"1	
5 Webber (Aus-Williams Bmw) a 16"9	
6 Montoya (Col-McLaren Mercedes) a 35"0	
7 Klien (Aut-Red Bull) a 38"9	
8 Raikkonen (Fin-McLaren Mercedes) a 39"6	
9 Trulli (Ita-Toyota) a 1'03"1	
10 Massa (Bra-Sauber-Ferrari) a 1'04"3	
11 Button (Gb-BAR Honda) a 1 giro	
12 Schumacher Jr. (Ger-Toyota) a 1 giro	
13 Villeneuve (Can-Sauber Ferrari) a 1 giro	
14 Sato (Giap-BAR Honda) a 2 giri	
15 Karthikeyan (Ind-Jordan Toyota) a 2 giri	
16 Monteiro (Por-Jordan Toyota) a 2 giri	
17 Friesacher (Aut-Minardi Cosworth) a 4 giri	

Mondiale piloti

1 Fisichella (Ita)	10
2 Barrichello (Bra)	8
3 Alonso (Spa)	6
4 Coulthard (Gb)	1
5 Montoya (Col)	4
6 Klien (Aut)	2
7 Raikkonen (Fin)	1



costruttori

1 Renault	16
2 Ferrari	8
3 Red Bull	7
4 Williams	4
5 McLaren	1

Le pagelle

Fisichella	Barrichello	Alonso	Raikkonen	M. Schumacher	Villeneuve
10	8	9	6	5	4

Fortunato e perfetto. La pioggia lo aiuta nella prima qualificazione, ma nella seconda volta e ottiene una pole meritissima. In gara conduce alla Schumacher, dal primo all'ultimo giro. Se quando spingere o gestire il vantaggio.

Una delle sue gare più belle. Il secondo posto è il massimo che potesse ottenere dalla vecchia Ferrari nel gran giorno della Renault. Una sola pecca: nella seconda qualificazione, con pista asciutta, ottiene un tempo da Jordan.

Rimonta rabbioso, dal 13° al 3° posto. È l'unico a dare spettacolo: via radio devono raccomandargli più volte di stare tranquillo. Sbaglia il primo sorpasso su Villeneuve, poi rimonta. È il suo il giro più veloce della gara.

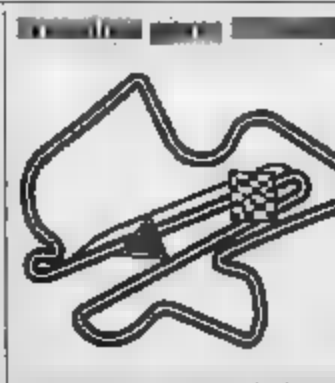
Alla partenza la McLaren-Mercedes va in stallo e non entra in marcia. Gli è successo altre volte l'anno scorso, tanto che sorge un sospetto: più che vicio maleducazione, non sarà un po' pasticciaccio? Buoni i tempi sul giro.

Quando c'è da lottare nel fango della bassa classifica. Il fenomeno non offre il meglio del repertorio. Gli altri rimontano, lui rimane nell'ingorgo. Anche nell'incidente con Heidfeld difende la posizione in maniera rischiosa.

Il peggior in pista, protagonista di una disastrosa rimonta al contrario (parte 4°, conduce 13"). In fase di doppiaggio si prende gli incidenti di Fisichella come un Monteiro qualunque. È triste pensare che sia un ex indotto.

Lo sviluppo giro dopo giro

10° GIRO	20° GIRO	30° GIRO	40° GIRO	50° GIRO	ARRIVO
1. Fisichella (Renault); 2. Trulli (Toyota); 3. Coulthard (Red Bull); 4. Webber (Williams); 5. Heidfeld (Williams)	1. Fisichella (Renault); 2. Coulthard (Red Bull); 3. Montoya (McLaren); 4. Barrichello (Ferrari); 5. Klien (Red Bull)	1. Fisichella (Renault); 2. Coulthard (Red Bull); 3. Webber (Williams); 4. Barrichello (Ferrari); 5. Montoya (McLaren)	1. Fisichella (Renault); 2. Coulthard (Red Bull); 3. Barrichello (Ferrari); 4. Montoya (Williams); 5. Alonso (Renault)	1. Fisichella (Renault); 2. Barrichello (Ferrari); 3. Alonso (Renault); 4. Coulthard (Red Bull); 5. Webber (Williams)	1. Fisichella (Renault); 2. Barrichello (Ferrari); 3. Alonso (Renault); 4. Coulthard (Red Bull); 5. Webber (Williams)



(Malesia)
DATA
20 marzo 2005
LUNGHEZZA
TRACCIATO
5,543 km
GIRI:
56 per un totale
di 310,408 km
VINCITORE 2004
Michael
Schumacher
(1:31:07,490 hrs)

DOMANI IL MANCHESTER UNITED A SAN SIRO

BANDIERA

Quattro scudetti e una Champions

Zvonimir Boban è nato a Imotski, Croazia, l'8 ottobre 1969. Cresce e si segna nella Dinamo Zagabria, diventando ben presto il simbolo del calcio croato, che condurrà al terzo posto dei Mondiali 1998. Mezza punta di talento, è Capello a volerlo al Milan. Una stagione di tirocinio a Bari (1991-92: 17 partite, 2 gol), e poi tanto Milan, dal 1992 fino all'agosto 2001, quando si trasferisce in Spagna, al Celta di Vigo: un addio alle armi, splendida, avrebbe giustificato in rossonero, 178 partite e 21 gol in campionato. Vince tutto: 4 scudetti, 2 Supercoppe di Lega, 1 Coppa del Campioni/Champions League, 1 Supercoppa d'Europa. Con la Jugoslavia fu campione del Mondo under 20 nel 1987. Laureato, politicamente impegnato (è in gioventù molto «caldo»), oggi è in forza alla tele-squadra di Sky.

COSA VA

- 1 Sei vittorie nelle ultime partite, con Livorno e Bologna la squadra ha cambiato marcia.
- 2 Co... di... non manca che... Shevchenko. Ancelotti può pescare in un organico sontuoso.
- 3 La fortuna non è certo un... vincere spesso il 90' significa fare bene testa di gambo.
- 4 Le risorse tecniche della rosa permettono di graduare il ritmo: non ha bisogno di spingere sempre a tavoletta.

TRA IL 1° E L'8° MARZO, I DUE SQUADRI IN UN'INTERVISTA

Partita	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°
Bologna-MILAN	0-0	0-0	0-0	0-0	0-0	0-0	0-0	0-0
MILAN-Messina	0-0	1-2	1-1	1-1	1-1	1-1	1-1	1-1
Lazio-MILAN	1-1	1-1	1-1	1-1	1-1	1-1	1-1	1-1
MILAN-Reggina	1-0	3-1	3-1	3-1	3-1	3-1	3-1	3-1
Capelli-MILAN	0-1	0-1	0-1	0-1	0-1	0-1	0-1	0-1
MILAN-Inter	0-0	0-0	0-0	0-0	0-0	0-0	0-0	0-0
MILAN-Atalanta	0-0	3-0	3-0	3-0	3-0	3-0	3-0	3-0
Palermo-MILAN	0-0	0-0	0-0	0-0	0-0	0-0	0-0	0-0

COSA NON VA

- 1 Risultati non si discutono, il gioco si se si esclude... non ha mai toccato di dicembre.
- 2 Nesta ha rischiato a Bergamo la terza espulsione stagionale. Il... della difesa non sembra al massimo della forma.
- 3 Sprazzi e calambole a parte, Kakà fatica a stare in campo.
- 4 Ogni tanto, specie in virtù, diretto che sconta soprattutto contro il pressing delle provinciali.

Ancelotti riparte da Crespo

Nino Sormani

MILANO. Il Milan, con un sospiro di sollievo, è stato ottenuto, archivia la sesta vittoria consecutiva in campionato, quinta rimediata... finalista dopo quelle in trasferta di Bologna e Parma, e quella in casa con Lazio e Cagliari. Domani sera, a San Siro, arriva il Manchester United, battuto due settimane fa all'Old Trafford per 1-0 con rete di Crespo. Ancora assente l'infortunato Shevchenko, Ancelotti ha rimesso al lavoro gli altri titolari, compreso Filippo Inzaghi entrato negli ultimi minuti della partita. Bergamo è autore del tiro che il portiere atalantino Calderoni ha trattenuto mandando la palla ai piedi di Pirlo che ha realizzato la rete del successo.

Il centrocampista ringrazia i compagni per i complimenti che gli hanno rinnovato anche ieri a Milano: «Siamo felici per i tre punti ottenuti e io personalmente anche per il gol, il terzo in campionato dopo Cagliari e Parma. Ora però guardiamo alla sfida con gli inglesi. Una sfida importantissima per la coppa. Per questo sono già carichi al punto giusto. Una nota negativa per il Milan, da Pirlo, il contemporaneo della Juve sulla quale che lascia la testa della classifica invariata: «Chiaramente ci aspettavamo un risultato diverso, ma a Roma i bianconeri hanno giocato bene e credo che tutto sommato abbiano meritato la vittoria. Nessun commento sul comportamento dell'arbitro Bertini che avrebbe espulso il difensore milanista Nesta per fallo, ultimo uomo sull'altalena Makinwa. In silenzio anche il vicepresidente Galliani che ha trascorso il pomeriggio a seguire il basket al Palalido dove ha visto l'Armani Jeans tornare alla vittoria dopo quasi un mese di risultati scarsi: «Stavolta parlo di calcio».

Intanto Rino Gattuso, candidato al rientro domani a centrocampo, a Seedorf (entrambi sono stati tenuti a riparo a Bergamo) smentisce quanto pubblicato da un tabloid inglese riguardo a un suo desiderio di tornare a giocare in Inghilterra, dopo l'esperienza in Scozia, al Rangers di Glasgow, e poi proprio al Manchester United: «Giorni fa un cronista ha chiamato per parlarci di un presunto interesse di Ferguson nei miei confronti. Io ho sempre detto che il calcio d'Oltremare mi affascina, ma potrei prendere in considerazione la cosa solo in caso in cui il Milan non mi bisogno di me. Se dessi il famoso calcio nel sedere, non saprei che sarebbe andata fuori la notizia che io vorrei andare al Manchester. Ieri hanno chiamato degli amici domandandomi se avessi perso la testa. Ma come potrei pensare di andarmene una squadra che mi ha dato tutto? Sarai un pazzo». Nell'intervista Gattuso avrebbe dichiarato di voler cambiare squadra per trovare nuovi stimoli e di preferire il Manchester al Chelsea perché l'Old Trafford ha un'atmosfera molto speciale e perché l'United è club famoso nel mondo.

Boban: scusa Milan, ma tifo Rijkaard

«Il suo Barcellona gioca il calcio più spregiudicato d'Europa»

Roberto Benigni

OBAN, può dire dopo Roma-Juventus? «Che l'arbitro e i suoi non erano in serata. Che molti giocatori della Roma hanno tenuto - nel primo tempo, soprattutto - un comportamento osceno, primitivo. Cufre, per esempio».

E dopo Atalanta-Milan? «Che il campo era infame, l'Atalanta non meritava di perdere e il Milan ha giocato gli ultimi 20' alla grande».

Gli ultimi i primi: Crespo al 94', la Lazio, Serginho al 92' con il Cagliari, Pirlo al 91' a Bergamo. Carattere o quell'altra roba che comincia sempre per...?

«Fortuna, certo. Ma la fortuna, il Milan, spesso se la fa a cercare. Mi... piccola divagazione: ho visto, finalmente, un Montolivo all'altezza della sua classe. Buon segno: vuol dire che comincia a crescere».

Milan e Juventus? «Come panchina, stravinca il Milan. Il pare come formazione base. Le faccio tre a caso: Ambrosini, Crespo, Serginho. Ufficialmente, sono... aggiungo altro. Con il materiale che ha, Ancelotti sta facendo il... Con quello che passa il convento, Capello sta facendo il miracolo».

Differenze tattiche e tecniche? «I cambi in corsa, di modulo e di... Con l'Atalanta, tanto per rendere l'idea, Ancelotti è partito con il 4-3-1-2 e ha chiuso con il 4-4-2. Kakà a respirare sulla destra, Serginho a sinistra. E poi: la velocità. Il Milan ha almeno

La doppietta scudetto e coppa europea dipende da Juve-Real: un Capello costretto a dedicarsi soltanto al campionato sarebbe ostacolo durissimo. Il mio Milan era più aggressivo ed equilibrato: questo è più spettacolare



Zvonimir Boban e Frank Rijkaard ai tempi del Milan di Sacchi nel 1990

Al miei tempi Pirlo arretrato non sarebbe venuto in mente a nessuno. Il Chelsea mi piace per la sua disciplina. All'Inter di Mancini mancano due ali vere e un leader in difesa. Ronaldinho e Ibra grandi talenti dal tocco in più

defesa. In generale, l'approccio contro gli avversari che si blindano. Juve: la fisicità dell'impianto, che la costringe ad andare sempre in cento all'ora; inoltre il deficit di alternative.

Il suo Milan fu l'ultima squadra italiana a realizzare, nel 1994, la doppietta scudetto-Champions League. Questo può ripetersi? «In teoria, sì. In pratica, sarà difficile, molto difficile. Paradossalmente, gli converrebbe che restasse dentro anche la Juve. Ma io, con il Real, la vedo male, vuole che almeno i gol in trasferta... lo facciano, lo fanno sempre? Una Juve costretta a dedicarsi solo al campionato sarebbe un ossa durissima: specialmente adesso che Del Piero è rifiorito. Eiaculatorio, Trezeguet scarpato, Camoranesi tiene e Nedved un giorno o l'altro rientrerà».

Parliamo di Champions. «Della italiana, il Milan fu il dubbio la più europea, la più «spagnola». Alludo al possesso palla e non solo. Ecco, ammesso che i paragoni abbiano un senso, il complesso che più ricorda il mio Milan è il Chelsea. Mourinho, l'osteo e organizzato, potente e veloce. Il simbolo? Potrebbe essere il girone? Aspetta fino all'ultimo il difensore e poi

Idea: se aveva deciso di dribblare, tira; se aveva deciso di tirare, dribbla. Non è da tutti. Il Barcellona? «Sono i soli ad aver messo in crisi il Milan. Il progetto di Rijkaard che è innovativo e totalmente votato all'attacco. Molto più spregiudicato del Barcellona di Cruyff. A volte, applica una sorta di 2-4-4. Straordinario. Eto'o è un Wash meno tecnico ma più scattante».

E Ronaldinho? «Un fuoriclasse che deve imparare a cogliere l'attimo. Lo stesso discorso vale per Ibrahimovic. Lo svedese e Ronaldinho dispongono di un talento mostruoso, che, qui e là, disperdono in inutili giochi. Adoro i numeri focali, a patto che siano alla Maradona: determinanti».

L'Inter? «Al 4-4-2 di Mancini troppi e un leader difensivo. I troppi

Perba del vicino

Ferguson ha solo 24 ore per inventare un portiere

Giulia Zonca

Alex Ferguson, il pance fare lo psicologo. Non è affare suo dare sostegno e convinzione, è un sindacalista dei portuali di Glasgow, un duro che ama i metodi bruschi e i ragazzi che, mai, hanno problemi. Esuberanza come Wayne Rooney non certo di sicurezza. Per questo fa fatica a intendere i portieri, solitari e nostalgici, pieni di piume e facili a... sotto processo. Ne ha azzecato uno: 19 anni di Manchester: Peter Schmeichel, gigante danese, come ancora lo chiama il popolo dell'Old Trafford. Lui sì che era rude, capace di autogestirsi senza bisogno di chiacchiere e pacifiche spalle. Poi, tra i pali dei Red Devils, sono passati

altri sei figuranti: Bosnich, il playboy australiano, Taibi, una mastrea, Van Der Gouw, Goiran, Barthez che sembrava assolvere la soluzione ma è stato smentito al primo lamento, e Riccardo.

Il ruolo è stato trascurato alla vigilia della partita contro il Milan, la più importante e delicata della stagione, sir Alex si trova a maneggiare inquietudini dei numeri: Carrol e Howard. Gli ha già bocciati entrambi e gli tocca resuscitarne uno: mettere in porta domani a San Siro, piantato per terra e convinto, almeno per novanta minuti, essere il meglio sulla terra. Probabilmente toccherà a Tim Howard, l'... si è visto strappare il posto dopo un paio di papere pacifiane e metà

dello scorso campionato. Ferguson può proteggere le scappate e scalmanie dei suoi, in passato ha spesso recuperato Ryan Giggs dalle più losche serate rimettendolo in campo dopo una strigliata privata, per con gli indecisi e i sensibili ci va più pesante. L'unico giocatore problematico che ha cresciuto è stato David Beckham. La finita malissimo. Per il ha sempre preferito la talentuosa marmaglia: l'indisciplinato Roy Keane, l'indisciplinato Rio Ferdinand, lo strafottuto Ruud van Nistelrooy, tutti bravi a ringhiosi. Gente che intuisce gli sguardi torvi e i sorrisi a metà, che non va in cerca di conferme e si carica fin troppo prima di sfide decisive. Se gli dici «Milan», sbavano. Invece Tim Howard va rimesso in piedi e sir Alex deve accantonare i suoi sistemi e ascoltare il portiere da padre invece che da padrone. Lo ha schierato sabato con un pomeriggio nero, in cui non ne è andata una dritta, almeno l'ex Metrostars non ha subito gol. Uno 0-0 perfetto per ricostruire un morale vacillante. Tim Howard ha anni,

come molti altri statunitensi è su a pannocchie e fede cristiana evangelica, è convinto che giocare (e vincere) sia il modo migliore per «rendere gloria al Signore» anche perché soffre della sindrome di Tourette (una malattia che causa tic involontari) e vuole dimostrare che questo difetto è un ostacolo per lo sportivo. C'era riuscito, quando ha debuttato due anni fa, pagato 3,3 milioni di euro e spronato Ferguson a dimostrare di valere molto più di quanto la scottica stampa stampava inglese fosse disposto a concedere. È partito bene, ma un portiere prima o poi si è mai ripreso. Sir Alex ha evitato il corso di supporto: «È un bersaglio troppo facile» e gli ha preferito Carroll. Il portiere dell'Irlanda del Nord non ha dimostrato un fenomeno. Ha sbagliato, sbagliato a quindici giorni ha lasciato a Crespo un gol epocale. Depennato pure lui, stavolta evitando dichiarazioni rancorose. Tim Howard ha un'altra occasione, gli servirebbe anche della fiducia e sir Alex non se avrà la calma per ricostruirlo.



Howard ha firmato per il Manchester nel 2003, ha un contratto di 4 anni

GATTUSO AL MANCHESTER? «Il mio sogno è giocare per il Manchester United», ha detto Gennaro Gattuso al... Sunday Express precisando che pensa a trasferimenti immediati ma che quella squadra è sempre affascinante.

DIETADA 40 CHILI! L'obiettivo del medico che ha operato Maradona, il dottor Huguin è di fargli perdere chili dopo che l'intervento gli ha ridotto lo stomaco. «Fin'ora è stato molto disciplinato». A Cartagena, Maradona è assistito dal medico personale, Alfredo Cahe, e dalla sorella Rita.

50 FERITI ALLO STADIO IN MADAGASCAR Ad Anatanarivo, capitale del Madagascar, 47 persone sono rimaste ferite nella calca dello stadio sovraffollato per l'incontro tra il Ravinala e il Kaizer Chiefs (squadra sudafricana), valida per la Champions League africana.

CAPELLO ODIÀ I FIORI, FORSE TOTTI HA MESSO MAZZO IN PANCHINA

La Juve: «A Roma non è stato calcio»

Giocatori arrabbiati con i giallorossi per i silenzi dello speaker Thuram: «Sarebbe grave se dietro di lui ci fosse la società»

Alessandro Alcide

TORINO

In delusione. Niente fiori né opere di bene. Per le seconde, no problem: sarà all'Olimpico entrato. Per i primi, qualche problema in più: Capello se n'è trovato un bel mazzo profumato in mezzo alla panchina (l'idea di Totti mormora la gente che). Il particolare da non trascurare è che lui i fiori li odia. Ci sta male. Una scaramanzia tutta sua.

Come odia il numero due e poi il ventidue, e neppure quelli sono mancati all'appello. Appiccicati pure loro alla panchina, la malasorte a forma di adesivo. Roma-Juventus è stato anche questo. Poi molto altro. Dagli striscioni alle botte, per Cassano che nel tunnel fine partita se la prende con Canavaro, dimenticando l'arbitro. E il speaker che invece dimentica. Di pallone, poco. Di caciara, tanta. E allora il matematico, il giorno dopo diventa come il giorno prima. La domenica come il sabato, e infatti ieri si è parlato dell'altro ieri.

La Juventus è furiosa. Non perché l'hanno chiamata ladrona. Né perché hanno cercato di tirare le uova, salvo poi confondere i bersagli (e allora la fruttata è finita). Quelle sono cose da tifosi. Semmai, la Juventus è furiosa la Roma. Intesa come società. «A Roma non si può più giocare» è la frase più grottesca da chi comanda. Un po' più voci, cui si è poi staccata quella di Moggi in versione solista: «Siamo arrivati all'Olimpico per giocare a calcio e invece ci siamo presi gli schiaffi. E se si permette allo speaker un certo comportamento quando legge i nomi delle squadre...».

A LONDRA CON COLLINA

Pisacreta guardalinee in Chelsea-Barcellona



Il guardalinee Narciso Pisacreta (nella foto) passa dalle polemiche di Roma-Juventus alla Champions League nel giro di tre giorni. È inserito nella terza arbitrale, tutta italiana, che dirigerà Chelsea-Barcellona, la partita più delicata degli ottavi. A fischiarla sarà Collina, invocato da Mourinho nel dopo gara agitato dell'andata. Il tecnico del Chelsea dopo la sconfitta per 2-1 e l'espulsione discussa di Droghda non si era presentato alla conferenza stampa e aveva accusato Mikael di aver parlato con l'arbitro Frisk durante l'intervallo. Il giorno dopo aveva pronunciato la sibilina frase: «Per il ritorno sono sereno perché ho sentito che ci daranno Collina». Accontentato, ma non è detto che Mourinho abbia controllato tutta la terna. Oltre all'assistente Alessandro Griselli e al quarto uomo Roberto Rosetti è stato scelto anche l'arbitro più contestato delle ultime ore: il salemitano Narciso Pisacreta.

Ricordo, Carlo Zampa. Quello che ha citato Zebina, Emerson e Capello. Quello che ha sostituito i loro nomi con lunghi silenzi, che poi i tifosi hanno a loro volta sostituito con fischi e vaffa. Quello che ha fatto perdere la pazienza anche a Thuram: «Sarebbe grave se si scoprisse che dietro a quel comportamento c'è la società. Davvero strano che si sia lasciato coinvolgere da questo clima». E se si pensa che non più tardi di una stagione fa la Juventus congelato per qualche giornata il suo di speaker, reo di aver portato di straforo al Delle Alpi una persona che non avrebbe dovuto, la materia diventa interessante da studiare.

Ma Thuram è andato oltre. E alla Domenica Sportiva ha diviso le colpe: «Il primo tempo della partita di sabato è stato vergognoso. Lo abbiamo usato solo per farci farti a vicenda, senza mai giocare a calcio. Non è stato un bello spettacolo, credo che la gente si aspettasse altro».

E il pallone che va nel pallone. Pure Moggi è d'accordo: «Quello dell'Olimpico non è stato calcio. Non c'è un colpo, abbiamo sbagliato tutto. Però il risultato lo tiene ben». Ringrazio che abbiamo vinto 2-1, a ce lo siamo pure meritato. Senza tirare in ballo il Signore, più semplicemente a Roma i delinquenti ci danno a calci. «Non è vero» risponde Thuram. «Come sbagliamo i calciatori, possono sbagliare anche gli arbitri. La cosa grave è che in Italia questo non lo si accetta, e si parla subito di malafede. E' questione di mentalità». Moggi parla anche pubblico dell'Olimpico. Quello che gli ha urlato che doveva morire, eppure i toni del giorno dopo sono sereni: «Io dico che è stato bravissimo, molto più di altri. Al di là del



Cassano e Zebina non si fanno complimenti. Molte le scene simili a questa viste sabato all'Olimpico

nostro che ci tutto, ad aver vinto il stato solo il pubblico romano».

Roma-Juventus non è finita. Non finirà mai. Colpa di chi ricorda troppo e di chi non ricorda niente. E non aiuta il fatto che dopo sabato due società nuove al ferri corti. Troppo fresca bagarre

dell'Olimpico, più delle che i tifosi hanno fatto viaggiare. Contrario. La Juventus è arrabbiata per davvero, anche se l'ordine è quello di ridurre le reazioni plateali e pubbliche. «La nostra migliore risposta è stata la vittoria», ricorda saggiamente qualcuno. Volendo, comunque, il rimedio è dietro l'angolo: Juventus-Real Madrid di mercoledì. Di gente che sa accarezzare il pallone, al Delle Alpi ne sta per arrivare una vagonata. Zidane, salvaci tu. Sempre che Ronaldo non ricominci a parlare del fallo di Iuliano.

Niente fiori, opere di bene. Solo calcio.

FUORI FINO AL 20 MARZO

Champions maledetta per Nedved

TORINO

Ha sperato fino all'ultimo di farcela, ma questo non è parlo da missioni impossibili. Neppure per Pavel Nedved. Avrebbe dato qualunque per poter recuperare entro mercoledì, per esserci contro il Real Madrid, a un certo punto ha creduto miracolo possibile, però ha creduto male. Morale della favola: in Champions League il centrocampista ceco rientrerà ancora alla voce indisponibile. Troppo duro il nemico contro deve combattere, più duro della sua testa, che infatti è uscita malconca dalla gara di andata al Bernabeu. La capocannoniere Raul Bravo era stata trascinata, aveva sbattuto prima in terra (svenuto) e poi negli spogliatoi. Quindi in ospedale, appena rientrato in Italia: dopo le dimissioni, sette giorni di riposo assoluto. Troppo per uno come lui abituato a anche il giorno Natale, quando gli altri il tacchino lo mangiano, e Nedved invece lo rincorre. Spesso prendendolo a superandolo a destra.

Fra due giorni sarà lo spettacolo. E a di clamorosi miglioramenti nelle prossime ore, non farà neppure parte comitiva che sabato partirà per Verona e domenica in notturna giocherà il Chievo. «Dovrà rimanere lontano dal campo almeno fino al 20 marzo» hanno detto i medici che lo hanno visitato e curato. Quindi, lo sconto di ventiquattro ore, mancano ancora due settimane al momento caldo. Chi lo bene racconta di un Nedved ormai irrequieto, a tanto per capire il personaggio, già dopo un giorno di ospedale era nervoso ai massimali livelli.

Vuole tornare, dovrà aspettare. Sui malgrado. Nell'attesa, la Juventus - da Roma - rientra di di e che agambata l'ha fatta - lavora proprio in vista della partita con il Real. Oggi allenamento, domani idem, mercoledì rifinitura. Fu quella sogno proibito, per Nedved. (a. alc.)

UN CONSIGLIO AI SUOI COMPAGNI DI UN TEMPO: «LA SQUADRA DI LUXEMBURGO METTE DIFFICOLTA' AGGREDENDOLA VELOCITA' SULLE FASCE»

«A Valencia sono emarginato, torno in Italia»

L'ex bianconero Di Vaio pareggia contro le merengues e poi si sfoga

intervista

Fabio Vergnani

Intervista a VALENCIA

MARCO Di Vaio, da panchinaro nella Juventus ospite del banquillo anche a Valencia. Valeva la pena cambiarsi?

«Non potevo immaginare che sarebbe finita così. Il problema è che è andato tutto bene fino a quando hanno cacciato Rianeri. Io, Fiore, Corradi e Moretti ci sentiamo discriminati. Il nuovo allenatore, Antonio Lopez, ci ha emarginati. Ci sono tre mesi, non voglio rassegnarmi. Ma se non cambia lui, cambio io».

Per tornare in Italia? «Non vedo altra possibilità. Il calcio spagnolo era quello che mi intrigava di più. Se fallisce qui, non resta che la retrogradazione».

La viene da pensare che era meglio restare alla Juve?

«Ho fatto anche il ritiro con Capello e sarei rimasto perché volevo riscattare una brutta stagione. Me sono andato anche perché nessuno si è opposto. Con la Juve ho chiuso, non ho rimpianti».

Spiega se le chiediamo essere ancora utile alla sua squadra come spia di Capello?

«Nonostante tutto alla Juve sono affezionato. Ho visto uno scudetto, ho vissuto, sempre dalla panchina purtroppo, una finale di Champions League. Contro Capello non ho nulla».

Ci fosse ancora Lippi sarebbe diverso?

«Il nostro è stato un rapporto di odio-amore. Non giocavo mai e quando entravo non potevo dare il meglio in partita o anche meno».

“Lippi non fiducia nei miei mezzi, ero sempre io a dover dimostrare qualcosa. In estate ho partecipato al ritiro di Salice Terme e con il nuovo allenatore sarei anche rimasto, ma nessuno mi ha opposto alla mia partenza”



Marco Di Vaio non sta attraversando un periodo felice con la maglia del Valencia

“Il Milan? Far sempre gol nel finale è una forza e non una debolezza come pensa qualcuno: la fortuna ti può aiutare una volta, poi ci vuole altro. I rossoneri sono messi bene in Europa mentre la Juve deve ribaltare uno 0-1...”

Allora, sabato ha affrontato il Real Madrid. Quale sarebbe la relazione tecnico-tattica che farebbe a Capello?

«Difficile giudicare una squadra con tante assenze. Comunque primo suggerimento, attaccarli in velocità sfruttando le fasce laterali perché in quelle zone soffrono. Secondo, sempre compatti fra i reparti e mettergli pressione».

Noi l'abbiamo fatto e abbiamo limitato molto la loro pericolosità che si evidenzia soprattutto nel possesso palla. La difesa è un punto debole del Real. Come metterla in crisi?

«Individualmente non sono scarsi. Sono condannati a soffrire perché la squadra è sempre troppo sbilanciata. Se si ruba la palla a centrocampo è possibile sorprendersi mentre sono tutti avanti e a protezione di Casillas restano solo Helguera, Samuel e coperti da Gravesen».

«Individualmente non sono scarsi. Sono condannati a soffrire perché la squadra è sempre troppo sbilanciata. Se si ruba la palla a centrocampo è possibile sorprendersi mentre sono tutti avanti e a protezione di Casillas restano solo Helguera, Samuel e coperti da Gravesen».

«Dipenderà da chi andrà più avanti in Champions. Ha ragione Capello sul Milan, segnare sempre nel finale è una forza non una debolezza. La fortuna ti aiuta una volta, non tutte le volte».

«Dipenderà da chi andrà più avanti in Champions. Ha ragione Capello sul Milan, segnare sempre nel finale è una forza non una debolezza. La fortuna ti aiuta una volta, non tutte le volte».

«Dipenderà da chi andrà più avanti in Champions. Ha ragione Capello sul Milan, segnare sempre nel finale è una forza non una debolezza. La fortuna ti aiuta una volta, non tutte le volte».

«Dipenderà da chi andrà più avanti in Champions. Ha ragione Capello sul Milan, segnare sempre nel finale è una forza non una debolezza. La fortuna ti aiuta una volta, non tutte le volte».

«Dipenderà da chi andrà più avanti in Champions. Ha ragione Capello sul Milan, segnare sempre nel finale è una forza non una debolezza. La fortuna ti aiuta una volta, non tutte le volte».

«Dipenderà da chi andrà più avanti in Champions. Ha ragione Capello sul Milan, segnare sempre nel finale è una forza non una debolezza. La fortuna ti aiuta una volta, non tutte le volte».



Mercoledì a Torino il Real potrà contare anche su Raul, che si è ripreso dall'influenza ieri l'attaccante si è allenato molto intensamente e lo stesso ha fatto Zidane

Real, c'è anche Raul con il miglior Ronaldo

Intervista a VALENCIA

Era Gianni Di Marzio la spia di Fabio Capello a Valencia. Visto mezzo Real Madrid, ha spiegato all'allenatore della Juventus che Ronaldo pare rinato. Un gol segnato, un paio di divoti. Il dato importante è che il fenomeno ripreso a segnare dopo 48 giorni di digiuno. Spesso cammina soltanto, ha di guizzi improvvisi come un tempo. Il brasiliano che il tecnico Luxemburgo ha esaltato è pronto a guidare l'attacco del Real mercoledì sera. Delle Alpi. Avrà Raul che si è ripreso dall'influenza e ieri si è allenato intensamente insieme a Zidane, anche lui ormai guarito dall'affaticamento muscolare alla coscia. E anche Owen, bloccato da una gastroenterite, è ritornato in campo.

Così il Real si presenterà a Torino con la formazione al completo, a parte Michel Salgado che dovrà restare fuori a lungo. Il suo posto verrà preso

da Raul Bravo come sabato a Valencia. Luxemburgo ha esultato: «Non dubbi, Ronaldo è sempre il migliore del mondo. Ha ripreso ad allenarsi intensamente, è pronto per la Juve». Il fatto che i difensori del Valencia abbiano marcato molto a ruota il brasiliano, dice molto. Ronie sia ancora temutissimo. Beckham lo è in orbita: «E' meraviglioso che Ronaldo abbia ripreso a segnare. I suoi gol saranno decisivi per continuare l'inseguimento al Barcellona e soprattutto per eliminare la Juventus dalla Champions».

Su così i madridisti tutti d'accordo: la tattica giusta per mercoledì è segnare subito. Spiega Raul Bravo: «Se andiamo in vantaggio presto eliminiamo la Juventus. Davanti abbiamo giocatori decisivi: loro segnano, noi mettiamo in cassaforte il risultato. La nostra difesa è forte, grazie a Gravesen abbiamo sempre la protezione giusta». (f. ver.)

LA FIORENTINA BATTE LA REGGINA E SI ALLONTANA DAL FONDO CLASSIFICA

Portiere per terra da una parte e pallone in rete dall'altra: così Fabrizio Miccoli dal dischetto chiude il conto nella ripresa contro la Reggina

Alessandro Riatti
FIRENZE

Walter Mazzarri allarga le braccia e si lamenta: «Noi spesso giochiamo solo dopo aver preso un cazzotto, oggi addirittura due». Dino Zoff sospira e confer-
tutta la preoccupazione che da tempo gli ha annullato
che i suoi pochi sorrisi: «Abbiamo
troppo paura, oggi
nel primo tempo eravamo bloccati, non riuscivamo a giocare. Meglio nella ripresa».

Sono due allenatori i quali pesano squadre imperfette e che devono, comunque, sempre cercare di andare oltre i propri limiti. Nel mezzo ci sono Miccoli e Pazzini. Due che paura ne hanno proprio. Il primo perché ha piedi di velluto e rabbia accresciuta da quell'addio dalla Juventus mai completamente digerito. L'altro perché è un ragazzo nato con l'etichetta di sicuro campionario, figlio di un laboratorio di alambicchi quale è Margine Coperta, luogo di gestazione di talenti da inviare a Bergamo. Sono loro due a decidere la partita. Pazzini, segnando il suo primo gol viola, 4' del secondo tempo, forse nell'unica azione costruita dal viola. Punizione battuta da Donadel, colpo di testa di Viali, assist per l'ex atalantino, che d'istinto la mette dentro. Sarà il gol capace di far saltare il lento scivolare nel niente un primo tempo, assente di qualsiasi sussulto.

Gol di Pazzini e Fiorentina che finalmente si sblocca dal terrore che fino a quel punto l'aveva prosciugato, fino a renderla trasparente. E decide poi Miccoli grazie alla fondamentale collaborazione di Obodo, centrocampista dal rendimento altalenante ma capace di improvvise accelerazioni. Da di queste, con Jorgensen che fun-
sponde, Obodo si è trovato solo davanti a Favarini. Un dribbling e poi la caduta. Rigore netto. Indiscutibile. Il primo dopo un'eternità di protezione che si profre per un anno. Ora finalmente la Fiorentina va sul dischetto e



Miccoli spinge i viola Zoff ritrova il sorriso

Pazzini sblocca il risultato a inizio ripresa, il mini-bomber raddoppia su rigore (atterramento di Obodo). Poi Colucci-gol e il Franchi trema

FIORENTINA (3-4-1-2)	REGGINA (3-5-2)
Lupatelli 4; Delli Cami 5,5 (1' st Aniali 6,5), Viali 5,5, Dainelli 6; Livio 6, Donadel 6; Obodo 6, Chetlini 6; Jorgensen 6 (37' st Savini sv); Pazzini 7, Miccoli 7.	Pavarini 6; Cannarisa 5, De Rosa 5,5, Franceschini 5,5, Mesio 5,5 (30' st Esteves sv), Miazan 6, Paredes 5,5, Tedesco 5,5 (19' st Colucci 6,5), Nakamura 5 (16' st Borriello 5,5), Bonazzoli 5,5.
ALL: Zoff 6	ALL: Mazzarri 5,5

Regina: 23' Miccoli rigore, 33' Colucci.
Fiorentina: Donadel, Pazzini, De Rosa, Pavarini, Cannarisa, Franceschini, Mozart.
Spettatori: paganti 6139, incasso 83.073 €; abbonati 23.619, quota 427.946 €.

qualcuno, malignando, faceva presente che tutto questo cedeva proprio in concomitanza del ritrovato feeling tra i Della Valle e la presidenza di Lega. Solo battute, invece molto il decimo gol di Miccoli, su penalty, a spazzare al 23' della ripresa Pavarini, superando il record personale di gol in A. Poi festeggiamenti per sua figlia, la piccola Swami alla quale ha portato un peluche, un elefante più alto di lui.

Fin qui le cose buone della Fiorentina. Gol e paura in un cassetto? Neppure per idea perché la squadra viola di incubi che escono anche sotto terra. E così in partita che pareva decisa, dove la Reggina aveva fatto di tutto per non esistere, il fantastico Lupatelli di questi giorni neri riesce a creare l'ultimo effetto. Al 33' infatti una clusione di Colucci, quella che hanno l'aspetto tentati-

disperato, si trasforma in una sorta di eurogol per il frastornato portiere della Fiorentina. Uno che da tempo vive con addosso i fischi dei propri tifosi, ancorato alla mancanza di fiducia collettiva. E così quel tiro diventa inarrestabile e la Fiorentina si ritrova faccia a faccia con i propri incubi.

Ma se c'è la paura, c'è affetto. Reggina. Che preso due cazzotti, che ha trovato un gol che potrebbe riaccendere il match ma che, in realtà, resta lì a veder passare solo i minuti. Non ci saranno ulteriori momenti di calcio vero. Solo attesa e tremor dei denti viola. La Reggina si accontenta di far arrabbiare Mazzarri che ricorda a tutti che: «Sono queste le partite nelle quali una squadra tranquilla dovrebbe cercare di fare il colpo giusto, invece oggi non ci abbiamo neppure provato limitandoci a difende-

CHIEVO KO CON POLEMICA

La Sampdoria si conferma al terzo posto

GENOVA. La Sampdoria si conferma terza forza del campionato. Lo fa contro un Chievo che colleziona la quarta sconfitta consecutiva, pur incassando complimenti. Perché la squadra di Beretta per lungo tempo ha messo in imbarazzo una Sampdoria che solo a sprazzi è riuscita a trovare il bandolo della matassa. Tutto nella ripresa. L'episodio della svolta tra il 54' e il 56'. D'Anna fischia un rigore per ospiti che D'Anna batte e realizza. L'arbitro fa ripetere perché troppi giocatori erano in area al momento del tiro. La ripetizione è nefasta per D'Anna, che si fa parare il tiro da Antonelli. Ma i giocatori in area, probabilmente, erano gli stessi.

Si sveglia Sampdoria, in cui Flachi cerca sempre di inventare qualcosa, ma trova poca collaborazione. Al 34' lancio di Kutuzov per il taglio dentro di Diana, atterrato da Mensah. Punizione al limite e difensore prima ammonito e poi espulso. Tira Flachi e colpisce il fianco di Gasharovi: la deviazione è provvidenziale per ingannare Marchegiani. Il presidente Chievo Campedelli alla fine è critico: «Ho visto cose veramente brutte, noi siamo sempre la massima collaborazione, ma adesso basta, non vogliamo essere la vittima sacrificale».

[g. rom.]

SAMPDORIA (4-4-2)	CHIEVO (4-2-3-1)
Antonelli 7; Zencini 6, Paven 6, Falcione 6 (7' st Carruziani 6,5), Pi- 6 (1' st Gasharovi 6,5); Di- 6, Palombo 6,5, Volpi 6, Tonetto 6,5; Flachi 6,5, Rosini 6 (27' st Kutuzov 5,5). ALL: Novellino 6,5	Marchegiani 6; Mensah 5,5, Latina 6,5; Brighi 6 (22' st Baroni 6), Sammarco 6,5 (39' st Amauri sv); Ludeno 6, Zappetta 6,5 (32' st Fusani 6), Semoli 6,5; Pellicani 6,5.

Arbitro: Donatelli 5
Rete: 37' Gasharovi.
Ammoniti: Zanchetta, Carozzi, Mensah, Fusani, Flachi.
Espulso: 35' st Mensah.
Spettatori: paganti 2.831 per un incasso di 47.740 €; abbonati 11.000, per una quota gara di 220.265,58 €.
Note: al 12' st D'Anna ha sbagliato un

COLPO DEI SICILIANI

Rete fantasma per la Lazio E il Messina va

MESSINA. Alla fine ha vinto la grinta sullo spessore tecnico, la concretezza sulla qualità. I tre punti vanno a chi ne aveva più di bisogno, cioè il Messina, che si avvicina alla Lazio e allunga sulla zona retrocessione (ora a sei lunghezze). La squadra di Papadopulo colleziona legni (due pali e una traversa), ma al San Filippo interrompe la serie positiva, dopo tre vittorie consecutive.

Un successo (fortunato) che mancava dalla prima giornata di ritorno: 1-0 sul Parma. Eppure i presupposti sembravano diversi, perché dopo 11 minuti prima Siviglia e poi Rocchi colpivano nella azione pelo a traversa con palla apparsa dentro, prima dell'ultimo salvataggio giallorosso. Lazio inerte, mette la quarta, cerca subito il gol, ma il Messina non presta il fianco e risponde con Iliev e Zampagna, facendo intuire i suoi buoni propositi di giornata. Le chiavi del successo stanno nel tiro di Coppola (primo gol in serie A), che di collo pieno manda il pallone all'incrocio opposto, dove non arrivano Sereni e Filippini.

La ripresa si apre e si chiude con tanta sofferenza. E' un monologo bianconero, con Storari che vola da tutte le parti.

[s. col.]

MESSINA (4-2-3-1)	LAZIO (4-4-2)
7; Cristante 6, Rezaei 6,5, Amlich 6, Perli 6; Coppola 6,5, Zanchi 6; Iliev 6 (23' st 5,5), D'Agostino 6,5 (47' st D'Ale- rio sv), Giampa 5,5; Zampagna 6,5 (43' st Di Na- poli sv).	Sereni 6; Oddo 6, Siviglia 5,5, Couto 6, Zauri 5,5 (20' st Seric 6); Filippini A. 6, Giannichedda 5,5, Liverini 7, Filippini E. 5,5 (36' st Manfredini sv); Pandev 5 (9' st Muzil 5), Rocchi 5,5.
ALL: Muti 6,5	ALL: Papadopulo 6

Arbitro: Papadopulo 6
Rete: 44' Coppola.
Ammoniti: Coppola, Rezaei, Couto, Zanchi, Giampa, Perli, Oddo.
Spettatori: paganti 8.103, incasso non comunicato; 25.332 abbonati; una quota di 290.075,52 €.

tele
kommando

Quel minuto di silenzio perla tra i ragli

Gigi Garanzini

DELLA colonna sonora dell'Olimpico, da cancellare in fretta, c'era un solo minuto da salvare: quello - teoricamente - di silenzio dedicato alla memoria di Nicola Calipari. Khbena Radicuno, subito dopo che il radiocronista Giulio Delfi-

aveva con i dovuti toni, è riuscita nell'impresa di coprirlo con un allegro spot. 1988 per un da meno dei cugini di Raiuno, e di un cinismo così brillantemente teorizzato dal direttore di rete. Inevitabile, a quel punto, che la domenica venisse inflazionata «ondate» retorica tardivamente riparatrice, in tutte le trasmissioni, in ordine e grado, che i decibel restassero, per una volta, al disotto del livello di guardia, perlomeno sino agli appuntamenti calcistici tardo-serali. Quelli che Gianfranco Zola ha così fotografato qualche tempo fa, rubando da par suo il mestiere alla critica televisiva: «Da noi la domenica sera in tv non si vede il calcio, ma l'autopsia del calcio».

Serate bollenti, pomeriggi di gnagnara. Ci ha provato in tutte le maniere Zeman, che somiglia sempre più a un juke-box in cui conduttore è libero «infilare il gettone: ieri, in ordine sparso, Moratti, Rodomonti, Raccaluto, Pissacreta. Ma Moggi non ha mai battuto ciglio, né quando il boemo è stato citato dal cronista («Moggi ha il pregio di comandare il calcio e il difetto di comandarlo male») né quando lo stesso Zeman provveduto a rincorrere persona: «Effettivamente comandare nella Juve è avere il figlio nella Gea è una bella posizione». Niente da fare. Della serie ammazzerelli di cortesia, Moggi replicato i complimenti per la qualità del gioco leccese. Forse della deferenza con cui gli si era rivolto Sandreani, che a tutti dà del tu ma Moggi dà del «Direttore».

Grecia: un paese mitico. Dove lo spirito dell'ospitalità ti accoglie come un dio moderno. Dove il canto delle sirene ti trascina in acque blu e profonde. Dove una brezza gentile che attraversa rovine antiche sembra sussurrare il tuo nome. Dove ballare fino all'alba può raggiungere dimensioni Dionisiache. In Grecia i miti vivono ancora. Tre loro sedi il tuo... In paziente attesa che tu lo viva. Vivi il tuo mito in Grecia. Chiedi alla tua agenzia di viaggi.

MINISTERO DEL TURISMO - ENTE NAZIONALE ELLENICO IL TURISMO



www.gnto.gr

VIVI IL TUO MITO IN GRECIA

MILANO - ENTE NAZIONALE ELLENICO PER IL TURISMO
VIA LUPETTA 3, 20123 MILANO, TEL: (02) 3902.860/77, FAX: (02) 3902.720/2589
URL: www.ente-turismoellenico.com, E-mail: tur@gnto.gr
ROMA - ENTE NAZIONALE ELLENICO PER IL TURISMO
VIA L. 78 - 00186, ROMA 00187, TEL: (06) 3906.474/249, 4744301
FAX: (06) 3906.488/395, URL: www.ente-turismoellenico.com, E-mail: gnto@tiscali.it

MOMENTI DECISIVI



1 PINARDI-GOL. Lecce gol al primo tentativo. La palla viaggia da Cassetti a Bjelanovic, carambola su Cordoba, interviene Pinardi al secondo tocco segna.



2 PAREGGIO DI CORDOBA. Nonostante le molte azioni da gol, il pari dell'Inter arriva dal calcio d'angolo di Mihajlovic. Cordoba salta più alto di Diamoutene.



3 IL BRASILIANO FERITO. Si sfiora un caso-Sheva bis. Adriano sbatte la testa contro Diamoutene e rimane a terra. Diamoutene verrà portato al Niguarda.



4 IL FALLO SU CRUZ. Adriano serve Cruz in area, contrastato con la gamba alta da Angelo. L'arbitro fischia un rigore generoso. Adriano-gol.

IL PORTIERE SICIGNANO GRANDE PROTAGONISTA, IL RISULTATO SI SBLOCCA NEL FINALE

Un rigore scaccia gli incubi di Adriano e dell'Inter

Il Lecce fa soffrire la banda Mancini, Zeman se ne va prima del penalty

Marco Ansaldo

inviato MILANO

Per non essere inferiore a Milan e Juve, che la sopraggiungono in classifica, l'Inter ha battuto il Lecce segnando il gol decisivo negli ultimissimi minuti e un rigore generoso, che fosse assegnato in altre piazze e ad altre squadre avrebbe sostenuto la subitola e invece, trattandosi del Lecce, ci si è acciontati dell'uscita polemica di Zeman, rientrato montanamente negli spogliatoi guardare dove finiva il tiro di Adriano dal dischetto. Dopo la che ci montata sabato sera, nel guardare la scurrile battaglia dell'Olimpico, è stato anche questo un segnale di diversità.

Cento volte meglio Inter-Lecce. Con il suo ammonito solitario, Dalla Bona, che è baccato il cartellino giallo senza fiatare. Con i giocatori che si avvicinavano all'avversario a terra per scusarsi. Con le emozioni più congeniali al calcio, persino quelle create dagli strafalcioni tecnici gente tutta adeguata al campionato più difficile del mondo: il Lecce ne ha pescata ai quattro angoli del pianeta, alcuni sono stati un affare sorprendente, altri no e il più buffo è il terzino destro, un brasiliano che si chiama Angelo e te vedi sorridere nella guardiola di un condominio. Dicono le statistiche che l'Inter ha tirato 15 volte nello specchio della porta e il Lecce tre. Roma e Juve, nell'isteria dell'altra sera, avrebbero dovuto stare in campo tre giorni per metterle insieme altrettante. Una boccata di calcio puro. Si dirà che è facile tra due squadre che non avevano odi da digerire ed espellere. Può darsi ma queste sono le partite che divertono.

Squadre matte. L'Inter ha dimostrato di esserlo più del Lecce, che pure non scherza. I nerazzurri hanno giocato una partita intensa oppure la loro montagna di palli gol ha parovorto il topolino del pareggio segnato di testa su calcio d'angolo da

INTER (4-4-2)	LECCE (4-3-3)
Carini 5,5; J. Zanetti 6; Cordoba 7; Mihajlovic 6; Favalli 6 (26° pt); Zé Maria 6; Stankevici 5,5; Veron 6; Cambiasso 7; Van der Meijde 6,5 (22°); Cruz 6; Martins 5,5; Adriano 6.	Sicignano 8; Angelo 5,5; Diamoutene 7; Stovini 7; Rullo 6; Cassetti 6,5; Della 5,5; Giacomazzi 5,5; Kohan 5; Bjelanovic 5,5 (27°); Valdes 5,5; Pinardi 6.

AM: Mancini 6,5

AM: Zeman 6

Arbitro: Rodomonti 5

pt 21° pt Pinardi, 26° Cordoba; st 43° Adriano rigore.

Dalla Bona e Angelo. Spettatori: 9.351 paganti per un incasso di 158.591 €; 44.044 abbonati per una quota gara di 736.417,22 €.

un difensore, Cordoba, e il rigore di Adriano di cui s'è detto, due minuti fine. Martins e Adriano sono stati forse poco lucidi in area ma non c'è dubbio che pure su questa partita ha pesato, a parte l'epilogo, la sfiga che l'Inter si porta addosso, per cui Sicignano ieri pareva Toldo nella semifinale europea con l'Olanda, quando era un portiere affidabile. Il leccese è stato un baluardo incredibile insieme ai due difensori centrali, Stovini e Diamoutene, quest'ultimo assai più efficace di quando stava nel Perugia (nonostante non sia riuscito a contrastare Cordoba sul gol): viene dal Mali e se ha davvero i 33 anni che dice (ma sull'annagrafe dei Paesi africani è meglio) contarci può diventare protagonista qualche squadra più importante. Di questa partita gli resterà il bozzo, souvenir della partita data e presa con Adriano al 27 della ripresa e che ha fatto pensare al peggio. Il brasiliano se l'è cavata con una ferita a una tempia, Diamoutene è andato all'ospedale per i controlli.



Adriano sommerso dall'abbraccio dei compagni dopo aver trasformato il rigore: era secco in campionato da tre mesi

Non è stata una partita di trame logiche. L'Inter ha sempre spinto. Il Lecce non ha saputo tener palla e ha ribattuto con azioni veloci, quando poteva. L'assenza di Ledesma toglieva un riferimento al centrocampo, in avanti non c'era Vucinic, fondamentale dopo la partenza di Bojinov. Dal guazzabuglio di palloni che i leccesi spesso perdevano sulla trequarti nascevano occasioni da rete che sarebbe noiose elencare. Sappia che ci-gnazio dava il meglio e al 20 bordata Adriano al 25° e un

destro ravvicinato di Martins, era riuscito a liberarsi in un metro. Nel frattempo si era sull'1-1. Il Lecce aveva zittito San Siro con l'ex stalantino Pinardi, calato come un falco a due metri da Carini (Toldo era fermo per una intolleranza ai farmaci), e l'Inter aveva replicato con zuccata aerea di Cordoba. Il copione non sarebbe cambiata nella ripresa. Mancini metteva la terza punta, Cruz, a dare peso. Il Lecce replicava con azioni isolate e al 20 Carini respingeva un gran tiro di

Cassetti. La gente non si spazientiva per tanto scupio. L'Inter allena alla rassegnazione e Adriano, bendato da fasciatura di maglina dopo l'infortunio, era il simbolo di una certa situazione. Finché, al 43°, serviva in Cruz e Rodomonti vedeva nel piedino di Angelo che si inteneva sotto l'ascella dell'argentino per toccare la palla di punta, un maglio letale sul petto dell'interista, ovviamente fulminato dal colpo. Per l'arbitro era rigore, per noi no. E Zeman si allontanava in silenzio.

LE PAGELLE

Veron spento, Cambiasso spina dorsale. Diamoutene e Stovini fanno i gladiatori

INTER

6,5. Risponde ai brividi primo tempo un paio di interventi nella ripresa. 1. 6. Frenato. Prima a destra, poi a sinistra. Assiste gol del Lecce. CORDOBA 7. Il gol terzo Lecce su 7 che ha fatti in totale con l'Inter illumina la buona prestazione difensiva. MIHAJLOVIC 6. Pasca il calcio d'angolo del pareggio da sacchetto di calci piazzati e calciati male. FAVALLI 6. Apparizione poco memorabile (dal 26° pt Zé Maria parte bene con un gran tiro parato da Sicignano, si affloscia in seguito). STANKOVIC 5,5. Gira molto, partendo dalla destra, convincere. 6. Va a ritmo basso, con poche giocate fulminanti. Da il meglio nel recupero. CAMBIASSO 7. E' la spina dorsale dell'Inter, lo si vede spesso anche in zona gol e gli gira male in un paio di occasioni. VAN DER MEYDE 6,5. Finalmente una prestazione da guardare. Lo favorisce un avversario inadeguato (dal 22° pt Cruz 6: si abbatte al suolo come fulmine da una scarica elettrica. Invece era il piedino d'Angelo). MARTINS 5,5. Forse gli si potrebbe dare la sufficienza, sfiora il gol, si batte. Però si sta accartocciando se cerca e cerca improbabili finezze. 6. Senza l'assist per il rigore e la botta dal dischetto non sarebbe sufficiente. Sbaglia troppo, è torpido finché non arriva l'ultimo quarto d'ora. 6,5. Un allenatore si giudica dal gioco e quindici tiri nello specchio della porta non ci sembrano pochi.

LECCE

SICIGNANO 8. L'avventura quella che vive lui a ogni partita nel Lecce, altro che gli esploratori in Amazzonia. Salva almeno cinque palle gol. ANGELO 5. A parte l'entrata controversa per il rigore, l'abbiamo scambiato a lungo con l'omonimo dj ospite la domenica pomeriggio dalla Ventura. OTTO 7. Nonostante il gol di Cordoba, che gli salta in testa, è impressionante il numero di palloni che spazza. STOVINI 7. Arriva su traiettorie impossibili. RULLO 6. Argina come può. CASSETTI 7. E' ovunque, tra difesa (prende pure) pallonate di Van der Meijde) attacco (gran tiro respinto) Carini. Vale provino in Nazionale, sebbene non sia facile da collocare. 5,5. Si danno ma contiamo troppi passaggi sbagliati. GIACOMAZZI 5,5. Match informale. KOHAN 5. Due guizzi. BJELANOVIC 5,5. Lungo com'è, il croato catalizza palloni in attacco, ma l'unica giocata importante è il colpo di testa nell'azione del gol (dal 27° pt Valdes 5,5: si piazza a sinistra e li sta). PINARDI 6. Nervosino in una squadra di gentiluomini quasi. Alcuni tocchi avventati rilanciano l'Inter, i riscatti per la prontezza di riflessi che lo porta al gol, soprattutto dopo la respinta di Carini al primo tiro. 6. Il Lecce gioca da provinciale vecchio stampo che non riesce a mantenere il possesso della palla, salvo un quarto d'ora della ripresa. Non è una colpa se davvero non si può fare di più. (m. ans.)

IL TECNICO BOEMO TORNA A SPARARE SUL SISTEMA CALCIO: «A ROMA E BERGAMO FISCHIETTI VERGOGNOSI, COME A SAN SIRO»

Zdenek uomo in fuga: noi sempre tartassati

«Siamo al decimo rigore contro, gli arbitri tutelano solo le grandi squadre»

personaggio

Nino Soriani

MILANO

A lui. Non alza ma solleva un nuovo turbine polemico. Il rigore contro dall'arbitro Rodomonti all'Inter a 3 minuti dal termine per un fallo del leccese Angelo su Cruz scatena le ire di Zdenek Zeman, che per protesta lascia immediatamente la panchina e se ne va negli spogliatoi a testa bassa. Arrivano i microfoni delle tv, e il mister boemo attacca: «Un rigore inesistente. Per questo me ne sono andato, non volevo litigare con il direttore di gara o far perdere altro tempo. Angelo ha toccato la palla con la punta della scarpa, senza toccare l'avversario. Al massimo poteva aver fatto gio-

pericoloso da punire con una punizione a due. Il nostro giocatore non ha colpito Cruz al petto. Mancini dice di aver visto i segni dei tacchetti sulle costole del suo giocatore? Impossibile, forse questi segni Cruz li ha rimediati in qualche altra partita o in allenamento, sicuramente non dal mio giocatore». Di diverso parere il presidente del Lecce Semeraro che dice che il contatto c'è stato. Zeman condivide il parere del suo datore di lavoro e prende lo spunto dal rigore, trasformato da Adriano, per lanciare un duro attacco alle giacchette nere: «Siamo al decimo rigore in campionato. Un altissimo: un primato che non meritiamo perché non siamo i più cattivi in campionato. C'è qualcosa che non va e non siamo neppure ultimi in classifica. Se avessimo avuto un'altra maglia addosso le sarebbero an-

MANCINI GIUSTIFICA IL SUO BOMBER

«Anch'io a volte non esultavo»

MILANO. Mancini mette a tacere le critiche del dopo derby, ma non risparmia qualche appunto ai suoi: «Abbiamo giocato un'ottima partita contro il Lecce che gioca bene e cerca sempre di vincere. Abbiamo creato tantissimo e alla fine, poco non riusciamo a fare risultato. Dobbiamo essere più concreti e più precisi specie sotto porta, anche Sicignano contro di noi ha parlato veramente tutto». Mancini giustifica anche Adriano che non ha esultato dopo aver trasformato il rigore spiegando che capita che gli attaccanti dopo tanto tempo che fanno gol non esultino: «E' successo anche a me. Quando ero in polemica? Qualche volta sì, qualche volta no». Capite di esultare. Adriano era frastornato dalla botta alla rimediata da Diamoutene, uno scontro molto doloroso che ha costretto il difensore leccese a finire all'ospedale Niguarda per un controllo radiografico. (n. sor.)

date diversamente e il rigore ci sarebbe stato. Zeman, dunque, riconosce che la sua squadra contro l'Inter «ha giocato male, ha concesso troppi spazi all'avversario e non ha fatto pressing. Pareva che la palla tra i piedi e

abbiamo sbagliato troppi passaggi a centrocampo. Comunque, non è una partita cattiva, non ne siamo capaci. Secondo me è l'ennesimo peccato di gioventù questa stagione. Zeman non si ferma all'erro-



Mancini guarda Zeman che lascia il campo dopo l'assegnazione del rigore all'Inter

re di Rodomonti. La sua analisi investe la testa del campionato: sotto accusa, gli arbitri, l'allenatore del Lecce mette la squadra leader. Zeman ne l'ha con quanto accaduto sabato in Roma-Juve e in Atalanta-Milan, dirette rispettivamente

da Raccaluto e Bertini: «Rispetto a sabato sono stati trattati diversamente. All'Olimpico sono successi cose che non devono mai accadere. Questi errori arbitrali sono attribuiti al nome delle squadre in campo e vanno tutti a favore delle pri-

me della classifica. A Roma ho visto una brutta partita, molto brutta, decisa dagli errori arbitrali. Si dice che gli errori assistono da quando è nato il calcio e possono decidere i risultati, non è giusto. Dicono che Raccaluto non è un direttore gara internazionale, ma il suo assistente Pisacreta fino a poco tempo fa era considerato il migliore in assoluto... Se c'è buona fede e si fanno simili errori allora non si è in grado di arbitrare in A. Bertini? Anche lui ha commesso un grave errore a favore del Milan, ma anche i rossoneri sono primi in classifica. Il tecnico boemo non si ferma qui: «Dicono i direttori di gara italiani non sono dei professionisti. Non lo accetto: con la loro professione guadagnano 200 milioni di lire all'anno, come arbitri ne guadagnano 200 milioni, altro che dilettanti. Infine un affondo contro la Juve: «E' da sette anni che non tifo per i bianconeri, da quando è scoppiato lo scandalo dei farmaci. Il motivo è semplice: loro non si arrendono mai neppure davanti all'evidenza».

SERIE TV

ATLANTA MILAN	1	s.l.: 26' Ambrosini (Mi); 28' Makinwa (At); 49' Piro (Mi).
FIorentina	2	s.l.: 4' Pazzini (Fi); 23' Miccoli (Fi) rig.; 33' Colucci G. (Re).
INTER LECCE	2	p.l.: 21' Pinardi (In); 26' Cordoba (In); s.l.: 43' Adriano (In) rig.
LIVORNO PALERMO	2	p.l.: 26' Toni (Pa); s.l.: 15' Lucarelli A. (Li); 19' Toni (Pa); 25' Passoni (Li).
MESSINA LAZIO	1	p.l.: 44' Coppola (Me).
PARMA	3	p.l.: 5' Bonera (Pa) aut.; 10' Giordano (Pa); 17' Bovo (Pa); s.l.: 43' Suazo (Ca); 49' Simplicio F. (Pa).
ROMA	1	p.l.: 11' Cannavaro (Ju); 39' Cassano (Ro); 41' Del Piero (Ju) rig.
SAMPDORIA CHIEVO	1	s.l.: 37' Gasbarroni (Sa).
SIENA	2	p.l.: 40' Di Biagio (Br); 45' Caracciolo (Br); s.l.: 8' Cipressa (Si); 29' Mannini (Br); 45' Maccarone (Si).
UDINESE BOLOGNA	0	p.l.: 4' Tare (Bo).

PROSSIMI TURNI

9° DI RITORNO 13/03 - ORE 15,00	10° DI RITORNO 14/03 - ORE 15,00
ATLANTA - PARMA	CHIEVO - BRESCIA
BRESCIA - SIENA	INTER - LECCE
CAGLIARI - ROMA	LIVORNO - CAGLIARI
CHIEVO - PALERMO	MESSINA - BOLOGNA
LECCE - FIORENTINA	PARMA - SIENA
LAZIO - SAMPDORIA	SAMPDORIA - ATLANTA
PALERMO - UDINESE	SIENA - LAZIO
UDINESE - BOLOGNA	LECCE - INTER

IN CASA						FUORI CASA						SQUADRE		PUNTI	RISULTATI										RISULTATI			
PARTITE						PARTITE									PARTITE						DIFF. RETI		FAVORI		CONTRO			
G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S			G	V	N	P	F	S			T	M	T	M			
13	8	3	2	29	12	14			1	17				60	27	18	6		46	17	29	3	1	2	2			
13	10	2	1	24	7	14	8		2	21	5		JUVENUS	60	27	18		3	45	16	29	6	5	0	0			
14	7	3	4	14	9	13	7	2	4	17	11		SAMPDORIA	47	27	14	5	8	31	20	11	4	4	6	4			
14	7	6	1	26	14	13	3	10	0	23	18		INTER	46	27	10	16	1	49	32	17	6	4	4	3			
13	8	3	2	16	7	14	3	7	4	14	14		PARMA		27	11	10	6	30	21	9	2	0	2	1			
13	6	3	4	19	10	14	6	3	5	17	17		UDINESE	42	27	12	6	9	36	27	9	4	4	2	1			
13	6	5	2	28	18	14	4	3	7	18	22		ROMA	38	27	10	8	9	46	40	6	6	4	3	3			
13	6	4	3	17	11	14	3	5	6	10	14			36	27	9	9	9	27	25	2	5	3	4	3			
13	7	3	3	25	17	14	2	5	7	21	30			35	27			10	46	47	-1	1	1	10				
14	7	3	4	17	15	13	2	5	6	11	16			35	27		8	10	28		-3	2	1	4	4			
13	8	4	1	24	14	14	1	3	10	14	31		CAGLIARI		27	9	7	11	38	45	-7	5	3	3	3			
14	5	4	5	21	19	13	4	2	7	13	18		I		27	9	6	12	34	37	-3	8	7	3				
14	7	3	4	17	14	13	1	5	7	11	21		LIVORNO	32	27			11	28		-7	1	1	4	3			
13	7	4	2	18	14	14	1	4	9	12	26			32	27	8		12	30	40	-10	6	5	3	0			
14			4	21	16	13	1	5	7	6	19			30	27	7	9	11	27	35	-8	1	1	3	1			
14	6	6	2	21	16	13	1		10	9	28			29	27	7	8	12	30	44	-14	6	3	5	5			
13	5	4		12	13	14			9	9			I	28	27	7		13	21	38	-17	2	0	2	2			
14	3	3	8	8	15	13	4	2	7	13	19		BRESCIA	26	27	7		15	21	34	-13	5	4	4	4			
14	2	8	4	14	21	13		5	6	12	20			25	27	4	13	10	26	41	-15	0	0	6	4			
14	3		5	14	15	13		3	10	9	22			18	27	3	9	15	23	37	-14	2	1	3				

In caso di parità di punti, la classifica viene stilata in base a: 1° differenza reti; 2° maggior numero di gol realizzati; 3° ordine alfabetic

MARCATORI

19 reti: Montella (Ro).	5 reti: Flo (So), Kaka (Mi), Djavanmard (La), Trezeguet (Ju), Zabayeta (Ju), Ribic (Ju), Totti (Ca), Di Biagio (Br), Tare (Bo).
18 reti: Adriano (In, 2 rig.).	4 reti: Jankulovski (Ju, 2 rig.), Vergassola (Si), Dina (Sa), Tonetto (Ca), Colucci G. (Re), Paredes (Re), Marchionni (Pa), Seedorf (Mi), Lucarelli A. (Li), Cassetti (Le), Giacomazzi (Le), Konan (La), Bezzani (La), Camoranesi (Ju, 1 rig.), Nedved (Ju), Pezzini (Fi), Suazo (Ca), Makiyama (At).
16 reti: Gilardino (Pr, 2 rig.), Shevchenko (Mi, 1 rig.).	3 reti: Meoni (Ju), Portanova (Si), Kuturov (Sa), Mancini (Ro, 1 rig.), De Rosa (Re), Morfeo (Pa), Zauli (Pa), Piro (Mi), Tomassini (Mi), Amoroso (Me, 1 rig.), Giampa (Me), Vidigal (Li), Vigiani (Li), Babic (Ju), Casuso (La), Oddo (La, 1 rig.), Pandev (At), Olivera (Ju), Recoba (In), Stankovic (In), Riganò (Fi).
13 reti: Toni (Pa), Esposto (Ca).	
12 reti: Totti (Ro, 3 rig.), Bojinov (Fi).	
11 reti: Flachi (So, 4 rig.).	
10 reti: Lucarelli C. (Li, 1 rig.), Vucinic (La), Del Piero (Ju, 4 rig.), Ibrahimovic (Ju, 1 rig.), Vieri (In, 2 rig.), Miccoli (Fi, 1 rig.), Aquilante (Ju), Crespo (Mi), Martins (In), Caracciolo (Br, 1 rig.).	
7 reti: Chiesa (Si), Cassano (Ro), Brucchi (Pa), Napoli (Me), Zampagna (Me), Rocchi (La).	
6 reti: Di Michele (Ju), Di Natale (Ju), Bonazzoli (Re), Parisi A. (Me, 4 rig.), Di Carlo (La, 3 rig.), Langella (Ca), Zola (Ca, 3 rig.), Bellucci (So, 3 rig.).	

SERIE TIM

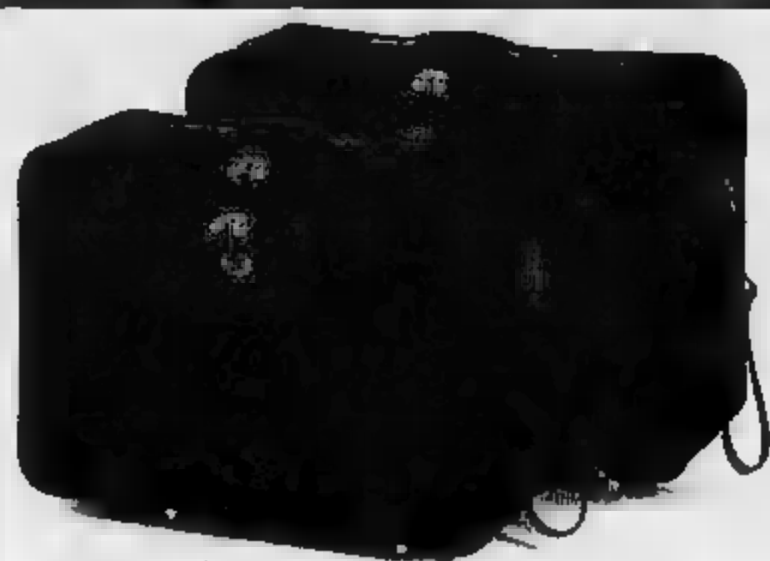
AREZZO PESCARA	1	s.l.: 14' Spinesi (Ar); 29' Garzon (Pe).
ASCOLI	2	p.l.: 6' Gori (As); 9' Burchi (As); 20' Moita (As); 25' Colombo A. (Al); s.l.: 35' (Al).
BARI CROTONE	0	
CA VERONA	1	p.l.: 42' Biasi (Vi) aut.; s.l.: 27' Dussena (Vi).
EMPOLI VENEZIA	5	p.l.: 17' Almiron (Em); 27' Bonetto (Em); 35' Anderson (Vi); 36' Espósito (Vi); 39' Turiato (Vi) aut.; s.l.: Moro (Em); 30' Saudati (Em).
PERUGIA MODENA	0	
TORINO SALERNITANA	0	
TREVISI GENOA	0	oggi ore 20,30.
TRIESTINA TERNANA	3	p.l.: 3' Baù (Ts); 32' Maccarone (Ts); 42' Baù (Ts); s.l.: Rabito (Te).
VICENZA CESENA	4	p.l.: 1' Confalone (Ce); 9' Gonzalez J. (Vi); s.l.: 5' Schwach (Vi); 18' Biondini (Vi); 24' Vaneli (Vi).

IN CASA										FUORI CASA										SQUADRE	PUNTI	T.C.										DIFF.
PARTITE					RETI					PARTITE					RETI							PARTITE					RETI					
G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V			N	P	F	S	RETI						
14	9	4	1	27	10	14	5	7	2	23	18	GENOA	49	28	14	11	3	50	28	22												
15	9	1	1	22	6	13	4	5	4	20	18	EMPOLI	49	28	13	10	5	42	24	18												
15	6	5	4	17	12	14	7	4	3	18	11	PERUGIA	48	29	13	9	7	35	23	12												
15	1	1	3	21	12	14	5	3	6	11	12	TORINO	48	29	14	6	9	32	24	8												
14	1	4	1	34	16	15	4	3	8	16	20	VERONA	48	29	13	7	9	50	36	14												
14	7	1	1	17	12	14	6	1	6	17	18	PARMA	47	28	13	6	9	34	30	4												
14	8	2	4	19	14	15	5	2	8	14	19	LAZIO	43	29	13	4	12	33	33	0												
14	7	3	4	23	18	15	4	6	5	18	22	ASCOLI	41	29	11	11	9	41	40	1												
13	6	3	4	21	15	15	5	4	6	19	19	ALBINOLEFFE	41	29	11	7	10	40	34	6												
14	6	5	3	16	11	15	4	5	6	20	26	TRIESTE	40	29	10	10	8	37		-1												
15	9	4	2	33	17	14	2	1	10	13	31	REGGIA	40	29	11	6	12	46	48	-2												
14	6	6	2	16	11	15	3	1	6	15	23	SPAL	39	29	1	12	8	31	34	-3												
15	7	4	4	21	17	14	3	4	7	13	24	CESENA	38	29	10	8	11	34	41	-7												
15	7	3	5	17	15	14	3	3	8	16	25	TRIESTINA	38	29	10	6	13	33	40	-7												
15	1	5	4	22	19	14	2	7	5	8	18	PROSECCO	37	29	8	12	9	30	37	-7												
14	4	1	4	15	13	15	4	6	5	12	15	BARI (-1)	35	29	8	12	11	27	28	-1												
14	8	4	2	18	8	15	2	4	9	10	21	MODENA (-4)	34	29	10	1	11	28	29	-1												
15	5	7	1	25	16	14	3	2	9	10	24	MONZA	33	29	8	9	12	35	40	-5												
15	4	7	4	19	15	14	1	7	5	19	23	AREZZO	32	29	6	14	9	38	38	0												
14	6	4	4	20	13	15	1	5	9	9	21	CROTONE (-3)	27	29	7	1	13	29	34	-5												
14	4	4	6	15	20	15	0	6	9	7	21	VENEZIA	27	29	4	1	15	22	41	-19												
15	5	4	6	20	23	14	0	1	11	5	29	SPAL	22	29	5	7	17	25	52	-27												
Risultati: MODENA 4 punti CROTONE 3, BARI 1																																



LA PIU' GRANDE VALIGERIA-PELLETTERIA D'ITALIA

PREZZI PAZZI!!!



SET 2 PEZZI
€49,00



SET 3 PEZZI
€89,00



SET 2 PEZZI
€49,00

TROLLEY MORBIDO

€39,00



**TROLLEY
RIGIDO**
€59,00



**CARTELLE IN
TESSUTO**
€ 29,00



**CARTELLE IN
PELLE**
€ 99,00

BORSE IN 
TESSUTO €19,00

BORSE IN 
PELLE €49,00

CINTURE €19,00


...E TANTE ALTRE PAZZIE VI ATTENDONO

in Piazza Solferino 9/B - torino

orario continuato 9,30 - 19,30

tel. 011.5620874

IL LIVORNO RECUPERA DUE VOLTE LO SVANTAGGIO: PRIMA LO STOPPER LUCARELLI, POI PASSONI. OSPITI IN DIECI PER 33'

La gioia incontenibile di Passoni (a terra) dopo aver realizzato il gol del pareggio del Livorno contro il Palermo

LIVORNO (3-5-2)	PALERMO (4-3-2-1)
Amelia 5,5; Mela- ra 5,5; Vargas 5 (24' pt A. Lucarelli 6); Grandoni 5,5; Balleri 5; Vigiani 6; Passoni 6,5; Grosso 6,5 (26' st Ruiolo 6); Doga 6; C. Lucarelli 6; Protti 6.	Guardalben 5; Conteh 7 (40' st Terlizi sv); Barone 6; Basso 6,5; San- ta 5; Zaccardo 5; Monone 6; Brien- za 6,5 (18' st Rai- mondi 5,5); Zauli 6 (37' st Ferri sv); Toni 7,5.
ALL: Donadoni 6,5	ALL: Guidolin 6
Arbitro: Tomboloni 6	
Reti: pt 26' Toni, st Toni, 29' Passoni.	
Ammoniti: Toni, C. Lucarelli, Balleri, Zaccardo, Zaccardo.	
Esclusi: st 12' Zaccardo.	
Spettatori: 15.000 circa.	



CHI SALE

TONI
7,5
Brinda alle cento
candeline in A
con due reti e
una partita
vissuta con testa
e polmoni

CONTEH
7
Sfrutta la grande
occasione come
meglio non poteva.
Non sbaglia
virgola

PASSONI
6,5
Rimette in linea
il galleggiamento
del Livorno
da metri

GUARDALBEN
5
Il tiro di Passoni
è preciso, lui
poteva almeno
provare ad
intercettare
il pallone

SANTANA
5
Si nasconde
quando grazie
a lui dovrebbero
arrivare le frecce
per l'attacco
rosanero

BALLERI
5
Donadoni
gli aveva chiesto
di finire
Grosso, fallisce
la missione

CHI SCENDE

Toni, due gol per Lippi ma non basta

Cento gare in A per il bomber del Palermo che aspetta l'azzurro

Guglielmo Bucheri

I numeri di Luca Toni sono da brividi (due le reti nel giorno 100 in A), a frenare la corsa del bomber verso il sogno dell'Europa che conta sono i cartellini gialli più che la forza degli avversari di turno. Capita, così, che per colpa delle sanzioni arbitrali, i rosanero si debbano presentare a Livorno con un centrocampo in alto mare. Capita, così, che due tellini gialli gli complichino i piani proprio sul più bello (Zaccardo viene espulso sull'1-0 per Brienza e compagni) e accadrà che, sempre un giallo, priverà Guidolin di Toni per la sfida in alta quota di domenica con l'Udi-

Finisce 2-2 una sfida non bella che porta il Palermo al quinto posto e tiene il Livorno a rischio. Fatti ai box Corini e Barone per squalifica, Guidolin disegna un Palermo mai visto: spazio a Conteh in difesa e, novità assoluta, a Zaccardo vengono affidati compiti alla Gattuso in mezzo al campo. I rosanero si presentano, così, nella città del quattro non senza qualche preoccupazione: il centrocampo della truppa Guidolin è quello più palla nel girone di ritorno e sbarcare nella tana di Livorno è due volte copertina. In mezzo a un biglietto da visita che mette i brividi, l'avvio della sfida sembra confermare le paure della vigilia. I pitbull amaranto - Doga, Passoni e soprattutto

Grosso - spezzano le trame rosanero e si catapultano dalle parti di Guardalben senza trovare resistenza. Il pubblico di casa si scalda, l'Armando Picchi sente che la serata può trasformarsi in sorrisi e pacche sulle spalle. L'illusione dura di venti minuti. La svolta arriva a metà del primo tempo: Vargas deve alzare bandiera bianca dopo un contatto con Toni. Donadoni scommette su Lucarelli (il difensore) rivoluzionando, di colpo, la difesa. Passano nannucchi due minuti e la retroguardia labronica va in tilt in tre tempi. Prima Balleri non è opposto al cross. Grosso, poi Lucarelli si dimentica di Brienza e, per finire, Grandoni lo con Toni libero esibisce in un ciottone destro che termina

sotto la traversa. Donadoni sbraita davanti alla panchina, Protti abbraccia Lucarelli lo stesso, ma l'assalto del Livorno alla porta di Guardalben non comincia. I minuti dopo la di Toni trovano una squadra, quella amaranto, al tappeto come un pugilo dopo il ko e i pericoli sono per il giovane portiere livornese Amelia con Brienza folletto inarrestabile e Grosso degno del miglior Zambrotta versione bianconera.

La prima parte di gara finisce con il Palermo in vantaggio. Il Livorno bocciato sul campo nonostante Donadoni avesse studiato ogni mossa per tenere lontani dall'aerea Grosso e Santana sbloccare le fasce del rosanero fu l'arma segreta che permi-

se a Colonia di abancare il Renzo Barbera all'andata e il signor Tomboloni accompagnò negli spogliatoi dai fischi per un contatto in area Barzagli. Protti che le moviole archivierebbe non rigore, che gli occhi dell'Armando Picchi avevano giudicato in maniera diversa. Si riparte e il Livorno spinge sull'acceleratore: Protti e compagni si guadagnano calci d'angolo in serie industriale. Palermo ha il fiato così come Zaccardo, difensore di ruolo improvvisato centrocampista, stende Vigiani e guadagna il secondo cartellino giallo. Guidolin mette mani nei capelli e stesso farà due dopo l'espulsione del suo giocatore perché Lucarelli (il difensore) rimette in linea di

galleggiamento gli (Brienza respinge il primo tentativo, sul secondo Guardalben para quando la palla è già in rete). Parità per tutti, non per Toni che ringrazia ancora una volta Lucarelli (il difensore) e Grandoni (coppia da brividi) e brucia Amelia. Due gol per richiamare l'attenzione di Lippi che ultimamente lo ha dimenticato. Sembra fatta per i rosanero in dieci, ma la sfida dei presidenti amici è anche la notte di Passoni. Quello che da questa partita chiamano il geometra ha il coraggio di prendere la mira trenta metri e sorprende un non acciampato Guardalben nelle vesti dello spettatore regalando il primo gol in serie A.

Sviste e riviste

Un fine settimana di cattivi pensieri e pessime scelte

Gigi Garamzini

CHE cosa è più ridicolo? L'arbitraggio complessivo di Raccaluto o quello di Bertini nell'attimo fuggente? Il rigore fatto ripetere da Donadoni e Collina a Parma nei panni lusignieri del quarto uomo? Non c'è che l'imbarazzo della scelta. Forse si fa prima a elencare quello che non evoca cattivi pensieri. Come il rigore regalato all'Inter che, almeno, a velocità normale sembra effettivo: un rigore: mentre realtà è, un tocco in anticipo del difensore, Angelo, un stop di petto sbagliato di Crui, al massimo spaventato dalla scarpa altrui ma certamente non colpito. A voler essere fiscali una punizione a due per gioco pericoloso, non di più. Nemmeno il gol-fantasma della Lazio a Messina puzza bruciato. La palla è quasi certamente dentro ma mezz'aria, e senza il riferimento linea di porta (aspettando il magico microchip) certezze non ce ne sono.

E a Genova, fossero bastate nefandezze di sabato a Roma o Bergamo, che i conti non tornano. Tornano di rado quando arbitra Donadoni. La Sampdoria rivendica un contrasto in area su Rossini, effettivamente limite, e una carica in corsa di Lanne a Flachi, di spalla. Ma dall'altra parte c'è la punizione decisiva dal limite, con espulsione di Mensah ultimo uomo, che sembra nemmeno fallo. E soprattutto la ripetizione del rigore per il Chievo. Ne aveva fatta giusta, Donadoni, concedendola per lo sgambetto di Volpi a Semoli. Ma perché farlo ripetere? D'Anna lo aveva trasformato in un entrare in prima del tiro stati quattro sampdoria: uno solo del Chievo? Soprattutto, perché farlo ripetere un'altra volta, sull'errore di D'Anna, visto che i sampdoria erano entrati in maniera ancor più clamorosa? Si sa che il regolamento prescrive: può entrare in prima della battuta se tira segno, e si avvera sono gli avversari, perché premiare una scorrettezza oltruttutto ininfluente? Mai sentito parlare di cui prodest?

Amen, altro che cui prodest. E meno male che almeno da Udine, arbitro Rossetti, e Siena, arbitro Farina, non arrivino episodi da segnalare. Ne arrivano da Parma, dove Casarè sorvola su un rigore per parte, ma poi giustamente non esita a espellere il portiere Frey per un'uscita omicida. Suo. A fil di sirena il gol decisivo di Simplicio: due secondi esatto del recupero. E a Firenze, dove Morganti concede alla Fiorentina un netto rigore per l'uscita di Pavarini su Obodo, ma ne aveva ignorato in precedenza uno non meno netto su Pazzini. Da discutere l'esecuzione di Miccoli con rincorsa rallentata, forse troppo. Ci voleva Donadoni.

CONTRO IL CAGLIARI LA RETE DECISIVA È DI SIMPLICIO

Il Parma pesca il gol all'ultimo secondo

Alessandro Corsani

PARMA
Come lo si ricorda Fabio Simplicio? Fino a ieri non lo si ricordava e basta. Oppure. U... Brasile. Di quelli che li puoi trovare anche in Norvegia, o in Danimarca, perché più che col talento giocano col fisico. Per scelti, per natura, comunque fanno così. Lottano e restano fuori dai riflettori. A Simplicio, 25 anni, l'hanno insegnato da bambino, a San Paolo. Il senso era: c'è Kakà che fa il fenomeno e tu fai Furino. Chi è Furino? Lascia stare e corri. Lui ha detto: d'accordo. Rigoroso, tenace, soldato, a Parma l'hanno preso per quello. Gratia. Ma se decidono di tenersi devono portare oltre oceano due milioni di euro. Non sarà banale. Adesso, in ogni caso, è più facile per tutti, ricordare chi è Simplicio? Quello che col Cagliari, all'ultimo secondo, è essere precisi fine ne mancavano due, risultato evitato sul 2-2. Ha fatto queste tre cose nell'ordine. La prima: ha stoppato col destro un passaggio di Guidolin a quaranta metri dalla porta. Bello. La seconda: ha saltato Delofo, sempre col destro. Molto bello. La terza: ha alzato la testa, ha visto lezzo perfettamente piazzato e ha pensato o la va o la spacca. Botta terrificante e palla nel sette. Gioco, partita, incontro. Fenomenale. In un istante era sotto che rideva e tutto il Parma gli si arrampicava addosso scalando mentre monteggia classifica, mentre Zola (ancora e indimenticato amico, gol in tre stagioni con la maglia gialloblù, targa, applausi e cori nel primo pomeriggio da avversario) restava congelato panchina dove Arrigoni lo aveva relegato al ventesimo del secondo tempo. Morale: Parma fuori dalla zona incubo e Cagliari appeso come un cappotto al consueto errore di presunzione da trasferta. Tre punti in campo (quattro alla fine), si classifica. Dovremmo essere più umili, commenta Zola nello spogliatoio. Scusa, Gianfranco, parli di

PARMA (4-4-1-1)	CAGLIARI (4-3-3)
Frey 5; Cannavaro 6,5; Bovo 7; Bonera 5,5; Bottarini 6,5; Pisanu 5 (17' st Marchionni 5,5); Simplicio 7,5; Bolana 7 (20' st Grella 6); Bresciano 6,5; Morfeo 7 (22' st Bucci 6); Giarlino 7,5.	Lezo 6; Lopez 6 (34' st Bianchi 6,5); Maltagliati 5; Bega 5,5; Sabato 5,5 (1' Alvarez 6,5); Delofo 5,5; Gubbi 6; Esposito 6; Zola 6,5 (20' st Suazo 7); Langella 5,5.
ALL: Carmignani 6,5	ALL: Arrigoni 5,5
Arbitro: Cassarà 5,5	
Reti: pt 5' Bucci (aut), 10' Giarlino, 17' Bovo; st 45' Suazo, 49' Simplicio.	
Ammoniti: Lopez, Simplicio, Giarlino.	
Esclusi: 20' st Frey.	
Spettatori: paganti 2.094 per un incasso di 40.197€; abbonati 9.923 per una quota di 169.048,95€.	

Arrigoni? «Figuriamoci, parlo generale». Parva.
La storia del Cagliari quest'anno è semplice. In casa attacca e vince, in trasferta attacca (col tridente anche se ha fuori per squalifica Conti e Ahejoni) e perde. Un punto nelle ultime otto gare. Così la classifica resta discreta ma non rassicurante e Cellino si innervosisce. Il Parma, invece, da quando c'è Carmignani ha un altro stile, una punta, un trequartista e due linee a quattro, con una regola però: Guidolin e Morfeo fanno quello che pare a loro.
Il partita è pillola. O in perle, perché tre i quattro gol che precedono l'apoteosi di Simplicio sono da applausi infiniti. Cinque minuti e passa il Cagliari. Zola gira mezzo un pallone morbido e molto ben calibrato, Esposito si lancia tra Bovo e Bonera e prova a colpire. Non ce la fa. Perché Bonera anticipa. E segna. Autoreste. Momento complicato per il difensore. Un autogol e tre rigori provocati



Fabio Simplicio, 25 anni, arrivato gratis al Parma da San Paolo

nelle ultime quattro gare. Stavolta in incide, perché dalla sua parte c'è Guidolin e Morfeo. Guidolin al decimo, è il gol dell'1-1. Assist Morfeo e numero da artista del Gila. Spalle alla porta scivola magicamente in mezzo a Maltagliati e Bega e col sinistro, di piatto, infila lezzo. Quattordicesima rete stagionale. Enormi. Setto e il Parma passa. Angelo Bresciano, assist di Giarlino, gol di testa,

in tuffo, di Bovo. Poi ci sono nell'ordine: un colpo di tacca Morfeo che finisce sul palo, l'espulsione di Frey (fallo violento su Suazo fuori area), una di Cannavaro e pari. Cagliari al novantesimo. Chi segna? Stop. Stop e girale nell'angolo lontano. Da urlo, ma senza festa, perché Suazo pretende più spazio e Arrigoni non gli dà. Sembra finita. Ma il arrive Simplicio. Vi ricordate me?

TRE RETI AL SIENA

Il Brescia intasca la gara per la salvezza

SIENA (3-4-1-2)	BRESCIA (3-5-2)
Manninger 6; Cirillo 5,5; Tudor 5,5; Colonese 6 (41' pt Portanova 5); Taddai 5; D'Aversa 5; Vergassola 5; Pasquale 5,5 (40' st Maccarone 6); Cozza 5,5 (22' st Chiumiento 5); Flo 6; Chiesa 6,5.	Castellazzi 6; Zolb 6,5; Tudor 5,5; Martinez 6; Zambrella 6 (12' st Galliano 5); Milanesi 6; Berretta 6; Sculli 6 (21' st Stankevici 6); Wome 6; Caracciolo 6,5; Mannini 6,5 (40' st Marco sv).
ALL: De Carlo 5,5	ALL: Cavasin 6
Arbitro: Farina 6	
Reti: pt 40' Di Biagio, 46' Caracciolo; st 8' Chiesa, 29' Mannini, 45' Maccarone.	
Ammoniti: Wome, Tudor, Taddai, Tudor, Pasquale, 47' st Tudor.	
Spettatori: paganti 899 per un incasso di 15.205 €; abbonati 6.139 per una quota di 92.736 €.	

SIENA. Il Siena dorme ed il Brescia ne approfitta. De Carlo prova a dare consistenza alla difesa e velocità sulla fascia, ma solo concedere maggiore spazio ad un Brescia determinato che passa in vantaggio al 40' sfruttando al meglio un calcio d'angolo girato in testa da Di Biagio e giornata grazia. Nessuna da parte del Siena che al 45' incassa anche la seconda rete: Caracciolo raccoglie il passaggio indietro di Sculli e trafughe Manninger. Nella ripresa il Siena si trasforma, ed i risultati si vedono. All'8' Chiesa accorcia raccogliendo a metà campo il rilancio di Manninger e involandosi la porta avversaria. Alla mezz'ora le speranze dei bianconeri sfumano davanti alla percussione sulla fascia di Stankevici sfuggito al neo entrato Chiumiento, cross al centro per Mannini che stiga il terzo gol del Brescia. Il Siena riesce solo ad accorciare le distanze al 45' con Maccarone. (a.gua.)

SCONFITTA DAL BOLOGNA

L'Udinese saluta i sogni di Champions

UDINESE (3-4-3)	BOLOGNA (4-4-1-1)
De Sanctis sv; Ber- 5,5; Krol- drup 5,5; Felipe 5,5; Zenoni 6 (8' st Mauri 5); Pizarro 6; Muntari 5 (1' Pazienza 6); Jankulovski 5; Di Michele 5,5; laquinta 6; Di Natale 5 (27' st Fava sv).	Pagliuca 7; Juárez 6,5; Nastase 6; Torrisi 6; Susi 6; Nervo 6 (27' st Daino sv); Zagorais 6,5; Colucci 6; Belucci 6; Locatelli 6 (27' st Lovi- so sv); Tare 6,5.
ALL: Spalletti 5	ALL: Mazzoni 6
Arbitro: Rossetti 6	
Reti: pt 4' Tare.	
Ammoniti: Muntari, Jankulovski, Zagorais, Felipe, Susi, Colucci.	
Spettatori: 795 paganti, incasso 17.999 €; 12.714 abbonati per una quota di 131.748 €.	

UDINE. La sfortuna e giornata super di Pagliuca bastano a spiegare la più brutta sconfitta stagionale dell'Udinese, quella che segna forse l'addio definitivo ai sogni Champions. «La squadra deve credere più nelle sue potenzialità» è l'invito di Spalletti, a cui fa eco però quello accomodante di patron Pozzo, che ha lasciato lo stadio seccato, minacciando di mandare tutti in ritiro. La squadra vista nel primo tempo è troppo brutta per essere vera, e il gol preso dopo appena 4 minuti - unico tiro in porta del Bologna - è emblematico: errore di Muntari a centrocampo, Bertotto e Krolstrup si guardano e Tare insacca. Fine. La prima vera occasione bianconera capita a Michele al 45'. Pagliuca si supera, come fa nell'assedio della ripresa: al 25' su Pizarro e al 31' su laquinta, sfortunato 42' una punizione che scheggia il palo. «Se la quarta difesa del campionato, un motivo ci sarà» - commenta il portiere bolognese. (a.i.)

SERIE C E C.T.R. RECORD DI RETE E INCIDENTI

Il Genoa si allena dopo aver spalato la neve
Questa sera il posticipo contro il Treviso

GENOVA. La eccezionale nevicata che ieri ha investito Genova ha costretto i giocatori rossoblu a improvvisarsi spalatori, e così il tecnico Serse Cosmi. La squadra ha quindi potuto svolgere sotto il sole un regolare allenamento in vista del posticipo di questa sera a Treviso. I genoani, vincendo, manterrebbero inalterato il distacco (sei punti) dall'Empoli, che ha travolto il Venezia (5-2), lasciandosi alle spalle Perugia e Torino, fermati in casa, rispettivamente, da Modena e Salernitana. I toscani e Somma non sono stati gli a fare un copioso bottino. Pioviggia di gol anche Vicenza-Cesena (4-1), i veneti si sono ripresi dal capotito di Pescara, in Triestina-Ternana (3-1, doppietta del giuliano Bau), in Catanzaro-Piacenza (1-3) e in Ascoli-Arbino (2-3).



L'allenatore del Genoa Serse Cosmi

Casale, tifoso aggredito dagli ultrà della Sanremese
Giallo negli spogliatoi: minacce con pistola?

CASALE. Momenti d'alta tensione e anche un giallo al Natal Pali di Casale Monferrato al termine di Casale-Sanremese, gara vinta per 1 a 0 dalla formazione ligure, neo-capitolista del gruppo A della C2. Un tifoso locale è stato aggredito in tribuna da alcuni ultrà ospiti. Quindi nel parterre degli spogliatoi è nato un parapiglia. Secondo alcuni dirigenti del Casale un accompagnatore della società ligure avrebbe mostrato una pistola. «Solo invenzioni» replicano i dirigenti della società ligure. Circa la pistola, la Questura e l'Alessandria non ha avuto segnalazione, nei prossimi giorni il Commissariato di Casale farà accertamenti: l'episodio venne confermato, scatterebbe la denuncia, anche il caso di regolare porto d'armi. I due pullman dei tifosi della Sanremese hanno lasciato lo stadio, sotto scorta, un'ora dopo la fine della partita. (r. sa.)



Ultras della Sanremese, da ieri

GRANATA SENZA GOL PER LA QUINTA VOLTA SU 8 TURNI DEL RITORNO

Il Toro non segna più
e gioca sempre meno
È allarme-promozioneRoberto Condio
TORINO

È la legge del gol, l'unica che conta nel calcio. L'Empoli si sblocca all'improvviso, in un sei colpi ne trova tanti (quanti ne aveva fatti nei sei turni precedenti e si riprende il secondo posto in testa solitudine. Il Toro resta ancora a secco (quinta volta nelle 8 giornate del ritorno) e scivola in terza posizione, accompagnato dal fischio «Della Alpi» e dalla consapevolezza che, giocando come ha fatto ieri contro la Salernitana, la promozione resterà un sogno.

In questi tempi di magra, ai granata è rimasta una certezza: in un modo o nell'altro, in casa riescono sempre a battere. Ieri hanno perso pure quella: il quinto 0-0 della stagione peggiora la classifica e aumenta le perplessità sul Toro di fine inverno, sterile sotto porta, povero di ritmo e di idee e persino di sana rabbia agonistica.

È piaciuta di più la Salernitana, ben messa in campo da Gregucci e resa sempre pericolosa dai colpi di Bombardieri, il migliore in campo, netto del duello-qualità con Pinga. Al quinto risultato utile consecutivo, i campani che da due campionati non subiscono un gol dal Toro, si sono difesi con ordine e nei rari momenti di difficoltà hanno sempre trovato prontissimo Ambrosio, ex compagno di Marazzina nel Chievo, portiere reduce dalla parentesi inglese al Chelsea. Mai, però, hanno rinunciato a offendere. Anzi, il pallaggio e l'linearità decisamente più efficaci rispetto ai rossiani, hanno sfruttato le fasce per portare la palla mai diventata letale a causa dell'inconsistenza di Rubino, del ruolo più defilato di Palladino e della buona guardia dei centrali di casa.

Il Toro, invece, è stato a lungo incolore e insapore come quelli dell'inguardabile ripresa di Piacenza. Centrocampo poco o nulla propositivo, con Marazzina, l'unico privo di iniziativa; Pinga troppo presto annaspato dopo due lampi iniziali; corsie esterne ignorate; Bruno e Marazzina, coppia d'attacco alla seconda uscita dal 1°, che trattavano da perfetti sconosciuti. Il tutto condotto a passo sonnecchiato, senza accelerazioni, senza la carica che dovrebbe avere chi si sta giocando la serie A a qualche fresco peccato (si fars perdonare).

Un po' meglio la ripresa. Anche perché peggio sarebbe stato decisamente difficile. Qualche insidia nata dai piazzisti di Pinga e due buone opportunità sprecate da Ma-

razzina. Ma mai la della partita presa in del forcing gagliardo, della Salernitana in difficoltà. Nemmeno quando, minuto 31, Rossi ci ha provato con la due punte supportate dal doppio fantasista (Pinga affiancato a destra da Marinelli). Basti dire che Ambrosio ha compiuto la parata più difficile — e tentativo di autogol di Lanzaro (colpo di all'indietro al 35') e che gli ospiti hanno comunque creato due pericoli veri al (Balzaretti sbrogliato in corner un'incursione di Bombardieri e al 32' (Galasso solo davanti a Bertì alza la mira).

Ancora poco Toro, dunque. L'ennesima domenica complicata (per fortuna l'ultima, in questo campionato, al «Della Alpi»), con poche soluzioni a disposizione per risolvere. Non prendere gol non basta più. Urga ritrovare il filo del gioco e poi, probabilmente, i granata torneranno anche a impresa non agevole se si valutano i nomi dei tanti, troppi insufficienti esecutori di ieri: da Codrea a Pinga, da Marazzina a Bruno, da Comotto a Balzaretti.

Anche contro la Salernitana, comunque, qualche pallone da provare a spingere dentro il Toro lo ha avuto. Nonostante le esercitazioni settimanali al tiro, la botta vincente non è mai arrivata. Dopo lo spavento iniziale confalonato da Lanzaro (correzione alta al 5' da due passi, sugli sviluppi di un corner), Comotto ha clamorosamente lucato un assist di Pinga (8' e al 17' Marazzina si è visto deviare in corner da Ambrosio un bel diagonale in corsa, trovato lancio del brasiliano. Poi, nella ripresa, le due fiammate a metà del bomber che si è incappato: 9' l'incursione respinta da Ambrosio e il successivo tap-in poco convinto e facile preda del portiere; al 37' il sinistro tenace che conclude male l'unica intesa del tandem Pinga-Marinelli.

Inevitabili i finali della gara delusa del suo Toro. Da dividere anche con Squillace, l'arbitro ideale per una partita così modesta. Il fischietto calabrese ha gestito in modo sconcertante i cartellini: ben più fallaci, i campani sono stati ammoniti solo per protesta. E il torinese più da «gallo», Codrea, è stato incredibilmente perdonato in due circostanze. Poi, la chicca finale: la punizione dal limite per il Toro fatta battere all'ultimo secondo, con l'avamposto della barriera salernitana allegramente arrivato a tre metri dal pallone dopo 40' di protesta e vane schermaglie per far rispettare la distanza.

TORINO (4-3-1-2) 0
SALERINITANA (4-3-2-1) 0

Bertì ■ Comotto ■ Ambrosio 7; Polenghi 6,5, Giffel 6, Lanzaro 6,5, Molinaro 6; Brellier 5,5 (8' st Galasso 6), Longo 6, Shala 6; Palladino 6 (21' st Ferrarese 6), Bombardieri 7; Rubino 5 (43' st Fressi 5), razzina 5.

■; Rossi 5

All.; Gregucci 6,5

Arbitro: Squillace 5

PUNTEGGIO: Pecorari, De Ascentis, Bombardieri, Polenghi, Comotto.
Spettatori: paganti 2008, incasso 22.198
€; abbonati 5740, quota 58.470 €.



Il gol fatto da Marazzina. Non ha funzionato la coppia d'attacco formata dai centravanti da Bruno

Un'altra prova incolore
contro la convincente
Salernitana. Deludono
i big, compreso MarinelliBombardieri si eleva
dalla modestia generale
che travolge anche
l'arbitro Squillace

«Più cinismo»

Capitan De Ascentis:
«Sicuro, daremo tutto»Roberto Pavanello
TORINO

Ancora i fischi come colonna sonora per un mesto rientro negli spogliatoi. Comotto, cosa non funziona? «Ah saperlo...». Beh sicuramente ai tifosi granata non dispiacerebbe: «La Salernitana non è una squadra facile da affrontare, ha vinto a Perugia e sconfitto il Genoa. Si chiude bene, come fanno tutte le squadre che vogliono al «Della Alpi». Certo che il Toro il macchinoso: «Ci hanno pressato bene, però, dopo un brutto primo tempo, nella ripresa abbiamo creato diverse occasioni da rete. Purtroppo non abbiamo sfruttato; spesso c'è mancato l'ultimo passaggio. Ma non dobbiamo abbatterci, in classifica siamo sempre lì. Ancora un giallo per proteste e la diffida che pende come una spada di Damocle; al mio ritorno di stare zitto, invece ci sono ricascato. Ho solo chiesto l'ammenda dell'avversario e me la sono presa io. Non devo più dire nulla».

È stato il migliore del Toro, ha corso, randellato come da copione e non si è mai tirato fuori dalla mischia, così come richiedono i galletti da capitano: «In occasioni analoghe abbiamo perso la partita, oggi almeno abbiamo conquistato un punto, anche l'ultima volta avevamo abituato i tifosi alle vittorie in casa; è l'analisi di biochiera mezzo pieno di Ascentis che pure ha abbandonato il campo furioso: «Ero talmente arrabbiato per la mancata distanza nella punizione dal limite allo scendere che non ho sentito i fischi. Col Crotone mi erano sembrati molti di più». L'ottimismo disassordante nulla può però contro la prestazione non esattamente eccelsa: «Può succedere, gli impegni sono tanti e si sa che marzo è un mese difficilissimo. Dopo la difficile trasferta di Casale potremmo approfittare della pausa per lavorare bene ed affrontare al meglio il finale di campionato». La casella immacolata delle reti segnate suona come un campanello d'allarme: «Ad inizio stagione più brillanti. Ora dovremmo essere più cinici».

LE PAGELLE

Pinga non lascia il segno, continua il black-out di Codrea
Bruno avulso dalla manovra, Marazzina sciupa due chance

TORINO

6. Abbagli piacentini a parte, ci accorgiamo che le sue pagelle sono sempre le ordinarie amministrazione, sbrigata con sicurezza; nessun miracolo ne. Far merito dei compagni, per la mira sbagliata dei rivali. Ieri la cosa migliore la fa al 32' st, uscendo bene sul solitario Galasso, che poi alza la mira.

5. Fra infortuni e squalifiche ha perso il bel passo di qualche tempo. Molinaro prima e Bombardieri poi lo saltano entrando pericolosamente in area. Foca spinta finché sta a destra. Chiude centrale senza danni ma riesce comunque a beccare per proteste il 12' agallo. D'ora in poi, ammonizione si tradurrà in squalifica. Più recidivo.

6,5. Un buco al 43' lancia Rubino Bertì. È l'unica sbavatura un'altra prova altrimenti gagliarda.

6,5. Rubino a parte, la Salernitana non dà punti riferimento al attacco. Comotto facile, il suo. Lo sbriga benino, prima di essere costretto a chiedere il cambio per un problema all'inguine (dal 19' st Pescara).

6: innesco positivo, a sinistra meglio Balzaretti.

BALZARETTI 5. Torna sulla sua fascia dopo un mese e mezzo e comincia fra luci e ombre: pregevoli tentativi, errati nel controllare Palladino. Poi, s'ingigisce progressivamente, ac-

cumulando vistosi errori di misura e di concetto sul cross. Prima di traslocare a destra, salva un'intricata situazione davanti a Bertì.

6. Grossolana la ciccata in area sull'inviante centro di Pinga dopo 9'. Errore difficile da perdonare: ci riesce dando l'api- facendosi trovare deppertutto, dandole ma soprattutto prendendole (dal 31' st).

5,5: quinto spezzone acuti. Trova un bel dialogo con Pinga ma sbaglia tutto il resto. Romero alla fine lo elogiato: accento di poco, evidentemente.

CODREA 5. Il modestissimo Squillace lo grazie almeno due volte: fra (e s'agambiti meritava il «giallo»). Da tempo ha smarrito passo e lucidità, prova a cavarsela con la grinta ma non basta. Oltre a qualche imperiosa chiusura azzardata (ieri provvidenziale quella al 43' su Rubino), ci si aspetta altro: creare gioco, ad esempio.

DE ASCENTIS 6,5. Nel 1° tempo affoga nel grigiore generale, nel 2° è lui a provare a dare (spesso invano) la scossa e a smistare palloni intelligenti. Ammonito, salterà Cesena.

PINGA 5,5. Le sue partite è tutta nell'ultimo fermo-immagine del 92': in area, in buona posizione, s'impappina sul pallone. Insomma, c'è, si muove, ogni tanto sceglie anche l'opzione giusta ma non lascia mai il segno. E soprattutto non punta a, quindi, non salta più l'uomo. Come fa spesso Bombardieri.

BRUNO 5,5. Sotto porta, un solo gu- neutralizzato dall'ottimo Ambrosio. Poi, solo lavoro sporco, ostacolato dall'attento Lan-



Paul Codrea: da tempo ha smarrito passo e lucidità

ro, con scarsissima intesa Marazzina. Cercato pochissimo dai compagni (dal 39' st Maniero sv).

MARAZZINA 5. Lui e Bruno al pestano spesso i piedi. Uno spunto notevole al 47', in contropiede, e poi la conferma: momentaccio in zona-gol: nella ripresa ha due chance, non la sfrutta come sa.

5. Il campo dice che la scelta di Bruno (avulso dal gioco per Quagliarella non è stata felice. Toro ancora spento: non ha ritmo, dimostra di non crederci nemmeno troppo, aldilà delle parole di circostanza.

SALERINITANA

(7) è l'uomo che oggi potrebbe fare al caso del Toro: corsa, dribbling, visione del gioco, carattere, idee a iosa. Anche ieri, invece, l'ex Rubino non è fatto rimpiangere. Bene tutta difesa campana, imbottita da 324': in particolare l'esperto (7) è l'ex azzurro (6,5).

NOVITA' MONDIALE: Misura la vita dei tuoi capelli
I Laboratori Sanders introducono in Italia il CapilloSCOPE®

Nei cambi stagionali, il tuo organismo potrebbe indebolire i tuoi capelli. Questo indebolimento, insieme agli effetti metabolici dei picchi di crescita, alla stress ed alla predisposizione ereditaria, potrebbe non essere più solo una debolezza passeggera.

EFFICACIA CERTIFICATA

Dopo 20 anni di collaborazione con i migliori laboratori di ricerca europei, con specialisti in Dermatologia e con l'apporto in sperimentazione clinica delle Università di Ferrara, Pavia e Siena, dai Laboratori SANDERS-Innovative Research sono disponibili le nuove formulazioni dei prodotti di trattamento bio-stimolante selettivo BIOSTIM, una risposta avanzata ai

problemi di capelli, sia dell'uomo che della donna.

L'Università di Pavia conferma che BIOSTIM promuove la pronta e naturale ricrescita dei capelli: infatti, il 93,3% dei soggetti ha osservato RICRESCITA già nei primi 60 giorni di trattamento.

I test di efficacia monitorati dal prof. Plinio Richelmi, professore di Farmacologia, presso il Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'UNIVERSITA' di PAVIA, hanno dimostrato che BIOSTIM è un complesso capace di stimolare efficacemente l'attività del bulbo pilifero, perché in grado di modificare i parametri clinici nei volontari sottoposti a test.

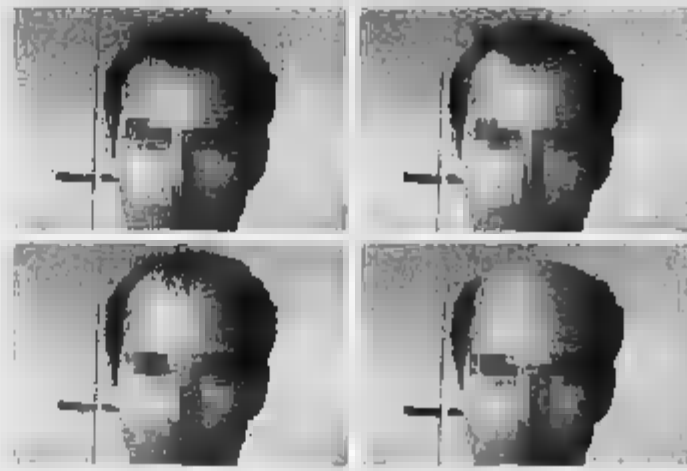
BIOSTIM CX a prolunga la vita del capello, rinforzandone la struttura.

APPROCCIO SCIENTIFICO

Capete di avere problemi di capelli, ma avete un dubbio, l'Analisi è gratuita.

Per trattare in modo più efficace il problema nei vari soggetti, i Laboratori SANDERS-Innovative Research hanno sviluppato una straordinaria tecnologia per accertamento: il CapilloSCOPE®.

CapilloSCOPE® è un'esclusiva digitale per la misurazione digitale della speranza di vita del capello, che stimola scientificamente, sulla base delle rilevazioni digitali, l'evoluzione del problema Alopecia Androgenetica.



ANALISI GRATUITA

Riserva subito la tua Analisi specialistica: rilevazioni in densitometria, capilloscopia, trigramma e simulazione dell'evoluzione del tuo problema. MISURAZIONI SCIENTIFICHE OBIETTIVE dell'evoluzione del problema e dell'efficacia del programma di trattamento. Telefona per accertazione al numero:

011 5682044

L'Analisi con CapilloSCOPE® costa 189 €, la promozione gratuita è valida solo per il primo cliente accettato entro il 31/03/2005. L'investimento è a vostro rischio. Oltre al numero telefonico al numero 011 5682044.

Numero Verde
800-283838
www.sanders.it

LA MINACCIA DEL PRESIDENTE ROMERO A ROSSI

L'ultimatum «Vincere a Cesena»

Aurelio Benigno

TORINO
Vuole tornare sulla graticola Ezio Rossi, desidera che lo mettano ancora in discussione «perché così torno a vincere», ma evidentemente non sa che se non riuscisse a conquistare i tre punti a Cesena domenica prossima salterebbe davvero dalla panchina granata. E sì, perché il presidente Romero non ha voluto parlare l'ultimatum, ma ha detto che sarà una necessità vitale conquistare quattro punti prima della pausa del campionato cadetto. Il questa volta ha ragione lui, si è staccato l'Empoli che precede i granata di due punti, un altro passo falso potrebbe favorire davvero la concorrenza e a quel punto tutto tornerebbe in discussione, Rossi compreso.

Il tecnico continua a ripetere che occorre lavorare per migliorare in fase offensiva, la lacuna più evidente in questo ultimo periodo, di uomini, di schemi e di tattica. «Ci alleneremo per cercare di più la porta, per migliorare la tecnica», rete, per questo contro la Salernitana ad un certo punto ho anche inserito Marinelli, un altro trequartista, lasciando le due punte, insomma le sto provando tutte. Chissà l'avrà visto questo Toro l'azionista di riferimento Francesco Cimminelli, bloccato a letto con la febbre. Facile immaginare un pomeriggio non certamente felice, lo è quello di Romero, contento solo a metà: «Primo tempo scialbo, brutto e noioso, seconda parte migliore. Bene quelli delle due emme». Attimo imbarazzo, poi: «Cioè Marinelli e Maniero. Ma premetto che io sono tifoso di Mari-

quindi parlo da diretto interessato. Al di là di questo non mi pare un ottimo risultato, anche se accogliamo con un certo ottimismo i pareggi di Perugia e Verona, adesso siamo ancora tutti lì».

Già, ma fino a quando? Ecco perché Romero rompe gli indugi e viene al dunque: «Bisogna far risultato pieno a Cesena, ma se riusciremo se giocheremo come il secondo tempo contro la Salernitana, perché il primo, sinceramente, mi sembrava il proseguimento di Piacenza». Torna su Marinelli il presidente e qui si sbilancia davvero troppo, visto che nel quarto d'ora che ha giocato ha fatto vedere di trascendentale: «Ma se entrasse prima sarebbe meglio. Sarà, ma se non gioca sarà un perché».

Anche ad Ezio Rossi è piaciuto il secondo tempo. Vuole cancellare il primo, ovvio, e proseguire sul lavoro svolto durante la scorsa settimana ripartendo proprio dalla seconda parte della partita. Salernitana: al primo l'abbiamo sbagliato, d'accordo, ma in campo c'era la Salernitana, che oltre a noi in difficoltà noi, ha in anche Genoa, Empoli e Perugia e scusate se è poco. Pressavano e ripartivano, solo quando è calato il sole siamo cresciuti, ma sono evidenziate ancora le nostre difficoltà in fase realizzativa.

Si nota l'imbarazzo del tecnico granata, si vede che non è affatto contento, che cerca di uscire fuori da questa situazione, ma che tutto gli riesce difficile, anche le scelte in partita in corso: «Ad un certo punto avevamo in campo fantasisti e due attaccanti, abbiamo rischiato qualche contropiede giusto provarci,



L'allenatore del Toro Ezio Rossi: «Ripartiamo dal secondo tempo, ci alleneremo per cercare di più la porta»

DIFENSORE: «UN PERIODO NO STARCHI»

Peccaris: i miei compagni stiano tranquilli, contro i romagnoli prometto il gol dell'ex

TORINO. I granata stiano tranquilli per la trasferta di Cesena, già si conosce il nome. «Farò il gol dell'ex - è la promessa Maurizio Peccaris - l'ho già fatto l'anno scorso nel Cesena contro l'Arezzo». I romagnoli sono avvisati, anche se la sconfitta di Vicenza non ci porterà una squadra tranquilla. Il ruolo del difensore riprende subito il sopravvento sui sogni da bomber: «Vabbè, comunque, anche non segno, l'importante è non subire di gol». Prima della Romagna c'è ancora la Salernitana. Archiviate: «Abbiamo giocato meglio che Crotona a Piacenza. Un periodo può stardi, l'importante è limitare i danni». Raggiungerete la A? «Sono fiducioso». I fischi del Delle Alpi non vi mettono in difficoltà? «A me no, quando gioco mi iso del tutto e non sento nulla».



Maurizio Peccaris

forse dovevamo sfruttare meglio gli inserimenti dei due terzini di fascia, ma non era facile giocare con la Salernitana che occupava tutti gli spazi. E adesso il Toro deve vincere a Cesena, ultimatum, ma una necessità vitale per il futuro. «Anch'io voglio vincere, tutti lo vogliamo». Si alza e se ne va.

E così in sala stampa il suo posto viene preso da Angelo Gregucci, un cambio che qualcuno vedrebbe bene anche sulla panchina la prossima stagione, ma l'ex granata difende il collega: «Il Toro ha un bravo allenatore come Ezio, vedrete che riuscirà a riportare il Toro in serie A. Io dico solo che non bisogna prigionieri del passato e qui lo siete troppo, non si può pretendere di dominare la serie B, il Toro lottando con le altre, ma riuscirà a farcela. Per quanto mi riguarda io devo salvare la Salernitana e di questo passo ci riuscirò».

I TABELLINI DELLA SERIE B

AREZZO-PESCARA 1-1

AREZZO (4-5-1): Pagotto; Tarricelli, Kyriakis, Scotti, Pasqual; Lavecchia (17' pt Teodorani), Gentile (28' st Roselli), Boscolo, Passiglia (31' st Maini), Vigna; Spinaci. All. Tardelli. PESCARA (4-5-1): Ivan; Fusco, Strizzo (24' st Pozzi), 43' Smil, Terra, Zeoli; Garzon, Lo Nero, Russo (31' st Fanucci), Croce, Antonini; Giampanco. All. Simonelli. ARBITRO: Rocchi. RETI: 14' Spinaci (A), 25' Garzon (P). ESPULSO: st 4' Antonini (P).

ASCOLI-ALBINOLEFFE 2-3

ASCOLI (4-4-2): Coppola; De Martis, Carallo, Cudini, Modesto; Fini, Cristiano, Monticciolo (37' st Ellakwu), Antonelli; Motta (1' st Toledo), Bucchi. All. Silva-Giamposolo. ALBINOLEFFE (4-5-1): Coser; Colaninno, Sonzogni, Di (23' pt Garlini, 24' st Perico), Regonesi; Gori, Poloni, Del Prato, Carubbi, Gortegno; Araboni (24' st Joelson). All. Gustinetti. ARBITRO: Giannocaro. RETI: pt 5' Gori (A), Bucchi (A), 20' Motta (A), 25' Colombo (A); 35' st Joelson (A).

BARI-CROTONE 0-0

BARI (4-4-2): Gillet; Briocchi, Sibillano, Micolucci, Anselero M.; La Vista, Gazi (36' st Lipatini), Rajcic, Romanelli (1' st Antonini); Santoruvo, Anselero L. (39' st Pagana). All. Carboni. CROTONE (4-4-2): Mirante; Cardinale, Porchia, Maietta, Scariola; Foggia (24' st Ciaccia), Konko, Faro, Galardo; Vantaggiato (8' st Guzzina, 31' st Cervoli), Russo. All. Agostinelli. ARBITRO: Cruciani. ESPULSO: 34' st Faro (C).

CATANIA-VERONA 1-1

CATANIA (4-2-3-1): Pantanelli; Silvestri, Cesar, Bianco, Lombardi; Anastasi (18' pt Cardinale), Fernando; Padalino, Serafini, Russo (34' st Pellè); Jeda, All. Sonetti. VERONA (4-3-3): Pegolo; Cassani, Comazzi (37' st Angan), Dossena; Mancinelli (13' st Behrami), Mazzola, De Simone; Rosina, Bogdani, Papa Waigo. All. Ficcadenti. ARBITRO: P. Mazzoleni. RETI: pt 42' Bissi (V, autorete); st 27' Dossena (V).

CATANZARO 3-5-2

CATANZARO (3-5-2): Laferri; Diño (10' st Robert), Pastore, Dei; Pierotti, La Fortezza, Nocerino (28' st Arcadio), Agnelli, Morabito; Carbone, Myrtaj (10' st Corona), All. Bolchi. PIACENZA (4-4-2): Orlandoni; Sardo, Campagnaro, Olivi, Bocchetti; Lucenti (45' st D'Anna), Luisi, Petrascu, Masiello (36' st Radice); Degano, Beghetto (14' st Pepe). All. Ischini. ARBITRO: Castellani. RETI: 20' Carbone (C), 43' Masiello (P); st 6' Beghetto (P), 15' Pepe (P).

EMPOLI-VENEZIA 5-2

EMPOLI (4-2-3-1): Balli; Lucchini, Vanigh, Coda, Bonetto (34' st Raggi); Moro, Ficihi; Busci, Almiron, Tavano (31' st Novveth); Saudati (33' st Gasparetto). All. Somma. VENEZIA (4-3-3): Lejda; Turato, Lendaida, Giannopoulos, Maldonado; Rossitto (1' st Moramontes), Andersson, Garza; Esposito, Guidoni (25' st Savino), Biliotti (20' st Borgobello). All. Glerean. ARBITRO: Carlucci. RETI: pt 17' Almiron (E), 27' Bopetto (E), 35' Andersson (V), 36' Esposito (V), 39' Turato (V, aut.); st 15' Moro (E), 30' Saudati (E).

PERUGIA-MODENA 0-0

PERUGIA (4-3-1-2): Squizzi; Coby, Stendardo, Di Loreto, Milanese; Delvecchio, Gorgone, Di Francesco (21' st Floro Flores); Montasser (24' st Ferreira Pinto); Ravanelli (15' st Sedivec), Mascara. All. Colantuono. MODENA (4-4-2): Frezzolini; Mayer, Centuriani, Ungan, Tamburini; Funzo, Giampieretti, Tisci; Music; Fabbirini (18' st Ganci), Graffiedi. All. Pioli. ARBITRO: Banti.

TREVISI-GENOA

TRIESTINA-TERNANA 3-1
TRIESTINA (4-4-2): Pinzan; Minieri (36' st Esposito), Pecorari, Pisanu, Macellari, Munari, Briano, Parola, Baù (23' st Galloppa); Moscardelli (23' st Rigoni), Godeas. All. Tesser. TERNANA (4-3-2-1): Moreau; Martinelli, Troise, Fattori, Peluso; Frara, Kharja, Giannone (1' st Salgado); Jimenez; Frick, Vieri (24' st Rabito). All. Brini. ARBITRO: Mazzoleni. RETI: pt 3' Baù (TR), 32' Moscardelli (TR), 42' Baù (TR); st 28' Rabito (TE).

VICENZA-CESENA 4-1

VICENZA (4-4-2): Sterkale; Vitiello, Paganin, Fissore, Vanni (37' st Dracsek); Biondini (30' st Padoin), Rigoni, Moscardi, Cherubini (18' st Bolic); Gonzalez, Schwach. All. Viscidi. CESENA (4-4-2): Indivari; Ambrogioni (20' st Mesini), Rinaudo, Bocchini, Rea (1' st Ingrassio); Biserni, Confalone, SUT, Piccoli (22' st Viviani); Cavalli, Bernacchi. All. Gadda. ARBITRO: Bergonzi. RETI: pt 1' Confalone (C), 9' Gonzalez (V); st 9' Schwach (V), 15' Biondini (V), Vanni (V). Espulso: 21' Indivari (C).

oggi ore 20,45

Comprereste un "quasi come..."?



Quasi come ma non proprio.

Sembra proprio (ma non è).

me sembrava...

Ore devo...

Il colore quasi identico.

Si è stinto.

Si è rotto subito.

Brr... che freddo.

Il falso non tiene caldo.

NAPAPIJRI
geographic

Solo l'originale vi ripara dalle brutte sorprese e non solo.

Gli originali Napapijri sono in vendita esclusivamente nei negozi autorizzati

www.napapijri.com

OGGI NEL GIRO DELLA PROVINCIA DI LUCCA IL PRIMO CONFRONTO DIRETTO TRA I DUE DELLO SPRINT



PETACCHI
Alessandro

NATO A	22 marzo 1967
DATA	22 marzo 1967
SOPRANNOME	Re Leone
ALTEZZA	cm 183
PESO	kg 79
BATTITI CARDIACI A RIPOSO	42
CAPACITÀ POLMONARE	litri 7,5
POTENZA ALLA SOGLIA	watt 500
RESIDENZA	Principato di Monaco
PROFESSIONISTA DAL	1989
SQUADRA	Liquigas Bianchi
CORSE VINTE	188
PRIMA VITTORIA	Tappa Giro di Puglia 20 aprile 1989
VITTORIE NEL 2005	1
ULTIMO SUCCESSO	Tappa Giro del Qatar 3 febbraio 2005
STATO CIVILE	Sposato con Sabrina
FIGLI	2 (Lucrezia e Rachele)
MAGLIE AZZURRO PRO'	2 (1996 e 2002)
TITOLI MONDIALI	1 (su strada 2002)
AL D'ITALIA	42 (record)
GIORNI IN MAGLIA ROSA	6
TAPPE AL TOUR DE FRANCE	12
GIORNI IN MAGLIA GIALLA	6
TAPPE ALLA VUELTA	3
NEL CALCIO TIFA PER	Inter
HOBBY	La moda



CIPOLLINI
Mario

PETACCHI VS CIPOLLINI Primo round

Giorgio Viberi

FUORI i secondi, si direbbe nel pugilato. Il match sta per iniziare. Il Giro della Provincia di Lucca, Viareggio ad Altopascio, si ritrova oggi di fronte, per la prima volta quest'anno, Mario Cipollini e Alessandro Petacchi, ovvero il più vittorioso fra i corridori in attività e il suo erede, gli uomini per delle volate. Nella ultima stagione del ciclismo italiano, anche mondiale, i destini e le strade dei due fenomenali sprinter si sono incrociate e a volte sovrapposte. Due episodi fra tutti. Il primo: 14 ottobre 2002. Mondiali su strada di Zolder, Belgio, su un circuito pianeggiante ricavato in parte sul circuito automobilistico che fu fatale a Gilles Villeneuve. Il ct azzurro Franco Ballerini punta su Mario Cipollini, costretto anche l'emergente Petacchi a sacrificare le proprie velleità al servizio del gioco di squadra. Nella nostra Nazionale si temono alleanze trasversali, tradimenti, congiure. Cipollini è un leader indiscusso, per alcuni anche troppo. Dopo aver conquistato la Sanremo all'inizio di quello stesso anno, il clamoroso nuncio del ritiro dall'attività, salvo ripensarsi e fare una rentrée ad effetto, ricominciare gli allenamenti e candidarsi infine per la maglia bianca. A 35 anni, il suo ritorno desta ammirazione ma anche perplessità. Per questo c'è chi indica in Petacchi una possibile e preziosa carta di riserva in chiave azzurra. Niente da fare. Ballerini è irremovibile e ordina a Petacchi di limitarsi sull'altare di Super Mario. I fans italiani del pedale si interrogano: il ct sarà esaudito? Gli ubbidirà il velocista della Fassa Bortolo, che pure in quella stagione aveva vinto 12 corse? Le risposte sono note: gli azzur-

ri controllano bene la corsa, ma a 8 km dalla fine una caduta semina il panico nel gruppo. Si teme un'altra disfatta - l'ultimo Mondiale conquistato dall'Italia risaliva alla doppietta di Bugno nel '91 e '92 - e invece alla fine proprio Petacchi si incarica di trainare il ct che porta sul trono iridato Cipollini. È un trionfo di squadra, l'apoteosi di Re Leone, ma anche una dimostrazione di lealtà e abnegazione di Petacchi, diventato da quel giorno il Velocista Gentiluomo. Cipollini a fine gara lo cerca nella confusione e abbraccia riconoscente il compagno orfano.

Secondo episodio: 10 maggio 2003. È la 1ª tappa dell'88° Giro, una frazione eccezionalmente pianeg-

giante e in linea, non a cronometro come consuetudine. Tutta Lecce aspetta una volta trionfale di Cipollini con il suo iridato, ma sul rettilineo della barocca città pugliese Super Mario viene bruciato dalla rimonta di Petacchi, che trionfa e veste la sua prima maglia rosa. Il vento della sorte è girato: il Velocista Gentiluomo è ripagato della sua generosità dimostrata l'anno prima. E da quel giorno la situazione si è ribaltata. Cipollini, in quello stesso Giro d'Italia, riuscirà ancora a eguagliare e poi battere il record di vittorie individuali nella corsa rosa, superando con i centri totali il leggendario Binda (41). Ma poi incapperà in una

serie di sventure: caduta e ritiro pochi giorni dopo nella tappa di San Donà di Piave; capitombolo e forfait anche nel Giro 2004, dopo appena 7

stessa sorte alla 6ª tappa dell'ultimo Tour de France. Complessivamente, nelle ultime tre stagioni, Cipollini ha alzato le braccia sul traguardo appena 7 volte, contro le 59 di Petacchi.

Un'indiscutibile inversione di valo-

DICONO DI LORO

ALFREDO MARTINI



“La sfida ci sta ancora anche Petacchi è ormai lo sprinter più forte del mondo. Ma va ammiratione la volontà di Cipollini che ha quasi 38 anni”

FRANCESCO MOSER



“Soltanto le corse diranno se il duello è ancora equilibrato, tuttavia Cipollini va elogiato perché nessuno tra i 'vecchi' si prende i suoi rischi”

GIUSEPPE SARONNI



“È un dualismo che fa bene al ciclismo. In futuro Alessandro potrà vincere prove dure come le Fiandre e non solo quelle per velocisti”

FELICE GIMONDI



“Ho seguito Mario nella preparazione e sono certo che stupirà ancora. Magari nella prossima Sanremo che conquistò nel 2002”

ri accettati, se non anche dallo stesso Re Leone, che recalcitrante si è detto disposto per i prossimi Mondiali di Madrid a restituire il favore iridato al Velocista Gentiluomo. «Se convocato in azzurro, non avrei problemi a» lui per l'auto ricevuta a Zolder. Il gladiatore degli sprint ha deposto le armi? «A quasi 38 anni, le sfide sono solo con me stesso: battere Petacchi o Freire non mi cambia l'esistenza. In Qatar quest'anno ho sconfitto il belga Boonen, un astro nascente, che ha 13 anni meno di me. E' la riprova che posso essere competitivo. Il mio nuovo treno della Bianchi Liquigas funziona. In questo Giro di Lucca e poi alla Tirreno-Adriatico rifinirò la forma per la Milano-Sanremo». Cipollini vuole riconquistare la Classica di Primavera sfuggita l'anno scorso a Petacchi solo a pochi metri dal traguardo. «La Sanremo è importante». replicato Alessandro il Grande - e me la sogno bambino. Ma una corsa ti cambia la vita e credo di non dover più dimostrare nulla a nessuno. Neanche a Cipollini? «Mario è un campione che merita solo rispetto. Anche se si declassa a ruolo di gregario per il Mondiale? «Sarei onorato di essere il "capitano" di Cipollini. Quest'anno Petacchi si è già lasciato alle spalle altri velocisti doc come Freire e Zabel, Boonen e Van Hoeswijk. Gli manca solo lo scalpo di Cipollini, che incrocerà oggi sulle strade della Lucchese, in casa del Fuori i secondi.

COPPA DAVIS. CON I SUCCESSI DI STARACE E SEPI CONCLUSA LA GITA IN LUSSEMBURGO DELL'ITALTENNIS

Torna Volandri per restare con i piedi per terra Ad aprile sul «rosso» contro il Marocco, se vinceremo spareggio per salire in A

analisi

Stefano Semeraro

La gita in Lussemburgo, dove battendo 5-0 i beniamini indigeni ci siamo assicurati almeno la permanenza nella Serie B della Coppa Davis, ha stampato un provvisorio ma meritato sorriso sul nostro tennis. L'assai abbiamo rotto un doppio magari non miracoloso - non ce ne quasi più, in giro - ma insomma affiatato; e rispetto il talentaccio di Daniele Bracciali, uno dei tanti che in questi anni grandi hanno rischiato di smarrirsi. Ora ci tocca un Marocco brado e incrociato, che non ci farebbe paura neppure recuperando Flavia Pennetta, ormai holo e cronicamente ferito al piedone; e Cavallo Pazzo Arzi, faticosamente integro ma celeremente disperso, sebbene ufficialmente iscritta al prossimo

torneo di Indian Wells. Battiamo dunque i magrebini a fine aprile - a Roma, se in federazione rimane qualche - quindi ci prepariamo agli spreggi-promozione di fine settembre, il nostro vero obiettivo stagionale. Azzeccare l'avversario che ci toccherà in sorte è roba da indovini laureati. Il meccanismo è complesso, e alcuni posti saranno assegnati solo a maggio. Riassumendo, le otto sconfitte al primo turno della Serie A (il World Group) e le otto vittorie del secondo turno della Serie B (il Gruppo) si mescoleranno in un turno di spareggio per guadagnarsi un posto fra i grandi del 2005. È difficile però che l'Italia riduca dall'inferno della Serie B possa spuntare una testa di serie, argo potrebbero toccarci match tossicissimi: la Svezia, il Cile, la Repubblica Ceca (tutti fuori casa) o la Spagna, la Svizzera di nuovo fornita di Fede-

rer, le risalenti Inghilterra e Germania in casa, la Bielorussia in una sede decisa dal sorteggio. E nella notte si è scelto il dubbio californiano fra Usa e Croazia. Altro che Lussemburgo, capite. Capitano Barazzutti, terra, può contare di un 1-1-2 medio-forte, dato per scontato che Volandri rientri senza troppi mugugni dopo lo sgarro dell'esclusione, che Starace ritrovi verva dello scorso anno, e che Bracciali e Galimberti si confermino in doppio. Ingombrante riserva di lusso Andreas Seppi, bravo figlio forse un po' troppo responsabilizzato. Sul veloce le nostre chance sono invece drammaticamente più magre: non è una delle regole non scritte della Davis, competizione spesso iniqua e hazzarda, impone di preferire un'avversaria forte, ma in dove si può scegliere la superficie, ad una mediocrità trasferta. Di certo il nostro tennis ha

LA FRANCIA RESPINGE GLI EUROPEI

GRUPPO I DELLA ZONA EURO-AFRICANA, PRIMO TURNO
A Lussemburgo: Italia-Lussemburgo 5-0 (Starace-Kremer 5-4, 6-2; Seppi-Bram 7-6, 6-3). Italia al 2° turno contro il Marocco (29/4-1/5).
WORLD GROUP, TABELLONE PRINCIPALE, PRIMO TURNO
A Bratislava (cemento, indoor): Slovacchia-Spagna 4-1
A Friburgo (cemento, indoor): Olanda-Svizzera 3-2
A Sydney (erba): Australia-Austria 5-0
A Buenos Aires (terra): Argentina-Repubblica Ceca 5-0
A Mosca (sintetico, indoor): Russia-Cile 4-1
A Strasburgo (terra, indoor): Francia-Svezia 3-2
A Brasov (terra, indoor): Romania-Bielorussia 3-2
A Los Angeles (sintetico): Usa-Croazia 1-2

bisogno urgente di una vittoria pesante, vera, che riesumi entusiasti. Nelle ultime stagioni di carestia, grazie allo sforzo dei team privati, e degli organizzatori che hanno creato un reticolo nazionale fitto di tornei minori ma formativi (nel femminile inferiori solo agli Usa, nel maschile a ruota di Spagna e Francia), si è

mantenuto comunque un accettabile humus agonistico. Dietro i nostri migliori cinque ci sono giocatori come Giorgini, Bolletti, i giovani Fognini e Naso, che promettono (per ora) un valore d'uso, piccoli exploit. Quello manca ad esempio ai maestri australiani, privi di ricambi al Canguru Mannarino Hewitt.



Filippo Volandri, 23 anni

Per migliorare il servizio del numero uno azzurro la federazione è pronta ad ingaggiare Tony Roche

pronto a stipendiare il guru Tony Roche perché si occupi del servizio di Volandri. Soldi che forse sarebbe meglio spendere per dare ossigeno al federale part-time di Tirrenia, snobbato big nonostante la volenterosa presenza di Renzo Furlan. Per sostenere i privati che dimostrano di lavorare bene. Per riagganciare alla famiglia tecnica di volere che, in tempi più o recenti, rifiutati o emarginati.

Bracciali in Lussemburgo ha ringraziato pubblicamente Gianluca Rinaldini e Paolo Bertolucci, oggi è Umberto Rianna, mentre se Volandri è diventato un campione lo deve in buona parte a Fabrizio Fantuzzi. Quattro tecnici che, guardo caso, lavorano nell'ultima vera - a biestrata - scuola pubblica del tennis italiano, il college di Cesenatico. Voluto dall'ultimo vero nostro dirigente innamorato di tennis, Chiarino Cimurri.



UNIONE INDUSTRIALE TORINO

Uomini, Imprese, Territorio

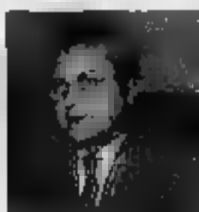
www.ui.torino.it



L'INTERVISTA

Cultura d'impresa, giovani e futuro industriale

Alle spalle un ricco percorso associativo attraverso le esperienze nel Gruppo Giovani, alla presidenza della Piccola Industria, AMMA e Federmeccanica, nel campo della Qualità e della Formazione, presso CERTO Scuola Camerana con, in parallelo, una assidua frequentazione di Associazioni Culturali ed economiche come l'Eau Vive ed il Comitato "Giorgio Rota". E' questo il biglietto da visita di Carlo Bava, nuovo Presidente del Centro Congressi, industriale metalmeccanico nel settore della componentistica, specializzato in parti in lamiera, stampata, assemblata, in componenti di sicurezza e estetici, con clienti distribuiti in Europa nei settori auto, elettrodomestici, compressori per il "fai da te".



Carlo Bava

Un imprenditore quindi che possiede un solido background economico e che al contempo vive in presa diretta i problemi ed i rigori della competizione.

Ing. Bava, che significato ha la recente nomina alla presidenza del Centro Congressi? Rinnovo nel segno della continuità. Si spieghi meglio... Il nostro Centro Congressi è il primo ed unico caso in Italia in cui l'imprenditore si è dotato di uno strumento per dialogare e fare cultura insieme alla propria città. Si tratta di una macchina efficiente, giunta al tredicesimo anno di attività, che "macina" numeri impressionanti: 200.000 presenze all'anno, in media 4 convegni al giorno, ma che soprattutto si avvale di una grande e collaudata professionalità.

Di che tipo? Per prima cosa c'è una costante produzione di idee e la capacità di trasformare i progetti in iniziative in grado di suscitare interesse e consenso, anche in termini di copertura finanziaria. E c'è un consolidato rapporto con le istituzioni locali che non esita a definire ottimo.

Di quali altri elementi di forza dispone il Centro Congressi?

Una dotazione tecnologica completa e d'avanguardia, in continuo aggiornamento, in grado di soddisfare ogni tipo di esigenza. Inoltre servizi congressuali d'ogni genere, di qualità e convenienza, e, unico caso a Torino, una struttura interna di ristorazione di livello. Ma c'è anche la capacità di far percepire il Centro Congressi, e in particolare il Circolo Soci, come un vero e

proprio Club degli imprenditori: un luogo dove riunirsi in un quadro di classica eleganza e un servizio inappuntabile. E allora...? Allora, c'è sempre modo per migliorare e rinnovarsi, questo è il senso con cui intendo lavorare. Conservare il molto di buono che già c'è ed aggiungere qualche cosa.

Che cosa? Ho un'idea precisa al riguardo: fare cultura d'impresa rivolta ai giovani. L'idea è quella di avvicinare i giovani ai valori dell'impresa, del mercato e della scienza. Far capire loro che, all'interno delle aziende, c'è un mondo di conoscenze, di competenza, di valori, passione.

Dunque produrre cultura d'impresa "in economia"? No, allo scopo di appositamente costituito un organo il "Comitato Scientifico" il cui mestiere è, appunto, pensare. Pensare come orientare le nuove iniziative, come avvicinare i giovani, modulare i messaggi, che strumenti veicolare, ecc. Si tratta di avviare un dialogo con la futura classe dirigente di Torino: un compito arduo ed affascinante.

Sembra ci sia voglia di pensare in grande... Sì, il prossimo anno, il 2006, sarà un anno decisamente particolare, nel quale cadrà anche il centenario dell'Unione Industriale. Sarà un "anno speciale". E il Comitato Scientifico ha, fra i suoi compiti, anche quello di definire una serie di iniziative - rivolte al futuro - per celebrare la nostra storia industriale, e soprattutto individuare un "fil rouge" che leghi questi vari momenti in un tutt'uno. Lo slogan potrebbe essere "cent'anni di industria per altri cento".

Non ha timore di apparire un po' fuori tempo? No, la nostra città ha una cultura solida, con una matrice tecnologica; un sapere del fare e del produrre. Qui sta il nostro patrimonio, prezioso. Che dobbiamo saper valorizzare puntando sui giovani, sulla scienza, sull'innovazione a tutti i livelli. Ci sono altre novità in programma?

Sì, stiamo organizzando un concorso per definire il nuovo nome ed il nuovo logo per il nostro Centro: esso dovrà esprimere la nostra grande tensione verso il futuro sottolineando che questa è la luogo in cui, sempre di più, la città si incontra con la cultura. E trasmettere i nostri valori, determinazione e fiducia.

NASCE IL POLO TECNOLOGICO MATERIE PLASTICHE

"Plastica, mon amour"

Il Piemonte è una delle principali aree del Paese per quanto riguarda la presenza di aziende trasformatrici delle Materie Plastiche, con insediamenti produttivi concentrati soprattutto nelle Province di Torino e di Alessandria. Alessandria si è focalizzata sulla formazione universitaria, la collaborazione tra aziende del settore e la sede locale del Politecnico torinese, Torino si è indirizzata sui livelli dell'Istruzione Tecnica e dell'Istruzione e Formazione post-diploma (IFTS), facendo riferimento all'Istituto Tecnico Industriale "Enzo Ferrari" che, da quest'anno, ospita nella sua sede di Rivoli l'indirizzo in Materie Plastiche. L'esperienza maturata nella comune collaborazione tra ITI, Associazione Industrie Materie Plastiche dell'Unione

Industriale, Atenei (Università e Politecnico) e Formazione Professionale (Enaip Piemonte) ha consentito a Torino di candidarsi per la sperimentazione, promossa e finanziata dal Ministero dell'Istruzione, di un Polo Tecnologico formativo, con i seguenti obiettivi: 1) essere riferimento alle imprese per attività di ricerca industriale e sviluppo; 2) progettare e realizzare corsi di specializzazione post-diploma, tesi a formare tecnici in grado di sostenere i processi di innovazione e sviluppo delle aziende; 3) individuare e tenere aggiornati i profili professionali di maggior interesse per il settore; 4) curare l'aggiornamento dei formatori. La costituzione del Polo è stata annunciata venerdì scorso, in una conferenza stampa cui hanno partecipato il Direttore

dell'Ufficio Scolastico Regionale, Dottor Anna Maria Dominici, e il Dirigente dell'Assessorato Formazione Professionale e Lavoro della Regione Piemonte, Dr. Francesco Viano. Prima iniziativa concreta del Polo, la promozione di un corso (gratuito) IFTS per "Tecnico Superiore per la Trasformazione delle Materie Plastiche", di circa 1200 ore, cui 360 in stage, con docenze provenienti sia dal mondo della formazione (Formazione Professionale, Scuola, Atenei), che delle imprese. Destinatari dell'iniziativa: neodiplomati e dipendenti (anche privi di diploma) di aziende del settore. Per informazioni e iscrizioni: ITI "Enzo Ferrari", Torino, tel. 011.307887-3094367; sede di Rivoli, tel. 011.9572492; e-mail: e.ferriar@tin.it

JAMA/CLEPA BUSINESS CONFERENCE 2005

I componentisti incontrano i costruttori giapponesi

Le Case giapponesi alla ricerca di nuovi partners produttori di componentistica: il JAMA/Clepa è lo strumento privilegiato per conoscere nuove aziende e stabilire nuove collaborazioni, specialmente in Europa, ove esse hanno numerosi stabilimenti di produzione e centri di ricerca.

Per le Aziende di componentistica, partecipare al JAMA/Clepa Business Conference 2005 è quindi un'occasione unica per incontrare direttamente, in colloqui face-to-face, i Costruttori giapponesi di auto e di veicoli industriali, e presentare la propria azienda ed i suoi prodotti. Quest'anno la Conferenza - organizzata dal Clepa e dall'ANFIA/Gruppo Componenti - si terrà per la prima volta in Italia, a Torino presso il Centro Congressi del Lingotto dal 7 al 10 novembre. Un motivo in più per iscriversi, sfruttando il "fattore campo" e mettere in risalto le sinergie del distretto piemontese. Tenuto conto soprattutto

che il costo per un'opportunità simile è davvero minimo: si parte infatti dai 3250 euro per il pacchetto base partecipazione.

Iscriversi è un investimento di sicuro ritorno: infatti ben il 95% dei responsabili acquisti delle Case giapponesi, rispondendo a un questionario sull'ultima edizione del JAMA/Clepa, ha affermato di avere come primo obiettivo la conoscenza di nuove aziende di componentistica. Questa esigenza è una garanzia per chi partecipa.

Partecipare è vantaggioso in particolare per le piccole e medie aziende poiché le Case giapponesi apprezzano molto le caratteristiche di creatività e flessibilità ideativa e progettuale delle nostre PMI. Iscriversi subito offre un ulteriore vantaggio: sino al 15 Marzo 2005, si beneficerà infatti di uno sconto del 10% sugli incontri face-to-face. Per informazioni e per iscrizioni: Anfia - Andrea Debernardis/Paolo Vannetti - Tel. 0115646506/510; Fax 011.545464; e-mail: componentisti@anfia.it

CONVEGNO

Nanotecnologie, macro opportunità

Oggi, dalle 9,30 presso l'Aula Magna del Politecnico, si terrà un seminario sul tema: "Nanotecnologie in Piemonte: too small to see, too big to ignore". Il convegno è organizzato dall'ITP - Invest in Turin and Piedmont e dal Politecnico di Torino. Le nanotecnologie sono un segmento di scienza, applicazioni sempre più interdisciplinari, nel quale non solo la nostra città vanta un significativo primato, ma che è anche oggetto di una promettente collaborazione

l'industria. La manifestazione sarà occasione per fare un quadro della realtà di ricerca, dal Nanospace Odyssey, al cancer nanotechnology. Aprono i lavori il Rettore del Politecnico Giovanni Del Tin, il Presidente di ITP Marco Boglietti, e il Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie Lucio Stanca. Intervengono Sir Harold W. Kroto, Premio Nobel nel 1996, Roberto Cingolati, Direttore dell'Istituto Italiano Tecnologia e, in videoconferenza, Mauro Ferrari del

National Cancer Institute e della Ohio State University. E' prevista, alle ore 14,30, una tavola rotonda moderata dal Direttore di Tutascienza Piero Bianucci, cui interverranno i principali interlocutori delle realtà scientifiche di Ricerca di ambito cittadino, regionale e nazionale.

FORMAZIONE

Le novità fiscali

Si terrà lunedì 14 marzo alle ore 14,30, presso la sede di Skillab in C.so Stati Uniti 38, un seminario dedicato alle principali novità in tema di fiscalità d'impresa. Stefano Garelli, dottore commercialista, e Fabio Francescatti, responsabile del servizio tributario dell'Unione Industriale di Torino, parleranno di "Le implicazioni sul bilancio della Riforma Societaria - La Riforma Tributaria - La Finanziaria 2005". Informazioni e Adesioni: Skillab - Silvia Primiterra tel. 011.5718.554, e-mail: primiterra@skillab.it

INCONTRO

Il digitale terrestre

Il Club Dirigenti d'Informatica, che raggruppa oltre 300 fra dirigenti ed imprenditori rappresentanti soprattutto le problematiche legate all'utenza, organizza per Martedì 15 marzo alle ore 17,30 presso la Sede RAI - Via Verdi 16 (Sala Museo della Radio) - un incontro sullo stato dell'arte e sugli scenari futuri del digitale terrestre. Si tratta di un tema nuovo, di grande interesse e prospettiva, rispetto al quale la nostra città è dotata di un bagaglio di competenze tecniche d'avanguardia che auspica possano contribuire a rafforzare la presenza ed il ruolo della Sede RAI a Torino.

L'incontro si avvale dei contributi di soggetti dotati di conoscenze e competenze - particolarmente evolute, adeguate per trattare l'argomento in tutta la sua complessità e potenzialità. Intervengono Tommaso Gensio Direttore Centro di Produzione Rai di Torino, Luigi Pugliese Partner e Vice Presidente di Booz Allen Hamilton, Giuseppe Blasconi Direttore ICT Rai, Alberto Morello Direttore Centro Ricerche e Innovazione Tecnologica Rai. Coordina i lavori il Presidente del Club Salvatore Lanzafame. Per adesioni e informazioni: tel 011.5718323 - e-mail: clubdi@sep.net

UNIMPIEGO Primimpiego Day

Il lavoro incontra i giovani

Area Marketing
Mercoledì 9 marzo, ore 10
Centro Congressi dell'Unione Industriale
Via Vela 17 Torino
Ingresso libero

Prima di un ciclo di incontri per conoscere le professioni più richieste dal mercato del lavoro, per sapere quale preparazione scolastica occorre e quali attitudini possedere e coltivare.

Per informazioni: Unimpiego, Tel. 011- 5718205/224

- 170.000 mq
- 1.750 Posti Auto coperti
- aree interne di carico-scarico
- montacarichi
- 3 km dal centro
- servizio di vigilanza
- Bar/ Ristorante - Sale Riunioni
- Palestra

Nel cuore del nuovo distretto tecnologico "SPINA 3"

Centro per l'insediamento di Imprese Industriali, Commerciali, Professionali e di Servizi.

Ci stiamo rifacendo il look*

restiamo il 1° Business Center di Torino

Uffici, Open Space ■ Magazzini. Per disponibilità e informazioni 011.07.00.322

C.so Svizzera 185 TORINO www.centropdf.it e-mail: info@centropdf.it

CENTRO PIERO DELLA FRANCESCA

CENTRO PIERO DELLA FRANCESCA Business Center

*Gruppo Ordine impresa affidataria delle opere ■ Ristrutturazione e Decorazione del Centro Piero della Francesca

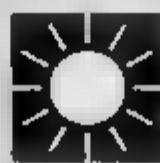
www.gruppoordine.it
N° Verde 800-812018

GRUPPO ORDINE



Incontro con Bevilacqua

Per i Caffè letterari organizzati dall'Unione Industriale la Fiera Internazionale libro e tti. La Stampa oggi, 15, in via Fanti 17 Incontro con lo scrittore Alberto Bevilacqua (foto). L'ingresso è libero. L'appuntamento è coordinato dal giornalista Bruno Quaranta, che presenterà il libro «Tu che mi ascolti».



Il tempo

Alta pressione con ampie schiarite favorite. phn lungo le vallate alpine. Temperature stazionarie. Soleggiato ieri a Torino 9.5 di massima, -1.5 di minima e 45% di umidità alle ore 16. Nuvoloso l'anno scorso con pioviggelle e 6.6 di massima, 3.5 di minima, 64% di umidità e 0.8 di pioggia.



Nuova via Garibaldi

Oggi in Consiglio comunale, su proposta dell'assessore Elda Tessoro, verrà approvata la mozione sulla nuova via Garibaldi Intesa come «centro commerciale naturale». Una novità in grado di garantire nuovi servizi e opportunità a chi shopping, da un carrello stile supermarket a spettacoli di strada.

IL LEADER DS QUESTA SERA A TORINO. IL PRESIDENTE DELLA REGIONE: LA SOLITA SINISTRA

Regionali, D'Alema attacca Ghigo

«Dietro di lui comitati d'affari». Fi: «Pretendiamo le scuse»

L'affondo durante un comizio ad Alessandria. Crosetto: «Non accettiamo insulti in casa nostra».

Maurizio Tropicano

S'infiamma la campagna elettorale. Da Alessandria il presidente dei Ds, Massimo D'Alema, durante un comizio a sostegno della candidatura presidente dell'Unione, Mercedes Bresso, lancia un affondo contro il Governatore: «Anche dietro Enzo Ghigo ci sono i comitati d'affari che un peso per il mondo economico piemontese. Credo che questo darà ulteriore forza a Mercedes». Immediata la replica del presidente della Regione: «È il solito stile della sinistra. Le dichiarazioni di D'Alema mi lasciano tutto indifferente. Il coordinatore regionale Guido Crosetto aggiunge: «Possiamo che attendere dalla Bresso, da Chiamparino, da Marconaro, da Vernetti e da tutti gli autorevoli esponenti della

sinistra? Io sono più immediato. Fino a quando non ci chiederà a Ghigo, non solo di non partecipare a dibattiti, ma di chiudere qualunque rapporto con gli esponenti dell'opposizione regionale di sinistra».

L'attacco del leader della Quercia arriva durante un comizio al cinema Ambra al termine di una riflessione sul risplendere delle questioni morali del governo Berlusconi. Secondo D'Alema proprio par libe da questi laici emendi lontani dalla sinistra potrebbero votare per Bresso. «E anche per questo motivo che per la prima volta in una grande regione come il Piemonte è veramente aperta la sfida a noi siamo davvero in corsa per vincere».

Sul palco accanto a D'Alema Bresso il sindaco di Alessandria, Mara Scagn, il vicepresidente della provincia Daniele Burioli, in corsa nel listino dell'Unione e i candidati dei Ds: Rocchino Muliere, Rita Rossa, Gianfranco Ghiazza, Davide Sando e Aldo Vianengo (indipendente). Rivolto a loro e al pubblico che riempie la sala D'Alema afferma: «La coalizione centro sinistra è unita era mai successo. Può darsi che qualcuno abbia malumori, ma i

RICORSO IN TRIBUNALE



ELEZIONI REGIONALI LEGA PADANA IN BILICO

Oggi si saprà se la Lega Padana (nella foto Renzo) sarà ammessa. La commissione elettorale valuterà la documentazione per certificare l'autenticità delle firme. Il segretario della Lega Nord, Roberto Cota, ha annunciato l'intenzione di presentare ricorso contro questa scelta. Tra i candidati di Forza Italia c'è anche Fabrizio Caminatti.

fatti politici ci vadano uniti ovunque a questo è un grande passo avanti».

Le parole di D'Alema, naturalmente, innescano una dura polemica. Crosetto attacca: «Sul comportamento istituzionale e sulla moralità di Ghigo si possono esprimere tutti, compresi uomini di sinistra, ma che questa persona venga in nostra ad insultare il nostro Presidente - che per dieci anni ha portato agli onori dell'Italia la regione - deve provocare le di tutti i cittadini del Piemonte, dall'estrema sinistra all'estrema destra. Aggiunge: «Queste ultime affermazioni di D'Alema richiedono subito una sola cosa: le scuse da parte di una persona che ha avuto un ruolo istituzionale altissimo e non può permettersi di scendere a questi livelli».

Il viaggio piemontese di D'Alema si interrompe stamattina. Il presidente diessino ha deciso di tornare a Roma per partecipare ai funerali di Nicola Calipari. riprenderà in serata con l'apertura della campagna elettorale della Quercia. Lingotto fiore Bresso, il capoluogo Rocco Larizza, il segretario regionale Pietro Marconaro. Sarà l'occasione per verificare se arriveranno le oppure un nuovo affondo.

PIAZZA CASTELLO

YURI CHECHI ACCENDE IL BRACIERE



Folla a Cioccolato

Grande folla, da non riuscire a camminare, pomeriggio in piazza Castello, per i 40 stand della manifestazione «Cioccolato». Fra gli eventi che hanno caratterizzato la giornata, uno show musicale che ha visto il collegamento del programma «La vita in diretta» e l'esibizione di Yuri Chechi, il signore degli anelli, che ha acceso un braciere di cioccolato alto quattro metri per dare il via ufficiale alle «Cioccoladi».



Ecco, nella simulazione al computer, come si presenterà il Palazzo del Lavoro al pubblico delle Olimpiadi

PER LE OLIMPIADI L'EDIFICIO SARÀ INTERAMENTE COPERTO CON TELONI PUBBLICITARI

Palazzo del lavoro vestito dagli sponsor

E oggi Pescante chiede la fiducia su Vaciago come nuovo manager amministrativo dei Giochi

Minucci

Giornata decisiva per le Olimpiadi. Oggi, il sottosegretario allo Sport Mario Pescante chiederà ai componenti dell'Ufficio di presidenza del Torneo una «fiducia» sull'ipotesi di rimpianto dei vertici della struttura organizzativa dopo la guerra tra il direttore generale, Paolo Rota, e il vice, Marcello Pochettino. Pescante proporrà un loro passo indietro e la loro sostituzione. Ecco i due candidati. Il primo: Cesare Vaciago (direttore generale del Comune)

che si dovrebbe occupare della gestione amministrativa compresi i rapporti fra Torneo e «Torino Evolution» la nuova società che eredita una serie di competenze del Comitato. Il secondo: Luciano Barra dovrebbe diventare il capo dell'attività operativa che ristrutturare linee di comando verticali. «La mia», spiega Pescante, «sarà proposta senza alternative. Non c'è tempo da perdere e per questo mi auguro che tutti condividano questa soluzione».

mentre i vertici manageriali delle Olimpiadi cambiano natura una soluzione olimpica anche per il Palazzo del Lavoro: diventare uno spot alto dieci piani. Ecco la soluzione anti-degrado che la città attendeva da anni. L'ha annunciata l'assessore al Patrimonio Paolo Peveraro che a sua volta riceve la notizia dai responsabili del Demanio: «Dal momento che

nel prossimo febbraio del 2006 avrà chiuso la vendita dell'immobile per stabilirlo di fare un'asta, ha deciso di cedere per quella data l'immobile con una serie di pubblicità. E aggiunge: «Con ogni probabilità saranno gli sponsor olimpici a trasformare la vecchia facciata dell'edificio di Nervi in un colossale mega-spot».

Dunque il problema del brutto biglietto da visita di un Palazzo del Lavoro arrugginito che dà il benvenuto agli ospiti internazionali che arriveranno in città per i Giochi del 2006, è stato superato. «Era l'unica via d'uscita possibile - incalza Peveraro - ormai il tempo non sarebbe stato sufficiente per realizzare un altro tipo di intervento. Una volta conclusa le Olimpiadi, il proprietario potrà dare il via libera al restauro vero e proprio. Con l'annuncio di ieri si chiude un brutto capitolo

della storia dell'arredo urbano torinese. Una partita in cui il Comune risultava messo all'angolo dal mercato che si vedeva negata la possibilità di intervenire direttamente su bene non suo, e restaurare a titolo gratuito l'immobile in cambio di concessione gratuita lunga novant'anni».

La settimana scorsa, svolta. Il Demanio decide di vendere l'immobile, attraverso un gara pubblica (ci sarebbero già diversi gruppi privati interessati all'acquisto). In cambio, il Comune si addebi- tava a approvare una variante in grado di ampliare l'utilizzo dell'immobile ed a servizio pubblico a terziario misto e commerciale.

In attesa della vendita, il Palazzo del Lavoro verrà rivestito di colori e immagini a pubblicità, e il risultato sarà - moltiplicato per diversi sponsor - molto simile a quanto realizzato per il palazzo di Torino di corso Novara.

Specchio dei tempi

«Casele, il custode malato: non apre le porte della stazione»
 «Un amico di battaglie per la scuola» - «Decentrare alle Circo-
 scrizioni la viabilità locale» - «Prezzo ingiusto» - «Ferie obbligatorie»

L'Unione degli studenti, federazione di Cuneo, ci scrive:

«Due settimane fa è mancata una persona che è sempre stata molto vicina al movimento studentesco e alla scuola in generale. Stiamo parlando di Micaela Contu, consigliere regionale e coordinatore della situazione scolastica regionale. Abbiamo avuto più volte l'occasione di parlare, confrontarci con lui e sempre abbiamo trovato disponibilità, comprensione e soprattutto competenza. Avremmo voluto continuare con lui le nostre battaglie, alla vigilia di una competizione elettorale fondamentale anche per il mondo dell'istruzione. Purtroppo non è possibile. Non ci resta che ringraziarlo per quanto ha fatto. Noi continueremo a lottare come ci ha insegnato lui».

Luigi Rago

Il coordinatore della II Commissione della Circo-
 scrizione 3 ci scrive:

«Assicuro il lettore che la segnalazione relativa alla sicurezza dell'attraversamento pedonale davanti al plesso scolastico di via Moretta è stata inviata all'Ufficio Centrale della Viabilità fin dal 24 settembre scorso. Vorremmo direttamente e rapidamente risposte ai problemi segnalati ai cittadini, ma occorrerebbe che la competenza tecnica sulla viabilità locale, già indicata al capo delle Circo-
 scrizioni nello Statuto della Città, fosse finalmente decentrata relative risorse».

Cesare Coppari

Un lettore ci scrive:
 «Sono dei tanti che combattono per una più semplice e tranquilla, purtroppo vorrei parlare di un

problema che riguarda solo i disabili ma anche anziani e persone disagiate. Riguarda il petrolio ed è strettamente legato alla stagione fredda. Lo farò parlando della mia situazione: sono affetto da malattia che mi costringe ad abitare in un ambiente dove mi sono almeno 23 gradi perché altrimenti il mio corpo si irrigidisce così tanto da faticare anche a respirare».

Il gasolio riscalda meno a costare un euro quello da trazione. Però sono categorie che il medesimo combustibile per lavoro le quindi ne traggono benefici economici, come gli agricoltori, i fioricoltori, e altri) e lo solo centesimi di euro, è grave ingiustizia i confronti delle categorie più deboli».

Valerio Ferraro

Un gruppo di lettori ci scrive:
 «In Comune, per anni, molti hanno accumulato giorni di ferie facendosi pagare al momento della pensione. Ora si vuol metter fine a questo sistema invitando i dipendenti a presentare un piano ferie annuale e obbligandoli a usufruire di tutte le ferie maturate».

«Non si tiene minimamente conto che qualche giorno di ferie è dovuto al fatto che gli uffici devono sempre coperti, che ad agosto, Natale e Pasqua ufficio c'è sempre qualcuno deve rinunciare a stare in ufficio. Non parlare del blocco delle ferie periodo elettorale ormai tutti gli uffici si va a votare».

«Si dovranno programmare entro marzo i futuri congedi magari programmando in anticipo le malattie dei figli, gli imprevisti familiari e forse anche la gravidanza ecc.). Molto presto verrà fuori che ci sono anche troppe di straordinario in conto recupero non pensando che sono gli stessi dirigenti che ci obbligano a coprire gli uffici nel giorno cosiddetto di «corta»».

Seguono le firme

specchiati@lastampa.it

Un lettore ci scrive:
 «L'altro giorno, alle 5,17, io e la mia ragazza prelevammo il treno Torino-Casale alla stazione Madonna di Campagna. Sempur viaggiando su un mezzo in pessime condizioni puntuali destinazione(5,33) qui, a sorpresa, troviamo chiuso l'accesso per l'aeroporto. Il controllore Gtt, sceso dal treno, ci indica un passaggio alternativo e ci spiega che l'accesso all'aeroporto è chiuso a causa dell'assenza del custode della stazione perché ammalato. Il percorso non è sicuramente agevole, vista l'ora (è buio) e la temperatura. Ci tocca attraversare i binari, saltare un muretto, percorrere un tratto di campo, hypassare il parcheggio e finalmente giungere al Surodo Pertini. A destinazione ci chiediamo se avessimo avuto ulteriori bagagli quali difficoltà avremmo trovato ma, ancor più grave, la situazione sarebbe stata se con noi ci fossero stati degli anziani e dei disabili. Le Olimpiadi sono vicine, sarà una disciplina dei giochi o è un pessimo segnale di inadeguatezza? Ce lo conferma l'arrivo a Berlino dove tutto è impeccabile e l'imbarazzo sulla nostra città aumentata».

DE FAZIO

Offerta **MOTOROLA**

ASQ1

€ 99.90

Display a colori

MOTOROLA V171

- GPS
- Giochi
- Sveglie, agenda
- WAP 2.0
- Vivavoce
- Suoneria polifonica
- Memoria vocale
- Vibrazione

INCLUSO!

Auricolare originale M

+ TIM CARD












€ 5 di traffico tim

Via Bottecchi, 2 - Via Cernaia, 28


Via P. Cossa 13 - C.so Orbassano 183

La palazzina di corso Lombardia

svoltata in via Balanzero

Regolare bontà è una specialità di chi sceglie Galup. E per la Pasqua 2005, Galup ha preparato una  di novità da gustare anche con gli occhi. Il segreto di un regalo bello  è dovuto anche lì nella nuova confezione Galup: il  ro giallo-verde e le  filonella della borina e del bauletto fanno sentire la  e la vicenda della primavera, e altrettanto il profumo è quello della grande pasticceria tradizionale. Un'armonia di sapori che si trova nella colomba classica,  di  e di graniglia di zucchero;  quella forata al gianduia, con  cuore di deliziosa crema di cacao e nocciolo; e in quella nell'originale forma a uovo  Pasqua,  pasta di cioccolato e decorata interamente a mano.

Una serie di specialità per dire "Buona Pasqua" nel modo più gustoso e gradito. È un omaggio a chi sa scegliere la qualità, l'originalità e la purezza dei sapori: il mondo esultante di un'applausito del gusto.

Per questo, trovate la felice ricetta Galup solo nelle migliori pasticcerie, e nei negozi La Goluberie, in via Fanteleste 32 a Pinerolo, dove potete scoprire anche tutte le altre delizie di Casa Galup: ad esempio le nuove Colombe Rossa  Rouge, che nascono da una fedele riscoperta degli antichi ingredienti dell'arte dolciaria tradizionale.

Bocce, scudetto di A al Ferrero, di B al Sassi Torino

Un trionfo torinese. Il Ferrero Coudrea Cinciese (ds Roberto Savary) ha vinto a Lodi anche il secondo incontro della finale scudetto (13-7 dopo 11-9 di sabato) contro la Tubosider Asd conquistando il suo 6° titolo di società. A Caramagna l'Amatori Sassi Fondente Fran Torino (ds Beppe Viano) si è imposto nella finale di serie B battendo

7-5 il Tre Stelle Ronchi dei Legionari. La squadra neo campione di A è formata da Bruzzone, Sini, Ballabene, Perrat, Fabrizio Deregibus, Scassa, Alcaraz, Baudino, Caudera e Spalchiero. Nel Sassi gioca il padre di Deregibus, Antonio, insieme con Riscaldino, Idrame, Milone, Rena, Miglianacca, Golzio, Pirato, Baglioni, Giachino.



Hockey pista: Roller secco 0-5, pari del Novara

Secca sconfitta interna del Roller ad opera del Prato che negli ultimi minuti ha consolidato un vantaggio mai messo in discussione. I novaresi, privi del bomber Amato, pur impostando una gara a viso aperto, non hanno dato mai l'impressione di poter rimontare una squadra toscana

assai determinata in pista. L'Hockey Novara ha pareggiato invece 3-3 a Seregno a conclusione di una gara molto spigliosa con l'espulsione dell'argentino Abalos. Dovrà saltare il derby di sabato prossimo fra Roller e Novara. L'Andersen Rotellistica giocherà invece domani sera a Follonica.



C1 GIRONE A. MARTINETTI FIRMA IL SUCCESSO

Novara, 1-0 con l'Andria

Renato Ambiel

Daniela Martinetti, il ragazzo arrivato a Torino, all'esordio casalingo, sia pure per ora, ha fatto vedere di che pasta è fatto. Alla mezz'ora di una partita, nessuno era riuscito a sbloccare, al centro di Brizzi dalla destra in una mezza rovesciata a caricare la deviazione volante, spettacolare la palla passò. Finisce a Puccinelli dalla parte opposta che la rimette bene in mezzo. Qui Martinetti s'insinua come cobra nella difesa ospite e tocca in gol. Così il Novara torna al successo dopo un digiuno che durava quasi da due mesi. Per il ragazzo che volevano rispedire sotto la Mole, è come una liberazione. Il suo è il gol pesante perché fa compiere un bel balzo in avanti a questa squadra-infermeria. Una bella iniezione per i morali per gli azzurri che tra venerdì e sabato si sono spalati il campo e poter giocare. E domenica,

al «Piola» replica con la Lucchese. Si potrebbe fare ancora meglio.

È così perché la cura Jaconi sta dando i suoi frutti, questo Novara decimato dagli infortuni ha bisogno anche di qualche iniezione di fiducia. Si cala bene nella parte gli azzurri non disdegnando il sacrificio individuale a favore del collettivo. Attaccanti e centrocampisti tornano a praticare il pressing, come non succedeva da tempo. In difesa sono abolite le giocate di classe preferendo spezzare via la palla come la situazione contingente richiede. La manovra, per desso, non trova grandi sbocchi offensivi perché Pinamonte e Palombo sono e il giovane Damiano è ancora tanto acerbo. Trova spazio Dosi che non è mai stato un bomber. Adesso vediamo come «cobra» Martinetti che lascia intravedere buone doti tecniche, agili nonostante le leve lunghe e in possesso di un notevole stacco aereo.

Il confronto con l'Andria si è giocato soprattutto sui nervi, di là delle sette ammonizioni, nella consapevolezza che il successo è fortemente avvantaggiato la squadra vincitrice. Il Novara temeva l'abilità dei pugliesi nelle ripartenze e così il campo è venuta fuori partita molto tattica ha visto il Novara prevalere come possesso palla, risolta alla fine da una prodezza individuale dopo che i due portieri sono stati lungamente inoperosi. I ospiti hanno incrementato il ritmo solamente quando sono andati in vantaggio, nell'ultimo quarto d'ora, ormai gli azzurri hanno preso le misure agli avversari.

NOVARA. Franzese; Morganti, Colombini; Cusaro, Caccavale, Braisti, Puccinelli, Monza, Damiano (9° st. Martinetti), Dosi (23° st. Guntari 45° st. Agazzoni) Brizzi. YDELIS ANDRIA. Aprea; Lo Calzo, Cioffi (30° st. Rizzo); La Marca (34° st. Ajdel), Sgarra, Lagella; Scarpa, La Rosa, Ragazzi (46° st. Guazzo), Pisani, Musacco. Arbitro: Savarini di Viterbo. Rete: 30° st. Martinetti. Nota: Giornata di sole terreno gelato, spettatori 1800 circa per quali 495 paganti per un incasso di 10.802. Sono stati ammoniti: Caccavale, Braisti, Puccinelli, Guntari, La Marca, Lo Calzo e Musacco. Calci d'angolo per parte.

CLASSIFICA

	P	V	N	P	F	S
NOVARA	52	16	4	6	38	22
GROSSETO	52	16	4	6	40	28
PRO PATRIA	50	14	8	4	29	11
SPEZIA	45	13	8	5	34	20
SAV	41	11	8	7	24	19
PISA	41	11	8	7	24	19
VIAREGGIO	37	10	7	5	40	35
SAV	34	9	7	8	31	25
PIA	34	8	10	8	25	23
VIAREGGIO	31	8	7	11	23	33
NOVARA	28	6	10	9	26	29
TORRES	27	6	9	10	28	31
F.	27	5	12	9	16	23
VITTORIA	24	5	9	11	18	25
ACREALE	22	4	10	11	21	31
ACREALE	22	4	10	11	21	31
ACREALE	19	2	7	16	16	43

PROSSIMO TURNO

9° DI RITORNO 13/03 - ORE 14,30

F. Andria-Pro Patria; Mantova-Pro Patria; Novara-Lucchese; Pisa-Pro Patria; Prato-Acreale; Sangiovannese-Corno; Spina-Pavia; Cremonese; Viterbo-Lucchese. Riposa: Grosseto

C2. VENTI MINUTI SOPORIFERI, POI LE PUNTE ROSSOBLU' FANNO LA DIFFERENZA. PER GLI OSPITI GOL DI GAY: 2-1

Valenzana si riprende lo scettro Roncarati e Lauria decisivi col Pizzighettone

Rodolfo Castellaro

Il ritorno al gol di Lauria, dopo 45 giorni di digiuno, porta fortuna alla Valenzana, che supera il Pizzighettone 2-1 e torna in vetta alla classifica, in coabitazione con la Sanremese. «Tre punti pesantissimi, ottenuti contro una squadra che è stata di classe preferendo l'euforia - dice mister Bollini - Ha vinto il cuore e il carattere, in un momento caratterizzato da una forma non eccelsa di alcuni giocatori chiave». Il Pizzighettone che, dopo aver imboccato alla perfezione Roncarati in occasione del vantaggio dei padroni di casa, segna il gol da favola, percorrendo trenta metri di volta in volta, mettendo poi la palla nel sacco, dove aver fatto due difensori avversari.

L'inizio è piatto. Le squadre si fronteggiano a centrocampo, senza affondare i colpi. Portieri inoperosi, quindi, è difesa attentissima. La gara si vivacizza dopo il 15° e arriva subito il gol di Valenzana. Lauria a portare a spasso mezza difesa e a servire un pallonetto delizioso a Roncarati, scattato a centro area: colpo di testa e palla nel sacco, con Arcari impotente (25'). Il Pizzighettone risponde con una punizione dello specialista Parmesani, che però non centra il bersaglio (30') e un assist di Piccolo a Gay, che non riesce a superare Grillo e rimane anche a terra contuso (33'). Sul fronte opposto, Lauria prova una cannonata dai trenta metri ma questa volta Arcari - si lascia sorprendere (35'). Riparte il Pizzighettone che, a sorpresa, pareggia. Su un rimbombo difensivo, la palla perviene a Gay, che, tutto solo, fuori dell'area, ha tutto il tempo di aggiustarsi la palla e piazzare un tiro preciso a mezz'altezza, che s'insacca tra palo e portiere (38'). Grillo non sa più parare, tanto è sorpreso. Dopo un'offensiva Roncarati, fortuna (40') nel minuti di recupero del primo tempo la Valenzana rischia grosso. In un paio di occasioni è Marcuri a

abrogare situazioni difficili, poi un colpo di testa ravvicinato di Loleico termina alto. Nella ripresa, la Valenzana prova a vincere e ci riesce con un gol spettacolare, che scatena applausi. L'azione parte da centrocampo, con un servizio a Lauria: l'attaccante va via in velocità, scarta due avversari come birilli, converte il centro ed entrando in area lascia partire il secco diagonale non lascia scampo ad Arcari (52'). Gli ospiti provano a pareggiare con una punizione di Parmesani e Gay entrano fuori bersaglio e con un tiro di Stiffenoni, senza fortuna. La Valenzana risponde con un contropiede di Barone, che riesce a centrare un pallone non trova compagni pronti a sfruttare l'assist. Ancora il Pizzighettone in avanti e Sinagra si oppone ad una pericolosa conclusione avversaria. La gara si avvia alla conclusione, con qualche brivido per i rossoblu, ma l'ultimo tiro è ancora di Lauria, che impegna il terro Arcari.

Valenzana. ■ Lauria a portare a spasso mezza difesa e a servire un pallonetto delizioso a Roncarati, scattato a centro area: colpo di testa e palla nel sacco, con Arcari impotente (25'). Il Pizzighettone risponde con una punizione dello specialista Parmesani, che però non centra il bersaglio (30') e un assist di Piccolo a Gay, che non riesce a superare Grillo e rimane anche a terra contuso (33'). Sul fronte opposto, Lauria prova una cannonata dai trenta metri ma questa volta Arcari - si lascia sorprendere (35'). Riparte il Pizzighettone che, a sorpresa, pareggia. Su un rimbombo difensivo, la palla perviene a Gay, che, tutto solo, fuori dell'area, ha tutto il tempo di aggiustarsi la palla e piazzare un tiro preciso a mezz'altezza, che s'insacca tra palo e portiere (38'). Grillo non sa più parare, tanto è sorpreso. Dopo un'offensiva Roncarati, fortuna (40') nel minuti di recupero del primo tempo la Valenzana rischia grosso. In un paio di occasioni è Marcuri a

SENZA RETI LO SCONTRO DIRETTO DI MONTICHIARI

La Pro ottiene lo 0-0 che voleva

MONTICHIARI. Missione compiuta per la Pro, che torna dall'ostico campo di Montichiari con il punto desiderato e termine di una partita che, per la verità, è stato costretto a spingere troppo sudore. Partenza brivida per gli ospiti, che già al 1° potrebbero sbloccare il risultato su un errato retropassaggio dei difensori rossoblu che, costringe Rosin fuori dai pali. Gli attaccanti bianchi, però, non riescono a lo spiraglio giusto i difensori monteciarini allontanano la minaccia. Scampato il pericolo il Montichiari cerca di reagire e di assumere con una certa continuità le redini della partita. Tentano la rete Quaresmini e Bersi. Marchetti si fa trovare pronto, la retroguardia della Pro resiste all'attacco ragnatela, che blocca così sul nascere le manovre dei padroni di casa. L'occasione più nitida del primo tempo giunge così al 33', quando Petrascu con un secco diagonale chiama l'attacco Marchetti ad una difficile deviazione in angolo. Sugli sviluppi della banuta dalla bandierina la sfera giunge a Giordano, insacca, ma l'arbitro su segnalazione del guardalinee annulla per un dubbio fuorigioco. Scampato il pericolo la Pro cerca di replicare e avanti Ramundo sfiora l'autogol con una maldestra deviazione. In avvio la ripresa offre mostra un buon momento la compagine locale, manda pericolosamente in conclusione Masi e Quaresmini, mentre il Cossato con un colpo di testa scavalca Marchetti, ma il palo gli nega la gloria del gol. A questo punto la Pro serra ulteriormente le fila e chiude praticamente tutti gli spazi davanti a Marchetti, preservando la propria rete da ulteriori rischi. Il triplice rischio del signor Andolfatto di Bassano Grappa. (Lu. Ma.)

SUL 2-0 GLI OSPITI RIAPRONO LA GARA E AL 90° ROSSO SCACCIA LA PAURA

L'ivrea si riscatta con il Belluno ma trema fino all'ultimo minuto

Gianfranco

IVREA

L'Ivrea supera il Belluno e torna a sorridere dopo la batosta a Sanremo. Il match non è stato di quelli che restano nella mente dei tifosi. I padroni di casa hanno staccato il bonus dei tre punti nel giro di pochi secondi. Un uno-due micidiale firmato Abate e Sinato che ha tramortito il Belluno del primo tempo. Poi, dopo il gol di Scantamburlo, i tifosi ivereggini hanno vissuto fino al novantesimo con il terrore della rimontata. Paura allontanata solo da una rete di Sinato. La gente che critica un po' troppo facilmente dalla tribuna dovrebbe capire che in campo ci sono anche gli avversari e che non si possono stravincere tutte le partite - precisa subito Beppe Zanelli quando entra nell'ufficio stampa. E poi il Belluno, anche se è ultimo in classifica, era in buona salute e ha in difficoltà già diverse squadre. Il vantaggio dei nero arancio arriva dopo un quarto d'ora con un pallonetto a cucchiaio di Abate che sorprende Capello: 1-0. Dopo un paio di minuti Murante

scende sulla fascia sinistra e crossa per Sinato che brucia i difensori e raddoppia. Sembra addirittura troppo facile anche perché i veneti stentano a reagire a allo scade restano in inferiorità numerica per l'espulsione di capitano Poverato che è costretto a fermare in maniera poco ortodossa Murante lanciato a rete. Chi nella ripresa si attende un'Ivrea cinica, pronta a chiudere la gara rimane deluso. Perché il Belluno distanzia con un siluro al volo Scantamburlo dopo appena tre minuti e comincia a credere che un pareggio in riva alle Dors sia poi un obiettivo così fuori portata. La ripresa scivola via a ritmi lenti senza limpide occasioni da rete con i ragazzi allenati Bortolotto che ogni tanto si gettano all'arma bianca verso i Mordenti. Solo a fine gara il neo entrato Rosso raccoglie al limite un suggerimento di Sinato e sigla il tris con un tiro cui non può nulla Capello. «Adesso restano nove partite e saranno nove battaglie - continua ancora Zanelli - abbiamo il potenziale per fare bene e speriamo che anche i nostri tifosi ci diano una mano».

NIENTE DA FARE PER I BIANCONERI: 0-2

La Biellese e Olbia resiste mezz'ora

OLBIA

Tra due squadre in forma non poteva uscire una partita interessante, giocata a buon ritmo da entrambe e risultata nel suo complesso piacevole. Alla fine il risultato ha visto il successo 2-0 dell'Olbia. È giusto così se si analizza la contesa nella sua interezza. La partita l'ha fatta Olbia che sembra essere rinvigorita dalla scorsa Sorbis. Olbia che, fin dai primi minuti, ha cercato di presidiare il centrocampo, cercando di alzare la sua linea difensiva per comprimere con una pressione accentuata nella propria metà campo la formazione ospite. La quale cercata di imbavagliare la truppa di casa, con una attenta, quasi maniacale chiusura degli spazi, e pronta ripartenza, per azionare un contropiede che ha creato i problemi alla difesa sarda. Biellese che, in alcuni frangenti, è parsa troppo timorosa, quando avrebbe dovuto rischiare di più ed approfittare dei momenti difficili attraversati dall'Olbia. Al 36' vantaggio dei bianchi: Fine sulla destra recupera un pallone, lo rimette al centro, corta respinta di un difensore, interviene Soro e la conclusione si infila nell'esatte. Nella ripresa la Biellese cerca di recuperare, ma non ci riesce. E al 43' in contropiede, Sanguinetti trova il raddoppio che chiude la gara con un tocco di giustizia.

LIGURI CORSARI PER 1-0

E' Chigou l'«arma» della Sanremese contro il Casale

Roberto Saracco

CASALE

Il Casale perde misura con la Sanremese e precipita verso la zona play-out. Decide un gol di Chigou, ma la partita ha «codice», tensione altissima negli spogliatoi e il preparatore dei portieri della squadra di casa colpito da un pugno. Si diffonde anche la notizia che un dirigente ospite mostri una pistola. Il commissario di Casale sta facendo accertamenti: se l'episodio fosse confermato, la persona sarebbe denunciata anche se avesse il regolare porto d'armi. Sul campo i nerostellati, in superiorità numerica per 73 minuti, non riescono a finalizzare almeno tre nitide palle gol e devono recitare il mea culpa. La partita si sblocca al quarto d'ora: punizione dalla sinistra di Papa, lo stopper Bianchi anticipa la difesa nerostellata e calcia a rete. Castagnone ci mette una pezza ma per il Casale Chigou è un gioco da ragazzi depositare la palla in rete. Il Casale reagisce subito e al 17' Ike scaglia le mani a Rotoli con un roscetto dal limite. I nerostellati spingono sulla fascia: Scalzo salta Paruta e centra per Soragna anticipato da Bianchi. Passano sessanta secondi e ancora Scalzo mette in mezzo con Panzanaro anticipato al momento di incornare a rete. Al 21' Sanremese in dieci. A metà campo Paruta colpisce Scalzo e il direttore di gara non ha dubbi mostrando il cartellino rosso al difensore ligure. Il Casale si getta in avanti e si calcia d'angolo da vicinissimo al pareggio con un'innocenza di Colletto. I nerostellati continuano a spingere e Ike di testa cerca l'angolo lontano, ma Bianchi spazza sulla linea di porta. Al 45' monferrini pericolosi con Ike che al mezzogiorno di calcio viene anticipato dal baluardo Bianchi. La ripresa si apre con il Casale arretrante e al 46' il solito Bianchi in scivolata stoppa un pericoloso sinistro di Ike. Al 53' su punizione di Scalzo a Rotoli che in uscita di pugno sventa su Soragna. Al 68' il Casale sfiora il pari. Granchelli strappa palla a Palati e scatta al centro smarcando sulla fascia Scalzo che penalizza per Floren che stoppa di petto e dall'area piccola mette fuori. Al 72' il Casale sciupa ancora. Perfetto cross di Scalzo con Melchiori che incarna. Il braccio di Rotoli. Ancora il capitano si rende pericoloso all'86' con un sinistro dal limite, ma l'estremo ospite blocca in due tempi. Al 92' Rotoli salva la vittoria respingendo su Floren. Poi l'increscioso spoglio.

C2, GIRONE A: IL LEGNANO DEL MONDO MINISTRI SCARICATI CON L'ALTO ADIGE PERDE MATCH E PRIMATO

Legnano-Alto Adige 0-2

Legnano: Malatesta; Maggioni, Zanardo (34° st. Livio); Shala, Frey, Schenone; Bretti, Thoma, Nordi, D'Ainara (13° st. Sardi), Biffi (13° st. Bigatti). Alto Adige: Servili; Mallus, Guerra; Fabris, Buscaroli, Merzke; Le noci (8° st. Conradi), Stendero (11° st. Canolo), Stefanelli (16° st. Spagnoli), Balducci, Mancini. Arbitro: Stellone di Foggia. 16° Fabris; 44° st. Balducci. Note: spettatori 1100. Ammonizioni Frey e Buscaroli, Mancini e Servili. Sulle panchine del Legnano ha debuttato mister Antonio Scannimanico.

Montichiari-Pro Vercelli 0-0

Montichiari: Rosin, Calandrelli (1° st. Masi), Quaresmini, Michesola, Ramundo, Pendericchio, Giordano, Quadri, Cossato, Petrascu (36° st. Chiala), Bersi. Pro Vercelli: Marchetti, Melissano, Crisofulli, Nudi, Pelati, Rondinelli, Sella, Baronetto (30° st. Longo), Edbedi, Anderson (35° st. Nodari), Gherardi (22° st. Dalla Bona). Arbitro: Andolfatto di Bassano del Grappa.

Ivrea-Belluno 3-1

Ivrea: Mordenti, Cordone, Conficconi, Fogli, Tolotti, Vianello, Murante (43° st. Cordani), Rondinella, Sinato, Abate (24° st. Rosso), Bergantini (12° st. Siumari), Capello, Basso, Scantamburlo, Tosato, Cresta, Fimognari (18° st. Mazzeo), De Martis (22° st. Kabine), Lonzer, Chicco, Poverato, Giulietto (35° st. Alterio). Arbitro: Parma. Reti: 15° Abate, 17° Sinato; 35° Scantamburlo, 45° Rosso. Note: un migliaio di spettatori; ammoniti Abate, Sinato e Murante, espulso Poverato.

Olbia-Biellese 2-0

Olbia: Pastine; Mugnaini, Malfarone, Palazzo, Varriale; Manca (14° Fina), Soto, Sotgia; Maranzano (20° st. De Cecco), Colella, Sanguinetti (45° st. Desole). Biellese: Veraldi; Emiliano, Merlin, Christostome, Berger (24° st. Spinazzi); Gilardi, Calvi, Colombo, Rubino; Bortolotto, Altinier (15° st. Torri). Arbitro: Lupo. Reti: 36° Soro; 43° Sanguinetti. Note: spettatori 500 circa. Ammoniti Soro, Mugnaini, Calvi, Merlin, Christostome.

Sassuolo-Monza 0-1

Sassuolo: Gieroli; Grimaldi, Gieroli, Benetti; Pagani (44° st. Masucci), Serrapica,

Santunione (1° st. Malpelli); Margheriti (30° st. Andreini), Gilloji, Storzini. Monza: Carrara; Melani, Zaffaroni, Giaretta, Dos Santos; Scazzola (14° st. Ferrari), Espinal, Menassi, Pontarollo; Federici (37° st. Brambilla), Comi (14° st. Barje). Arbitro: Di Fiore di Aosta. Reti: 36° Ferrari su rigore. Note: spettatori 300 circa. Espulso Baresi al 35° st per fallo da ultimo uomo.

Palazzo-Carpineto 0-2

Palazzo: Gentili; Chiavaro (32° st. Marcolini), Quaglia, Sanfratello, Pedrocchi; Cusini, Lanari, Pedretti (37° st. Scanni), Napoli; Rossi (18° st. Manzini), Sesa. Carpineto: Altabrandi; Blemmi, Paoli, Formoni (30° st. Longo), Cirina; Iori, Corti, Memè, Zubin; Fucini (25° st. Pajors), Sardelli (40° st. Emanuele). Passeri di Gubbio. 10° Sardelli; 42° Zubin. Note: spettatori 300 circa. Ammoniti: Quaglia, Blemmi, Iori e Sardelli.

Casale-Sanremese 0-1

Casale: Castagnone, Lazzari, Granchelli, Coletto, Melchiori, Friso, Scalzo, Etti (81° Rinino), Ike, Panzanaro (55° Floren). Soragna (56° Catenacci). Sanremese: Rotoli, Paruta, Padoin, Addona, Bianchi, Pessotto, Fapa, Lodi, Pelati, Benincasa (25° Cassaro), Chigou (69° Liperoti). Arbitro: Marzolini di Rimini. Reti: 15° Chigou. Note: Oltre 1500 spettatori. Ammoniti: Granchelli, Ike, Chigou. Al 21° espulso Paruta.

Valenzana-Pizzighettone 2-1

Valenzana: Grillo; Della Maggiora, Mercuri, Cesari (30° st. Pazzi), Barone, Sinagra, Pellegrini (41° st. Marcati), Giuliodori, Fogli; Roncarati (12° st. Bello), Lauria. Pizzighettone: Arcari; Loleico (25° st. Coralli), Porini, Colicchio, Rizi; Delatte, Tacchinardi, Parmesani, Guglieri (18° st. Steffanoni), Piccolo, Gay. Arbitro: Vuolo di Livorno. 25° Roncarati; 38° Gay; Lauria. Note: spettatori circa.

Portosummaga-Pro Sesto 1-0

Portosummaga: Visentini; Volpi, Artusi, Nichele; Stocco, Favret, Maccagnan (38° st. Schiavon), Gardin, Volpato; Martelli, Franceschini (28° st. Spinoli). Pro Sesto: Giussani; Cattaneo, Citterio, Callari, Beccagato (29° st. Pedrocchi); Billio, Rota (16° st. Villai), Ruffini (16° st. Salvi), Kamen, Zinnari, Sansovini. Arbitro: Barbiati di Ferrara. 34° Martelli. Note: spettatori 1.200 circa. Ammonito Callari per gioco fatisco.

CLASSIFICA

	P	V	N	P	F	S
NOVARA	41	11	8	7	24	23
GROSSETO	41	11	8	7	24	23
PRO PATRIA	39	11	6	8	30	23
IVREA	39	11	6	8	30	23
LEGNANO	39	11	6	8	30	23
PIZZIGHETTONE	37	10	10	3	31	28
MONZA	36	10	12	5	32	23
OLBIA	35	9	8	8	19	16
SASSUOLO	33	9	8	8	26	27
CARPINETO	33	9	8	8	26	27
PORTOSUMMAGA	33	9	8	8	26	27
CASALE	30	6	12	7	18	21
VALENZANA	29	8	10	21	31	
MONTICHIARI	27	5	12	11	26	30
PALAZZO	26	5	11	11	20	28
BIELLESE	24	5	9	11	21	30
BELLUNO	20	8	13	15	33	

PROSSIMO TURNO

9° DI RITORNO 13/03 - ORE 14,30

Alto Adige-Ivrea; Belluno-Palazzo; Carpineto-Portosummaga; Legnano-Biellese; Monza-Montichiari; Pizzighettone-Sassuolo; Pro Sesto-Valenzana; Vercelli-Casale; Sanremese-Olbia.



Gian Piero Civalieri
CEPARANA

I primi 8 punti su un campo ligure, regalano all'Ac Cuneo 1905 l'aggancio alle Cossatese in vetta al torneo di D di calcio. La coppia di teste si ricompone, con l'arrivo a ruota invertiti il 5 dicembre scorso, quattordicesimo d'andata: allora il Cuneo capolista venne battuto a Vado e i lanieri vittoriosi al Casteggio-broni lo raggiunsero. Ieri il Vado, sempre lui, stavolta fermato la Cossatese, e i biancorossi ne hanno subito approfittato espugnando il terreno del Fo.Ce.Vara. La Cossatese era solitaria in vetta dalla seconda di ritorno.

Per Cuneo è stato un 2-1 in rimonta, al termine di una sfida che ha visto i biancorossi soffrire, ma anche dare una dimostrazione di forza, gruppo, qualità tecnica, e reclamare per un rigore decisamente netto negato a metà ripresa, già sull'1-2.

La squadra di Daniele Fortunato è senza Facchetti, Millesi e Alessandri. Gli spezzini rinunciano al bomber Baratta e a Cavarzan. I locali partono bene, al 7' sul 100 dei fuorigioco Panesi impegnano Bertola. Replica del Cuneo al 24', su un corner di Russo il portiere salva su Cristini. Il periodo migliore dei biancorossi, che sfiorano il vantaggio al 25' con Russo e al 30' con Marco Nappi in contropiede: l'ex genovese di serie A è in campo dall'inizio

LA SQUADRA DI FORTUNATO (2-1) RIBALTA LO 0-1 CON GOL DI DIDU E LAGHI

Cuneo, vittoria e aggancio in vetta

I biancorossi espugnano il campo del Fo.Ce.Vara

NELLA RIPRESA PASSA DA 0-1 A 2-1
Borgosesia, sei minuti fatali

BORGOSIESA. Nell'arco di 6' il Canavese ribalta la sfida-salvezza contro il Borgosesia. E mentre i rossoblu compiono un passo forse decisivo verso la permanenza in D, per i granata di Viganò il ko interno è sempre più drammatica la situazione di classifica. Complice il successo del Vda Aosta i valsesiani sono tornati soli al penultimo posto, quello che porta direttamente in Eccellenza. E pensare che, sino al 31' della ripresa, nonostante un'impressionante teoria d'assente, il Borgosesia conduceva grazie a una punizione da Bertola di Rabbiozzi che, al 27' sbucava la difesa del Canavese. Nella ripresa mentre Viganò opta per un centrocampo a cinque, con l'arriamento di Rabbiozzi e Casella nel ruolo di media e Mello con funzioni di regista arretrato, il tecnico torinese Comacchini gioca la carta dell'esperienza, inserendo Becchio e Parisi al posto di Marchio e Ragagnin. E proprio Parisi, poco dopo la mezz'ora ha ripagato la fiducia del mister firmando il pareggio con una punizione «a giro» dal limite, procurata da Girgenti. Il proprio l'ex attaccante del Savona è l'autore del gol decisivo al 35' quando, servito millimetricamente in area da Bisema supera in uscita Semproni. Il Borgosesia si getta in avanti alla ricerca del pareggio, ma sono ancora gli ospiti, in pieno recupero, a sfiorare il terzo gol.

Semperboni, Danini, Nicolosi, Lanza, Gallo, Mello, Casella, Rabbiozzi (37' st Mariani), Moreo (37' st Berlingieri), Palumbo, Cassani, CANAVESE: Pinelli, Ron, Marchio (14' st Parisi), Montingelli, Bonato, Ragagnin (23' st Becchio), Bisema, Salafra, Girgenti, Vallati (14' st Migliorini), Zamboni. Arbitro: Bellutti di Trento. Reti: 27' Rabbiozzi; st: 31' Parisi, 36' Girgenti.

per la prima volta in biancorosso.

A sbloccare il risultato è però il Fo.Ce.Vara. 35'. Panesi batte una punizione da 40 metri, il tiro non sembra irresistibile, ma la «papera» Bertola è decisiva: 1-0. Il Cuneo ristabilisce l'equilibrio dopo soli 4'. Fa tutto Didu: prende palla a centrocampo, entra in area, si ferma perché contra-

stato da Forno e Dell'Amico, ma crede, riesce ad arrivare davanti al portiere e lo infila di piatto sinistro nell'angolo: 1-1.

In avvio di ripresa, il Cuneo costruisce la sua vittoria. Il 2' quando capitano Laghi, uno dei veri pilastri della formazione del presidente Franco Aresè, raccoglie un angolo di Russo e

con uno stacco imperioso nell'area affollata rigilla la rimonta: da 0-1 a 2-1. I biancorossi al 17' perdono Gallotti, espulso. Al 20' l'azione contestata, con Ferrari ateso in area da Villa: nulla di fatto. I calci piazzati fanno paura ai cuneesi: al 30' la punizione di Forno sfiora l'incrocio dei pali e al 27' Bertola si riscatta deviando un insidioso tiro di Sabetini.

Il Fo.Ce.Vara al 35' ha la palla del 2-2, Villa da pochi metri alza la mira. È espulso Dell'Amico. A partita di uomini il Cuneo passa dalla sofferenza, alla gioia per l'impresa che rimette tutto a discussione sulla vetta del D di calcio.

FO.CE.VARA: Dazzi, Valsuani, Villa (41' st De Pascualis), Dell'Amico, Di Masi, Sabetini (45' st Nicolini), Biagini, Forno, Panesi, Perrone, Baudi (21' st Frantellizzi). **CUNEO:** Bertola, Facchinetti, Gallotti, Damonte, Glauco, Laghi, Nappi (10' st Ferrari), Didu, Minniti (36' st Solari), Russo (19' st Madrigano), Cristini. Arbitro: Gambini di Roma. Reti: 35' Panesi, 39' Didu, 2' st Laghi. Espulsi: al 17' pt Gallotti per doppia ammonizione e al 41' st Dell'Amico per fallo di mano da ultimo uomo.

A. Picchi-Giaveno 3-4; Sarre-Novese 2-0; Borgosesia-Canavese 1-2; Fo.Ce.Vara-Cuneo 1-2; Orbassano-Lavagnese 1-1; Trino-Lanese 5-2; Vado-Cossatese 0-0; Versilia-Casteggio-broni 2-2; Voghera-Savona 2-0.

Ghizzardi ferma la Cossatese

Il portiere del Vado costringe la capolista allo 0-0

VADO

Il Vado ferma la capolista Cossatese a consentirgli al Cuneo di agganciare la squadra di Bortolas, a fine gara piuttosto scuro in volto. Forse la carenza della Cossatese è stata appunto in quel qualcosa in più che si chiede a una prima della classe. Gli spunti sulle fasce sono stati soffocati e Taribello si è visto poco e nulla, orfano del suo gemello Simone Spinelli, fuori per infortunio e che rientrerà domenica prossima.

Nel primo tempo partono bene i piemontesi che però non sfruttano a dovere due occasioni: al 10' Taribello a porta sgaurita alza la palla sopra la traversa e poi Baiocchi si infila bene nella difesa. Il suo tiro viene bloccato da Ghizzardi. Dopo un quarto d'ora il Vado inizia a prendere le misure e porta i primi pericoli a una difesa parsa troppo sicura. Numero di Ghizzardi, il portiere Pussetto pasticcia a mettere la palla sui piedi del difensore Costanzo. Tiro che viene rimpiattato davanti alla porta e grosso spavento, come quello che prende la Cossatese alla mezz'ora con Grabinski che porta scompiglio in area.

Nella ripresa la partita si fa ancor più interessante e il Vado ha di che protestare quando Grabinski (lanciato a rete da Ghizzardi) viene fermato per un dubbio inesistente. Il primo miracolo di Ghizzardi arriva sul colpo di testa di Coghe che, nel tentativo di anticipare Taribello, indirizza la palla verso l'incrocio. Prodigioso il balzo del portiere che si ripete anche sulla susseguente stiaffilata fuori di Garghentini. E se Grabinski sfiora il gol con un tiro che picchia sul polpaccio di Balsamo, Ghizzardi che tira giù la saracinesca sulla rovesciata di Baudinelli al 3' di recupero.

VADO: Ghizzardi; Costanzo, Bresci, Coghe, Forno; Cammaroto, Bracciale, Loversi, Grabinski; Giacchino (30' st Marotta), Racca (37' st Costantino). **COSSATESE:** Pussetto; Padula (18' st Baudinelli), Avellino, Garghentini (36' st Cuci), Balsamo; G. Spinelli, Casso (18' st Cavagnini), Crataz, Taribello; Papa, Baiocchi. Arbitro: Vivenzi.

tese alla mezz'ora con Grabinski che porta scompiglio in area.

Nella ripresa la partita si fa ancor più interessante e il Vado ha di che protestare quando Grabinski (lanciato a rete da Ghizzardi) viene fermato per un dubbio inesistente. Il primo miracolo di Ghizzardi arriva sul colpo di testa di Coghe che, nel tentativo di anticipare Taribello, indirizza la palla verso l'incrocio. Prodigioso il balzo del portiere che si ripete anche sulla susseguente stiaffilata fuori di Garghentini. E se Grabinski sfiora il gol con un tiro che picchia sul polpaccio di Balsamo, Ghizzardi che tira giù la saracinesca sulla rovesciata di Baudinelli al 3' di recupero.

VADO: Ghizzardi; Costanzo, Bresci, Coghe, Forno; Cammaroto, Bracciale, Loversi, Grabinski; Giacchino (30' st Marotta), Racca (37' st Costantino). **COSSATESE:** Pussetto; Padula (18' st Baudinelli), Avellino, Garghentini (36' st Cuci), Balsamo; G. Spinelli, Casso (18' st Cavagnini), Crataz, Taribello; Papa, Baiocchi. Arbitro: Vivenzi.

CON LA LAVAGNESE

L'Orbassano spreca troppo ed è solo 1-1

Ai punti avrebbero vinto i padroni di casa per animosità e occasioni creste, ma l'arte di segnare è tutt'altro che secondaria nel gioco del calcio e all'Orbassano resta il rammarico di avere fatto le partite ma di aver conquistato solo un punto. Dopo un tiro alto di Menini al 7' e una conclusione di Santoro fuori misura (26'), i rossoblu spremano con Spataro da ottima posizione (28') e scaldano le mani di Cancellara con una bella punizione di Caricato al 32' prima che Franceschini trovi al 35' l'angolo basso con un preciso destro. Il pari ligure arriva al 42' su colpo di testa di Russo con Galetti incerto sull'uscita. (p. ecc.)

ORBASSANO: Galetti, Maglie, Chiument, Cognata, Caricato, Ferrari, Modenese, Chianello, Santoro, Spataro, Franceschini (40' st Curcio). **LAVAGNESE:** Cancellara, Russo, Livellara, Matteazzi, Bratto (8' st Fiori), Muzio, Nicolini (1' st Congia), Rizzo, Parlati, Rej, Menini (1' st Croci). **GOLE:** Massari di Ragusa. Reti: 35' Franceschini, 42' Russo.

CONTRO IL PICCHI E' 4-3

Tris di Ingari match-winner per il Giaveno

LIVORNO

Il Giaveno che aspetti porta via l'intera posta del terreno di gioco di un Picchi che perde la testa, giocando buona parte della ripresa in nove uomini e aprendo la strada al meritato successo per 4-3 della truppa piemontese. Picchi che ora scivola in classifica, alla luce della seconda sconfitta consecutiva. Giaveno cionio, ben messo in campo, capace di sfruttare a dovere gli errori e le scelleratezze del Picchi, grazie alla vena realizzativa di Ingari, autore di una tripletta, e match-winner del confronto, con la rete decisiva siglata al quarto minuto di recupero.

PICCHI: Boccafoli; Degli Esposti, Giannini, Giusti; Fedioli, Nicolini, Costagli, Senatore (19' Tamburini); M. Bianco (8' Bonini); Falloni (58' Bonvini), Di Fraia. **GIAVENO:** Tulino; Conrotte, Di Marzo, Cacciatori, Salacome (75' Mollica); Romeo, Chiazolino, Venini (80' Quaglia; Ingari, Parisi, Riccardi (82' Carretto). Arbitro: Pagliano di Campobasso. Reti: 14' Falloni, 33', 62' e 94' Ingari, 40' Riccardi, 54' Di Fraia, 70' rig Bonini.

GLI AZZURRI SUPERANO 2-1 LA LOANESI IN RIMONTA

Il diagonale di Daddi fa sorridere il Trino

TRINO

Il Trino supera 2-1 la Loanesi e strizza l'occhio alla salvezza. Tre punti pesanti, quelli conquistati dagli azzurri trini in maglia bianca per dovere d'ospitalità, in rimonta nei confronti di un avversario che, anche al Picco, ha dimostrato il proprio valore. Un match divertente e giocato a viso aperto da entrambe le formazioni. Il Trino ha avuto il merito di mantenere i nervi saldi dopo lo svantaggio iniziale, smaturando il proprio gioco e riuscendo sempre a replicare alle folate offensive dei liguri. Nella ripresa la mossa vincente di mister Petrucci: dentro Daddi per un generoso Pasteris e il cannoniere principe trinese ha firmato, con astuzia e freddezza il gol del 2-1.

Il Trino preme subito sull'acceleratore tanto che, dopo 10' Pasteris liberato da G. Bisesi può calciare da buona posizione, la palla, però, sfiora il palo. Al 13' l'azione si ripete, però a parti invertite: è Siamondi a smarcare Messina in area trinese: l'attaccante della Loanesi controlla e infila Danna. Il Trino non perde la calma e comincia a pressare la difesa ligure costretta, spesso, a ricorrere al fallo. Al 26' proprio una punizione dal limite viene sfruttata al meglio da G. Bisesi che, con l'involontaria deviazione di Notari firma l'1-1. Nel finale del tempo Pasteris manca d'un soffio la deviazione. In entrata di ripresa Danna è decisivo (19') su Prunerchi lanciato a rete. Al 28' il Trino segna il gol partita: Rindoni lancia Daddi che elude il fuorigioco ligure, salta Pettinari e da posizione defilata diagonale insacca. (p. m. f.)

TRINO: Danna, Rindone, Izso, Bertolone, Riboni, Canonico (42' pt Bernabino), G. Bisesi, Garagliano, Cammarosano, Pasteris (15' st Daddi), F. Bisesi. **LOANESI:** Pettinari, Siciliano, Panizzi (21' st Silvestri), Notari (30' st Musetti), Donda, Panucchi, Siamondi, Messina (34' st Baralini), Trovato, Prunerchi. **GOLE:** Siamondi di Pordenone. Reti: 13' Messina, 28' G. Bisesi; st: 28' Daddi.

se: l'attaccante della Loanesi controlla e infila Danna. Il Trino non perde la calma e comincia a pressare la difesa ligure costretta, spesso, a ricorrere al fallo. Al 26' proprio una punizione dal limite viene sfruttata al meglio da G. Bisesi che, con l'involontaria deviazione di Notari firma l'1-1. Nel finale del tempo Pasteris manca d'un soffio la deviazione. In entrata di ripresa Danna è decisivo (19') su Prunerchi lanciato a rete. Al 28' il Trino segna il gol partita: Rindoni lancia Daddi che elude il fuorigioco ligure, salta Pettinari e da posizione defilata diagonale insacca. (p. m. f.)

TRINO: Danna, Rindone, Izso, Bertolone, Riboni, Canonico (42' pt Bernabino), G. Bisesi, Garagliano, Cammarosano, Pasteris (15' st Daddi), F. Bisesi. **LOANESI:** Pettinari, Siciliano, Panizzi (21' st Silvestri), Notari (30' st Musetti), Donda, Panucchi, Siamondi, Messina (34' st Baralini), Trovato, Prunerchi. **GOLE:** Siamondi di Pordenone. Reti: 13' Messina, 28' G. Bisesi; st: 28' Daddi.

CON LA NOVESE TORNA ALLA VITTORIA DOPO 13 GARE

Vda, tre punti d'oro nella corsa salvezza

Sigfrido Benayton

AOSTA

Freddo polare al Puchoz, ma termometro della classifica in rialzo per il Vda Aosta-Sarre. I rossoneri, che non vincevano da tredici partite, si sono imposti per 2-0 sulla Novese in una sfida di fondamentale importanza nella lotta per la salvezza. Il successo a consentito alla squadra di Bresciani di fare tre preziosi passi in avanti verso il playoff, mentre la sconfitta in terra valdostana ha praticamente cancellato le residue speranze di evitare il ritorno diretto in Eccellenza degli alessandrini.

L'importanza della posta ha condizionato l'atteggiamento delle due squadre, con la paura di perdere a cancellare del tutto l'aspetto tecnico. Per un quarto d'ora Vda Aosta-Sarre e Novese sono stati a guardarsi, poi D'Avanzo, al 16' scattato sul filo del fuorigioco, si è presentato solo davanti a Volante, ma la sua botta è colpo sicuro e si infranta sul palo. Scampato il pericolo, sono stati i rossoneri a sbloccare il risultato, al 18', con un rigore

trasformato da Cresta e concesso, tra le proteste degli ospiti, per un fallo in area su Piredda. Praticamente nulla la reazione degli alessandrini.

Nella ripresa il ritmo sempre blando, con il Vda Aosta-Sarre a controllare senza eccessivi affanni i tentativi offensivi della Novese. L'unica conclusione dei piemontesi giunge al 33' con un tiro senza pretese dell'ex Dattilo. Al 38' arriva il raddoppio con uno splendido colpo di testa di Manfredi. Sicuramente la cosa più bella di una partita deludente sul piano del gioco.

VDA AOSTA-SARRE: Volante, Albarello (11' st Pecoriello), Pascare, Raccollari, Challancin, Perpetuini, Grazioli, W. Fraia, Cresta (28' su Manfredi), Piredda (20' st Lo Gatto), Monchini. **NOVESE:** Tei, Ravera, tancro, di Morando (26' st Piscitelli), Di Leo, Molta, Colacicco, Versuraro (26' st Gambirasi), Bonanno (36' st Caporali), Dattilo, D'Avanzo. Arbitro: Sguizzato di Verona. Reti: 18' Cresta su rigore; st: 28' Manfredi.

NEL GIORNO B: LA CANEZE CADE E OLGINATE E IL LECCO SI PORTA DUE SOLE LUNGHEZZE

NON SEGNAVA DA 591 MINUTI, MA CONTRO LA SOLBIATESE SI SCATENA: 3-0

La Castellettese interrompe il digiuno

In panchina ha esordito Tufano, terzo allenatore della stagione

CASTELLETTESIO

Dopo il lungo digiuno (591 minuti senza realizzare un gol), la Castellettese rialza la testa. E lo fa con il nuovo allenatore, Pinuccio Fornara ha dato forfait per la seconda volta: separazione consensuale col presidente Franco Tosca. Pare che il giocattolo si fosse ormai rotto con i tre pareggi e altrettante sconfitte delle ultime sei partite. Così è arrivato il terzo cambio in corsa della stagione. Il prescelto (quattordicesimo dell'era Tosca) è Felice Tufano, 41 anni, ligure di Albisola Marina, ex terzino di Brescia, Venezia, Pro Patria e Savona. Come allenatore, quattro stagioni al Savona, compreso un salto in D alla C2.

Tufano ha debuttato ieri sulla panchina ticinese come meglio non avrebbe potuto, battendo con vistoso 3-0 la Solbiatese dell'ex Corrado Cotta (che aveva vinto la partita di andata e pure gli scontri di Coppa).

Castellettese senza Rodighiero (squalificato), ma Spilli che rientrava a fianco di Carbone. In porta via libera al giovane Roberto Bombardieri (classe 1986, ex Genoa), a centrocampo Luca Izso subito titolare.

Primo tempo guardingo su entrambi i fronti. L'osservato speciale di Marsich, che Guidetti non perde mai di vista. Due palli gol per la Castellettese (Carbone al 12', Spilli al 40') sono respinte alla grande da Spanu; ma non meno brillante è l'intervento di Bombardieri, al 55', su conclusione di Finazzi.

Nella ripresa, l'uno-due dei padroni di casa arriva nel giro di un paio di minuti. Al 9', atteso come la mazzina del deserto, il gol di Musolino, servito da Spilli al termine di un'azione corale dei padroni di casa che non lascia scampo al portiere della Solbiatese. Non trascorrono due minuti e la Castellettese mette al sicuro la vittoria con una azione personale

di Izso il quale, percorso tutta la fascia, converge verso Spanu per travolgerlo imperabilmente. Il 3-0 arriva invece al 42' ed il siglato da Spilli: l'attaccante entra in area, aspetta l'uscita del portiere e poi insacca un preciso rasoterra.

CASTELLETTES: Bombardieri, Albizzati, Iaconis, Birarda, Presotto, Guidetti, Izso (41' st Ringoli), Capecci, Spilli, Laudicina (1' st Musolino), Carbone. **SOLBIATESE:** Spanu, Vittori, Tino, Di Gioia, Finazzi, Modica (14' st Beretti), Marsich, Ranoia, Angelotti (1' st Della Cristinai), Scammarino, Borrella (23' st Chiala). Arbitro: Ferri di Faenza. Reti: st: 9' Musolino, 11' Izso, 42' Spilli.

RISULTATI
Arzachena-Vigevano 1-2; Atletico Ca-Robbio 1-0; Carate-Borgomanero 1-1; Castellettese-Solbiatese 3-0; Olginatese-Cantù 2-0; Seregno-Alghero 0-1; Sparta Novara-Pro Lissone 0-0; Vigevano-Doggono 1-3; Villadrese-Lecco 1-2.

BOTTA II RISPOSTA ALL'INIZIO DELLE RIPRESA: È 1-1

Il Borgomanero con Evola

ribatte subito alla Caratese

CARATE BRIANZA

E' racchiuso in cinque minuti il botta e risposta che ha deciso in avvio il Borgomanero e la Caratese. Il pareggio tuttavia va più stretto al Borgomanero che più occasioni è andato vicino alla vittoria soprattutto al 62' e al 92' quando Tacchini ha detto di no con due grandi parate ai tiri, il secondo in rovesciata, di Lenconi, tra i migliori in campo unitamente a Cinolau, pilastro del settore difensivo. (lgu. pol.)

CARATESE: Tacchini, Duchowski (18' st, Rotolo), Bertoncelli, Palumbieri, Vismara, Capelli, Ciotta. (30' st, Gio-vannini), Vitali, Grossi, Sulis (13' st, Metarrese). **BORGOMANERO:** Esposito, Canini, Povero, Broilo, Severi L., Cinolau, Evola, Gardini, Costanzo (31' st, Portai), Paj (38' st, Severi V.), Lenconi. Arbitro: Iovine di Rovereto. Reti: st: 7' su rigore Capelli, 12' Evola.

La squadra di casa, lenta a centrocampo, e in ogni caso ancora in lizza per il primato,

ha prodotto un discreto forcing finale rendendosi minacciosa all'87' quando Esposito si è salvato in angolo su punizione di Capelli. Il pareggio tuttavia va più stretto al Borgomanero che più occasioni è andato vicino alla vittoria soprattutto al 62' e al 92' quando Tacchini ha detto di no con due grandi parate ai tiri, il secondo in rovesciata, di Lenconi, tra i migliori in campo unitamente a Cinolau, pilastro del settore difensivo. (lgu. pol.)

CARATESE: Tacchini, Duchowski (18' st, Rotolo), Bertoncelli, Palumbieri, Vismara, Capelli, Ciotta. (30' st, Gio-vannini), Vitali, Grossi, Sulis (13' st, Metarrese). **BORGOMANERO:** Esposito, Canini, Povero, Broilo, Severi L., Cinolau, Evola, Gardini, Costanzo (31' st, Portai), Paj (38' st, Severi V.), Lenconi. Arbitro: Iovine di Rovereto. Reti: st: 7' su rigore Capelli, 12' Evola.

IERI RINVIO PER LA NEVE

Sparta Vespolate con il Lissone recupera il 16

recupera il 16

NOVARA. La sfida salvezza Sparta Vespolate e Pro Lissone in calendario ieri è stata rinviata a mercoledì 16 marzo, alle 14,30: si giocherà all'Enrico Patti di via Alcarotti. La partita valida per la nona di ritorno è stata rinviata a causa del terreno ghiacciato e della neve caduta giovedì scorso. «Nella mattinata di venerdì è stato fatto un sopralluogo al campo», dice il direttore Pier Angelo Zani, «dal quale è emerso che se anche la neve si fosse sciolta, sarebbe rimasta una coltre di ghiaccio tale da rendere il gioco non sicuro».

La prossima settimana sarà decisamente intensa per i biancorossi dello Sparta Vespolate: dopo la trasferta contro l'Alghero del 13 marzo, recupereranno il match contro la Pro Lissone mercoledì 16 per poi ritornare in Sardegna domenica 20 marzo per affrontare la Villadrese. (r. lod.)

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
COSSATESE	58	18	4	4	48	25
CUNEO	58	18	4	4	46	24
GIAVENO	43	13	6	7	43	33
VOGHERA	44	12	4	5	44	30

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
LAVAGNESE	35	9	11	6	34	27
TRINO	35	9	8	9	25	25
VADO	35	9	8	9	25	31
LOANESI S.F.	33	7	12	7	35	37
ORBASSANO	32	7	11	8	36	37
CANAVESE	32	6	8	10	33	38
FO.CE.VARA	31	7	10	9	35	35
A. PICCHI	30	6	6	12	31	36
SAVONA	28	5	11	10	24	33
VERSILIA	28	5	9	12	26	35
AOSTA SARRE	26	6	6	14	32	45
BORGOSIESA	21	5	6	15	28	48
NOVESE	17	3	8	14	16	39

10° DI RITORNO 13/03 - ORE 14,30

Canavese-Aosta Sarre; Casteggio-broni-Vado; Cossatese-Trino; Cuneo-Voghera; Giaveno-Fo.Ce.Vara; Lavagnese-A. Picchi; Loanesi S.F.-Orbassano; Novese-Versilia; Savona-Borgosesia.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
CANAVESE	54	15	5	4	47	26
LECCO	52	17	1	8	39	29
CARATESE	50	15	5	6	49	39
ALGHERO	47	13	8	5	38	22

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
	46	14	6	8	43	22
	43	11	10	5	32	21
	40	12	4	10	35	29
SENEGNO	39	11	6	9	29	23
	36	10	6	10	30	23
VIGEVANO	34	10	4	12	35	40
VILLADRESE	34	10	4	12	21	23
ATLETICO CA	32	11	5	12	29	34
CASTELLETTES	32	9	5	12	28	37
BORGOMANERO	31	8	6	12	43	36
	30	7	11	10	35	37
	21	5	6	14	17	31
	17	4	5	16	23	34
VEREGONO	12	7	6	18	22	67

PROSSIMO TURNO

10° DI RITORNO 13/03 - ORE 14,30
Alghero-Sparta Novara; Borgomanero-Atletico Ca; Canavese-Arachena; Lecco-Venegono; Ogilione-Caratese; Pro Lissone-Villadrese; Robbio-Castellettes; Solbiatese-Olginate; Vigevano-Seregno.

UN OSCAR DA VEDERE. E DA ASCOLTARE.



SHINE Il sesto DVD di "Cinema da Oscar",
la collezione de La Stampa dedicata al grande cinema.

Un ragazzo dal grande talento pianistico, un padre ossessivo, l'ombra della schizofrenia. E poi tanta ottima musica. Tutto nella vera storia del pianista David Helfgott, salvato dalla musica e dall'amore di una materna signora. Un Oscar, come migliore attore protagonista a Geoffrey Rush, per un film che saprà commuovervi.



**A SOLI
7,90€*** IN EDICOLA
DA VENERDÌ
4 MARZO

LA STAMPA
Tutto il mondo, ■ partire dal tuo.

IN LEGA-2 NOVARA BATTE SASSARI; ANCORA UNA SCONFITTA PER LA COPRA IN A1 FEMMINILE; IN A2 SECONDO STOP PER CAFFE' GIULIANO

La Cimberio sente profumo di vetta

B1, vince Casale (sul Gorizia), colpaccio Univer ad Ancona

Fabrizio Tarco

In A1 femminile la Copra, guidata in panchina da coach Fedipierre che rimarrà ad Alessandria fino a fine stagione, salva l'onore e torna da Como senza punti. Como-Copra 61-53 (39-19, 59-33, 79-43). Copra: Deli 12, Turra, Arcangeli 12, Rovida 4, Felice 4, Bottaro 17, Franzin 2, Angelo 2.

femminile. Caffè Giuliano Ivrea-Triestina 52-64 (16-7, 28-27, 40-48). Giuliano: Simonetti 5, Paleari 2, Pasino 19 (3/7) da due, 3/6 da tre, 4/11 dalla lunetta, 10 rimbalzi, 26 (10 valutazioni), Alfonso 9, Lovato 10, Santuz 2, Reali 5, Greppi. Caffè Giuliano in casa non sa più vincere: le sfortunate giocano la peggior partita dell'anno e incassano la seconda sconfitta interna consecutiva. Si salva Eleonora Pasino.

Legia-2. Cimberio No-Banco Bi Sardegna Sassari 101-100 (18-22, 39-38, 63-58). Cimberio: Mathis 9, Samburo 2, Collins 32 (9/11 da due, 3/7 da tre, 5/6 dalla lunetta e 11 rimbalzi), Setti 11, Rossi 21, Tintorelli 2, Vanuzzo 24. La Cimberio di coach Corbani segna con il 72,7% da due e schianta il Bi sarda il Banco Sardegna (Parker 22 punti) Novara 81, 80. La quarta -2 punti dalla terza della classe Montegraro.

B1 maschile. Casale-Gorizia 88-83 (32-19, 52-28, 71-50). Casale: Muro 15, Ferrero 2, Farioli 3, Aimaretti 9, Formentini 7, Quaroni 4, Cazzaniga 18, Prelazzi 8, Davolio

RISULTATI ■ CLASSIFICHE: CONCLUSA LA C2 MASCHILE

A1 femminile, 7° ritorno: Priolo-Parma 71-55; Faenza-La Spezia 61-72; Chieti-Bolzano 66-57; Como-Copra 61-53; Alghero-Napoli 84-75; Venezia-Schio 63-70; Rovereto-Maddaloni 62-57; Ribera-Taranto 83-85. **Classifica:** Napoli 34; Schio 32; Faenza 31; Como e Parma 28; Venezia 26; Taranto 22; La Spezia, Priolo e Rovereto 15; Maddaloni 15; Chieti e Ribera 14; Alghero 10; Copra e Bolzano 2.

A2 femm., 7° rit.: Geas Sesto San Giovanni-Calvez 60-57; Vicenza-Montebelluna 69-73; Biassono-Bologna 38-56; Caffè Giuliano Ivrea-Triestina 52-64; Marghera-Reggio Emilia 60-64; Muggia-Udine 59-55; Cervia-San Bonifacio 82-48; Carugate-Broni 45-66. **Classifica:** Broni 34; Sesto e Vicenza 30; Cavezzo 28; Bologna e Cervia 26; Caffè Giuliano Ivrea, Montebelluna e Reggio Emilia 22; Marghera 20; Carugate e San Bonifacio 18; Muggia 14; Triestina e Udine 12; Biassono 0.

B1 femm., 9° rit.: Lavagna-Arezzo 62-45; Emmegi Moncalieri-Torino Scavi-domani alle 20.30; Auxilium To-Valtarense 70-62; Fiorenzuola-Porcari 59-51; Conad Cossato-Firenze 78-65; Savona-Pisa 58-60; Livorno-Fort 54-44. **Classifica:** Livorno 35; Pisa 28; Torino Scavi e Fort 26; Auxilium To e Fiorenzuola 22; Arezzo, Firenze e Valtarense 18; Lavagna 18; Emmegi e Conad Cossato 16; Savona 12; Porcari 10.

B1 masc., 10° rit.: Casale-Gorizia 88-83; Lumezzane-Pesaro 90-78; Riva del Garda-Padova 74-77; Senigallia-Patti 79-80; Ancona-Univer Castelletto 83-84; Treviso-Oderzo 87-78; Casalpusterlengo-Sorserina 72-76; Ragusa-Vigevano 70-79. **Classifica:**

Casale 42; Lumezzane 38; Patti e Sorserina 36; Univer e Treviso 28; Ancona 24; Casalpusterlengo, Senigallia e Vigevano 22; Pesaro 18; Ragusa e Riva del Garda 16; Gorizia e Padova 12; Oderzo 10.

10° rit.: Iseo-Bergamo 79-66; Monas Prestitempo At 86-77; Como-Iscot To 71-73; Cavriago-Nobili Cipri Borgomanero 71-70; Sangiorgese-Valdige 88-72; Castelnuovo-Olegna 100-87; Varese-Saronno 114-68; Rovereto-Correggio 78-85. **Classifica:** Olegna e Bergamo 36; Iseo e Varese 32; Monza 30; Rovereto 26; Cavriago e Correggio 24; Castelnuovo e Como 22; Nobili Cipri e Sangiorgese 20; Prestitempo e Saronno 18; Iscot 14; Vado Ligure 10.

C1 masc., 10° rit.: Cus To-Scandiano 76-75; Genova-Verona 82-64; Novallara-Castelmaggiore 67-72; Trebbio-Modena 76-84; Francoli Ghemme-Tecosteel Giannica 70-84; Zimetal Al-Verardi Valenza 66-72; Anzola Bo-Padova 73-65; Gr Saluzzo-Biemme Domodossola 87-73.

C2 maschile, classifica finale. Girone A: Punto Smi 35; Anza 34; Alba 32; Caffè Arabes 30; Crocetta e Savigliano 26; Abet ed Ivrea 22; Des 14; Tth 12; Virtus 6; Granda 4. **Girone B: Arona 38; Buzzi 32; Derthona 30; De Santo e Serravalle 28; Team 24; Il Cerro e Magic 18; Kappadus 16; Novara 14; Settimo 12; Santacrus 11. Prima giornata della fase a**

10° rit.: Casale-Gorizia 88-83; Lumezzane-Pesaro 90-78; Riva del Garda-Padova 74-77; Senigallia-Patti 79-80; Ancona-Univer Castelletto 83-84; Treviso-Oderzo 87-78; Casalpusterlengo-Sorserina 72-76; Ragusa-Vigevano 70-79. **Classifica:**

76-78). Univer: Infant 1, Conti 7, Mossi 17, Portoluppi 33 (7 triple), Passera 2, Sacchetti 7, Rusconi 7, Leva 11. L'Univer

grossa ipotesi sui playoff vincendo ad Ancona dopo un supplementare. **82 maschile. Castelnuovo-Olegna** 100-87 (25-22, 59-39, 81-80). Olegna: Sacco 13, Realini 2, Reali 24, Radelli 19, Carpi 11, Burlini 12, Prato 4, Kapedani 8. In vetta: allo scivolone Olegna, battuta dal Castelnuovo, corrispon-

Como-Iscot 71-73 (28-12, 35-41, 58-58). Iscot: Tomatis, Oberto 24 (3/6 da 11, 9/9 ai liberi), Piazzola 8, Tonin, Nord 7, Andre 12 (7 rimbalzi), Arbeti 8, Squarini 14 (10 rimbalzi, 5 falli subiti), Quarta Colpaccio dell'Iscot.

Cadono Prestitempo e Nobili Cipri, beffato dal Cavriago Monza-Prestitempo At 88-77. Prestitempo: Iacomuzzi 6, Bassan 12, Biganzoli 24, Bertolotti 16, Marcelli 12, Menzies, Locatelli, Perissinotto 7.

maschile. Zimetal Al-Verardi Valenza 68-72 (13-17, 29-28, 47-49). Zimetal: Oggero 18, Carissimi 14, Allara 4, Sillano 17, Degiovanni 11, Maragon 2, Patricio, Paglieri, Torcello, Verardi: Ranco 17, Mengoni 15, Zunino 14, Zucca 13, Malavasi 6, Mantovani 3, Ghisetti 2, Magnone 2, Remotti, Francoli Ghemme-Tecosteel Giannica 70-84 (22-24, 47-42, 56-58). Francoli: Bini 12, Ferraresi 16, Arnaboldi 26, Ogliaro 2, Coezza 2, Sticchi 10, Migliorini 2, Campi 2, Bona Tecosteel: Forcella 15, Matarazzo 5, Gianotti 23, Martoglio 4, Robotti 11, Vinetti 14, Luciani, De Leo 3, Ciro 3.

IPPICA VINOVO, PROVE TECNICHE PER IL «COSTA AZZURRA»

Danusa Oaks e Dordogne spettacolo e ottimo tempo

Angelo Conti

Aria di Costa Azzurra a Vinovo. Mentre si avvicina la data del più importante appuntamento ippico dell'anno, previsto fra quattro settimane, proprio le domeniche delle elezioni regionali, le scuderie scaldano i motori dei possibili protagonisti. Dopo che Creusa di Jesolo è staccato il biglietto per la classica vincendo e convincendo a San Siro, ieri era il turno di altre due trotteristiche torinesi impegnate nell'esame... d'ammissione. Per svolgimento di corsa a riferimento cronometrico l'hanno superato entrambe. La corsa, il Premio Honduraz, le ha viste piombare sul palo: ha vinto Danusa Oaks (Andrea Guzzinati), che aveva però avuto lo svolgimento più favorevole, davanti a Dordogne (Santo Mollo) che si è invece dovuta costruire la corsa interamente all'esterno. Ottimo il cronometro: 1.13,6 per entrambe.

Lo svolgimento di corsa aveva avuto il prologo in mattinata il ritiro dell'americana Watch Out e del tedesco What A Dancer. Poi, al via, era stato Alvarez Bi a conquistare il comando, lasciato poi all'arrembante Danusa Oaks che aveva al largo Dordogne. Gran lotta sino in retta d'arrivo, dove Dordogne aveva un attimo di smarrimento, dal quale si riprendeva subito, ma qui pochi metri persi la vedevano poi, sul palo, soccombere. Terzo il diligente Alvarez. Quarta la svizzera Jimmie Du Marais.

Nelle altre corse del pomeriggio successi di File Leader (4.34) con Andrea Guzzinati, Elisabeth (1.96) con Santo Mollo, Enchanter (2.18) con Michele Bechis da 1.15.4, Flute Griff (2.87) con Marco Smorgon, Car Space Nor (4.52) con Claudio Matta, Cava del Pri (2.69) con Santo Mollo da 1.17.1 e Capricorno (4.53) con Fabio Pulici. Prossimi appuntamenti a Vinovo mercoledì pomeriggio la Tris nazionale e giovedì un matinee.

IL PROSSIMO WEEK-END, AL PALARUFFINI, SI GIOCA LA FINAL FOUR DI TOP TEAMS CUP. SEMIFINALE SABATO 12 (ORE 15,30) CHERI CONTRO L'ECZACIBASI ISTANBUL

Reggio Emilia, l'ultima della A1, mette ko le torinesi

Trasferite amare per le piemontesi: anche l'Asystel Novara battuta da Siciliani Santeramo

Enrico Zambruno

La domenica che non t'aspetti. Le ultime due della classe, Santeramo e Reggio Emilia, hanno mandato letteralmente in tilt la coppia piemontese formata da Novara e Chieri. Sono il tonfo delle gaudentiane, scivolose addirittura 0-0 in Puglia nonostante 17 centri di capitano De Carne, è andata meglio alla compagna torinese, salvata in extremis dalla Scott (31) al break al PalaBigi ed ora nuovamente in quarta posizione, seppur con una partita in disputata rispetto alla concorrenza.

Per la terza gara la giovane alzatrice Corbellini in campo dal primo istante (He Qi arriva oggi), la Sant'Orsola Asystel non ha potuto fare nulla contro la grande voglia delle pugliesi, sorrette da un pubblico incredibile. Santeramo ha vinto la partita in prima linea, sfruttando a muro le giornate di grazia della Marulli, 13 punti totali, sei dei quali proprio opposti alle attaccanti piemontesi. Novara, dopo scivolata a 17 e 15 nelle prime due frazioni, si ha provato lo stesso e rialzarsi in quella conclusiva, anche ai vantaggi le padrone di casa hanno avuto la meglio (28-26). La differenza di valori in regia si è dimostrata da standing ovation la prestazione della palleggiatrice locale, la crosta Gligorovic, a segno in dieci occasioni

sempre nei momenti clou del match. Il duello le due stelle polacche, stesso nome di battesimo (Malgorzata) ma fama differente, una volta tanto è stato vinto dalla conosciuta: Niemczyk-Wolska ha perso nel conto totale dei sigilli individuali (14 contro 16) ma ha colto i tre punti sul campo, pietre miliari per una Siciliani alla disperata caccia della salvezza. Frigioni in volto dopo il pesante ko, deve però guardare avanti perché gli mercoledì al Pala Dal Lago (ore 20.30) arrivano le tricolori della Radio 105 Foppapedretti Bergamo nell'anticipo della 21ª giornata.

La Pallavolo Chieri di Giovanni Guidetti si è invece imposta 3-2 aggrappandosi con tutte le proprie forze a Danielle Scott. L'americana ha centrato 31 volte il campo avversario attaccando con il 46 per cento: una forza della natura. Reggio Emilia si arresa solo davanti all'americana dopo aver disputato una gara tutto cuore, intelligente anche nel saper approfittare di bruschi cali di concentrazione e di ricezione, vedi Angeloni e Borri in avvio della subalpina. Partita sempre sul filo di lana: Grissin Bon avanti 25-23 nel primo set con Chieri che impatta poi 24-26 e va avanti 23-25. Streda spianata? Errore. Le emilia, l'orgoglio, approfittano dei tanti errori, si attaccano e si battono delle biancoblù e fissano il 2-0 con la coppia

Batcheva (20)-Stalens (13). Sul 10-8 del tie break sembra finita per Marinova e compagne, prive della Zetova con una Virne (12) finalmente parte attiva sul taraxaco. Super Scott muta nuovamente insieme alla Vincenzi, 17) l'equilibrato: p... di 1-7, il festa chierese. Guidetti tira un aspiro di sollievo e guarda fiducia al prossimo week-end, quando al Palarruffini di Torino la sua squadra giocherà la Final Four di Top Teams Cup. Semifinale sabato 12 (ore 15.30) contro l'Eczacibasi Istanbul allenato da Marco Aurelio Motta, vecchia volpe palazzetti internazionali nonché ex tecnico della Nazionale italiana tra il '91 e il '96. Nell'altra semifinale (18.30) di fronte Eburon Tongeren (Belgio) e Bayer Leverkusen (Germania): la finale anticipata sarà però quella italo-turca.

Serie A1 femminile. Risultati diciannovesima giornata: Radio 105 Foppapedretti Bergamo-Terra Sarda Tortoli 3-0, Volley Modena-Infotel Forlì 1-3, Siciliani Santeramo-Sant'Orsola Asystel Novara 3-0, Grissin Reggio Emilia-Pallavolo Chieri 2-3, Despar Perugia-Savoloni Pesaro 3-2, Monte Schiavo Jesi-Minetti Infoplus Vicenza 3-1. **Classifica:** Bergamo 54; Perugia 50; Sant'Orsola Asystel Novara 42; Pallavolo Chieri, Pesaro 34; Jesi 33; Forlì 27; Tortoli 17; Vicenza 16; Santeramo 14; Modena 13; Reggio Emilia 11.

SETTIMO E CASALE PIU' VICINE AI PLAYOFF DI B1 FEMMINILE

Settimo (Gatti 18) e Casale (Cappa 12) schiacciassano: vincono entrambe 3-0 in trasferta e si avvicinano alla semifinale della B1 femminile. Sfiora il miracolo Cassano, mentre Alba e Novara (Barcellini e Ubezio 10) fanno registrare bruschi stop contro Corsico e Villanterio. Tra i maschi Biella (Angelov 11) vince con Milano in tre set (21,20,22), stesso punteggio con Asti scivola (18,20,21) a Melegnano. **82/B Busca** mantiene la vetta +9 su Parma battendo 3-1 Alessandria. Il big match del girone A femminile va alla Bustese, corsara al tie break (12-15) ad Alghero: bene Vigliano, Oleggio e Asti.

B1 maschile/A: Vir. Mantova-Lavagna 3-1, Biella Scarpe-Milano 3-0, Cavriago-Spezia 2-3, Cantù-Bedizzole 3-0, Albisola-Merate 1-3, Melegnano-Casanova Asti 3-0, Genova-Pall Mantova 3-0. **Classifica:** Genova 45; Spezia 41; Cantù 40; Vir. Mantova 39; Bediz-

xole, Cavriago 34; Lavagna 28; Merate 27; Biella 25; Melegnano 22; Pall Mantova 17; Milano 16; Asti 8; Albisola 2.

B1 femminile/A: Cologno-Masera-Casale Mto 0-3, Piacenza-Cremona 0-3, Capannori-Lilliput Settimo 0-3, Villanterio-Asystel Novara 3-0, Pù Volley Chieri-Cassano 2-3, Ostiano-Vigolzone 0-3, Sant'Orsola Alba-Corsico 1-3. **Classifica: Cassano 44; Villanterio 41; Vigolzone 37; Casale Mto 35; Piacenza 31; Settimo, Corsico 30; Novara 29; Alba 27; Capannori 24; Cremona 18; Ostiano 13; Chieri 12; Cologno Mse 7.**

maschile/A: Novate-Concorezzo 2-3, Gold Gallery Pinerolo-Bergamo 0-3, Castelmella-Pù Volley Chieri 1-3, Mokaor Vercelli-Cosua Volpino 3-0, Erbaluce Caluso-Olgiate 1-3, Brembate-Toro Asystel Novara 3-0, Besenese-Mortara 3-0. **Classifica: Bergamo 49; Olgiate 41; Besenese 40; Chieri 39; Costa Vno 35; Castelmella 34; Vercelli 32; Brembate 30;**

Caluso 23; Novate 20; Concorezzo 14; Mortara 9; Pinerolo 8; Concorezzo 4.

maschile/B: Top Four Busca-Quattrovalle Alessandria 3-1, Lodi-Segrate 3-2, Correggio-Savona 3-0, Parma-San Martino 3-1, Erbaluce Asti-Maroni Ra 1-3, Brugherio-Viadana 0-3, Savignone-Mondovì 3-2. **Classifica: Busca 48; Parma 39; Lodi 38; Mondovì 36; Viadana, Marconi 35; S Martini 29; Segrate 28; Correggio 24; Alessandria 22; Savignone 16; Asti 12; Brugherio 10; Savona 6.**

B2 femminile/A: Bresso-Pavia Romagnano 3-0, Pgs Vigliano-Santa Mi 3-1, Elettronica Racconigi-Cesin Asti 0-3, Merate-Bendley Pinerolo 3-2, Progetto Alpiniano-Bustese 2-3, Vigevano-Virtus Chiavazza 3-0, Oleggio-Milano 3-0. **Classifica: Vigliano 44; Bustese 40; Santa Mi 36; Alpiniano, Pinerolo 33; Merate 32; Asti 31; Oleggio 29; Milano 23; Vigevano 21; Bresso 20; Chiavazza 19; Romagnano 15; Racconigi 2.**

CALCIO, PRIMA CATEGORIA, SESTA GIORNATA DI RITORNO

VINCONO LE CAPOLISTA BRIGA (A), STRAMBINESE (C), IVEST (D), NICHELINO (E). RINVIATE PER NEVE MOLTE GARE ■ IL GIRONE H

Il Vaprio a un solo punto dal Fontanetto Palazzolo: 4-1

Carmagnola (G) tra le grandi a suon di gol, ogni domenica un record: ventun partite, ventun vittorie

GIRONE A (6ª rit.): Virtus Villa-Vogogna 0-0; Fondotice-Ramatte-Cannobese 2-1; Pavesa-Cusina 1-2; Sanmaurizio-D. Varallo sospesa; gna-Domelletto 0-0; Varese (campo a Trontano loc. Cosares ore 15); Gattinara 2-1, Fenolo-Pro Vigevano 2-1; Briga-Vallesera 1-1. **Classifica:** Briga 44; Olegna e Virtus Villa 41; Gattinara 38; Fenolo 37; Vallesera 36; Dufour Varallo 34; Cusina 30; Sanmaurizio e Cannobese 26; Domelletto 25; Pavesa 22; Vogogna 17; Varese 12; Fondotice-Ramatte 13; Pro Vigevano 10. La Varese scende in campo con il miglior allenatore Livio Fontane e conquista la vittoria sul Gattinara. Sanmaurizio e Dufour Varallo una gara in meno.

Accademica-Lumellogno 2-0, Suzzano-Pro Belvedere 5-0, Vaprio-Fontanetto Palazzolo 4-1, Virtus Villata Vc-Caristo 2-2, rinviata Bellinzago-Caresanese, Peinalese-Caltignaga, Riese-Lentese, Vereri-Ghemme. **Classifica:** Fontanetto Palazzolo 44; Vaprio 43; Vereri 41; Ghemme 40; Accademica 37; Virtus Villata Vc, Caristo 35; Caresanese 27; Sizzano, Lumellogno 23; Caltignaga 22; Real Lentese 20; River Sesia 18; Bellinzago 16; Pro Belvedere 15; PEINATESE 11. Il Vaprio supera la capolista Fontanetto Palazzolo.

GIRONE C: Aymavilles Gressan Pila-Bioghiesse Valmosa 2-4; Caviglioglio del Lys 2-1; Piatto-Verone 3-3; Polone-Banchette rinv.; Rivara-Rondisso-

nese V.Rareggese rinv.; San Giorgio-Vigliano 3-2; Spolma-Cogne Aosta Giorgio Elter 2-2; Strambinese-Bollengo Albino 1-0. **Classifica:** Strambinese 52; Rondissone V.Rareggese 44; Caviglioglio 39; Rivara 36; Verone 31; Bioghiesse Valmosa 28; Cogne Aosta Giorgio Elter e San Giorgio 27; Vigliano e Bollengo Albino 26; Banchette 25; Piatto 23; Valle del Lys 19; Spolma 18; Aymavilles Gressan Pila 17; Polone 12.

GIRONE D: Carrara 90-Fiano 4-0; Crescentino Casablanca-Pozzomarina 3-2; Orione Vallette-Leini 2-2; San Donato-Ardor San Francesco 1-0; San Maurizio Malanghera-Pianezza 1-5; Solze-Barcanova Salus 1-0; Tarcisia Sassi-Eureka Settimo rinv.; Victoria Ivest-Beppe Viola San Giorgio 1-0. **Classifica:** Victoria Ivest 49; Pianezza 43; Solze e Crescentino Casablanca 40; Leini 38; Eureka Settimo 37; Pozzomarina 34; Ardor 25; Francesco 33; Beppe Viola San Giorgio e Carrara 30 29; Barcanova Salus 26; San Donato 22; San Maurizio Malanghera 12; Tarcisia Sassi 11; Orione Vallette 10; Fiano 9. Inarrestabile la Victoria Ivest che vince ancora. Tiene il passo il Pianezza.

E: Castagnole-Mirafiori 0-2; Castello Hesperia-D'Acaya Crt 2-4; Castagnole-Mirafiori 0-2; Glesier-Trofaleo-Marentinese 0-2; Guido Azzurra-Santa Maria Vallere 4-0, Nichelino-Moncalieri 5-0; Nizza Millefonti 2001-Vigore 92 Bombara

0-2; Sporting Torino-Pancalieri 2-3. **Classifica:** Nichelino 54; Cenisia 42; Guido Azzurra 40; Marentinese 39; Mirafiori 37; Glesier Trofaleo 35; Santa Maria Vallere 30; Castello Hesperia 27; Vigore 92 Bombara 24; Castagnole, Moncalieri e Pecetto 21; Nizza Millefonti 2001 19; Pancalieri e D'Acaya Crt 18; Sporting Torino 11.

F: Cascine Vica Rivoletto-Rangers rinv.; Gabetto-BVS Bessa Val Susa 0-1; Grugliasco-Bergho 1-0; Perosa-Cumiana rinv.; Rivalta Valsangone-Borgo San Remo 0-2, Rosta 2000-Tetti Francesi rinv.; Sangermanese-Edelweiss Giverno rinv.; Susa 2001-Villar Perosa 1-2. **Classifica:** Borgo San Remo 41; Edelweiss Giverno 39; Cumiana e BVS Bessa Val Susa 38; Cascine Vica Rivoletto e Perosa 35; Gabetto 34; Susa 33; Rosta 30 e Grugliasco 28; Bergho 23; Sangermanese e Tetti Francesi 18; Rivalta Valsangone 17; Villar Perosa 14; Rangers 7. Metà squadre del girone non giocano. Fenna Edelweiss, vince il Borgo San Remo che passa in testa.

Montese-Carmagnola 0-3; Morrette-Genola 1-2; Racconigi-Keala 1-1; Stella Azzurra-Virtus Carassone 1-1. Rinviate per impraticabilità del campo: Pedona-Ama Brenta Ceva; Caraglio-Rorette; Olmo Donatello-Vallariva; Boves Beninette-Vallariva. **Classifica:** Carmagnola 55; Ama Brenta Ceva 43; Virtus Mondovì 39; Genola 37; Villafraanca, Rorette 25; Azzurra 24; Racconigi, Morrette, Pedona 23; Keala 21; Olmo Donatello 20; Vallariva 18, Montese 17; Beninette 14; Caraglio 11.

GIRONE H: Rinviate per tutte le gare. **Classifica:** Villafraanca 40; Cabbia 39; Vigoliese, 34; Castelnuovo, Predosa 32; Fabbica, Monferrato 30; Camallo Aurora Novì, Rocchetta 25; Villaromagnano 22; Bosche Torone Garafoli 20; Arquatese, Ovada 19; Lobbi, Poiniese 18; Real Mazzola 5.

PIEMONTE SPORT: NEWS FLASH

PODISMO A BRA E SUND: PRIMI MATVIYCHUK E DACCÒ L'ucraino Vasy Matviychuk (Cover Avo) ha dominato nel Cuneese la 15ª Miglia di Bra-memorale Natale Germanetti in 45'49", davanti a Daniele Caimmi (Gs Fiamme Gialle); terzo Mario Prandi (Alp Torino). L'inglese Michael McCullum dell'Ac Winchester (55'21") ha preceduto Maura Rinaldo (Runner Team) e la braidese Sabrina Varrone (Foresta). Prima tappa della Gamba d'oro a Sona, ha vinto il treatese Daccò (Atletica Palzola) seguito da Marco Tiozzo, Claudio Pastore, Silvio Gattola e Paolo Gattola. Tra le donne, vince la bavenese Simona Galli davanti a Picozzi, Marin, Simone e Ghiglia. Under 14: Michael Cusinato e Valentina Mora.

AUDO, L'ARGENTO ALLA JUNIORES FRANCHINI A Castellana, finale nazionale Juniores judo, medaglia d'argento nella categoria 78 kg e Marika Franchini (Ginnic Club Valenza).

PALLANUOTO, SCONFITTE A E I Nel 5° turno sconfitte la Libertas Dino Rora (Nuoto Milano per 14-5, e la Torino '81 del Vicenza per 5-4. Risultati: Esperia Cagliari-Ancona 5-12, Busto-Management 4-7, Parma-Cus Milano 3-9.

CHIVASSO, BREVETTO ASSISTENTE BERNARDI Aperte le iscrizioni per conseguire il brevetto di assistente bagnanti. Il corso, autorizzato dal Comitato FIN Piemonte, si svolgerà presso la piscina comunale di Chivasso il mercoledì e venerdì ore 19.30-22.30, dal 30 marzo. Test di inizio corso il 23 marzo, ore 21. Iscrizioni in via Gerbido 30, telefono 011/910.95.74.

COLPO DI SCEAL AL COLLI DEL MONFERRATO Federico Gasperetti e Ferrari su Renault Clio Williams Autorenn avevano vinto il 7° Rally Sprint Colli del Monferrato, ma al termine della gara, Mauro Minguzzi (presentato reclamo contro il pistoiese per irregolarità tecniche sulla vettura. I commissari hanno deciso di escludere dalla classifica l'equipaggio Gasperetti-Ferrari. Pertanto la classifica ufficiale finale: primi Minguzzi-Panza su R. Cio W., davanti a Mastrazzo-Lanza su Cio W., Banchini Giazzi-Bianco su R. Cio Rs.

Se le autorità militari Usa riconosceranno delle responsabilità, rischia di aprirsi un difficile capitolo politico-giuridico come ai tempi della tragedia della funivia del Cermis

WASHINGTON

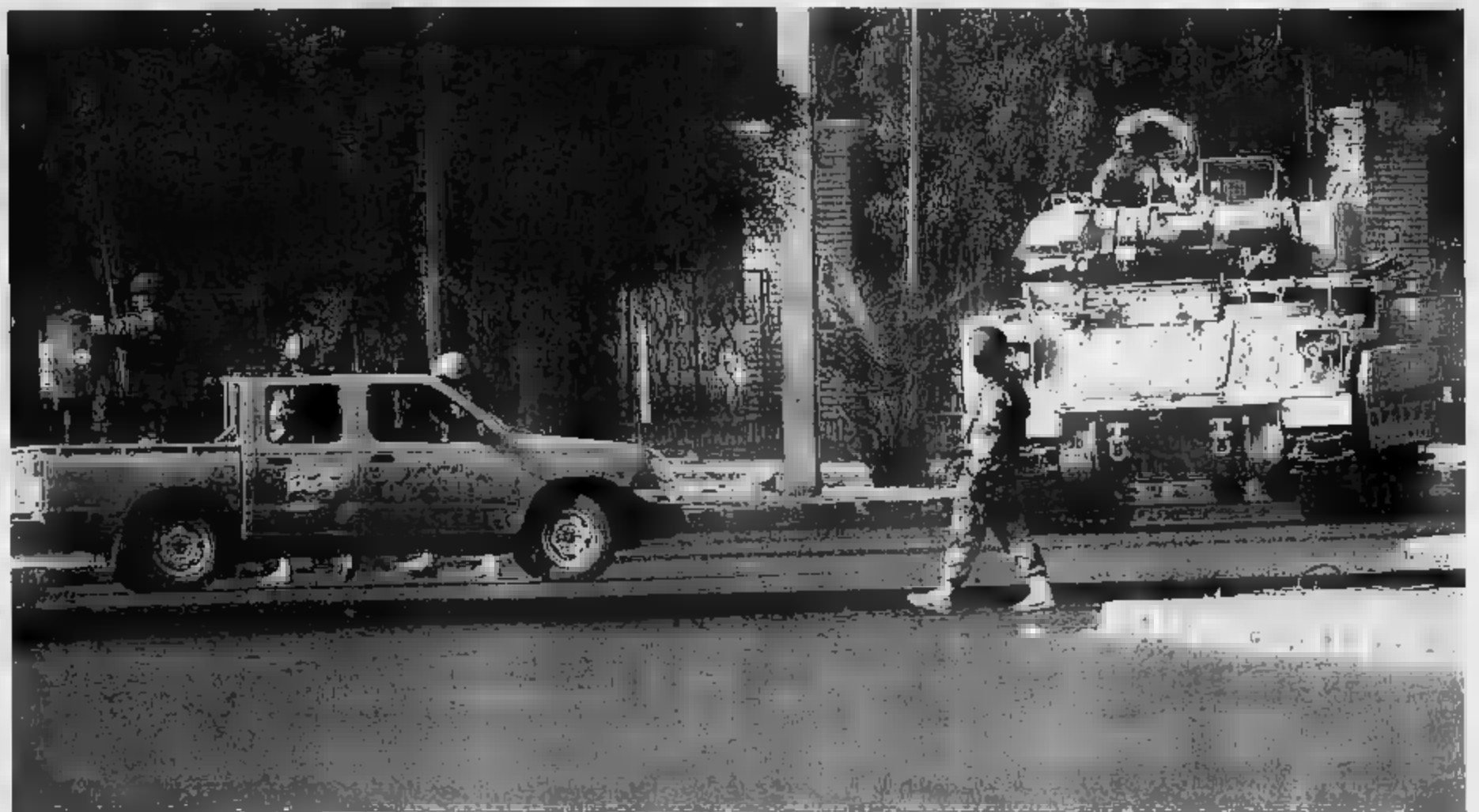


La giornalista francese Florence Aubenas nel video girato dai suoi rapitori

UN CAPO DEI SERVIZI LA SETTIMANA SCORSA A PARIGI

Dalla Siria notizie sulla Aubenas

PARIGI. Il capo dei servizi segreti militari siriani, il colonnello Hassan Khalil, sarebbe in Francia, la settimana scorsa, intorno al 25 febbraio. Il giornale "Le Journal du Dimanche", citando fonti, il militare - secondo il giornale - sarebbe giunto a Parigi, delegato dal capo dei servizi segreti siriani, Assef Shawkat, per riferire informazioni su Florence Aubenas, inviata del quotidiano "Libération", rapita in Iraq il 5 gennaio scorso. Insieme alla sua guida irachena Hussein Hanoun, la missione di Khalil sarebbe stata a conoscenza dell'agente di collegamento dei servizi francesi dell'ambasciata di Damasco. Khalil - fa osservare il giornale - è arrivato in Francia qualche giorno prima della diffusione del video, in cui Florence Aubenas chiede aiuto al deputato Didier Julia. Migliaia di donne sono ieri in piazza a Parigi in vista del marzo, l'Internazionale delle donne, con slogan in sostegno della giornalista francese Florence Aubenas, da oltre due mesi nelle mani dei suoi sequestratori in Iraq, e l'ingrid Betancourt, ostaggio della guerriglia colombiana da oltre tre anni.



Un posto di blocco dell'esercito americano, a Baghdad, nei pressi del vecchio aeroporto. Si tratta di una delle zone più pericolose della capitale irachena

La promessa di Bush: faremo piena luce Ma il Pentagono non fa previsioni sui tempi dell'inchiesta

corrispondente da NEW YORK

«Quanto avvenuto è un fatto irrefutabile: il presidente Bush ha chiesto un rapporto completo che condurrà a Berlusconi». E' Dan Bartlett, consigliere della Casa Bianca responsabile per la comunicazione, a far sapere che George W. Bush sta mettendo pressione al Pentagono per appurare le circostanze dell' sparatoria che sabato a Baghdad ha investito l'auto su cui viaggiava la giornalista dell'«manifesto» Giuliana Sgrena causando la morte dello 007 italiano Nicola Calipari. Bartlett parla alla tv Cnn quando a Washington è da poco passato mezzogiorno: l'orario domenicale nel quale si registra il massimo ascolto, perché la Casa Bianca ha una duplice intenzione: da un lato far sapere all'alleato italiano che la verità è in corso per fugare ogni possibile sospetto sulla dinamica dei fatti e dall'altro far fronte ai dubbi sollevati dai media americani sulla credibilità dei comandi militari.

Il presidente Bush vuole un rapporto completo su quanto è avvenuto ed è pronto ovviamente a condividerlo con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi sottolinea Bartlett. Di questo ha parlato in una conversazione telefonica il ministro della Difesa, Donald Rumsfeld, con il collega italiano Antonio Martino. E' proprio Rumsfeld che deve firmare il rapporto completo: è lui che stanno lavorando gli investigatori a Baghdad e che firmerà sul tavolo di Bush. Sarà Rumsfeld a dare un primo giudizio sull'indagine ed a decidere se chiedere un supplemento di inchiesta oppure recapitare le conclusioni all'Ufficio Ovale. Nella conversazione con Martino - condoglianza e rammarico a parte - si è discusso anche dei tempi dell'indagine del Pentagono: in ragione del fatto che mercoledì il governo italiano andrà in aula in Parlamento sulla vicenda. Roma preme sui tempi ma Washington non può garantire nulla. «Non siamo in grado di dire quanto tempo ci vorrà per appurare la dinamica dei fatti - spiega il sergente Dees, portavoce del comando militare Usa a Baghdad - ma posso dire che stiamo lavorando intensamente come dovuto in questi casi».

In attesa delle conclusioni, la Casa Bianca si mostra allarmata dai resoconti dei giornalisti e della tv americana che descrivono un'Italia inquieta, in cui c'è chi - gli Stati Uniti di ambasciata - contro la Sgrena e chi manifesta contro

l'America criminale». I maggiori giornali, dal «New York Times» al «Washington Post», mettono inoltre in luce le discrepanze fra la ricostruzione della Sgrena e quanto affermato finora dal portavoce del Pentagono. Nel tentativo di porre un freno a questa catena di reazioni Bartlett invita tutti a mostrare prudenza: «Siamo di fronte ad un evento orribile, è criticamente importante che non si siano andati i fatti prima di trarre conclusioni e tracciare giudizi». E ancora: «Le strade che porta all'aeroporto di Baghdad è notoriamente una zona dove vi sono agguati e autobombe, dove i soldati che operano sono obbligati a prendere decisioni nel giro di pochi secondi. Come dire: stiamo parlando di una delle zone più a rischio del teatro di guerra iracheno e serve prudenza per giudicare i fatti».

Rivolgendosi a chi dubita della buona fede dell'amministrazione Bartlett dice: «E' il presidente Bush in prima persona che chiede un resoconto completo di quanto è avvenuto». Ciò significa che gli investigatori dovranno rispondere del loro lavoro all'inquilino della Casa Bianca e la credibilità del presidente ad essere in gioco.

Le indagini sono concentrate nella 10ª divisione, comandata da una brigata di New York, perché la zona della sparatoria si trovava nell'area di competenza di questa unità. La 10ª divisione è spesso assommata agli Alpini e proprio a fianco degli Alpini italiani ha operato in Afghanistan nell'ambito delle attività di «Enduring Freedom».

Al di là della volontà della Casa Bianca di assicurare l'alleato italiano la sparatoria di Baghdad è destinata nel medio termine a sollevare una questione giuridica: potrebbe mettere alla prova le relazioni bilaterali. Se infatti l'inchiesta in atto da parte del Comando Centrale delle truppe Usa, con sede a Tampa, dovesse portare ad accertare la responsabilità di singoli soldati nella morte dell'agente del Sismi si porrebbe la questione della rogatoria e dell'eventuale processo in Italia, uno scenario che contrasta con la tradizionale politica delle amministrazioni americane di non far processare all'estero i soldati. Non a caso quando, durante l'amministrazione Clinton, furono identificati i piloti militari responsabili del disastro del Cermis, il procedimento si svolse dentro una base americana. (m. mo.)

IL DECANO DEI REPORTER USA TOM FENTON

«Un errore pagare i riscatti»

NEW YORK. La stampa in Iraq è in serio pericolo per colpa della scelta Italia e Francia di pagare riscatti per liberare i propri ostaggi. Lo sostiene Tom Fenton, il decano dei corrispondenti all'estero americani e per anni volto noto della Cbs, prima di andare in pensione lo scorso dicembre. Commentando sulla Cnn il caso di Giuliana Sgrena, Fenton ha affermato che delle considerazioni sul occorre tener conto che se è ampiamente risaputo che italiani e francesi pagano riscatti per i loro giornalisti. Per questa presunta prassi, secondo Fenton, «adesso ogni giornalista italiano e francese è un bersaglio che cammina». Ma più in generale, a suo avviso, sono in pericolo tutti i giornalisti occidentali, in particolare quelli delle tv, «per i quali il prezzo che circola in Iraq è qualcosa come 4 milioni di dollari». Fenton, che in passato è stato anche corrispondente da Roma per la Cbs, ha appena pubblicato un libro, «Bad News», che critica il giornalismo attuale e le modalità con cui vengono raccolte le notizie. (Ansa)



Iracheni protestano per la mancanza di sicurezza nelle strade di Baghdad

Rumsfeld chiama Martino per assicurare che l'Italia avrà un «resoconto completo» sulla sparatoria di Baghdad. Roma preme per avere il rapporto per mercoledì quando ci sarà il dibattito in parlamento.

VINCENT CANNISTRARO, L'EX CAPO DEL CONTROTERRORISMO DELLA CIA

«Un agguato? Che assurdità. E' stato un tragico incidente»

«Da quello che si capisce, l'auto degli italiani è stata colpita da una pattuglia che non era stata informata del suo arrivo»

intervista a Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

«A sparare è stata una pattuglia mobile a cui non avevano dato tempo di arrivare la macchina dei servizi segreti italiani. Sommando le dichiarazioni rilasciate dalla giornalista Giuliana Sgrena alle poche affermazioni ufficiali finora giunte dal portavoce del Pentagono, l'ex capo del controterrorismo della Cia, Vincent Cannistraro, si è fatto un'idea precisa di ciò che potrebbe essere avvenuto».

Si è trattato a suo avviso di uno spiacevole incidente o di un agguato premeditato? «Le tesi dell'agguato è davvero spiccata, non ha a mio avviso alcun tipo di fondamento, e infatti è stata una pattuglia in movimento che non sapeva chi davanti ed ha fatto fuoco perché in quella zona di Baghdad i soldati sanno di essere circondati da costanti e continui pericoli. Non a caso già in passato in quell'area vi sono stati incidenti causati da fuoco amico fra le forze della coalizione».

Allora è stato un incidente?

«Credo di sì, è una dinamica che sembra trapelare da quanto affermato un po' da tutti. Quale tipo di dinamica? «In Iraq le forze della coalizione, di cui gli americani fanno parte, dispongono di posti di blocco fissi lungo le strade e di pattuglie in continuo movimento. Questo è tanto più vero attorno all'aeroporto di Baghdad. E' possibile che la comunicazione fra servizi di intelligence dei due Paesi vi sia stata ed abbia raggiunto, regolarmente, avviene in questi casi, la catena di comando militare, cui ha poi informato i posti di blocco fissi non è stata altrettanto rapida nel comunicare la comunicazione a le pattuglie in movimento che in quel momento si trovavano nella zona in cui si muoveva l'auto».

Se così fosse stato di chi sarebbe la responsabilità? «Vi sono pochi dubbi in merito. La responsabilità è dell'ufficiale militare della coalizione in comando che in quel momento aveva la responsabilità delle pattuglie in movimento in quella zona. Ha aspettato troppo a passare le informazioni o le ha passate male. I posti

blocco aspettavano la macchina italiana le pattuglie mobili invece».

Dunque non crede che possa esservi stato un errore di comunicazione fra servizi di intelligence dei due Paesi?

«Credo che ciò che mi pare palese: la pattuglia che ha sparato non era a conoscenza delle informazioni che invece avrebbe dovuto avere. Non sapendo chi fosse a bordo, i militari che operano in zona di guerra hanno sparato. E' stato il pagamento del riscatto - la liberazione della Sgrena la ragione del corto circuito fra i due Paesi? «E' probabile che l'Italia abbia pagato a se ciò è avvenuto sicuramente non è detto agli americani, che notoriamente contrari ad ogni forma di negoziato con i rapitori, ma ciò c'entra poco. Il fatto che gli uomini dei servizi italiani avevano avvertito del loro transito in quella zona che il rischio era perché è stata spesso colpita da attentati ed i soldati hanno di conseguenza il grilletto facile. Insomma lei sta dicendo che l'incidente è avvenuto indipendentemente dalla liberazione della Sgrena? «Non so se ha passato male. I posti



Vincent Cannistraro

tagli

di Altiero Saccibiano

Fu durante il regno di Giorgio III che i sudditi personaggi vissero e disputarono: belli o brutti, ricchi o poveri, buoni o cattivi, ora sono tutti uguali.

Didascalia finale di Barry Lyndon (Stanley Kubrick)

«In questo caso la responsabilità sarebbe dell'ufficiale che comandava le unità mobili, che ha avvisato subito i suoi»

«Da ciò che finora sappiamo una pattuglia mobile della coalizione ha sparato per errore una macchina non si aspettava vedere arrivare».

Cosa ci si può aspettare dall'indagine annunciata dal Pentagono? «Il presidente George W. Bush si è impegnato a premiare Silvio Berlusconi ad eseguire un'indagine completa, ciò che è avvenuto a Baghdad. Ciò significa che l'indagine non si concluderà prima di aver dato una spiegazione chiara ad ogni interrogativo sollevato dall'episodio in cui è morto lo 007 italiano. Quando il presidente chiede un'indagine completa i militari sanno bene che cosa intende. L'intenzione è fugare ogni tipo di ombra. In casi come questo le procedure sono molto chiare. L'indagine per confezionare un rapporto che arriva al presidente».

Quanto tempo ci vorrà per l'esito delle indagini? «Nessuno è in grado di dirlo. E' bene puntualizzare che fino a quando le conclusioni non verranno rese note ogni derazione fatta continua ad avere un valore relativo poiché gli investigatori potrebbero individuare prove dalle quali noi non immaginiamo l'esistenza».

E LA CNN PUBBLICA FOTO INEDITE DEL CAPO DI AL QAEDA IN IRAQ



Le immagini sarebbero tratte da un video girato segretamente per i servizi Usa

Il quotidiano saudita Al Watan: Zarqawi è stato arrestato, presto lo annunceranno

Nelle stesse ore in cui al ministero dell'Interno iracheno si annunciava un'operazione in corso nella regione di Samarra per catturare Abu Musab Al Zarqawi, il quotidiano saudita Al Watan ha scritto che, secondo fonti irachene informate, «le forze americane hanno arrestato al Zarqawi». La notizia non ha ricevuto alcuna conferma da fonti ufficiali. «Le stesse fonti» dice ancora il quotidiano saudita, hanno affermato che gli Stati Uniti annunceranno il suo arresto dopo la formazione del nuovo governo transitorio iracheno. E ha anche scritto che Zarqawi, il terrorista

giordano a capo della cellula di Al Qaeda in Iraq, è stato catturato prima dell'ultima visita del ministro della Difesa americano Donald Rumsfeld a Baghdad, il quale è stato informato di tutti i dettagli dell'operazione di cattura e ha assistito al suo interrogatorio. Sempre ieri, il sito online della «Cnn» ha mostrato alcune fotografie inedite di Zarqawi, sul quale pende una taglia Usa di 25 milioni di dollari. In una fotografia l'uomo, con la barba e sorridente, appare davanti a un muro completamente bianco. In altre immagini è ritratto seduto accanto due diverse persone. L'autenticità della foto non può essere confermata. Non si conosce nemmeno il momento in cui sono state scattate. Ma una fonte contattata dalla «Cnn» ha riferito che l'uomo ritratto nelle foto è certamente il terrorista giordano. E la

notizia delle nuove foto di Zarqawi è stata annunciata anche dall'emittente araba al Jazeera, che ne ha parlato nelle edizioni del suo telegiornale. Le nuove foto di Zarqawi dimostrerebbero che c'è una falla nei sistemi di sicurezza di Al Qaeda. Le foto insomma potrebbero essere la prova che il gruppo Zarqawi sia infiltrato dai servizi segreti americani. Secondo l'egiziano Hani Al Sabbai, direttore del «Centro Al Maqrissi» a Londra, le foto potrebbero essere estratte da un filmato video. «Queste foto - aggiunge Al Sabbai - sono proprio un'autentica sorpresa». Al Sabbai accreditava l'idea che il video sia stato ripreso mentre qualche «personalità» discuteva con Al Zarqawi. Sarebbe «questa personalità» ad avere introdotto la video camera segretamente, conclude il direttore del Centro Maqrissi di Londra.

MENTRE ASSAD RICEVE IL PRESIDENTE LIBANESE LAHOUD

Damasco annuncia: oggi s'inizia il ritiro da Beirut

«Il ridispiegamento nella valle della Bekaa completato in alcune settimane»

Yariv Goren

TEL AVIV

Comincia a mostrare i primi effetti la forte pressione internazionale esercitata sulla Siria dal 14 febbraio, quando l'ex premier Rafic Hariri ha trovato la morte con altri 18 libanesi in una potente deflagrazione nel centro di Beirut che è stata attribuita da diversi esponenti politici locali ai servizi segreti libanesi e siriani.

A partire da oggi, ha anticipato il ministro della Difesa israeliano, Abdel Rahim Murad, le forze siriane inizieranno il loro ridispiegamento dalla zona costiera verso la Bekaa orientale, ossia vicino al territorio siriano. Il ridispiegamento sarà completato in diverse settimane, ha previsto la portavoce siriana Butheina Shaaban.

Sempre oggi il presidente siriano Bashar Assad riceverà il suo omologo libanese Emile Lahoud, che è impegnato a costituire un nuovo governo dopo le precipitose dimissioni di Omar Karameh, soppiantato la settimana scorsa da un'ondata senza precedenti di manifestazioni popolari. Fra i candidati al governo di emergenza - che resterebbe in carica due mesi, fino alle elezioni politiche generali - figurano due noti esponenti sunniti: Salim Hoss e Rashid Solh.

Ma la terra scotta sotto ai piedi di Bashar Assad che - se riuscisse davvero ispiratore dell'attentato - sarebbe riuscito a inimicarsi non solo gli Stati Uniti, ma anche la Francia, in quanto Hariri era un amico personale di Jacques Chirac. Per allentare la pressione - secondo la stampa britannica - Bashar ha ordinato a due dirigenti palestinesi (Khaled Mashal di Hamas, Ramadan Shallah della Jihad islamica) di lasciare immediatamente Damasco. Il primo sarebbe riparato nel Qatar, il secondo in Libano, protetto dai guerriglieri Hezbollah.

Su Shallah incombe una condanna a morte del Mossad, secondo il Sunday Times. Al settimanale risulta che l'intelligence di Israele ha intercettato dieci giorni fa la telefonata con cui Shallah ordinava ai suoi sottoposti in Cisgiordania di realizzare l'attentato kamikaze che avrebbe provocato a Tel Aviv la morte di cinque israeliani e il ferimento di cinquanta. Secondo il giornale, la trascrizione della telefonata sarebbe subito giunta sul tavolo di Condoleezza Rice. In Israele si ha conferma che Mashal e Shallah hanno davvero preso il volo, mentre non è esatta l'informazione sulla telefonata relativa all'attentato: proveniva da Damasco, dagli uffici della Jihad islamica, e si parlava

del pagamento di 30 mila dollari alla cellula. Ma la voce - viene spiegato a Tel Aviv - non era necessariamente quella del n.1 della Jihad.

Ieri comunque Shimon Peres, il vicepremier di Sharon, è tornato a invocare la chiusura dei «comandi terroristici palestinesi» in Siria, e ha auspicato che il ritiro ordinato da Bashar Assad sia tale da restituire al Libano la propria indipendenza. Una volta partiti i siriani e i loro alleati iraniani, una volta disarmati gli Hezbollah, Israele e Libano potrebbero allora - secondo Peres - trovare un'intesa politica.

Questa prospettiva - evocata nei giorni scorsi anche dal premier Ariel Sharon e dal ministro degli Esteri Silvan Shalom - ha molto allarmato il segretario generale degli Hezbollah, sceicco Hassan Nasrallah. In una conferenza stampa ieri alla periferia di Beirut, il leader sciita ha messo tutto il proprio peso politico a favore dei siriani, ha garantito che i suoi miliziani non si lasceranno disarmare e ha indetto una manifestazione popolare per martedì, nel centro di Beirut. A poche centinaia di metri dalla Piazza dei Martiri che da tre settimane è diventata il luogo di appuntamento della opposizione anti-siriana in Libano, in prevalenza composta da sunniti, drusi e cristiani.

MANIFESTAZIONE IN VISTA DELL'8 MARZO, FERITI E ARRESTI



Istanbul, la polizia carica la marcia per i diritti delle donne

La polizia anti-sommossa turca ha arrestato a Istanbul almeno 60 dimostranti, per la maggior parte donne, che manifestavano a favore della Giornata internazionale della Donna, che cadrà domani. Le partecipanti si erano riunite davanti agli uffici del sindaco quando sono intervenuti gli agenti, che hanno intimato loro di disperdersi giacché l'iniziativa sarebbe stata illegale. I manifestanti per l'8 marzo hanno rifiutato, sono stati carichi, utilizzando anche i manganelli alcuni sono rimasti feriti, una sessantina sono stati arrestati.

La conca strategica che la Siria non molla

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Attraversata dal fiume Litani che scorre fra due alte catene montuose, considerata dai fenici il «Luogo degli Dei» e scelta dai romani per costruire a Baalbek il tempio con le colonne più alte e imponenti, la Valle della Bekaa è al centro del braccio di ferro fra Damasco da un lato e Washington e Parigi dall'altro sul futuro del Paese del Cedri.

L'annuncio del ritiro parziale dal Libano fatto dal presidente siriano Bashar Assad sottintende infatti la volontà di mantenere il controllo della strategica valle, posizionata ai confini siriano-libanesi a meno di 20 minuti di auto dal centro di Damasco e sovrastata da alti passi di montagna come quello Dahar el-Diqitar. Fu qui che i militari israeliani si posizionarono nel 1982 arrivando a curiosare con i loro binocoli fin dentro il palazzo presidenziale ed è qui che i servizi siriani possiedono oggi una stazione di intelligence - più volte bersagliata dagli aerei di Gerusalemme - dalla quale controlla almeno metà del territorio dello Stato ebraico. Per garantirsi il controllo assoluto delle alture della Bekaa i siriani hanno trasformato la valle in una roccaforte militare: almeno tremila i soldati schierati che potrebbero diventare di più se Assad ritirerà dal resto del Libano i rimanenti 10-12 mila. A ciò si deve aggiungere la presenza delle basi degli Hezbollah, la guerriglia filo-iraniana considerata da Washington d'organizzazione terroristica che ha ucciso il più alto numero di cittadini americani dopo Al Qaeda per via degli attentati kamikaze contro le sedi Usa a Beirut nel 1983 e 1984. Finanziati ed armati da Teheran grazie a forniture che arrivano via terra attraverso la Siria, gli Hezbollah mantengono nella valle della Bekaa almeno sette battaglioni di fanteria motorizzata.

Dopo aver rivendicato nel 2000 di essere riusciti ad ottenere il ritiro israeliano dal Libano del Sud, gli Hezbollah hanno iniziato a schierare nella Bekaa missili iraniani a corto e medio raggio in grado di raggiungere tutto il Nord di Israele. La protezione garantita dalle montagne come la fertilità portata dal Litani ha fatto sì che altri gruppi armati abbiano in passato scelto questo angolo di Libano come proprio rifugio, dal Pkk curdo negli Anni Settanta a Jihad palestinese e Hamas negli Anni Ottanta, anch'essi considerati terroristici da Washington.

La concentrazione di forze siriane, iraniane, fuggiaschi del Baath e gruppi terroristi fece supporre due anni fa al magazzino militare «Jane's» che il Pentagono potesse lanciare un blitz dal cielo contro la valle-roccaforte popolata di personaggi inquisiti da mandati di cattura e taglio del Dipartimento della Giustizia. Quando tre giorni fa il presidente americano, George W. Bush, in un'intervista al tabloid «New York Post» ha detto di pretendere dalla Siria il ritiro dal 100 e non dal 94 per cento del Libano ha implicitamente fatto riferimento proprio a quel 6 per cento di territorio che corrisponde alla valle. Per Bashar Assad tuttavia abbandonare i passi montagnosi che guardano su Damasco vorrebbe dire tradire la dottrina strategica ereditata dal padre Hafez Assad - e gelosamente conservata dai vertici militari e di intelligence - secondo cui controllare la valle della Bekaa significa controllare la perdita delle vicine alture del Golan subito nella Guerra del 1967. Giorni da parte di Israele.

LA PROVOCAZIONE DEL SENATORE A VITA

«Sarei potuto diventare un terrorista»

Andreotti: se fossi nato in un campo profughi del Libano

intervista

Renato Rizzo

TORINO

«Se fossi nato in un campo profughi del Libano, forse sarei diventato anch'io un terrorista». Giulio Andreotti soffiava queste parole nel microfono con voce calma e la frase percorre come un brivido l'immensa tavola rotonda che riunisce i componenti del World Political Forum: ex capi di stato e primi ministri, ambasciatori, filosofi, storici, politologi d'ogni Paese riuniti attorno a Mikhail Gorbaciov.

Terminato l'inciso il senatore a vita torna a parlare dei sempre attuali imperativi avanzati da quella perestrojka di cui si celebrano i vent'anni: necessità del dialogo e delle riforme sociali, ritorno alla politica delle grandi visioni e delle grandi prospettive. Ma il sasso della provocazione è lanciato nel lago di questa tranquilla mattina torinese descrive ampi cerchi che s'allargano sino a lambire la polemica.

Davvero, presidente, avrebbe potuto entrare nell'esercito del terrore?

«Innanzi tutto bisogna chiarire bene il significato del termine terrorismo: in un paese dove si lotta per ottenere l'indipendenza i detentori del potere chiamano in questo modo i patrioti. Proprio come accadeva anche in Italia, del resto, all'epoca della Resistenza».

A quali paesi si riferisce, in particolare?

«Si discute tanto di Libano, ad esempio, ma nessuno dice una parola per quelli che vivono da 50 anni nei campi dei rifugiati. Mica poche decine di persone: da 300 a 500 mila. Profughi senza prospettiva, per di più detestati in quanto sono visti come un elemento di disturbo».

Lei guarda con molto pessimismo alla situazione in Medio Oriente?

«Sono pessimista, ma non del

tutto. Perché in mezzo a tanto buio, a tanti pregiudizi, si intravede anche qualche luce. Penso a Sharon: solo lui, che pure non è una colomba, poteva decidere di allontanare i coloni dagli insediamenti. E penso ad Arafat che, per assurdo, con la sua morte, ha praticamente cancellato quell'irrealistico «diritto al ritorno» così a lungo cullato dai palestinesi. Ma, a parte queste piccole speranze, il mondo dimostra nei confronti di certe situazioni di disperare una disattenzione globale, un pressapochismo preoccupante».

Qualche esempio, senatore. «Basta guardare ai Balcani. Fren-diamo la Bosnia Erzegovina: si è raggiunta la pace, chi ha sottoscritto gli accordi di Dayton è sotto processo, ma non si è fatto nulla per far rientrare gli esuli. E, poi, c'è il Kosovo: a Pristina tutti i problemi di convivenza

sono stati risolti solamente perché non ci sono più serbi».

Torniamo al terrorismo e al suo ipotetico annullamento.

«Nella cronaca quotidiana si fanno spesso confusioni e si pone al primo posto la parola «terrorismo» seguita dall'aggettivo islamico. Non è vero che tutti i terroristi siano islamici così come non è vero tutti gli islamici siano terroristi. Anche se c'è gente che su questo equivoco ha costruito la propria fortuna politica. D'altra parte non è stato lo stesso presidente Bush all'indomani dell'11 Settembre a sostenere che Bin Laden era un traditore del proprio credo religioso?».

Poi c'è stata la «guerra preventiva».

«Appunto. Dobbiamo stare attenti ad avallare certi concetti legati solo all'uso della forza. Posso-

no pure avere successo, ma non riusciranno mai a costruire nulla. E, poi, anche Adolf Hitler quando decise di occupare la Finlandia si giustificò affermando che era lì esclusivamente come protettore di quel popolo».

Sono riferimenti pesanti, senatore. Qualcuno potrebbe iscriverli nel registro degli antiamericani.

«No, no. Siamo lontanissimi sia dall'americanismo, sia dall'antiamericano. Ho sempre in mente l'esempio politico e morale d'un grande uomo che, certamente, non può essere considerato come nemico degli Usa: il presidente John Fitzgerald Kennedy. Ricordo che amava sostenere: «Nel guardare avanti a noi con l'intenzione di costruire la pace nel mondo non dobbiamo immaginare che questa sia una pax americana»».



Il senatore a vita Giulio Andreotti alla mostra «Il male» allestita a Stupinigi

«GIULIO BELZEBU», COME LO CHIAMAVA CRAXI, IN VISITA ALLA MOSTRA SUL MALE

«Tra i figli di... manca soltanto il mio nome»

Francesca Paci

CHI era Louis-Ferdinand Céline? Un magnifico scrittore ma, politicamente parlando, un motherfucker, un figlio di... Esattamente come Stalin, Hitler, Pinochet, Bush, Osama bin Laden, Saddam Hussein, Bossi, Berlusconi. Manca qualcuno al lungo elenco del performer peruviano Jota Castro, inciso su un pannello rosso ed esposto alla mostra «Il male. Esercizi di pittura crudele»? Manco soltanto io, esclama il senatore a vita Giulio Andreotti dopo aver scorso attentamente i nomi allineati in due colonne che costituiscono l'opera «Motherfuckers never die», i figli di... non muoiono mai. Imperdonabile dimenticare

lui, che Bettino Craxi paragonò pubblicamente a Belzebù e le vignette di Giorgio Forattini immortalano in versione luciferina. «Mai fidarsi di questi artisti contemporanei...», scherza Andreotti ammiccando agli altri visitatori e promette di denunciare la svista a Vittorio Sgarbi, ideatore e curatore dell'esposizione allestita alla Palazzina di caccia Stupinigi.

C'è tutto il male del mondo nei dipinti, nelle sculture e nelle installazioni raccolte dalla mostra torinese e assemblate per continuità semantiche. Dalla «Strage degli innocenti del Beato Angelico alla «Electric Chair», la fotografia della sedia elettrica del penitenziario di Sing Sing rielaborata da Andy Warhol. Un

lungo filo ininterrotto di violenza. Ci sono mostri e diavoli dell'immaginario medioevale, la strega furiosa di Salvatore Rosa, decapitazioni di San Giovanni Battista in tutte le salse, vendette, ammazzerie, suicidi. E in fondo alla sala, nell'ultima sezione, sotto due grandi dispositive con la cupola dei Brunelleschi e il crollo delle Twin Towers l'11 settembre 2001, l'inizio e la fine della civiltà nelle intenzioni degli organizzatori, c'è anche Giulio Andreotti. Un'immagine di schiena, a colori. L'ex presidente del consiglio è rivolto agli straranti parlamentari, le spalle curve, la testa leggermente inclinata e le orecchie appuntite in bella evidenza. Poco più di una sagoma, ma inconfondibi-

le. «Cattivelli...», mormora la moglie. Lui invece si ride. E' come se avesse attraversato l'intera esposizione per arrivare fino qui. E' rimasto qualche minuto a scrutare con attenzione il «Ritratto di sado» di Pietro Anacleto Boccia-latte che, secondo la guida, rappresenta un funzionario dell'Ovra, la famigerata polizia fascista. Ha scosso la testa con disapprovazione per la tela imbrattata di sangue firmata Herman Nitsch. Si è dispiaciuto di non conoscere meglio il contemporaneo Lorenzo Alessandrini (sembra un minaturista) ed ha apprezzato molto i classici Antonello da Messina, Luca Giordano, William Blake. Certo, non essere menzionato nella classifica

dei motherfuckers stilata da Jota Castro... Invece, eccoci qua. Con queste orecchie rosse e a sventola, sfido che ai miei tempi mi chiamassero Belzebù, nota Andreotti guardando la foto appesa alla parete. «Si riconosce?», butta là un uomo sui cinquanta. La figlia, una ragazzina bruna, chiede l'autografo sulla locandina della mostra. Il senatore a vita firma, cortese: «E' passato un po' di tempo, i capelli si sono imbiancati. Ma sì, sono sempre io». Belzebù? «La fama luciferina non mi pesa. In politica è sempre meglio essere attaccati, anche pesantemente, che ignorati. Domanda una copia della fotografia per ricordo del «Il male. Esercizi di pittura crudele» e se ne va.

FRA GLI AUTORI, NEGLI ANNI SCORSI, ANCHE IL POETA MARIO LUZI

Il cardinale Ratzinger scriverà i testi della Via Crucis per la rappresentazione del Venerdì Santo

■ Sarà il cardinale Joseph Ratzinger a scrivere i testi per la via crucis del venerdì santo, la suggestiva rappresentazione della passione di Cristo che si svolge ogni anno al Colosseo, solitamente presieduta dal Papa. La Radio vaticana indica il nome del prefetto della Congregazione per la dottrina della fede come autore incaricato di comporre le meditazioni, senza ulteriori precisazioni. Il Papa è solito affidare la stesura dei testi della via crucis a personalità diverse, sia cattoliche che di altre confessioni, mentre in alcuni casi le ha scritte lui stesso. Negli anni scorsi questo compito toccò anche a Mario Luzi, il poeta italiano recentemente scomparso. Nell'ipotesi che per il Venerdì Santo, il 25 marzo, Giovanni Paolo II sia rientrato in Vaticano sembra difficile pensare a una sua partecipazione alla via crucis secondo le forme tradizionali, visto l'impegno che richiederebbe e i rischi a cui si esporrebbe.



La Via Crucis con il Papa

TUTTI GLI AMBIENTALISTI CONTRO IL PROGETTO

In piazza contro il ponte sullo Stretto
La protesta di associazioni e sindacati

■ Tutti in piazza contro il Ponte di Messina. Associazioni ambientaliste, sindacati e comitati locali organizzano una manifestazione nazionale di protesta sabato prossimo. In Sicilia l'appuntamento è a Messina alle 14 al Piazzale della Stazione e in Calabria a Reggio Calabria alle 10 in Piazza Garibaldi. Fra i promotori, Legambiente, Italia Nostra, Lipu, Wwf Italia, Aiab, Arci, Forum del Terzo Settore, Auser, Gruppo Abele, Libera, associazioni dei consumatori, associazioni locali, sindacati. Alla protesta hanno infatti aderito, fra gli altri, Cgil Calabria, Cgil Filt Calabria, Cgil Scuola Calabria, Cgil Filcams Calabria, RDB Calabria - Sui Tpl Calabria, Caritas diocesana R.C., Cittadinanza comunitaria, Club Unisco, Kronos, Cal R.C., Coordinamento «tra Scilla e Cariddi», Coordinamento meridionale contro il ponte, Comitato per la difesa e il potenziamento della ferrovia ionica.



Lo Stretto di Messina

LA PRIMAVERA SEMBRA ANCORA LONTANA, ANNUNCIO DI NUOVE BUFERE PER LA SETTIMANA

SUI MONTI TIROLESI IN AUSTRIA

Tre sci alpinisti tedeschi uccisi da una slavina

■ Tre sci alpinisti tedeschi sono stati uccisi da una slavina sui monti tirolesi dello Zillertal. I loro nomi non sono stati resi noti ma si tratta di bavaresi di Neuburg, sul Danubio, avevano 29, 32 e 43 anni. I tre erano stati dati per dispersi sabato sera quando non erano rientrati al rifugio Edelweiss-shaus in Kalsers da cui erano partiti alla mattina per una escursione. Ieri pomeriggio, durante le ricerche, un elicottero ha avvistato la massa nevosa di una slavina a 2000 metri di quota, ai piedi della Cima Rotschrofen, nella Alpi della valle del Lech. Sotto la neve c'erano i corpi senza vita degli sci alpinisti. Nella zona in questi giorni ha nevicato molto abbondantemente e si presume che la slavina sia stata staccata dal passaggio degli stessi sci alpinisti.



Il traffico è stato rallentato in molte città dalla neve di marzo

REGOLAMENTO DI CONTI

Freddato in piazza a Napoli

NAPOLI

Antonio Scafaro, di 34 anni, è stato ucciso poco dopo le ore 13 di ieri nella centralissima piazza Mercato, a Napoli. Secondo la prima ricostruzione, l'uomo che viveva in zona, è stato raggiunto da due sconosciuti che gli hanno esploso contro alcuni colpi di pistola e poi sono fuggiti. Le indagini sono orientate negli ambienti della camorra locale. L'uomo, che aveva lievi precedenti penali, potrebbe essere rimasto vittima di un regolamento di conti. Scafaro, che abitava a poca distanza dal luogo del delitto (piazza Largo al Mercato), è stato affrontato da due sicari, uno dei quali gli ha esploso contro cinque colpi di pistola. Nella zona il clan egemone è quello dei Mazzarella, attivo in una vasta area del centro storico e della periferia.

Il sostituto di All'Arma Nazionale Michele Florino, componente della Commissione Antimafia è intervenuto dopo l'episodio dichiarando: «Vista la gravità assoluta dell'ordine pubblico a Napoli l'unica soluzione possibile per mettere alle corde la malavita organizzata». Gli omicidi di camorra - ha aggiunto - che stanno contrassegnando Napoli, sono la punta massima di un'illegitimità diffusa che quotidianamente fa registrare una serie di reati cosiddetti minori ma che minano per la gente non sono, quali rapine, scippi, furti di auto e in appartamenti, che secondo le statistiche fanno registrare nella nostra città picchi elevatissimi. [r. ita.]

La neve non lascia il Centro-Sud

Un paesaggio invernale da Perugia alla Sila

ROMA

Solo due settimane mancano all'inizio della primavera ma l'inverno non vuole andarsene: da ieri notte le temperature minime, sotto la media stagionale, sono ancora in calo al Centro e al Nord, lo stesso fenomeno si sta verificando al Sud. Le previsioni parlano, per le prossime ore, di pioggia e neve, soprattutto sulle dorsali appenniniche a partire dai 1000 metri. Il servizio meteorologico dell'Aeronautica stima non prima delle 36 ore un miglioramento delle condizioni meteo sul nostro Paese.

In Lazio emergenza neve (30 centimetri) nel nord della Ciociaria dove è stato lanciato anche un allarme slavine e per questo è stata chiusa la strada che porta a Campo Staffi. Nella zona si registra solo con l'obbligo delle catene.

In Umbria una nuova improvvisa nevicata è caduta su Perugia.

Neve anche nell'entroterra delle Marche. In Molise, a causa degli smottamenti provocati dalla pioggia, da molte ore manca l'acqua a Vasto, in provincia di Chieti, e in una decina di comuni del comprensorio. La pioggia e le nevicate della notte hanno provocato uno smottamento del terreno nella zona di Vinchiato-ro che ha portato alla chiusura della linea ferroviaria Campobasso-Isernia. È cessato l'allarme, invece, alla diga del Liscione a Termoli, in provincia di Campobasso. Neve pure in

Abruzzo, in particolare nelle aree del massiccio del Gran Sasso, della Majella e nel territorio marsicano. Imbinate l'Aquila e le due autostrade che attraversano la regione, l'A24 e l'A25.

Notizie rassicuranti, invece, dalla Puglia dove la diga di Occhito, nel Foggiano, ha ridotto il livello d'acqua: è sceso al punto da non destare più allarme. La situazione è migliorata anche nella valle del Fortore, l'autostrada A14 è stata riaperta dalle 4 di ieri, le strade provinciali sono tutte percorribili. Resterà invece inter-

rotta almeno fino a domani la linea ferroviaria adriatica danneggiata vicino alla stazione di Ripalta (Foggia) dove la forza dell'acqua ha divelto settecento metri di binario.

In Campania è cessato l'allarme a Sarno. Ma le famiglie che hanno dovuto sgombrare dalle loro case non potranno per ora farvi rientro. Ieri è stata ritrovata la quarta vittima della frana di due giorni fa, a Nocera Inferiore, in provincia di Salerno, dove 1400 famiglie restano ancora fuori dalle loro abitazioni. Eva-

cuzione anche a Napoli, nel quartiere di Secondigliano, dove nove famiglie hanno abbandonato un palazzo che poco dopo è crollato. Per la pioggia insistente solo a Napoli i vigili del fuoco hanno effettuato oltre cinquecento interventi. Critica la situazione nel Casertano: i pompieri hanno dovuto rispondere a centinaia di chiamate per allagamenti di strade, scantinati e abitazioni al piano terra, soprattutto tra Villa Literno, Grazzanise e Cancellorato.

In Calabria le temperature sono precipitate fino a dieci gradi in meno di quelle di sabato: pioggia e vento a raffiche in tutta la regione e neve sui rilievi, a partire dalla Sila. In Sardegna è stato mobilitato il Corpo forestale (75 pattuglie) in provincia di Nuoro: deve fronteggiare l'emergenza causata da nuove nevicate che hanno reso difficili i collegamenti fra i paesi e gli ovili. [r. ita.]

MIGLIORA LA SALUTE DEL PONTEFICE CHE SALUTA ANCORA DALLA FINESTRA CHIUSA

Giovanni Paolo II partecipa alla messa celebrata dal suo segretario Stanislaw Dziwisz al Policlinico Gemelli

Marco Tosatti

CITTÀ DEL VATICANO

È stato il primo sorriso di Giovanni Paolo II al «suo» popolo dopo molte settimane. Il secondo «Angelus muto» di Giovanni Paolo II al Policlinico Gemelli ci ha mostrato un Pontefice in forma sicuramente migliore di domenica scorsa, che benediceva e salutava a più riprese dalla finestra del decimo piano. A differenza della volta scorsa, dove l'apparizione del Pontefice è stata un'improvvisata che ha colto di sorpresa il Centro televisivo vaticano, ieri la regia è stata perfetta, tanto da far supporre che in realtà si stiano facendo le prove generali per quelle che saranno in futuro le uscite pubbliche di Papa Wojtyla. Che cosa si è visto: un'immagine del Papa, seduto, con il Segretario di Stato alla destra e il «Ministro degli Esteri» Lajolo alla sinistra che guarda su uno schermo ultrapiatto e qualche metro di distanza la folla in piazza San Pietro, durante l'Angelus presieduto dal Sostituto, l'arcivescovo Leonardo Sandri. Dietro, «un po'» distanti, i medici che curano il Papa, in camice bianco, fra cui è riconoscibile il coordinatore, professor Rodolfo Proietti. La scena ha luogo in un corridoio del Gemelli, non nella stanza del Papa. Cambia l'inquadratura, si vedono in piedi il cardinale Sodano e monsignor Lajolo che rispondono alle preghiere pronunciate in piazza San Pietro da monsignor Sandri, e infine il Papa, che aveva la tonaca bianca chiusa sul petto ma non il colletto «romano», è stato ripreso anche di



Il primo sorriso del Papa è per il suo popolo del Gemelli

Nell'«Angelus muto» letto da monsignor Sandri ha manifestato «riconoscenza per la vicinanza di credenti ebrei e musulmani»

fronte, mentre si univa con un gesto affettuoso alla benedizione impartita a suo nome dal Sostituto della Segreteria di Stato.

Poi, l'apparizione alla finestra. Il volto del pontefice è meno sofferente dell'altra volta, e lo si vede sorridere davanti alle manifestazioni d'affetto dei pellegrini che affollano il piazzale del policlinico. Accanto a lui il cardinale Angelo Sodano, il segretario personale monsignor Stanislaw Dziwisz e poco più in là il fotografo dell'Osservatore Romano, Arturo Mari. Il Papa benedice più volte i fedeli con la mano destra, sorridente

e in apparenza in forma migliore di domenica scorsa. Nessun microfono ha raccolto le possibili parole del Papa, che mentre seguiva l'Angelus sembrava recitare le preghiere. I fedeli in Piazza San Pietro, e al Gemelli, erano più numerosi della scorsa domenica; e c'è chi ipotizza che il prossimo «Angelus» il Papa potrebbe seguirlo dall'appartamento in Vaticano. Ma il cardinale Ratzinger, intervistato da Giuseppe De Carli, che scriverà i testi delle meditazioni della Via Crucis sul tema evangelico del «Chioco che cade a terra e muore, e porta frutto», ha

UN CASO CHE SI TRASCINA DA 10 ANNI FINISCE DAVANTI ALLA CONSULTA

Bimbo con l'handicap, chiesto indennizzo per mancato aborto

Pierluigi Franz

ROMA

Deve essere indennizzato dalla Asl il mancato aborto dovuto ad una presunta errata diagnosi se il neonato ha una gamba più corta? Il caso, destinato a far discutere e che non ha precedenti negli studi giudiziari, sta impegnando da più di dieci anni la magistratura italiana. La richiesta di risarcimento riguarda un bimbo friulano, «danneggiato dal fatto di essere vivo - anche se con un grave difetto al femore sinistro - e non defunto».

La nascita del bimbo con questa anomalia ha infatti indotto i suoi genitori a chiedere la condanna della competente Asl per non essere stati tempestivamente informati, perché la gestante avrebbe potuto chiedere l'interruzione della gravidanza. Di qui il danno psicofisico ed economico subito dalla coppia e la sofferenza psicologica e fisica sopportata fin dalla nascita dal ragazzo, oggi sedicenne, ancora in cura da specialisti ortopedici.

Il fascicolo è persino finito alla Corte Costituzionale, perché il tribunale di Udine ha ritenuto illegittimo l'articolo 8 della legge 194 del 1978. Motivo: poiché il diritto alla vita è il primo diritto di ogni uomo, contrasta con l'articolo 2 della Costituzione la possibilità che un bambino non ancora nato venga soppresso per la possibilità che la sua nascita fisicamente imperfetta arrechi una sofferenza psicologica alla madre.

Per non essere stati informati subito del difetto del figlio (al femore sinistro) i suoi genitori ora vogliono la condanna dell'Asl competente

La seconda ricomprende nella tutela della salute come diritto fondamentale dell'individuo anche il bambino non ancora nato. La Consulta ha, però, respinto l'incartamento al mittente per un nuovo e più approfondito riesame della vicenda.

Questi i fatti. Il 14 novembre 1988 nasce un bimbo affetto da ipoplasia del femore sinistro. Sei anni dopo i suoi genitori citano in giudizio la Asl n. 8 «Bassa Friulana» (cui subentra poi la Asl n. 5), chiedendo il risarcimento di tutti i danni patrimoniali, non patrimoniali, morali, alla salute, biologici, esistenziali, psichici, alla serenità familiare ed economica sofferti per la mancata informazione da parte dei sanitari sulle possibili anomalie o malformazioni del nascituro. A sua volta la Asl n. 5 si oppone a questa richiesta ritenendole del tutto generiche, non provate e contrarie alla legge.

gestazione, riconoscendo il grave pericolo per la sua salute psichica. L'articolo 8, lettera b, della legge 194 vieta quindi ritenuto illegittimo dai giudici friulani perché dalla violazione del preteso diritto riconosciuto sarebbe conseguito il danno risarcibile.

La Corte Costituzionale non è stata, però, d'accordo perché l'art. 6 della legge 194 prevede che l'aborto dopo i primi 90 giorni può essere praticato in due soli casi: a) se la gravidanza o il parto comportino un grave pericolo per la vita della donna; b) se siano accertati processi patologici, tra cui quelli relativi a rilevanti anomalie o malformazioni del nascituro, che determinino un grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna.

La Consulta ha, però, ricordato che il successivo articolo 7 della stessa legge stabilisce che quando sussiste la possibilità di vita autonoma del feto, l'interruzione della gravidanza può essere praticata solo nel caso di cui all'articolo 6, lettera a. E il medico che esegue l'intervento deve adottare ogni misura idonea a salvaguardare la vita del feto. L'Alta Corte ha invitato i giudici friulani a svolgere un riesame di questo punto essenziale del caso, perché essi «avrebbero dovuto motivatamente affermare che, trascorsi i primi 90 giorni di gravidanza, la gestante, se informata delle malformazioni del feto, avrebbe potuto decidere l'eventuale interruzione della gravidanza, in quanto non sussisteva la possibilità di vita autonoma del nascituro malformato». Insomma, secondo la Consulta, se fosse stata comunque possibile la vita autonoma del feto, la gravidanza non avrebbe potuto essere mai interrotta e i giudici avrebbero dovuto respingere la richiesta di risarcimento danni avanzata dai due genitori anche per conto del minore.

I PRECEDENTI

12 luglio 1999, corso Lombardia
tenta il suicidio: nove feriti

Il 12 luglio del 1999, Fabrizio Coppo, 34 anni, aveva deciso di uccidersi. Aveva lasciato saturare di gas metano l'alloggio al primo piano della palazzina in corso Lombardia 153, poi aveva acceso la luce e il contatto elettrico aveva innescato l'esplosione. Lui era finito in ospedale in prognosi riservata, altri 9 inquilini dell'edificio erano rimasti feriti, una dozzina di famiglie sono rimaste senza casa. Lo spostamento d'aria aveva mandato in frantumi i vetri delle finestre nel raggio di 200 metri, sventrato tapparelle e coperto di macerie un lunghissimo tratto di corso Lombardia. Pezzi di legno erano schizzati via come proiettili ed erano ricaduti a decine di metri di distanza. Una coppia di anziani aveva persino rischiato di rimanere schiacciata da un blocco di cemento arrivato contro la portiera dell'auto su cui viaggiavano. Spaventati e sanguinanti, erano però riusciti a uscire dall'auto con le loro gambe.



La palazzina di corso Lombardia

20 aprile 2004, via Balangero
fa saltare in aria la casa: tre morti

Il 20 aprile dell'anno scorso, due violentissime esplosioni hanno distrutto un'intera ala di una palazzina di tre piani in via Balangero, nel quartiere Lucento. Tre i morti (Bruno Salvalaggio, 58 anni; ex panettiere; la pensionata Antonia Ciccari, 84 anni; Said El Qjani, 37 anni) rimasti imprigionati sotto le macerie, cinque i feriti, decine le persone che si sono presentate negli ospedali cittadini per lievi contusioni o stato di choc. Duecento quelle costrette ad allontanarsi dai condomini più vicini e rientrate a casa in serata; sedici gli sfollati, ora ospiti di due alberghi convenzionati con il Comune, l'«Antico Distretto» e il «Donna», dopo le prime ore trascorse in una palestra della scuola Margherita di Savoia di via Nona, assistiti dai «disaster manager» della Protezione civile. Pochi istanti prima della deflagrazione, Bruno Salvalaggio è stato visto scendere dalla sua auto, una Mercedes, ed entrare nel portone. Poi l'inferno.



La casa sventrata in via Balangero

ANCHE DUE FERITI IN VIA PAOLO VERONESE NELLE EX FONDERIE FERRERO. TRA LE IPOTESI UN'ESPLOSIONE

Crolla la palazzina dei clandestini: due morti

Madre e figlia di 2 anni romene

Marco Accossato

Una donna romena e la sua bimba di quasi 3 anni sono morte sepolte dalle macerie dell'edificio dove abitavano abusivamente, nel grande comprensorio delle ex Acciaierie Ferrero, in via Paolo Veronese 330. Anche due uomini sono rimasti feriti nel crollo, mentre per diverse ore, ieri notte, i vigili del fuoco hanno scavato con le ruspe alla ricerca di un altro corpo che i cani dell'Unità cinofila sembravano aver fiutato.

Una tragedia nella tragedia, in questo angolo fantasma di città, terminale dell'immigrazione dai Paesi dell'Est. Il lungo edificio a due piani - che ospitava probabilmente gli uffici delle ex fonderie e oggi era rifugio improvvisato per famiglie di romeni e moldavi - si è spezzato nella parte centrale, forse per l'esplosione di una bomba che alimentava un impianto di riscaldamento improvvisato. La giovane madre non ha presumibilmente neppure avuto il tempo di accorgersi di quanto stava accadendo, prima di essere travolta dal tetto e dalle pareti della costruzione. È stato uno dei due feriti, che è riuscito a emergere da solo da quell'inferno, a indicare ai vigili del fuoco il quale punto della palazzina si trovavano madre e figlia. La piccola, Adina, è stata estratta per prima. Poi, sotto mucchi di pesanti detriti, è stata trovata anche la madre, Adriana, di circa 30 anni. Morte istantanea. Gravissima la quarta persona: i medici l'hanno estratta dopo un lungo e difficile lavoro illuminato a giorno dai fari delle fotofolucule.

Per Adriana e Adina quella era la loro casa da tempo, racconta un gruppo di ragazzini, zingari, e anch'essi abusivi in una palazzina di questo quartiere ai bordi della città, lungo la strada che porta allo scalo di Caselle.

Ci sono volute ben tre squadre dei vigili del fuoco per riuscire a estrarre i cadaveri ed evitare che il bilancio fosse ancor più pesante.

A fare pensare a uno scoppio sarebbero le tracce di legno bruciato e ancora fumante trovato tra le macerie, come riferisce l'ingegner Andrea Bozzo, responsabile della seconda squadra. Ma non si esclude però l'altra ipotesi, quella di un cedimento strutturale legato all'età e alle

condizioni della palazzina: nessuno, attorno a via Veronese, fa notare la polizia, ha udito il rumore di un'esplosione, ma solo il boato del crollo.

L'edificio ridotto in macerie si trova al fondo di una stradina lunga e dissestata che passa sotto Strada dell'Aeroporto. Attorno, solo sterpaglie e buio. Per rendersi conto della gravità della situazione, in via Veronese è arrivato il comandante provinciale dei vigili del fuoco, l'ingegner Ugo Riccobono. Sul posto anche l'assessore alla Polizia Urbana, Gianluigi Bonino, oltre al funzionario del commissaria-

to Dora-Vanchiglia, Giorgio Pasqua, che ha coordinato parte delle operazioni. È stata aperta un'inchiesta, affidata al magistrato di turno, Massimo Curti.

Adina e la madre Adriana sono morte probabilmente asfissiate, più che per le lesioni interne. Troppo pesanti le macerie, per riuscire a liberarsi come ha fatto uno dei due feriti. I loro corpi sono stati trovati a poca distanza. Nulla da fare. I medici del Giovanni Bosco adesso sperano che il bilancio non si aggravi: il ferito estratto per ultimo ha numerose fratture, oltre ad aver respirato polvere e calcinacci.



A sinistra, uno dei due feriti nel crollo mentre viene caricato su un'ambulanza. A destra, quanto è rimasto dopo l'esplosione della palazzina di via Paolo Veronese occupata dai clandestini

GLI ABUSIVI ERANO GIÀ STATI SGOMBERATI

Tragedia annunciata nella «casa fantasma»

Giorgio Ballarò

Il problema di questo insediamento abusivo di è noto da tempo. L'abbiamo già sgomberato una volta, ma dopo un paio di giorni i romeni ritornano a viverci come se nulla fosse. Gianluigi Bonino, assessore alla polizia municipale, guarda sconsolato lo scheletro diroccato della palazzina uffici, illuminato a giorno dalle cellule fotoelettriche dei vigili del fuoco.

È da almeno due anni che il quartiere romeno di via Paolo Veronese è la spina nel fianco di Madonna di Campagna. Le cro-

nache dei giornali parlano di residenti che denunciano l'impennata di furti negli alloggi della zona, di uffici e ditte svaligiati nottetempo, di camionisti che organizzano ronde di guardia per proteggere i loro mezzi. Nel dicembre di due anni fa i carabinieri sono dovuti intervenire per smantellare un impianto elettrico di fortuna, che sottraeva energia all'illuminazione pubblica; mentre i vigili del nucleo nomadi conoscevano già per nome le decine di bambini mandati a rubacchiare o a chiedere l'elemosina ai semafori di via Reiss Romoli e di strada

dell'Aeroporto.

In questi casi scomodare il Garcia Márquez di «Crónica di una morte annunciata» è quasi d'obbligo. Anche perché solo per miracolo non c'era già scappato il morto: nel dicembre del 2002, due magrebini che bazzicavano le ex acciaierie Ferrero vennero aggrediti e ridotti in fin di vita dagli zingari romeni e moldavi.

Nessuno sa dire con precisione quanti siano i fantasmi che abitano nel «quartiere romeno». Cinquanta, forse cento persone che gli abitanti della zona vedono sgattaiolare da un sentierino fra gli alberi che da Strada

dell'Aeroporto scende verso l'ex stabilimento siderurgico.

Ieri sera nei paraggi della palazzina sventrata rimanevano soltanto una decina di ragazzini, gli occhi arrossati e le guance solcate dalle lacrime: «È morta anche la bambina?», chiedevano in un italiano stentato. Anche loro vivono in qualche capannone abbandonato delle ex acciaierie e se non si sono dileguati come le altre ombre che ogni notte popolano i ruderi di via Paolo Veronese 330, è solo perché gli agenti di polizia li hanno trattiene a forza. «Siete testimoni, dovete raccontare quel che è

successo», cerca di convincerli una poliziotta dai capelli lunghi e dai modi gentili. Ma Vlad, Ciprian, Bogdan e Mirela (chissà se i nomi sono veri?) si irrigidiscono, diffidenti: «Non abbiamo visto niente e conosciamo quella gente solo di vista». Il più grandicello si stringe nel giaccone a volta le spalle: «Non mi chiedere niente, io sono americano...». Al funzionario dei vigili del fuoco, Vincenzo Benardo, raccontano solo di aver sentito un gran boato e di aver visto la palazzina accartocciarsi. «No esplosione, no scoppio: visto solo la casa che viene giù».

IL LEADER DI OGGI A TORINO

D'Alema in Piemonte attacca Ghigo

Maurizio Tropeano

Ad un mese dal voto s'infiamma la campagna elettorale. Da Alessandra la presidente dei Ds, Massimo D'Alema, durante un comizio a sostegno della candidatura presidente dell'Unione, Mercedes Brasso, ha lanciato un affondo contro il Governatore: «Anche contro Enzo Ghigo ci sono i comitati d'affari che sono un peso per il mondo economico piemontese. Credo che questo darà ulteriore forza a Mercedes». Immediata la replica del presidente della Regione: «È il solito stile della sinistra. Le dichiarazioni di D'Alema mi lasciano del tutto indifferente». Il coordinatore regionale Guido Crosetto aggiunge: «Non possiamo che attendere dalla Brasso, da Chiamparino, da Marcegaglia, da Vernetti e da tutti gli autorevoli esponenti della sinistra le mosse più immediate. Fino a quando non ci saranno, chiederò a Ghigo, non solo di non partecipare a dibattiti, ma di chiudere qualunque rapporto con gli esponenti dell'opposizione regionale di sinistra».

L'attacco del leader della Quercia arriva durante un comizio al cinema Ambra al termine di un'analisi sul riesplorare della questione morale nel governo Berlusconi. Secondo D'Alema proprio per liberarsi da questi lacci «mondi lontani dalla sinistra potrebbe votare per Brasso».

Sul palco accanto a D'Alema e Brasso ci sono il sindaco di Alessandria, Mara Scagni, il vicepresidente della Provincia di Alessandria, Daniele Borioli, in corsa nel listino dell'Unione e i candidati dei Ds: Rocchino Muliera, Rita Rossa, Gianfranco Ghiazza, Davide Sandalo e Aldo Viarengo (indipendente).

All'affondo di D'Alema replica Crosetto: «Sul comportamento istituzionale e sulla moralità di Ghigo si possono esprimere tutti, compresi uomini di sinistra, ma che questa persona venga in casa nostra ad insultare il nostro Presidente - che per dieci anni ha portato agli onori dell'Italia la regione - dove provocare le reazioni di tutti i cittadini del Piemonte, dall'estrema sinistra all'estrema destra». Aggiunge: «Queste ultime affermazioni di D'Alema richiedono subito una sola cosa: le scuse da parte di una persona che ha avuto un ruolo istituzionale altissimo e non può permettersi di scendere a questi livelli. Ma poi richiede anche le scuse di tutta la sinistra regionale».

Un lettore ci scrive:

«L'altro giorno, alle 5,17, io e la mia ragazza prendiamo il treno Torino-Caselle alla stazione Madonna di Campagna. Sepur viaggiando su un mezzo in pessime condizioni arriviamo puntuali a destinazione (5,33) e qui, a sorpresa, troviamo chiuso l'accesso per l'aeroporto. Il controllore Gti, sceso dal treno, ci indica un passaggio alternativo e ci spiega che l'accesso all'aeroporto è chiuso a causa dell'assenza del custode della stazione perché ammalato.

Il percorso non è sicuramente agevole, vista l'ora (è ancora buio) e la temperatura. Ci tocca attraversare i binari, saltare un muretto, percorrere un tratto di campi, bypassare il parcheggio e finalmente giungere al Sandro Pertini. A destinazione ci chiedono se avessimo avuto ulteriori bagagli quali difficoltà avremmo trovato ma, ancor più grave la situazione sarebbe stata se con noi ci fossero stati degli anziani o dei disabili. Le Olimpiadi sono vicine, sarà una disciplina dei giochi o è un pessimo segnale di inadeguatezza? Ce lo conferma l'arrivo a Berlino dove il tutto è impeccabile e l'imbarazzo sulla nostra città aumenta».

Luigi Rago

Specchio dei tempi

«Caselle, il custode è malato: nessuno apre le porte della stazione»
«Un amico di tante battaglie per la scuola» - «Decentrare alle Circo-

L'Unione degli studenti, federazione di Cuneo, ci scrive: «Due settimane fa è mancata una persona che è sempre stata molto vicina al movimento studentesco e alla scuola in generale. Siamo parlando di Mario Contu, consigliere regionale e attento conoscitore della situazione scolastica regionale. Abbiamo avuto più volte l'occasione di parlare, confrontarci con lui e sempre abbiamo trovato disponibilità, comprensione e soprattutto competenza. Avremmo voluto continuare con lui le nostre battaglie, alla vigilia di una competizione elettorale fondamentale anche per il mondo dell'istruzione. Purtroppo non ci è stato possibile. Non ci resta che ringraziarlo per quanto ha fatto! Noi continueremo a lottare come ci ha insegnato lui».

Seguono le firme

Il coordinatore della II Commissione della Circoscrizione 3 ci scrive:

«Assicuro il lettore che la segnalazione relativa alla sicurezza dell'attraversamento pedonale davanti al plesso scolastico di via Moretta è stata inviata all'Ufficio Centrale della Viabilità fin dal 24 settembre scorso. Vorremmo dare direttamente e rapidamente risposte ai problemi segnalati dai cittadini, ma occorrerebbe che la competenza tecnica sulla viabilità locale, già indicata in capo alle Circo-scrizioni nello Statuto della Città, fosse finalmente decentrata con le relative risorse».

Cesare Copperi

Un lettore ci scrive: «Sono uno dei tanti disabili che combattono per avere una vita più semplice e tranquilla, purtroppo vorrei parlare di un

problema che riguarda non solo i disabili ma anche gli anziani e le persone disagiate. Riguarda il caro petrolio ed è strettamente legato alla stagione fredda. Lo farò parlando della mia situazione: sono affetto da una malattia che mi obbliga ad abitare in un ambiente dove ci siano almeno 22 o 23 gradi perché altrimenti il mio corpo si irrigidisce così tanto da faticare anche a respirare.

Il gasolio da riscaldamento è arrivato a costare un euro come quello da trazione. Però ci sono categorie che usano il medesimo combustibile per lavoro (e quindi ne traggono benefici economici, come gli agricoltori, i fioricoltori, e altri) e lo pagano solo 40 centesimi di euro, con grave ingiustizia nei confronti delle categorie più deboli».

Valerio Perano

Un gruppo di lettori ci scrive: «In Comune, per anni, molti hanno accumulato giorni di ferie facendosi pagare al momento della pensione. Ora si vuol metter fine a questo sistema invitando i dipendenti a presentare un piano ferie annuale e obbligandoli a usufruirne di tutte le ferie maturate.

«Non si tiene minimamente conto che se qualche giorno di ferie è avanzato è dovuto al fatto che gli uffici devono essere sempre coperti, che ad agosto, Natale e Pasqua in un ufficio c'è sempre qualcuno che deve rinunciare a stare a casa. Per non parlare del blocco delle ferie nel periodo elettorale (e ormai tutti gli anni si va a votare).

«Si dovranno programmare entro marzo i futuri congedi (magari programmando in anticipo le malattie dei figli, gli imprevisti familiari e forse anche le gravidanze ecc.). Molto presto verrà fuori che ci sono anche troppe ore di straordinario in conto recupero non pensando che sono gli stessi dirigenti che ci obbligano a coprire gli uffici nel giorno cosiddetto "di cortesia".

Seguono le firme

specchiotempi@lastampa.it

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

RK
publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.666.62.11 - Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02.244.24.511 - Fax 02.244.244.90

ECONOMIA E FINANZA

PAGINA 16 - LUNEDÌ 7 MARZO 2005



Cassa integrazione per le moto Benelli

Aria di crisi alla Benelli Moto, l'azienda pesarese presieduta da Andrea Merloni. Dalla metà di febbraio e fino alla fine della prossima settimana 21 operai e 19 impiegati restano in cassa integrazione a zero ore, mentre la società sta cercando un nuovo partner nel settore motociclistico. Lo scorso anno dallo stabilimento pesarese sono uscite oltre duemila moto Tornado (nella foto) e Trit con un fatturato complessivo di circa 20 milioni di euro. Un buon risultato, ma insufficiente a chiudere in pareggio i conti economici.



Italcementi si rafforza in Egitto con Suez

Con un impegno di 153 milioni di dollari, attraverso la sub-holding per le attività internazionali Ciments Français, il gruppo Italcementi sta per acquisire il controllo della Suez Cement Company, primo operatore del settore in Egitto. L'operazione viene compiuta insieme

con un consorzio di investitori locali e internazionali, dopo che l'azienda della famiglia Pesenti (nella foto Giampaolo Pesenti) ha raggiunto un accordo con il governo egiziano per acquisire una ulteriore quota complessiva di circa il 33,4% della società egiziana.

JUNCKER AL LAVORO SUL COMPROMESSO. UN'INTESA POTREBBE AIUTARE L'ITALIA A LIBERARE RISORSE PER SOSTENERE L'ECONOMIA

Doppia sfida per Roma fra stabilità e competitività

Stasera l'Eurogruppo sul nuovo patto. Atteso giovedì il piano di rilancio

Alessandro Barbera

ROMA

Stringono i tempi per un accordo sulla revisione del Patto di stabilità, le cui sorti, almeno per noi, si potrebbero legare già da questa settimana a quelle del pacchetto competitività. La deadline che si sono dati i capi di Stato e di governo per il Consiglio del 22 e 23 marzo: per allora si saprà con certezza se e in che modo verrà reso più flessibile il vincolo sul quale è stata fondata l'Europa dell'euro. Fatta salva la possibilità di un Ecofin straordinario a ridosso del Consiglio, l'ultimo appuntamento tecnico per i ministri delle Finanze è per stasera (all'Eurogruppo) e all'Ecofin di domani. Il più attivo in queste ore per mettere a punto una bozza definitiva è il presidente di turno Jean-Claude Juncker il quale, raccontando da Bruxelles, ha sacrificato il week-end per trovare una soluzione buona per tutti.

Opera ardua, ma sulla quale contano il ministro Siniscalco e il governo italiano. Per più di un motivo: anzitutto perché l'Italia viaggia pericolosamente sul filo del 3% del rapporto deficit-Pil. A causa del pesante debito pubblico (al 105,8% del prodotto interno lordo), il nostro Paese non si può permettere di superare con leggerezza quella soglia senza incorrere nei giudizi severi delle agenzie di rating e dei mercati internazionali. Uno «sfarimento» che invece da quattro anni (e senza «multe») si concedono Francia e Germania le quali - grazie anche a un debito contenuto a circa il 60% del Pil - hanno chiuso il 2004 con un deficit rispettivamente al 3,7% e 3,9%.

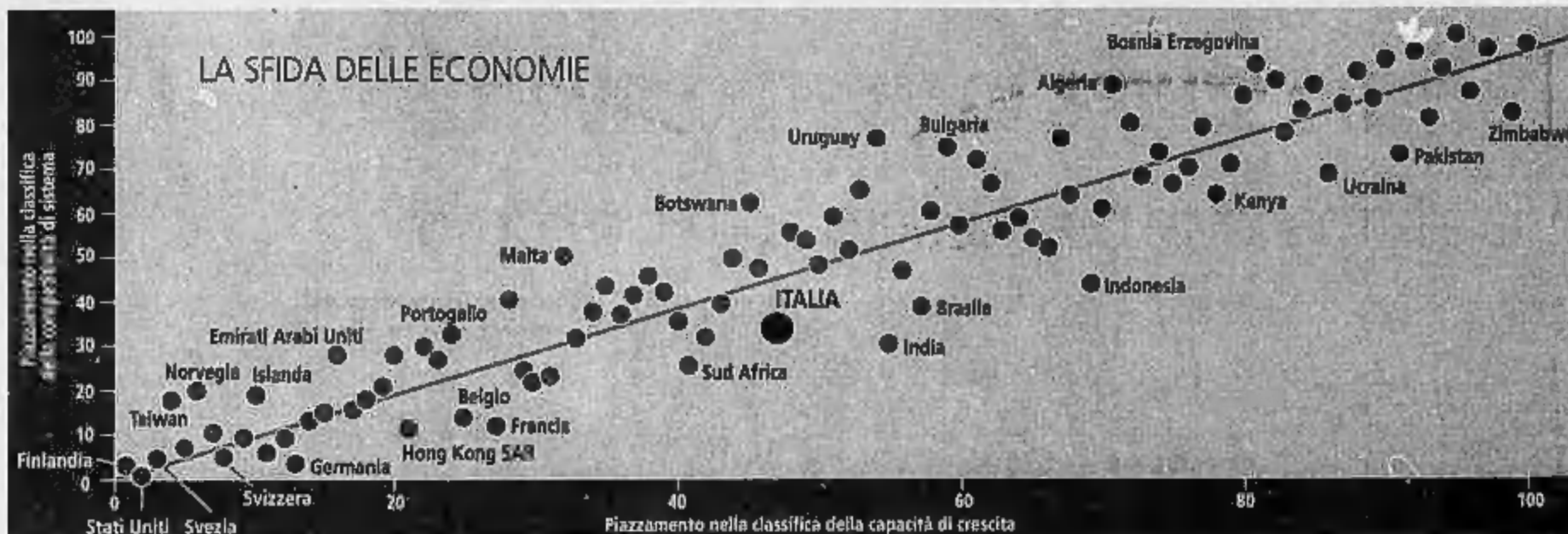
Se l'accordo arriverà, per noi gli effetti si potrebbero far sentire subito sul pacchetto competitività che attende di essere varato da più di sei mesi ed è promesso (questa volta pare per

G-10 A BASILEA



I GOVERNATORI E IL CARO GREGGIO

Petrolio sotto i riflettori alla riunione del G10 - cioè i governatori delle maggiori banche centrali - che si tiene oggi a Basilea presso la sede della Bce (foto). Il prezzo del greggio è salito sopra i 55 dollari al barile e minaccia di andare oltre. Questo può significare più inflazione. Il rincaro rischia inoltre di accentuare il divario fra le aree che registrano già attualmente maggiori tassi di crescita economica e quelle che (vedi Europa) tuttora non riescono a far decollare la ripresa. Nei giorni scorsi è venuta un'ulteriore conferma di questo differenziale, con il prodotto nazionale lordo statunitense rivisto al rialzo (+3,8%) nel quarto trimestre dello scorso anno, mentre la Bce ha abbassato le stime di crescita per la zona-euro relativamente all'anno in corso all'1,6% dall'1,9% precedente. Al G-10 inoltre si parlerà del tasso d'interesse, che in Europa continuano a restare ai loro minimi storici (al 2% il tasso-base Bce), mentre gli Stati Uniti da tempo hanno cominciato a rialzarli.



davvero) con un Consiglio dei ministri ad hoc previsto per giovedì. Il governo ha annunciato un investimento di dieci miliardi di euro in quattro anni, sei dei quali per far partire il fondo rotativo per le imprese. Se l'Ecofin di questa settimana dovesse imboccare la strada dell'accordo, è possibile che nella maggioranza qualcuno alzi il dito per chiedere in extremis di «rimpiangere» il saldo. Il «menu» (oltre 100 pagine di articolo, ormai una appendice di Finanziaria) è più che pronto: sviluppo del mercato interno, informatizzazione della Pubblica amministrazione, riforma degli incentivi, sgravi trap per le imprese che assumono al Sud, riforma degli ammortizzatori sociali. E poi ritocchi alla legge fallimentare ed estensione della legge Obiettivo alle città. All'ultimo momento si deciderà invece il destino di una mini-riforma degli ordini professionali, l'ultimo ostacolo sul quale si è arenato il provvedimento: ci stanno lavorando i ministri della Giustizia Castelli, il sottosegretario Vietti e Ignazio La Russa di Alleanza Nazionale.

Sulla strada di una revisione delle regole del Patto di stabilità pesano comunque diverse incognite: non solo quella di un nulla di fatto, ma anche la possibilità di previsioni economiche al ribasso per tutta Europa. Il 21 marzo, due giorni prima del Consiglio dedicato al Patto, la Commissione renderà nota le stime aggiornate sulla crescita dell'Unione che potrebbero confermare quelle fornite pochi giorni fa dalla Banca centrale europea: da +1,9% a +1,6% per tutta l'eurozona. Se ciò accadrà, è altrettanto probabile che il dato si rifletta sulle previsioni di crescita italiana (ad oggi +2,1%) e su quelle di «deficit-Pil», che a quel punto potrebbe superare il 3,0% dell'ultima stima Istat. Insomma, il quadro è complicato, tanto quanto lo è il dettaglio della possibile revisione delle regole

che oggi formano il Patto di stabilità.

Sia la Francia che la Germania sono favorevoli a superare ogni automatismo sulle procedure per deficit eccessivo. All'ultimo Ecofin era emersa la volontà comune di dare maggior rilievo allo stock di debito, anche se non in modo meccanico (in quel caso la soluzione peggiore per l'Italia), tendendo ad esempio conto degli impegni alla sua riduzione. Benché sia ormai da escludere una revisione del limite «guida» del 3% nel rapporto deficit-Pil (e del 60% nel rapporto debito-Pil), la nuova versione del Patto potrebbe lasciare quindi più margini di manovra ai Paesi ad alto potenziale di crescita e debito contenuto. Prima di dare il via alle procedure per deficit eccessivo, a Bruxelles si pensa inoltre di tener conto delle riforme strutturali, quelle che possono garantire importanti risparmi di spesa nel lungo periodo (ad esempio quelle previdenziali).

I CONTI IN TASCA

Soluzioni corrette dopo la polemica sul nuovo risparmio

Alfredo Recanatelli

Dopo una tormentata serie di ripensamenti, contrordini e marce indietro, la Camera ha finalmente licenziato il disegno di legge sul risparmio rinunciando a togliere alla Banca d'Italia la competenza sulla concorrenza tra le banche. Sembra che alla fine abbia prevalso il buon senso in quanto - lo ha riferito il leghista Pagliarini - nella maggioranza «tutti dicevano che bisogna fermare le banche straniere». Il buon senso ha prevalso sui duri e puri di un liberismo astratto e anche un po' strumentale, e su quanti intendevano cogliere l'occasione della tutela del risparmio per ridimensionare ruolo, competenza, prestigio e carisma della Banca d'Italia. Alla fine ci si è resi conto che il prezzo da pagare - la conquista del controllo di qualche grande banca italiana da parte di banche straniere - sarebbe stato troppo elevato; ce n'è voluto, ma alla fine si è capito che il liberismo è gran cosa, ma solo se applicato con garbo.

In questo aspetto della vicenda può essere letto un senso politico più generale. Escludendo il gossip dei sentimenti personali tra i diversi protagonisti di questa storia, la proposta di togliere quella competenza alla Banca d'Italia era fondata sull'assunto che così si sarebbe consentito a qualche banca straniera di conquistare il controllo di qualche grande banca italiana, ciò che avrebbe animato la competizione tra tutte le banche che operano in Italia con l'effetto finale di una maggiore efficienza a beneficio della clientela di famiglie ed imprese. Insomma, i servizi bancari sarebbero costati un po' meno. Tutto qui, perché per il resto le norme sulla intermediazione di titoli, sulla gestione del risparmio, sulla trasparenza prescindono dal controllo nazionale o straniero delle banche.

Se ammettiamo (pur con qualche riserva) che un tale beneficio avrebbe potuto prodursi, si deve anche ammettere che la rinuncia al trasferimento di quelle competenze e, dunque, all'apertura del nostro Paese alle banche estere comporta un costo in quanto i servizi bancari continueranno a costare qualcosa in più di quanto (forse) sarebbe altrimenti possibile.

A fronte di cosa? A fronte di un controllo nazionale sulla gestione delle banche e sull'uso che esse fanno delle risorse loro affidate. C'è qui di mezzo - tanto per dirne una - il finanziamento del nostro sistema produttivo, un sistema la cui debolezza riflette quella del nostro capitalismo e viene messa a nudo dalla aggressività del nuo-

vi competitori. Se le banche italiane detengono tante parte del capitale «a rischio» delle imprese a ragione ci sarà; ed è una ragione ricorrente, storica, perché in Italia le banche (pubbliche o semi-pubbliche, direttamente o tramite qualche organismo finanziario pubblico o semi-pubblico) hanno sempre dovuto svolgere un determinante ruolo di portatrici di ultimistanza del rischio imprenditoriale. È un ruolo che, ad evidenza, va ben oltre la concezione classica della complementarità tra il credito e il capitale di rischio, ed anche un po' strumentale, e su quanti intendevano cogliere l'occasione della tutela del risparmio per ridimensionare ruolo, competenza, prestigio e carisma della Banca d'Italia. Alla fine ci si è resi conto che il prezzo da pagare - la conquista del controllo di qualche grande banca italiana da parte di banche straniere - sarebbe stato troppo elevato; ce n'è voluto, ma alla fine si è capito che il liberismo è gran cosa, ma solo se applicato con garbo.

La necessità di questo ruolo induce cautela nel paragonare la funzione delle banche in Italia con quella che svolgono in Paesi con un capitalismo più forte e strutturato. Le storie delle banche, delle imprese, degli imprenditori, delle istituzioni dell'Italia sono diverse, tanto diverse che, se in omaggio ai principi del liberismo immaginassimo che in Italia abbiamo operato solo banche di altri Paesi, ovviamente con le loro finalità e le loro logiche, oggi non avremmo tante imprese che solo una visione sistemica dell'attività bancaria ha consentito di soccorrere e di aiutare a rimettersi in piedi, tante altre sarebbero state spezzettate e cedute al migliore offerente, molte di più sarebbero passate sotto il controllo straniero.

Lasciando alla Banca d'Italia le competenze sulla concorrenza bancaria il Parlamento ha finito per far sua questa interpretazione della realtà italiana; di conseguenza ha respinto le tesi liberiste più incondizionate per mantenere una applicazione più cauta dei principi di mercato, implicitamente ammettendo che una limitazione della concorrenza può ben essere accettata se volta non alla protezione di extra-profitti, ma al conseguimento di finalità di politica economica e industriale il cui perseguimento può essere richiesto dalla tutela dell'interesse generale della collettività nazionale. È singolare, però, che una siffatta concezione politica si sia affermata nel centro destra, che si professa liberale e liberista, mentre è stata avversata dal centro sinistra (con la sola eccezione di Nesi e del Pdc), che si professa fautore di una economia più governata. Vada a capire la politica italiana!

LA RICETTA DELL'AD DI BAIN & CO. ITALIA: IL SUCCESSO PUÒ VENIRE DA MODA, COSMETICA, TURISMO E ARTE DI VIVERE

«Ora puntiamo sulle nicchie globali»

Cagnoli: per crescere dobbiamo abbattere tutti i monopoli

intervista

Francesco Manacorda

MILANO

NON possiamo pensare di innovare in alcuni settori industriali che abbiamo perso, come l'informatica, la tecnologia o la chimica. Invece possiamo cercare di fare innovazione di prodotto in settori a minore intensità di capitale come la moda, la cosmetica, il turismo, l'arte di vivere». Giovanni Cagnoli, amministratore delegato della filiale italiana di Bain & Co., uno dei colossi mondiali della consulenza aziendale, vede il futuro del made in Italy in quelle che chiama «nicchie globali». Ma per provare a riaccendere la competitività perduta, avverte, bisogna prima di tutto «liberare risorse», anche ricorrendo a qualche strumento, come la Tobin Tax, la tassa sulle transazioni finanziarie, che di norma appartiene più al patrimonio intellettuale dell'area non-global che a quello della consulenza aziendale.

Libera risorse significa chiedere soldi pubblici, dottor Cagnoli. E perché non quelli dell'azienda?

«Sulla competitività niente si fa a costo zero, è inutile parlarne senza metterci quattrini che evidentemente vanno recuperati da altre parti. Le imprese si muovono già molto, ma non possono certo liberare risorse perché le usano per investimenti produttivi destinati a generare profitti. E' quello il loro obiettivo.

«VENDETTA I TANGO BOND QUANDO NON VALEVANO NULLA»

Kirchner accusa le banche italiane

Il presidente argentino Nestor Kirchner ha criticato duramente le banche italiane per aver venduto i buoni argentini quando «non valevano più niente», riporta oggi il quotidiano Clarin. «I banchieri italiani» ha detto Kirchner - pur sapendo della situazione dell'Argentina e della sua irresponsabilità nell'emissione di buoni, come nel caso della mega-asta, hanno truffato i loro pensionati vendendoglieli uno a uno, quando ormai non valevano più nulla, perché il Paese stava crollando». Secondo il Clarin, imprenditori e banchieri italiani presenti alla festa hanno applaudito il presidente argentino, e alcuni si sono persino avvicinati per stringergli la mano.

Lai dove vede spazi per recuperare queste risorse?

«Essenzialmente in tre campi. In primo luogo la liberalizzazione e distruzione dei monopoli. Abbiamo l'energia più cara del mondo, un monopolio telefonico e dei trasporti, il notariato che rappresenta sei miliardi di euro di spese di inutilità assoluta. Poi c'è la fiscalità: tasse che potrebbero recuperare gettito non a danno ma a favore della competitività.

In che modo?

«Ad esempio la Tobin tax o Tassa della Regina, un'imposta che esiste da molti anni Gran Bretagna dove chiunque compra strumenti finanziari quotati paga al momento dell'acquisto, e solo al momento dell'acquisto, lo 0,5% del valore dell'operazione. Sul mercato italiano varrebbe 3 miliardi di euro e non danneggerebbe il mercato in sé e per sé, quanto chi si muove molto. Infine bisognerebbe modernizzare davvero

la pubblica amministrazione, con un reale blocco del turn-over.

E trovate le risorse come si dovrebbero spendere?

«Sarà banale, ma prima di tutto spiegando all'opinione pubblica che fare impresa è un fatto positivo. Significa creare condizioni perché tutti abbiamo lavori remunerati, possibilmente a 20 euro l'ora invece che a un euro l'ora come in Cina.

Ma per spingere le Pmi italiane nel mondo non basta certo un Paese che improvvisamente scopre lo spirito d'impresa...

«Guardi, il dato spaventoso è nuovo e che dopo sei anni la nostra bilancia commerciale è in negativo. Noi dobbiamo esportare senza la prodigiosa divita infuata, visto che non abbiamo grandi industrie instancabili come accade all'estero. Abbiamo molte aziende medie, anche se non piccole, dai 200 ai 1000 milioni di fatturato che possono diventare le cosiddette «nicchie glo-

Il notariato rappresenta una spesa di 6 miliardi di inutilità assoluta. Abbiamo l'energia più cara del mondo. Ma non è questo che esportiamo



Cagnoli, ad per l'Italia di Bain & Co.

balls, con alto know-how e capacità di creare sviluppo e valore. Queste dovrebbero essere favorite creando meccanismi che incentivino le aggregazioni, il trasferimento di competenze e la presenza all'estero.

In concreto che significa?

«Prendi l'industria della cosmesi, che è dominata da colossi multinazionali e dove c'è una serie di piccole aziende italiane molto innovative con fatturato sotto i 100 milioni di euro. Possibile che non ci sia la possibilità di investire per 20 di loro, sovvenzionando un ufficio commerciale che venda i loro prodotti in Russia? E poi bisogna concentrarsi sulle valenze territoriali. Il mecenatismo bergamasco, il tessile pratese, le piastrelle di Sassuolo sono nicchie globali, ma non hanno meccanismi per formare il personale e trasferire la competenza. Ancora, ci sono progetti-Paese su cui investire e costruire, ad esempio nel turismo: la nautica è un

settore dove siamo fortissimi. Invece di dire che chi ha la barca è ricco perché non concentra gli sforzi sull'esportazione dei cantieri e fare tanti porti sulle nostre coste?».

Il rischio non è quello di un'Italia-Danneyland, tutta servizi, turismo e piccole aziende, senza una vera industria?

«Bisogna essere realisti. Su determinati pezzi dell'industria globale non abbiamo scuola, capitale investito e presenza di aziende. La Bayer, la Basf e la Dupont non stanno in Italia. La Hp o la Cisco nemmeno. Sono settori che hanno barriere d'investimento altissime e nei quali non avremo di sicuro un campione nazionale almeno per tre generazioni. E' imperativo difendere non un Paese di camerieri, ma settori di nicchia come la cosmesi o la cantieristica, rendendoli sempre più capaci di competere a livello globale. Energia, autostrade, reti e telefonate non li esportiamo di sicuro.